GIULIO MENEGATTI

HISTOIRES DE DÉMONS, CHAMPAGNE ET LIBERTÉ

ENCYCLOPÉDIE FRANÇAISE DEUX MILLE VINGT-SIX

GMF

GRANDI MARCHE FRANCESI

La Bouteille de vin, 1926
Olio su tela 98x132 cm
Pablo Picasso

© 2026 GMF SRL - GRANDI MARCHE FRANCESI

VIA SAN MARCO 11/C - 35129 PADOVA (PD)
DEPOSITO: VIA MARCINTOLO 5/C
36020 CAMPIGLIA DEI BERICI (VI)
P. IVA 04469770285
WWW. GRANDIMARCHEFRANCESI. IT
INFO@GIULIOMENEGATTI. IT

GIULIO MENEGATTI

HISTOIRES DE DÉMONS, CHAMPAGNE ET LIBERTÉ

ENCYCLOPÉDIE FRANÇAISE DEUX MILLE VINGT-SIX

GMF

GRANDI MARCHE FRANCESI

"Non me ne importa nulla dell'approvazione delle generazioni future.
Ho dedicato tutta la mia vita alla libertà e voglio continuare ad essere libero.
Il che significa che non mi pongo il problema di quello che si dirà di me.
Chi si occupa del giudizio dei posteri non può essere libero.
I posteri sono un'ipotesi.
E l'artista non lavora sulle ipotesi.
Lavora sul qui e sull'oggi.
Lavora per rendere chiaro a se stesso e ai suoi contemporanei il Qui e l'Oggi.
Perché il responsabile di ciò che ho fatto e faccio sono soltanto io".

Vallauris
Côte d'Azur, 1950,
PABLO PICASSO

Picasso

PREFAZIONE

"La Bouteille de vin"

Perché scegliere un pittore così famoso, celebrato, di planetario successo, per una copertina dedicata ai vini francesi?

Facile credere in prima istanza si sia trattato di una scorciatoia dettata dalla comodità.

E' esattamente il contrario.

Il quadro si intitola "La bouteille de vin", datato 1926, un olio su tela conservato a Riehen presso il museo della fondazione Beyeler, vicino a Basilea in Svizzera.

La bottiglia domina la composizione, è l'inizio di una evoluzione nelle nature morte dell'artista.

Un passaggio da forme classiche e tavolozze di colore sobrio a sperimentazioni più libere e sintetiche.

Il colore è un pretesto per dare alla composizione ritmo e immediatezza della intuizione con la quale Picasso decide di risolvere i piani prospettici.

In breve, uno sguardo quotidiano diviene un esercizio tra realtà e astrazione.

Ecco svelato il perché della scelta del quadro.

In un momento nel quale la narrazione del vino pare avere smarrito la retta via, l'artista spagnolo ci ricorda che per comprendere il suo miracoloso successo, è necessario riscoprire e ridestare la perduta o nascosta poetica, attraverso la quale è possibile raggiungere la verità.

Una sorta di terremoto cerebrale ed emotivo, ove speranza, gioia di vivere, ricerca della felicità e smarrimento si fondono per estrarre l'infinito dal crogiolo del mistero.

Questo, oggi più che mai, è a mio parere il compito al quale dobbiamo tendere, per ridare un nuovo senso alla nostra professione.

INDICE

PREFAZIONE "La Bouteille de vin" 7

PARTE PRIMA Storie di demoni, champagne e libertà 11

PARTE SECONDA Finalmente il sole era sorto 16

1 Bordeaux 28
2 Cahors 110
3 Madiran 118
4 Jurançon 128
5 Bourgogne 136
6 Chablis 204
7 Jura 218
8 Savoie 228
9 Rhône Nord 240
10 Rhône Sud 256
11 Loire 266
12 Languedoc 286
13 Côtes de Nîmes 292
14 Provence 298
15 Bandol 306
16 Banyuls 312
17 Alsace 318
18 Champagne 336
19 Armagnac 352
20 Cognac 360

La coccinella indica un vino biologico

PARTE PRIMA

Storie di demoni, champagne e libertà

Il titolo recita 'storie di demoni, champagne e libertà'.

Lo spunto deriva dal libro pubblicato tra il 1871/72 dallo scrittore russo Fëdor Dostoevskij, ambientato in una cittadina russa all'epoca zarista.

Che relazione o che spunti possano sorgere da un testo oramai lontano da noi di oltre 150 anni, in un'epoca nella quale tra Intelligenza Artificiale, i razzi di Elon Musk, il famoso sistema Starship, veicoli riutilizzabili, i cui motori raptor, utilizzando metano e ossigeno liquido atterrano automaticamente attraverso la retropropulsione, sino a giungere alle nuove teorie sulla gravità e sulla materia oscura.

Viene a soccorrerci un testo ancora più antico, scritto tra il III secolo a.C. e secondo altri studiosi nel V secolo a.C.:

"Occhi avidi sempre di vedere
Orecchi mai riempiti di sentire
Quel che è stato sarà
Il già fatto lo risarà
Niente è mai nuovo
Di quel che è sotto il sole
Si parla di qualcosa
guarda! Qui del nuovo!
E sono cose già state
Nei tempi prima di noi."

Il passaggio è tratto dal libro del Qoelet, composto da 12 capitoli e 222 versetti, un percorso entusiasmante e riflessivo giocato tra lo scoprire le piccole gioie quotidiane, il senso delle nostre azioni, lo scopo della nostra esistenza e del faticare sotto il sole, la vanità della quale chi più chi meno siamo tutti ostaggio, smarrendo così il senso della vita.

Il primo capitolo, come in un gioco di specchi, contrappone il significato della conoscenza a quello della ricchezza effimera.

Il ponte tra questo testo e i demoni dello scrittore russo è a dir poco rivelatore e illuminante.

Con un secolo e mezzo di anticipo, il riflettore della sua penna si sofferma sul dilagare del nichilismo, l'assenza del senso e dello scopo nella vita moderna, dove i valori tradizionali sono crollati senza essere sostituiti, lasciando un nulla al quale è impossibile aggrapparsi, e trasportato nella nostra attuale società

della tecnica e del 'so tutto' liquidato con un clic sui vari siti, capitolare senza nessun orgoglio o onore di fronte a un prezzo, un mercato che ha perso il futuro come promessa, trasformandolo in scommessa.

Per il semplice fatto che si è creato un parametro, e dalla oggettività dello stesso non sappiamo contrapporre che un solo altro metro-strumento.

Un valore più basso, nella illusione che esso possa salvarci o toglierci dall'imbarazzo.

In sintesi, o elaboriamo il presente in una opportunità di conoscenza gioiosa, oppure giocheremo incoscientemente con risultati facilmente immaginabili.

Ecco il Demone.

A seguire, nel libro dello scrittore russo il vino di 'Sciampagna' viene citato molte volte: al di là della dimensione politica e sociale, questo vino serve a identificare una società che -in parte aristocratica e in parte borghese- ha scelto la felice frivolezza della effervescenza francese per sottolineare il suo disimpegno tout court. Si può socializzare bevendo e nonostante ciò rimanere estranei.

Si può bere senza conoscere, si può vivere senza conoscere, dobbiamo tuttavia mettere in conto che il disimpegno porta alla perdita della libertà.

Apro una finestra: quanta falsa competenza espressa ed esercitata nella narrazione del vino effervescente da parte di molti di noi, a scapito di poche, scialbe e spesso banali informazioni sul vino fermo. Siamo forse anche noi una delle mille bolle che, pensando di librarsi nel cielo infinito del bicchiere, si sciolgono poi come neve al sole alla prima vera domanda?

Ecco toccata la terza parte del testo introduttivo.

La conoscenza è la porta della libertà.

Apprendere, comprendere (oggi sempre più difficile), sviluppare la consapevolezza di sé, sono i pilastri reali della vita ben vissuta di un essere umano.

Se tu non sai chi sei non preoccuparti, qualcuno presto lo sarà per te.

E sarà talmente abile di esserlo in meglio.

Il risveglio potrebbe essere poco sereno.

Questi elementi sopracitati sono indispensabili per liberarsi dalla ignoranza, la quale genera manipolazioni e imposizioni.

La conoscenza permette di operare scelte più autonome, consapevoli, aumenta la capacità critica (attenzione: non il criticare, esercizio inutile) unendo la grande chance di effettuare scelte libere e consapevoli.

La fredda e in parte superficialità alla quale abbiamo delegato la nostra formazione ci hanno tolto l'immensa gioia di quella esperienza unica e gratificante che si chiama crescita personale.

Fëdor Dostoevskij

Espande gli orizzonti.

In molte trattative noto la pochezza nel sapere esplorare, indagare, suscitare, inoculare il potere trasformativo che possiede il sapere; tempo fa vi dissi che il sapere è la merce dei re, ora direi che è la vera miniera inesauribile alla quale, se ne abbiamo un po' dentro di noi, accedere senza stancarsi mai e con enormi ritorni.

Inoltre, chi sa, comprende meglio il mondo. Riflettiamo assieme: quante volte quest'anno ci siamo detti, "io dove stiamo andando non lo so e non lo capisco"?

Giulio Menegatti

Toulouse Lautrec, M. Boileau au Café

PARTE SECONDA

Finalmente il sole era sorto

La notte era stata tra le più agitate, sentivo il senso opprimente della responsabilità, specie se ti hanno addestrato al famoso motto che non abbiamo mai due volte l'opportunità di fare bene la prima impressione.

La mia camera, che da ragazzo sarebbe stata come l'avevo sempre desiderata con le travi a vista e un abbaino stile François Mansart, ora mi pareva lunga e stretta come un pensiero che non trova verbo; così pure le pareti, dove una improbabile carta da parati lasciava trasparire qua e là delle macchie di umidità e dei piccoli strappi, segni più di ombre antiche che avevano abitato lo spazio che di una incuria svogliata.

Una sola finestra si apriva sul cortile, la luce dell'alba in quel mese e a pochi passi dall'oceano entrava obliqua e fredda, dividendo il pavimento in due come una lama di coltello, come per un gioco bizzarro del destino vi era nonostante un sole sorgente, una parte del tavolato che dichiarava il giorno entrante e un'altra che viveva ancora nel buio della notte.

Alcuni passi già animavano il corridoio e le altre camere nei diversi piani dello stabile. La struttura a "colombage" della Chambre d'Hôte, ovverosia un impianto il cui scheletro della casa è composto da tralicci di travi in legno che si intersecano, offrivano una trasmissione di suoni, scricchiolii, alle volte anche di odori ai quali non ero assolutamente abituato.

Sette del mattino.

Tutto l'hotel s'era risvegliato e ora pareva avesse un'anima.

Puntuali ci ritrovammo nella sala dedicata alla colazione.

Un'insegna di legno chiaro con la scritta in smalto bianco indicava la zona adibita alla petit déjeuner.

Era decisamente in netto contrasto con una tavola riccamente imbandita dove si poteva spaziare dal pavé de canard, alle uova nelle più disparate versioni, ai famosi croissant e delizia finale alle mitiche madeleine di proustiana memoria.

Tutto perfetto, o quasi, tranne quello che loro chiamano caffè. Per il momento non sapremmo come definirlo: scuro era scuro, caldo era caldo, ma altro non sarei in grado di raccontare.

Il soffitto della sala era basso, le tende proponevano una fantasia azzardata che il colore leggermente sbiadito dai troppi lavaggi in parte salvava, dei quadri

Il mulino di Artiguillon

certamente opera della talentuosa noia di Michelle trovavano spazio su pareti color avorio che era bene mascherare con cornici che risultavano più artistiche dei dipinti stessi, ma tant'è.

I tavoli erano pochi e la mise en place di una semplicità quasi monacale.

Tutto era perfettamente allineato con uno zelo e una precisone quasi autistica.

Il marito di Michelle, dedito al servizio si affrettava da una parte all'altra con passetti piccoli e misurati, ricordava un po' Chaplin, oppure mia zia Cesira, quando a causa del freddo, per trattenerla, assumeva un'andatura decisamente ridicola.

Man mano che le calorie assunte aumentavano così cresceva il numero di giri e l'entusiasmo degli agenti. Le voci, dapprima sussurrate e flebili, divennero come nello stile di molti uomini di vendita chiassose e forti sino a quando, vista l'ora annunciai: "Signori, in carrozza".

Erano le 7.30: ci sarebbero occorsi trenta minuti per raggiungere Château Batailley a Pauillac, sede del nostro corso.

La strada per raggiungere la destinazione proponeva due opzioni, la Nazionale 215, dritta come una linea ferroviaria del west, che attraversava i villaggi di Lesparre–Médoc, per piegare poi improvvisamente sulla destra all'altezza di Cissac e inoltrandosi tra vigne e dissuasori del traffico, pericolosi quanto inutili, giungeva alle spalle della frazione Le Pouyalet.

Un piccolo cumulo di terra coperto da vigneti, contraddistinto da un obelisco con la stella a sei punte, nota solo agli esperti del settore in quanto simbolo della famiglia Rothschild a segnare le terre e le vigne del famoso Mouton.

Oppure, si poteva scegliere un tracciato meno noto, fuori dalle rotte più battute ma certamente più evocativo, in breve passare per Artiguillon, godere della piccola depressione sempre avvolta dalla nebbia mattutina, scoprire tra il folto della foresta il vecchio mulino ancora funzionante, per giungere poi lasciandosi alle spalle il piccolo abitato di St. Estèphe ed il suo moresco castello di Cos d'Estournel.

Non c'erano dubbi, scelsi la seconda opzione.

Il pulmino entrò con aristocratica lentezza nel viale ricoperto di ghiaia, improvvisamente tutti fecero silenzio come se si avvertisse il peso secolare del luogo ed un senso di religiosità avesse avvolto tutta la compagine.

Per alcuni di loro, già venditori di lungo "sorso", non era la prima visita a una cantina, l'Italia ha delle aziende di rara bellezza e spesso sono oggetto di incontri e degustazioni, ma per tutti era la prima visita a uno château francese e, come si sa, la prima volta non si scorda mai.

Varcato il cancello, due file di bosso secolare segnavano il limitare della zona

«La giovinezza è entusiasmo e curiosità, capacità di meravigliarsi, coraggio di affrontare il cambiamento»

SAMUEL ULLMAN

Il castello di Cos d'Estournel

L'obelisco di Mouton Rothschild

dedicata all'area pedonale, il castello sullo sfondo appariva imponente anche se le sue forme ben proporzionate e regolari facevano intuire che l'architetto al quale era stata affidata la costruzione conosceva bene il suo mestiere.

Tuttavia il gioiello della corona risultava essere il parco, cinque ettari disegnati da Jean-Pierre Barillet-Deschamps, architetto e paesaggista tra i più noti all'epoca di Napoleone III, che operò in Francia e in particolare a Bordeaux a metà del XVIII secolo.

Tocco di classe finale del presidente Philippe Castéja: sui due pennoni ai lati dell'ingresso dello château aveva innalzato due bandiere, una francese e una italiana: sventolavano per anunciare a chi fosse in transito per le strade del Médoc che professionisti italiani erano ospiti a Batailley.

Il castello era una dimora famosa, in quanto qui a Castillon-la-Bataille nel Médoc vicino a Batailley, il 17 luglio del 1453 si svolse lo scontro che pose fine alla Guerra dei Cent'anni tra Francia e Inghilterra.

Per la Francia le truppe di Carlo VII guidate dalla artiglieria dei fratelli Bureau, per l'Inghilterra il comando fu affidato a John Talbot, conte di Shrewsbury.

Gli Inglesi sconfitti ripresero la via di casa.

La battaglia ebbe risonanza in tutta Europa in quanto pose fine ad un'epoca, iniziava il declino della cavalleria pesante a favore delle armi da fuoco.

La sala che ci era stata riservata per tenere il corso si trovava nell'ala sud del castello: di forma rettangolare disponeva di ampie vetrate ad arco in stile tudor, sedie e tavoli erano disposti a semicerchio e sullo sfondo un telo enorme per le proiezioni.

Quando i partecipanti videro le penne e i fogli sul tavolo vennero presi da un primo sentimento di sgomento, la tensione nelle aule la si sente ancora prima di viverla, frasi spezzate dette a bassa voce, concetti già detti e ripetuti più volte non per chiarirli ma per vincere la paura del silenzio.

Le borse serrate sulle ginocchia quasi ad aver paura che potessero essere portate via o scivolare in un pozzo senza fondo.

Mani e occhi tradiscono una sorta di analfabetismo di ritorno, ecco perché lessi subito ad alta voce un pensiero di Henry Ford.

"Pensare è il lavoro più difficile che esista, ecco perché pochi ci si dedicano".

Poi, il proiettore attraverso il suo occhio luminoso quasi fosse un polifemo tecnologico proiettò un testo famoso, a turno lo feci leggere a tutti, a tutti sembrò di avere scoperto la fonte dell'eterna giovinezza e, attraverso parole altrui, ciò che da tempo giaceva sepolto tra la polvere della loro anima.

"Essere giovani".

"*La giovinezza non è un periodo della vita, è uno stato della mente*".

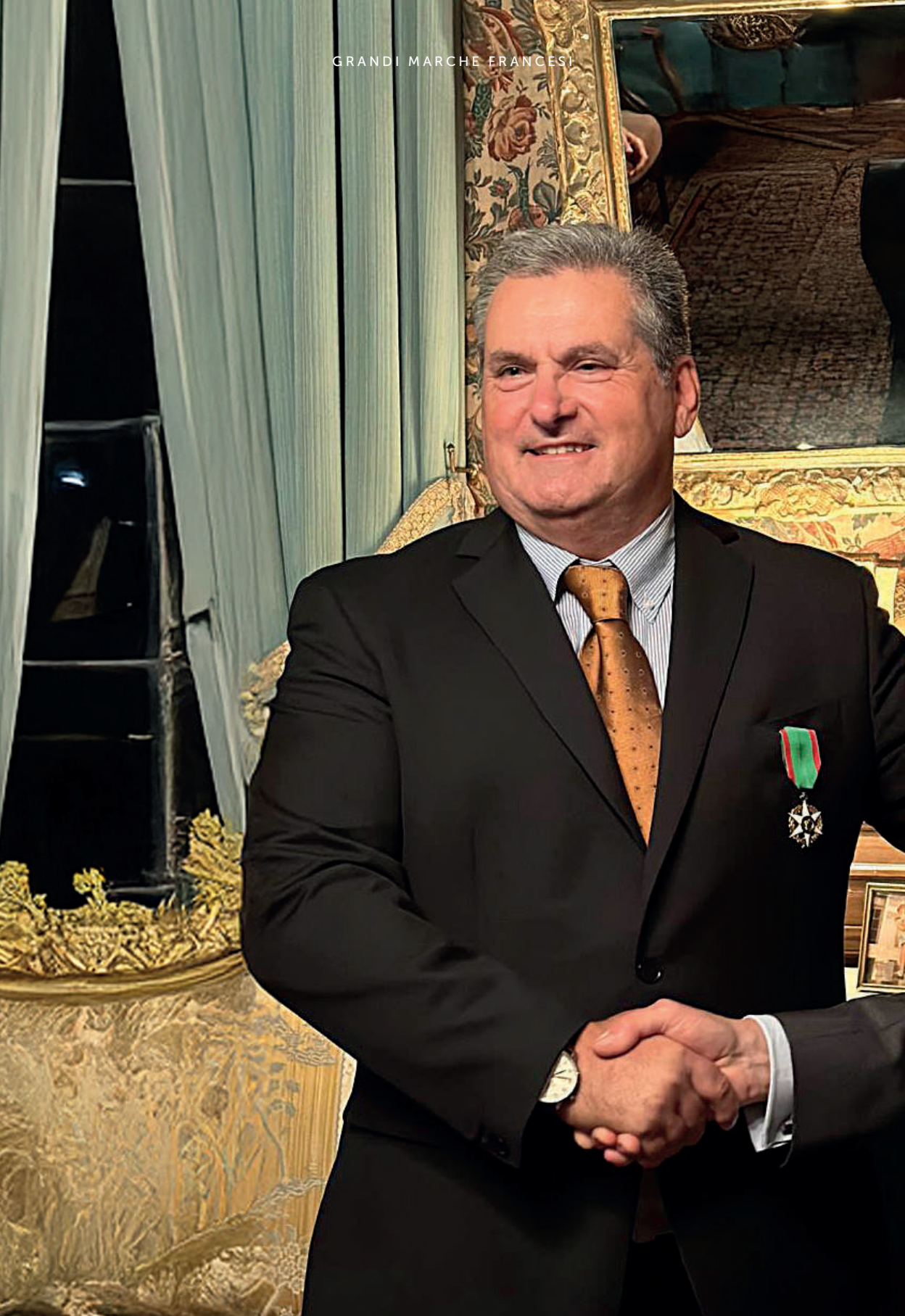
"La giovinezza è entusiasmo e curiosità, capacità di meravigliarsi, coraggio di affrontare il cambiamento".

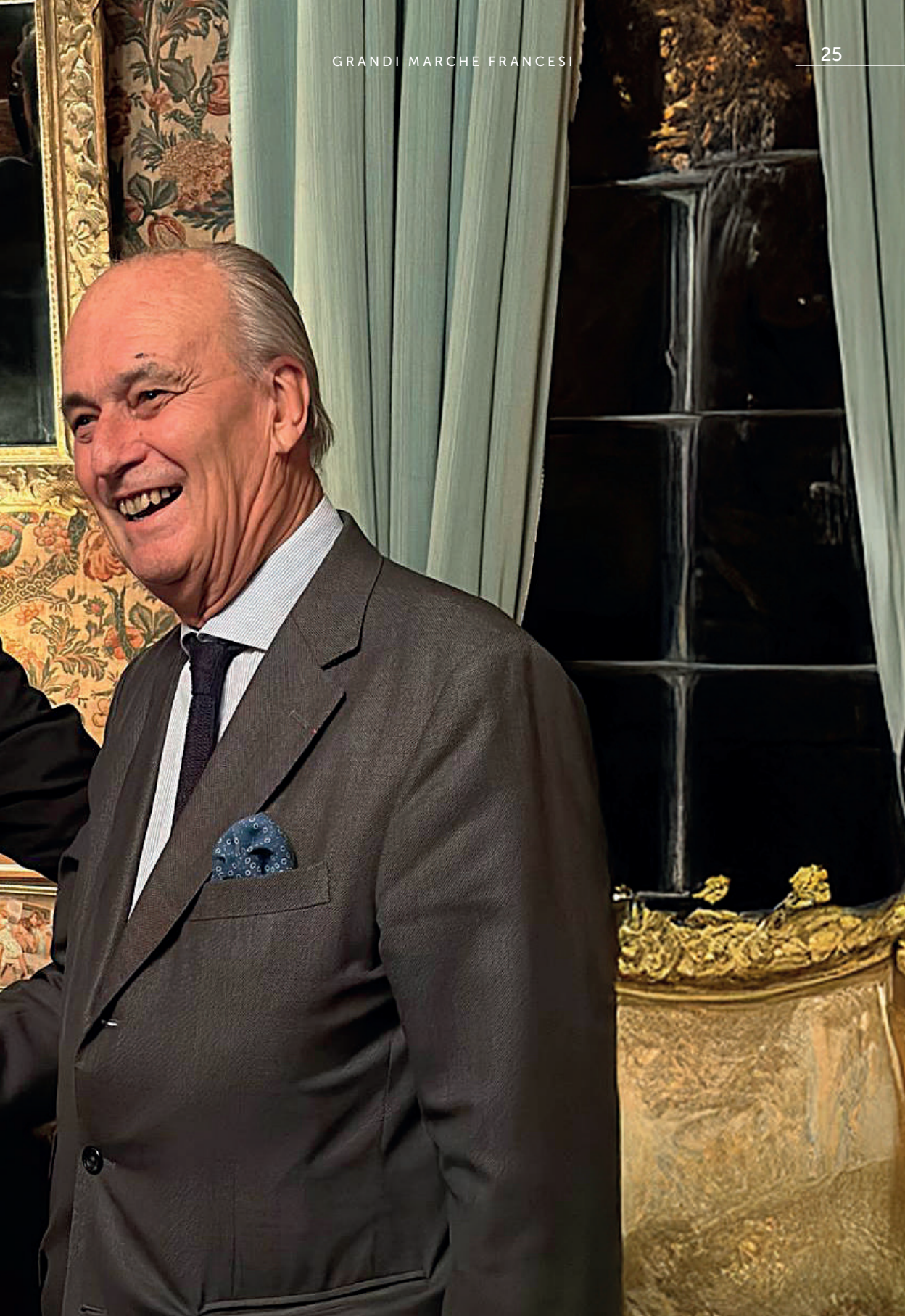
Si invecchia davvero solo quando si perde lo slancio interiore, non con il passare degli anni.

Il testo, decisamente più lungo, offriva spunti di riflessioni tali e così profondi da far scaturire nell'animo di tutti una sorta di esame di coscienza al quale da anni non erano più abituati.

Io con un orecchio ascoltavo e con un occhio osservavo, il ritorno sui banchi della vita offriva a tutti una chance ricca di sapore, il sale della conoscenza. Il primo passo era compiuto.

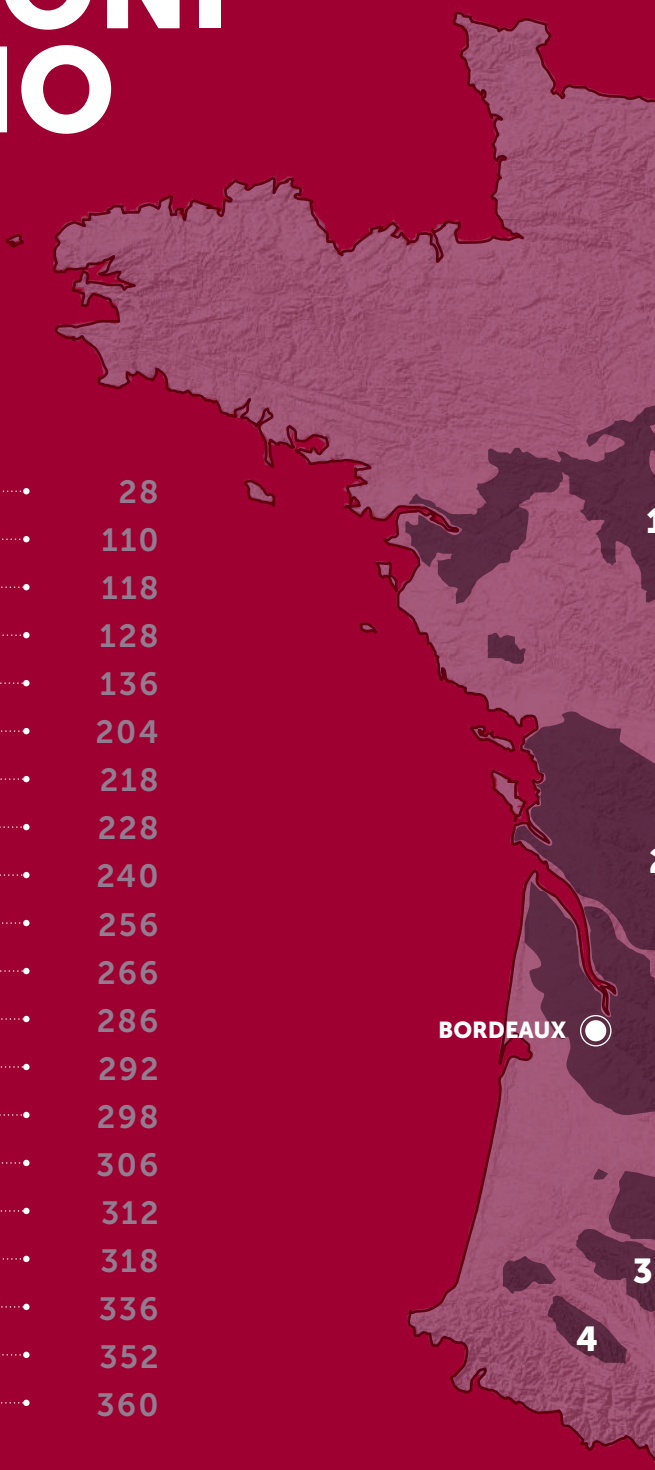
Château Batailley a Pauillac

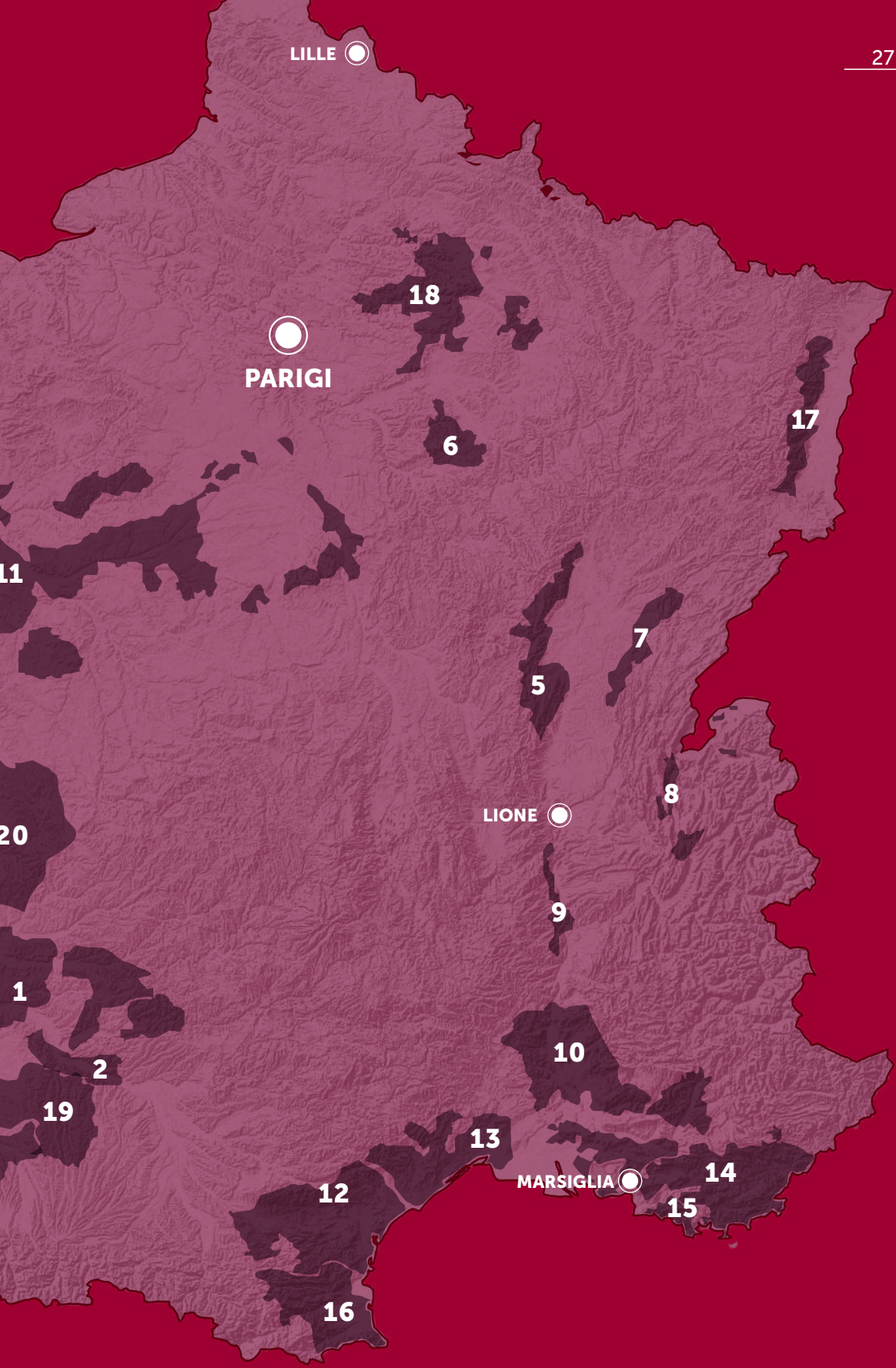




LE REGIONI DEL VINO

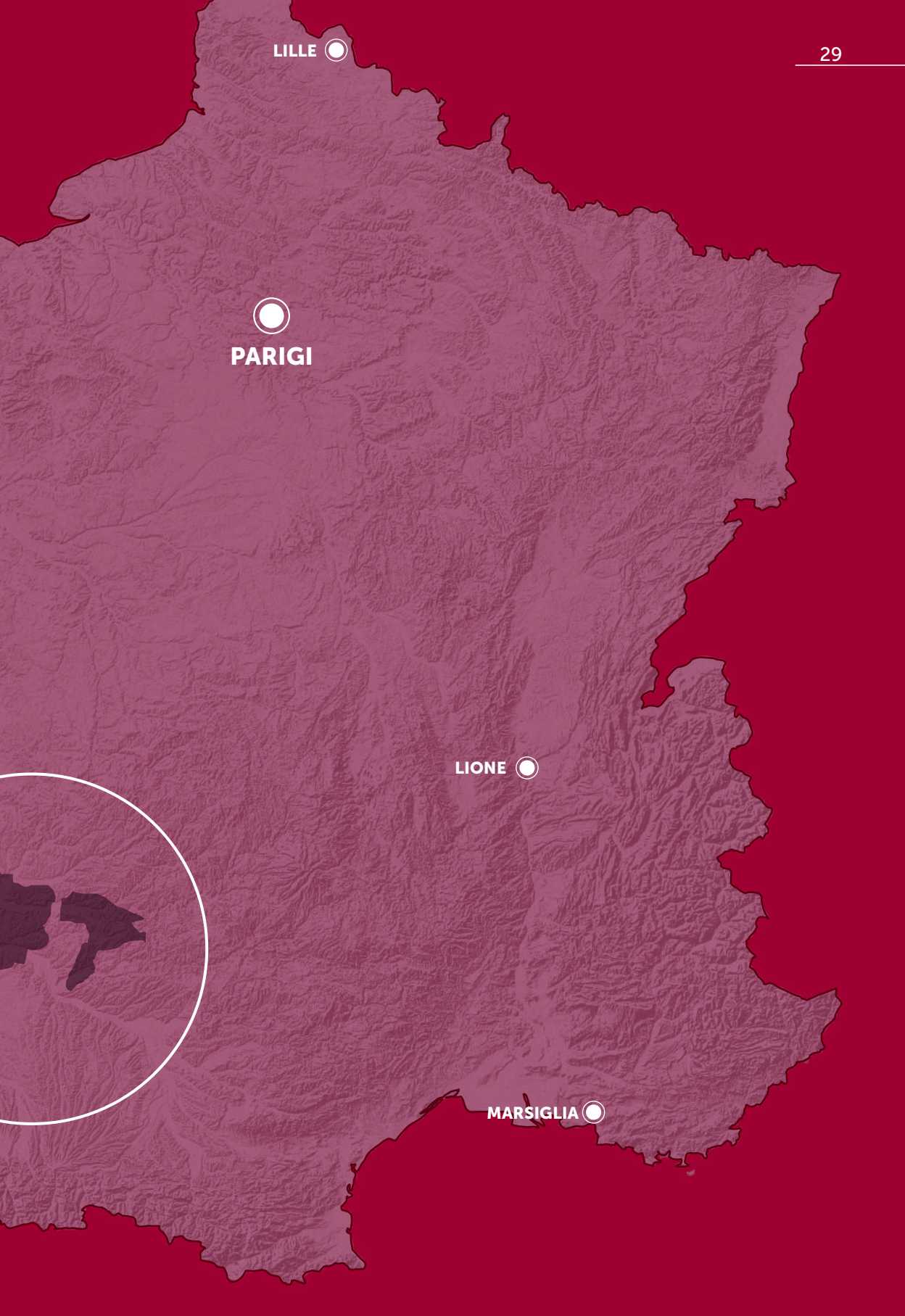
1	BORDEAUX	28
2	CAHORS	110
3	MADIRAN	118
4	JURANÇON	128
5	BOURGOGNE	136
6	CHABLIS	204
7	JURA	218
8	SAVOIE	228
9	RHÔNE NORD	240
10	RHÔNE SUD	256
11	LOIRE	266
12	LANGUEDOC	286
13	CÔTES DE NÎMES	292
14	PROVENCE	298
15	BANDOL	306
16	BANYULS	312
17	ALSACE	318
18	CHAMPAGNE	336
19	ARMAGNAC	352
20	COGNAC	360




LILLE
PARIGI
LIONE
MARSIGLIA
1
2
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20

1 BORDEAUX

LATITUDE 44. 837789
LONGITUDE -0. 57918


LILLE
PARIGI
LIONE
MARSIGLIA

BORDEAUX

La vigna fa la sua comparsa

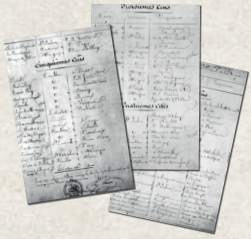
La vigna appare nella regione dell'Aquitania.

I secolo d.C.

Espansione del mercato

Il mercato del vino di Bordeaux si amplia, soprattutto in Olanda dove i vini di Sauternes sono molto apprezzati.

XVII secolo



Classificazione del Médoc e Sauternes

Con l'Esposizione Universale di Parigi, nasce la celeberrima Classificazione ufficiale dei Crus del Médoc e del Sauternes.

1855

Classificazione dei vini di Saint-Émilion

La Riva Destra a Saint-Émilion istituisce la sua classificazione dei vini Grands Crus Classés.

GRANDS CRUS CLASSÉS
SAINT-EMILION
L'ASSOCIATION

1955

Il vigneto di Bordeaux alla sua massima estensione

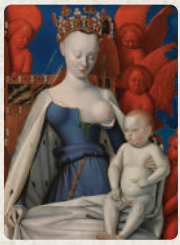
Il vigneto di Bordeaux si amplia raggiungendo i 150.000 ettari, oggi ricondotti a circa 111.000.

1980 2000

1152

L'epopea del Claret

Nascita del vino fresco e leggero caro agli inglesi: il Claret di Bordeaux è commercializzato in Inghilterra in seguito al matrimonio tra Eleonora d'Aquitania e Enrico il Plantageneto, futuro Re d'Inghilterra.



XVIII secolo

Haut-Brion lancia il "New French Claret"

Il gusto degli inglesi si orienta verso vini di maggiore qualità e nasce il "New French Claret"; inizia la relazione tra grande vino e grande terroir.

1875

Comparsa della fillossera

Appare il parassita della fillossera, che devasta le vigne di Francia ed Europa.

1959

Classificazione del Graves

Nasce la Classificazione dei vini del Graves.

2016

Il vino a Bordeaux ha la sua casa

Viene inaugurata a Bordeaux l'avveniristica Città del Vino, opera futuristica a firme degli architetti Anouk Legendre e Nicolas Desmazières.

BORDEAUX

Ogni volta che sfoglio le pagine del *Cocks & Féret*, una emozione mi sale dai polpastrelli e a seguire scatena la mia folle passione per i vini e la zona del Bordolese.

Questo libro, dall'aspetto austero e universitario, poco ha a che vedere con le veloci e patinate riviste attuali del settore.

Pubblicato per la prima volta in inglese a Londra nel 1846, vide una successiva edizione ampliata in francese nel 1850.

Il titolo recitava circa così: "*Guida per gli stranieri a Bordeaux e nella Gironda attraverso i suoi vini classificati per ordine e per merito*".

Il valore dell'opera a distanza di secoli rimane intatto, rari sono i testi che possono spaziare con competenza e profondità attraverso l'analisi storica, culturale, economica e simbolica di uno château.

Questo libro è da tutti riconosciuto come uno strumento di comunicazione strategica ante litteram.

Ma sono passati quasi due secoli, e il mondo che per i vini di Bordeaux in grossa parte era rappresentato dall'Inghilterra, ora vede uno scenario mutato e alle volte di difficile lettura.

Oggi possiamo parlare di un mercato, quello del 2026, che vive una fase di transizione.

Gli analisti prevedono una maggiore attenzione nei prezzi da parte dei produttori, una innovazione nei formati -non solo bottiglie ma altri contenitori-, e una maggiore cura nella presentazione e comunicazione in eventi cruciali quali le famose giornate dedicate agli "*En Primeur*".

Si assiste allo stesso tempo a un fenomeno di parziale contraddizione: da un lato il desiderio del consumatore di accedere a vini di più facile bevuta e dal costo più abbordabile, dall'altro la forte richiesta per i vini Grand Cru di alta qualità e fama.

I primi dovrebbero soddisfare la curiosità e l'interesse dei giovani consumatori; i secondi, ovvero i Grand Cru -vista anche la loro capacità di invecchiare a lungo-, confermarsi l'oggetto di interesse di consumatori e investitori.

In sintesi, un anno di consolidamento e riposizionamento.

In una intervista rilasciata a fine 2025 al noto giornale Le Figaro, Philippe Castéja, Presidente del Consiglio della UGCB (Unione dei Grands Crus Classés di Bordeaux), ha dichiarato: "*io noto sempre un grande interesse attorno ai vini di Bordeaux*", la capacità di conservare il sangue freddo in ogni frangente è una delle sue grandi qualità.

La sua idea è di un ottimismo ragionevole e ragionato, sulla base di alcuni dati oggettivi che è bene ricordare.

Bordeaux, il suo suolo, le sue vigne, la sua storia, le sue donne e i suoi uomini uniti alla grande forza economica rimangono il miglior laboratorio del mondo per comprendere il mercato e trovare le soluzioni più adatte.

Nel 2008 la Cina con i suoi acquisti permise di superare indenni la crisi dei subprimes.

Il disaccordo tra Australia e Cina nel 2021-2022 ha giocato a favore per i vini di Bordeaux, tuttavia oggi la Cina -che rimane un mercato importante- consuma meno di quello che potrebbe essere il suo reale potenziale; lo stesso sta accadendo in Giappone, il passaggio da un mercato di moda a uno di consumo.

In compenso, si stanno aprendo nuovi mercati, la Thailandia e il Vietnam; in breve nuove opportunità si stanno affacciando per promuovere nuovi affari.

E per noi italiani?

La mia ricetta è tanto semplice quanto impegnativa.

Prendete un peso da palestra da 10 kg e sollevatelo: quasi tutti con un solo braccio ci riusciranno.

Prendete un libro sul mondo del vino dal peso di 1 kg e chiedete se si riuscirà a leggerlo e a trattenerne il 30% delle informazioni.

Molti sono ancora convinti che Bordeaux produca vini *"costruiti"* grazie all'assemblaggio di più vitigni, che sia un prodotto per anziani benestanti e che Margaux sia il nome di un'attrice.

Il disagio, come ben descrive il Professor Galimberti, è sempre culturale, quasi mai sociale.

E se uno psicologo-sociologo è troppa roba per il vino, allora rispolveriamo il mitico produttore delle Langhe, *"magari bevessero con la bocca, bevono con gli occhi"*.

Place de la Bourse, Bordeaux

Bordeaux e le sue denominazioni

È una regione vinicola davvero vasta, a tal punto che può essere divisa in più settori geografici. All'interno di ciascun settore i vini proposti presentano profili differenti. Ecco una rassegna delle zone principali:

Entre-deux-mers

Una distesa a forma di triangolo compresa tra la Dordogna e la Garonna. I bianchi sono secchi, floreali, freschi. I rossi semplici e fruttati.

Les Côtes de Bordeaux

Si tratta di un insieme che comprende cinque appellazioni, quasi tutte collocate lungo le coste della Dordogna e l'estuario della Gironda. I vini rossi possono essere molto gourmand e rivaleggiare con i Saint-Émilion.

Les Libournais

Le denominazioni poste a ridosso della cittadina di Libourne, ovverosia Fronsac e Canon, producono vini carnosi e profondi. Presentano infine delle attitudini simili ai Pomerol per quanto concerne la capacità di invecchiare. I satelliti che circondano Saint-Émilion (Montagne di St. Émilion, St. George ecc) elaborano vini simili ma meno fini. La denominazione Lalande De Pomerol presenta dei progressi significativi grazie a dinamici e giovani vignerons. Saint-Émilion ha stoffa e classe da vendere. Alcuni Châteaux di questa cittadina sono in grado di presentare vini di grandissimo corpo, maestosi nel bouquet e in grado di invecchiare per decenni.

Médoc e Haut Médoc

La denominazione Médoc si colloca a Nord di Saint Estèphe, mentre Haut Médoc copre vaste zone a sud di Blanquefort. Inevitabile una varietà di stili e di qualità eterogenea. Tuttavia alcuni Cru Bourgeois si manifestano con vini di qualità eccellente.

La Classificazione del 1855 rivista nel 1973

Premiers Crus

Château Haut-Brion (Pessac-Léognan)
Château Lafite-Rothschild (Pauillac)
Château Latour (Pauillac)
Château Margaux (Margaux)
Château Mouton-Rothschild (Pauillac)

Deuxièmes Crus

Château Brane-Cantenac (Margaux)
Château Cos d'Estournel (Saint-Estèphe)
Château Ducru-Beaucaillou (Saint-Julien)
Château Durfort-Vivens (Margaux)
Château Gruaud Larose (Saint-Julien)
Château Lascombes (Margaux)
Château Léoville Barton (Saint-Julien)
Château Léoville Las Cases (Saint-Julien)
Château Léoville Poyferré (Saint Julien)
Château Montrose (Saint Estèphe)
Château Pichon Longueville-Baron (Pauillac)
Château Pichon Longueville
Comtesse de Lalande (Pauillac)
Château Rauzan-Gassies (Margaux)
Château Rauzan-Ségla (Margaux)

Troisiémes Crus

Château Boyd-Cantenac (Margaux)
Château Calon-Ségur (Saint-Estèphe)
Château Cantenac Brown (Margaux)
Château Desmirail (Margaux)
Château Ferrière (Margaux)
Château Giscours (Margaux)
Château d'Issan (Margaux)
Château Kirwan (Margaux)
Château Lagrange (Saint-Julien)
Château La Lagune (Haut-Médoc)
Château Langoa Barton (Saint-Julien)
Château Malescot Saint-Exupéry (Margaux)
Château Marquis d'Alesme Becker (Margaux)
Château Palmer (Margaux)

Quatrièmes Crus

Château Beychevelle (Saint-Julien)
Château Branaire-Ducru (Saint-Julien)
Château Duhart-Milon (Pauillac)
Château Lafon-Rochet (Saint-Estèphe)
Château Marquis de Terme (Margaux)
Château Pouget (Margaux)
Château Prieuré-Lichine (Margaux)
Château Saint-Pierre (Saint-Julien)
Château Talbot (Saint-Julien)
Château La Tour Carnet (Haut-Médoc)

Cinquièmes Crus

Château d'Armailhac (Pauillac)
Château Batailley (Pauillac)
Château Belgrave (Haut-Médoc)
Château Camensac (Haut-Médoc)
Château Cantemerle (Haut-Médoc)
Château Clerc Milon (Pauillac)
Château Cos Labory (Saint-Estèphe)
Château Croizet-Bages (Pauillac)
Château Dauzac (Margaux)
Château Grand-Puy Ducasse (Pauillac)
Château Grand-Puy-Lacoste (Pauillac)
Château Haut-Bages Libéral (Pauillac)
Château Haut-Batailley (Pauillac)
Château Lynch-Bages (Pauillac)
Château Lynch-Moussas (Pauillac)
Château Pédesclaux (Pauillac)
Château Pontet-Canet (Pauillac)
Château du Tertre (Margaux)

Classificazione dei Grands Crus de Saint-Émilion

(Aggiornato al 2022)

Saint-Émilion Premiers Grands Crus Classé

A
Château Figeac
Château Pavie

Château Beauséjour
(héritiers Duffau-Lagarrosse)
Château Beau-Séjour Bécot
Château Bélair-Monange
Château Canon
Clos Fourtet
Château Canon La Gaffelière

Château Larcis Ducasse
La Mondotte
Château Pavie Macquin
Château Troplong Mondot
Château Trottevieille
Château Valandraud

Château Cheval Blanc, Ausone, La Gaffelière e Angélus
non hanno presentato il rinnovo alla candidatura.

Saint-Émilion Crus Classés

Château Badette
Château Balestard la Tonnelle
Château Barde-Haut
Château Bellefont-Belcier
Château Bellevue
Château Berliquet
Château Boutisse
Château Cadet-Bon
Château Cap de Mourlin
Château Chauvin
Château Clos de Sarpe
Château Corbin
Château Corbin Michotte
Château Côte de Baleau
Château Croix de Labrie
Château Dassault
Château de Ferrand
Château de Pressac
Château Destieux
Château Faugères
Château Fleur Cardinale
Château Fombrauge
Château Fonplégade
Château Fonroque
Château Franc Mayne
Château Grand Corbin
Château Grand Corbin-Despagne
Château Grand Mayne
Château Guadet
Château Haut-Sarpe
Château Jean Faure
Château La Commanderie
Château La Confession
Château La Couspade
Château La Croizille
Château La Dominique
Château La Fleur Morange
Château La Marzelle
Château La Serre
Château La Tour Figeac
Château Laniote
Château Larmande
Château Laroque
Château Laroze
Château Le Châtelet
Château Le Prieuré
Château Mangot
Château Monbousquet
Château Montlabert
Château Montlisse
Château Moulin du Cadet
Château Peby Faugères
Château Petit Faurie de Soutard
Château Ripeau
Château Rochebelle
Château Rol Valentin
Château Saint-Georges Côte Pavie
Château Sansonnet
Château Soutard
Château Tour Baladoz
Château Tour Saint Christophe
Château Villemaurine
Château Yon-Figeac
Clos Badon Thunevin
Clos de l'Oratoire
Clos des Jacobins
Clos Dubreuil
Clos Saint-Julien
Clos Saint-Martin
Couvent des Jacobins
Château Lassegue

Le classement des Graves en 1959

	VIN CLASSÉ	
Ch. Bouscaut	B	R
Ch. Carbonnieux	B	R
Dom. de Chevalier	B	R
Ch. Couhins	B	
Ch. Couhins-Lurton	B	
Ch. Fieuzal		R
Ch. Haut-Bailly		R
Ch. Haut-Brion		R
Ch. Latour-Martillac	B	R
Ch. Malartic-Lagravière	B	R
Ch. La Mission Haut-Brion		R
Ch. Olivier	B	R
Ch. Pape Clément		R
Ch. Smith-Haut Lafitte		R
Ch. La Tour Haut-Brion		R

Les Crus Classés du Sauternais en 1855

PREMIER CRU SUPÉRIEUR
Ch. d'Yquem

PREMIERS CRUS
Ch. Climens
Clos Haut-Peyraguey
Ch. Coutet
Ch. Guiraud
Ch. Lafaurie-Peyraguey
Ch. Rabaud-Promis
Ch. Rayne-Vigneau
Ch. Rieussec
Ch. Sigalas-Rabaud
Ch. Suduiraut
Ch. La Tour-Blanche

DEUXIÉMES CRUS
Ch. d'Arche
Ch. Broustet
Ch. Caillou
Ch. Doisy-Daëne
Ch. Doisy-Védrines
Ch. Filhot
Ch. Lamothe (Despujols)
Ch. Lamothe (Guignard)
Ch. de Malle
Ch. de Myrat
Ch. Nairac
Ch. Romer
Ch. Romer du Hayot
Ch. Suau

CHÂTEAU LATOUR

Classificazione
Premier Grand Cru Classé
Comune: **Pauillac**

Superficie Vitata: 96,5 ettari
76% Cabernet Sauvignon, 22% Merlot, 2% Petit Verdot
Produzione media: 300.000 bt per anno

Questo cru, proprietà del noto imprenditore Francois Pinault, da tempo svetta nella gerarchia dei vini del bordolese.
Sono oramai quasi tre decenni che la regolarità espressa nel bicchiere è veramente sontuosa, la cura della vigna -quasi bio-, la meticolosa osservanza di ogni singolo dettaglio, segnano di anno in anno millesimi di portata storica.
Difficile trovare in difetto Latour, specie nelle piccole annate: la comprensione del suolo e la grande esperienza, conducono sempre in porto questa ammiraglia di Pauillac con una semplicità disarmante. La vera essenza di un grande Pauillac.
La cantina è stata completamente rinnovata e Frédéric Engerer dirige le note aromatiche di Latour con il rispetto e la tradizione che si devono a un testo sacro. Il vino si presenta delizioso, aromaticità quasi esplosiva, bocca intensa e minerale, setoso e profondo, un vino così persistente in bocca da sembrare quasi incredibile, tannini ai vertici della loro espressione.

Vitigni: 76% Cabernet Sauvignon, 22% Merlot, 2% Petit Verdot
750 ml

CHÂTEAU LAFITE ROTHSCHILD

Classificazione
Premier Grand Cru Classé
Comune: **Pauillac**

Superficie Vitata: 110 ettari
70% Cabernet Sauvignon, 25% Merlot,
3% Cabernet Franc, 2% Petit Verdot
Produzione media: 300.000 bt per anno

Lafite si impone da sempre come il vino più raffinato di tutto il Médoc, specie se gli viene concesso qualche anno di attesa in bottiglia prima di essere liberato. Aromi di grafite, di punta di matita e di liquirizia sono la sua nota distintiva.
Il degustatore scopre un tocco di eleganza e setosità decisamente unico. Siamo al cospetto di una proprietà che si sviluppa su 178 ettari, 105 dei quali destinati alla vigna. Proprietà dal 1868 della famosa dinastia di banchieri, sotto le sue cantine giace un tesoro inestimabile di vecchi millesimi, la collezione più importante di tutto il Médoc.
Saskia Rothschild ed Eric Kholer dirigono Lafite dal 2018 con mano ferma e autorevole.
Questo 2022, grazie a una forte presenza di Cabernet Sauvignon e alla forza del suo terroir, esprime una finezza e un equilibrio quasi a superare la fama del castello. Ai vertici per materia, profondità e persistenza.

Vitigni: 94% Cabernet Sauvignon, 5% Merlot, 1% Petit Verdot
750 ml

CHÂTEAU HAUT-BRION

Classificazione
Premier Grand Cru Classé
Comune: **Pessac**

Superficie Vitata: 50,63 ettari in rosso
48% Merlot, 39% Cabernet Sauvignon,
12% Cabernet Franc, 1% Petit Verdot
(Superficie vitata: 2,93 ettari in bianco.
52% Sémillon, 48% Sauvignon Blanc)

Il castello dove tutto ha avuto inizio.
Il solo a essere stato incluso nella classificazione del 1855, pur essendo all'infuori della zona del Médoc. La proprietà è sita infatti nel comune di Pessac, quindi nella denominazione Graves, esattamente a ridosso della zona sud della "Rocade", l'anello periferico che gira attorno a Bordeaux. La posizione geografica permette alle uve del castello una maturazione più precoce rispetto alle vigne poste più a nord nel Médoc. Da qui la nota peculiare di vini che si presentano ampi, carnosi, ben pronti anche da giovani e con note fumé che a seguito di un buon invecchiamento possono divenire quasi intensi, balsamici con nuances da funzione religiosa.
Il vino presenta la genetica di un cavallo di razza purissimo, in fase iniziale riservato, poi nel bicchiere manifesta uno slancio e una profondità eclatante, limpido nonostante una tannicità manifestatamente importante. Rimaniamo elettrizzati dalla sua lunghezza, maestoso.

Vitigni: 53,6% Merlot, 35,4% Cabernet Sauvignon, 11% Cabernet Franc
750 ml

CHÂTEAU MOUTON ROTHSCHILD

Classificazione
Premier Grand Cru Classé
Comune: **Pauillac**

Superficie Vitata: 82 ettari in rosso
79% Cabernet Sauvignon, 17% Merlot,
3% Cabernet Franc, 1% Petit Verdot
(Superficie Vitata: 9 ettari in bianco:
50% Sauvignon Blanc, 40% Sémillon,
9% Sauvignon Gris, 1% Muscadelle)
Produzione media: N/D

Philippe Sereys de Rothschild presiede dal 2014 questa emblematica proprietà familiare a Pauillac. Il vino è sempre fiammeggiante come la sua genetica impone, dal cerchio del bicchiere esalano note naturali e generose leggermente fumé. Dopo alcuni passaggi a vuoto attorno agli anni 1990, a partire dagli anni 2000 l'ascesa verso il vertice qualitativo è stata una cavalcata esaltante. La direzione Generale dello château è stata affidata ad Ariane Khaida, mentre la direzione tecnica spetta a Jean-Emmanuel Danjoy. L' etichetta è un'opera del pittore Gérard Garouste, un omaggio al barone Philippe. Rimanere soggiogati da questo Mouton 2022 è facile: completo oltre ogni possibile immaginazione, fruttato, opulento, dinamico. La trama è di razza purissima, i titoli di coda pare non giungano mai, il film prosegue nell'anima e nel cuore, i tannini sono luminosi. Un solo ordine imperativo: arrendersi senza condizioni.

Vitigni: 92% Cabernet Sauvignon, 8% Merlot
750 ml

CHÂTEAU MARGAUX

Classificazione
Premier Grand Cru Classé
Comune: **Margaux**

Superficie Vitata: 82 ettari in rosso
75% Cabernet Sauvignon, 20% Merlot, 4% Petit Verdot, 1% Cabernet Franc
(Superficie Vitata: 12 ettari in bianco: 100% Sauvignon Blanc)
Produzione media: 280.000 bt/a

Margaux impone ancora il suo inimitabile stile. Philippe Bascaules prosegue la linea dei grandi vini leggendari prodotti in questo piccolo comune del Médoc. Degustare un vino di Margaux al suo apogeo può essere una esperienza quasi mistica: la florealità, la dolcezza e l'eleganza sapranno sedurvi come una creazione di Guerlain. E' bene ricordare che il suolo di questo castello vede una forte presenza di graves, ciò consente al Cabernet di trovare le condizioni ideali per esprimersi al meglio. Il rinnovamento della cantina e una selezione ancora più rigorosa fanno da riscontro a una serie di vini che nelle ultime annate denotano una precisione mai osservata prima. Margaux 2022 si presenta vellutato, con una tessitura e una trama degna del miglior Gobelins, il finale è un festival di emozioni per le papille gustative: i secondi diventano minuti e i minuti eternità, la bocca rimane sapida e freschissima.

Vitigni: 92% Cabernet Sauvignon, 6% Merlot, 2% Cabernet Franc
750 ml

Chai Château Margaux

CHÂTEAU MONTROSE

Classificazione **2ème Grand Cru Classé**
Comune: **Saint-Estèphe**

Superficie Vitata: 95 ettari
63% Cabernet Sauvignon, 29% Merlot,
6% Cabernet Franc, 2% Petit Verdot
Produzione media: 400.000 bt/a

Alla morte di suo padre, Etienne Théodore Dumoulin scopre le terre abbandonate da Nicolas Alexandre de Ségur nel comune di Saint-Estéphe. Egli intuisce il grande potenziale e inizia i lavori per costituire un importante vigneto per produrre un grande vino. Questo gli varrà il titolo di liberatore di terre dimenticate. Alla sua morte, avvenuta nel 1861, lo château raggiungerà una estensione di ben 95 ettari. Nel 1866 arriva l'industriale alsaziano Mathieu Dollfus: illuminato e intraprendente, darà nuovo impulso sia al villaggio che al castello, tra i primi a istituire una sorta di cassa mutua previdenziale per i salariati del castello. Nel 1866 il testimone passa alla famiglia Charmolue che lo deterrà sino al 2006, data nella quale si colloca l'arrivo della famiglia Boygues di famosi industriali del settore immobiliare e della telefonia. Grazie a investimenti ingentissimi sia in cantina che in vigna, Montrose riposiziona le sue ambizioni e la qualità nella posizione che gli compete. Il 2022 si presenta all'olfatto aperto, intenso e sorprendente, con note di gelsomino e ribes; una volta che il vino, si apre svela note mentolate e di pepe. Una scala musicale perfetta e tuttavia molto singolare.

Vitigni: 66% Cabernet Sauvignon, 25% Merlot,
8% Cabernet Franc, 1% Petit Verdot
750 ml

CHÂTEAU CALON-SÉGUR

Classificazione **3ème Grand Cru Classé**
Comune: **Saint-Estèphe**

Superficie Vitata: 55 ettari
60% Cabernet Sauvignon, 31% Merlot,
7% Cabernet Franc, 2% Petit Verdot
Produzione media: 80.000 bt/a

L'etichetta riporta il castello ricompreso all'interno di un cuore. Il marchese di Ségur disse più volte che produceva vino a Latour e Lafite, ma il suo cuore batteva per Calon. Calon era il nome dell'imbarcazione con la quale si trasportava il legname da una parte all'altra della Garonna; in occasione del suo matrimonio il marchese di Ségur ricevette la tenuta, alla quale aggiunse il suo nome, ebbe così vita uno dei terzi cru classé più rinomati di sempre. Le viti sono impiantate su un suolo di ghiaia profondo di epoca quaternaria, ricoperta da uno sottile strato di argilla. Importanti le fasi di vinificazione, tra le quali la microbollitura, la co-inoculazione con lieviti e batteri esogeni che avviene in vasche di inox. Colore impenetrabile, preciso e sintetico come una frase di W. Churchill, fulmineo e rapido come Napoleone tra le valli delle Alpi marittime. Una cavalcata travolgente, quasi obbligatorio prescriverne la ricetta

Vitigni: 70% Cabernet Sauvignon, 24% Merlot,
5% Cabernet Franc, 1% Petit Verdot
750 ml

CHÂTEAU ORMES DE PEZ

Classificazione **Saint-Estèphe**
Comune: **Saint-Estèphe**

Superficie Vitata: 40 ettari
47% Cabernet Sauvignon, 39% Merlot,
10% Cabernet Franc, 4% Petit Verdot

Il nome deriva da un grande bosco di olmi, ora scomparsi, che un tempo si trovava all'interno della tenuta. La proprietà era già molto nota attorno al XVII secolo; dopo la Rivoluzione Francese nel 1789, a seguito del frazionamento dei terreni, iniziarono i lavori per edificare le strutture principali e gli edifici adibiti alla vinificazione. Nel XIX secolo fu proprietà di Marcel Alibert, che possedeva anche lo Château Belgrave, poi in seguito viene venduta a una società civile dell'Haut-Médoc. Tra il 1930 e il 1939 scocca l'ora della famiglia Cazes, già proprietaria del mitico Lynch-Bages, uno dei Grand Cru più famosi di Pauillac. Composta da circa 40 ettari, la tenuta ha vigne impiantate in un suolo composto di ghiaie garonniane e una miscela di suoli argillo-sabbiosi. Le viti hanno una età media di 35 anni, il suolo reagisce molto bene al vitigno Merlot: il colore è granato intenso, al naso esala profumi di frutti neri e chiodi di garofano, al palato è morbido ed elegante, anche se la sua spiccata personalità richiede qualche tempo in bottiglia per donare il meglio di sè.

Vitigni: 51% Merlot, 39% Cabernet Sauvignon,
8% Cabernet Franc, 2% Petit Verdot
750 ml

CHÂTEAU BATAILLEY

Classificazione **5ème Grand Cru Classé**
Comune: **Pauillac**

Superficie vitata: 62 ettari
70% Cabernet Sauvignon, 25% Merlot,
3% Petit Verdot, 2% Cabernet Franc
Produzione: 300.000 bt/a

Uno dei castelli che impreziosiscono i gioielli della corona di Philippe Castéja.
La strada che proviene da Bordeaux, dopo una doppia curva e lasciata sulla destra la colonna ben lavorata in pietra locale dell'acquedotto di Pauillac, ci presenta tra il folto del parco un castello sobrio ed elegante. Qui si è svolta una delle ultime battaglie cruente tra inglesi e francesi durante la guerra dei Cento Anni (1337-1453), l'epilogo fu la conquista di Château Latour da parte dei francesi, che simbolicamente pose fine all'occupazione inglese di quella zona. Grazie a enormi investimenti il vino ritrova lo splendore delle annate mitiche 1945-1961, e riconferma la sua presenza quasi fissa alla corte inglese nei grandi ricevimenti. Era adorato dalla regina Elisabetta, è amato da Carlo III re d'Inghilterra, William nelle interviste ama farsi riprendere con alcune casse di Batailley sullo sfondo. Livello eccellente qualitativo, capacità quasi secolare di affinamento, prezzo decisamente accessibile, ecco servito il 2023. Come dicono i francesi: « tous est là. »

Vitigni: 79% Cabernet Sauvignon, 19% Merlot, 2% Petit Verdot
375 ml - 750 ml - 150 cl. - 300 cl.

CHÂTEAU DUHART-MILON

Classificazione **4ème Grand Cru Classé**
Comune: **Pauillac**

Superficie vitata: 76 ettari
Produzione media: 300.000 bt/a

Siamo al cospetto di una proprietà sita vicino allo Château Lafite Rothschild, dal 1962 rientra nella vasta gamma di proprietà dei famosi banchieri con il giusto titolo di 4ème Grand Cru Classé. La tradizione orale ci presenta il "Sieur Duhart" un corsaro di Luigi XV stabilitosi a Pauillac. Sono circa 76 gli ettari vitati attorniati da circa 100 ettari di bosco, prati e pascoli, che cingono da vicino il plateau che porta alla tenuta di Carruades de Lafite. Il motto del castello è semplice ma illuminante, "una cantina nel cuore di Pauillac, un vigneto in dialogo tra il bosco e l'area lacustre". Al naso si presenta con discrezione, la profondità lascia intravedere una armonia che il tempo svelerà; l'attacco è fresco, delicato e tutto giocato in finezza, l'ampiezza dei tannini ricopre la bocca senza mai affaticarla. Monumentale.

Vitigni: 78% Cabernet Sauvignon, 22% Merlot
750ml

CHÂTEAU LYNCH-BAGES

Classificazione **5ème Grand Cru Classé**
Comune: **Pauillac**

Superficie vitata: 105 ettari in rosso
71% Cabernet Sauvignon, 22% Merlot, 4% Cabernet Franc, 3% Petit Verdot
(Superficie vitata: 7 ettari in bianco. 63% Sauvignon Blanc, 25% Sémillon, 12% Muscadelle)
Produzione media: 420.000 bottiglie annue

Un piccolo promontorio posto sulla destra, impreziosito da piccole casette di recente ristrutturazione, ci segnala la contrada di Bages, antico insediamento dei pescatori di Pauillac. Bordeaux è alle nostre spalle, circa 50 Km. Sin dal XVI secolo il vino qui ha goduto di buona fama, ma l'ascesa nell'olimpo la si deve a Thomas Lynch, un irlandese che vide il suo vino ammesso alla esposizione Universale di Parigi. Nel 2006 la proprietà ha suddiviso le sue 90 parcelle originarie in 180/200 sotto-parcelle. Chiaro l'intento: avere un controllo maniacale del suolo, per essere poi posto in stretta relazione con la nuova cantina. Il suolo è composto da ghiaia, le parcelle sono sorvegliate tramite un sistema satellitare, il risultato è una totale garanzia del rispetto del terroir e del suo patrimonio genetico. Colore violaceo, riflessi granata, struttura tannica imponente e al contempo raffinata. Ha bisogno di alcuni anni di bottiglia, tuttavia sarà capace di rivelare un potenziale di invecchiamento impressionante.

Vitigni: 66% Cabernet Sauvignon, 28% Merlot, 3% Cabernet Franc, 3% Petit Verdot
750 ml

CHÂTEAU PICHON BARON

Classificazione **2ème Grand Cru Classé**
Comune: **Pauillac**

Superficie Vitata: 75 ettari
66% Cabernet Sauvignon, 28% Merlot,
5% Cabernet Franc, 1% Petit Verdot
Produzione: 350.000 bt/a

Le prime tracce del castello datano XVII secolo, detto anche "Le Grand Siècle", in ragione dell'ascesa al trono di Francia da parte di Luigi XIV nel 1661. Il grande negoziante Pierre des Mesures de Rauzan è già proprietario di Latour e Margaux, e acquista delle vigne nei pressi di Latour per creare l'Enclos Rauzan. Le vigne entreranno nella dote di Thérèse, la figlia di m.eur Rauzan la quale sposerà il Barone Jacques Pichon Longueville: per molte generazioni la tenuta resterà nelle mani della stessa famiglia, ciò contribuirà al mito e alla reputazione dei vini prodotti. Dichiarato Secondo Cru Classé nel 1855, giungendo ai nostri giorni il castello viene acquistato dal gruppo assicurativo AXA nel 1987. Nel 2022, dopo 35 vendemmie, Jean-René Matignon lascia la Direzione tecnica a Pierre de Montégut. Il vino del 2022 è di finissima trama, di precisione assoluta, intenso e di una regolare progressione al palato, una pienezza pienamente appagata.

Vitigni: 81% Cabernet Sauvignon, 19% Merlot,
750 ml

CHÂTEAU LÉOVILLE LAS CASES

Classificazione **2ème Grand Cru Classé**
Comune: **Saint-Julien**

Superficie Vitata: 45 ettari
Produzione media: 50.000 bt/a

La forza di questo mitico cru risiede nel suo celebre Clos, un terroir giocato tra complessità delle parcelle e suoli complementari.
Il grande vino esce esclusivamente da questa zona e spesso, data la vicinanza, nel corso di una degustazione i rimandi a similitudini e paragoni paralleli con il suo vicino Château Latour sono inevitabili. A seconda dei millesimi può presentare un profilo più verticale e più prossimo a un vino di Pauillac, oppure, giocarsi con grande abilità note più simili ad un vino di Saint-julien, il suo indirizzo legislativo di casa. Il colore è sempre molto scuro e profondo anche nelle annate medie; se atteso per circa 20 anni, dona note complesse e di finezza nobilissima, dove il Cabernet Sauvignon racconta cosa è capace di fare se gli si regala la pazienza di rispettare le date di stappatura. Proprietà di Jean-Hubert-Delon, uno degli uomini che meglio conosce la terra del Médoc, dagli anni '70 ogni millesimo è stato un'opera d'arte. Il 2022 è profondo, luminoso, naso deciso, nuances floreali si mescolano alle spezie. La bocca è di ampiezza colossale, talmente buono che ci si chiede "chi resisterà ad aspettarlo?"

Vitigni: 83,5% Cabernet Sauvignon, 10,5% Cabernet Franc, 6% Merlot
750 ml

CHÂTEAU TALBOT

Classificazione **4ème Grand Cru Classé**
Comune: **Saint-Julien**

Superficie vitata: 102 ettari
Produzione media: 600.000 bt/a

Le origini dello château Talbot risalgono al XV secolo, durante la guerra dei Cento Anni, quando il castello svolgeva la funzione di avamposto per le incursioni che potevano giungere lungo la Gironda. Il nome Talbot deriva da John Talbot, conte di Shrewsbury, generale inglese che comandò le truppe anglosassoni in Aquitania.
Nel corso dei secoli XVII e XVIII la proprietà cambiò diverse volte, poi giunse la famosa Classificazione del 1855 che vide Talbot insignito del grado di Quarto Cru Classé. Nel 1917 la proprietà passò nelle mani della famiglia Cordier, nelle quali è ancora oggi. È Nancy Cordier Bignon assieme al marito Jean Paul Bignon a condurre attualmente la cantina. Gli ettari vitati sono 110: recentemente si è provveduto al rifacimento della cantina, al cui interno spiccano i pilastri a quattro "branche" a simboleggiare la quarta generazione. La vendemmia è manuale, la cernita anche, tuttavia segue una ulteriore selezione effettuata con lettore ottico. Il vino è cremoso, austero ma dolcissimo, i tannini sono avvolti da una struttura setosa che saprà nel tempo rivelare il grande potenziale di questo vino superbo.

Vitigno: 69% Cabernet Sauvignon, 26% Merlot, 5% Petit Verdot
750 ml

CHÂTEAU GRUAUD LAROSE

Classificazione **2ème Grand Cru Classé**
Comune: **Saint-Julien**

Superficie Vitata: 93 ettari
Produzione media: 123.000 bt/a

Gruaud Larose ha sempre cercato di valorizzare l'importanza del lavoro dell'uomo nella concezione dei suoi vini. I ceppi, le vigne, il suolo non sono nulla senza il valore delle persone, sia che si tratti di un Grand Cru o di una vigna più modesta.
Dalla data della sua creazione, 1725, quattro famiglie si sono succedute alla testa della proprietà, i Gruaud-Larose, i Balguerie e Sarget, la mitica famiglia Cordier e dal 1997 la famiglia Merlaut, proprietaria allo stesso tempo della storica maison de negoce Ginestet. L'etichetta riporta il famoso motto "Le Vin des roi, Le roi des Vins".
Una superficie vitata di 82 ettari in un solo appezzamento, pochi châteaux a Bordeaux possono vantare una omogeneità di terroir così importante nonostante la vastità della tenuta.
Una strada di campagna si stacca verso ovest dal centro di Saint-Julien de Beychevelle, un parallelepipedo di avveniristica concezione funge da torre di avvistamento al più datato castello: che abili questi Francesi nell'azzardare antico e moderno. Il 2022 segna il primo anno recante la certificazione bio: per questa occasione l'etichetta gode di una grafica particolare. Il vino è pieno, armonioso, decisamente preciso e anche più elegante, forse anche grazie a una equipe coniugata al femminile: Virginie Salette e Stéphanie Lebaron hanno portato in dote capacità e intuito.

Vitigni: 83% Cabernet Sauvignon, 14% Merlot, 3% Cabernet Franc
750 ml

Cantina Château Talbot

CHÂTEAU BEYCHEVELLE

Classificazione **4ème Grand Cru Classè**
Comune: **Saint-Julien**

Superficie Vitata: 90 ettari
Produzione media: 300.000 bt/a

Giardini fioriti, piante secolari, forse siamo nell'eden di Saint-Julien. La cantina avveniristica, firmata dall'architetto Arnaud Boulain, si affaccia sulla strada D2, l'arteria che segna il percorso più adatto per comprendere la gerarchia del 1855.
Le immense vetrate incorniciate dal corten, dispiegano e raccontano lo stile di questo architetto che sa coniugare forme contemporanee con materiali moderni. Le trasparenze e le luci si ritrovano poi come per magia anche nel vino.
Il liquido sfoggia un colore intenso con riflessi neri, al naso ricchezza aromatica e complessità olfattiva baciano una materia sostenuta da tannini vigorosi e dolcissimi. Il finale è decisamente persistente.
L'ammiraglio, in verità Gran maestro de La Valette, al secolo Jean Parisot de Valette (1495-1568) che condusse la difesa di Malta durante il grande assedio del 1565, può a bordo del suo veliero salpare sereno verso i mari dei mercati mondiali. Beychevelle ha scotte e randa in mani sicure.

Vitigni: 54% Cabernet Sauvignon, 42% Merlot, 4% Petit Verdot
750 ml

CHÂTEAU GISCOURS

Classificazione **3ème Grand Cru Classé**
Comune: **Margaux**

Superficie Vitata: 80 ettari
Produzione media: 300.000 bt/a

Le prime tracce del castello rimontano al 1552, in un carteggio troviamo il nome del fondatore, Pierre de Lhomme, il quale lo conserverà sino al 1571. Altro grande impulso arriverà nel 1825 per merito di Marc Promis, detto anche l'instancabile costruttore, negoziante industriale, a lui va ascritto il merito del corpo centrale dello château. Seguiranno altre figure, Jean-Pierre Pescatore tra il 1847 e il 1875 e nel 1870, il giorno 8 novembre avvenne un evento di portata storica: il primo viaggio in mongolfiera attraverso la Gironda a opera del pilota Galley, ospiti M.eur Gambès e M.eur Barry, ben 117 km di tratta accompagnata da due bottiglie di Château Giscours. Tra il 1952 e il 1995 la tenuta passa nelle mani della famiglia Tari. Dal 2018 i giovani eredi Albada Jelgersma riprendono le redini del comando e ottengono con il millesimo 2022 il premio di miglior vino del mondo per Wine Spectator. Freschezza straordinaria, tannini fini e ampi, finale di una lunghezza impressionante.

Vitigno: 64% Cabernet Sauvignon, 30% Merlot, 3% Petit Verdot, 3% Cabernet Franc
750 ml

CHÂTEAU DURFORT-VIVENS

Classificazione **2ème Grand Cru Classé**
Comune: **Margaux**

Superficie Vitata: 66 ettari
90% Cabernet Sauvignon, 8% Merlot
2% Cabernet Franc
Produzione media: 200.000 bt/a

Sin dal XIV secolo, la famiglia Durfort de Duras è stata tra i più importanti proprietari terrieri di tutto il Médoc. Quello che agli inizi del XVII secolo era un casino di caccia, si trasforma nel XVIII secolo in una splendida tenuta vinicola. Nel 1758 il castello passa di mano e viene acquistato da un negoziante scozzese, George Ainslie, la cui figlia più piccola sposerà il cavaliere di Vivens. La classificazione del 1855 gli vede riconosciuto il ruolo di Secondo Grand Cru Classé. Il principale azionista di Château Margaux, Léonce Recapet, decide di acquistare Durfort-Vivens. Qualche decennio più tardi, nel 1961, Lucien Lurton, discendente di M.eur Recapet riprenderà le redini della tenuta. Oggi è Gonzague Lurton il direttore generale di Durfort-Vivens.
È una delle proprietà che hanno maggiormente progredito in tutto il Bordolese. Cinquantacinque ettari condotti a viticoltura biodinamica, con stile intelligente e con massima precisione. Il vino è complesso, incomparabile, composto da sensazioni tattili e olfattive capaci di introdurvi in un nirvana di emozioni. Poche parole: bentornato tra i grandi!

Vitigni: 84% Cabernet Sauvignon, 16% Merlot,
750 m*l*

CHÂTEAU KIRWAN

Classificazione **3ème Grand Cru Classé**
Comune: **Margaux**

Superficie: 37 ettari in rosso
47% Cabernet Sauvignon, 35% Merlot,
10% Cabernet Franc, 8% Petit Verdot
(Superficie vitata: 1 ettaro in bianco. 100% Chardonnay)
Produzione media: 160.000 bottiglie annue

La traiettoria del castello di Kirwan ha preso una significativa svolta verso l'alto quando nel 1855 fu classificato il miglior tra i terzi cru della appellazione Margaux. Fu Camille Godard, esponente di spicco della cittadina di Bordeaux e grande esperto di botanica, che trasformò la tenuta di Kirwan in uno splendido giardino. Nel 1926 il castello pervenne alla Famiglia Schyler; un loro antenato, Armand, già nel 1902 aveva sottoscritto un regolare contratto per acquistare tutti i futuri raccolti della proprietà. In oltre un secolo la famiglia ha operato molti investimenti e recentemente si è dotata di una moderna ed efficientissima cantina. Il 2022 si presenta attraverso una purezza immediata, una espressione nella quale il legno è perfettamente integrato, saprà affinare nel tempo molto bene e rappresentare un Margaux tipico.
Oramai Kirwan può rivaleggiare con i migliori châteaux della sua denominazione.

Vitigni: 55% Cabernet Sauvignon, 32% Merlot,
7% Cabernet Franc, 6% Petit Verdot
750 ml

Château Kirwan

CHÂTEAU RAUZAN-SÉGLA

Classificazione **2ème Grand Cru Classé**
Comune: **Margaux**

Superficie: 72 ettari
Produzione 96.000 bottiglie

a storia dello château inizia nel 1661 per opera di Pierre des Mesures de Rauzan, il quale fu anche amministratore di Château Margaux.
Nel corso della rivoluzione francese assunse il nome di Rauzan-Ségla grazie al matrimonio avvenuto tra le famiglie Rauzan e Ségla.
Nel 1855 gli venne riconosciuto il grado di Deuxième Grand Cru Classé nella famosa classificazione del Médoc avvenuta in occasione della Esposizione Universale a Parigi.
Nel 1994 il castello viene acquistato dal gruppo del lusso Chanel, la cui azionista di riferimento è la famiglia Wertheimer: da questo momento gli investimenti si sono succeduti copiosi e importanti.
Nel 2011, per festeggiare i 350 anni della tenuta, fu realizzata una etichetta speciale a firma del famoso stilista Karl Lagerfeld. Il vino si presenta in una mano di ferro avvolta nel velluto: pudore, delicatezza, toccano il cuore del degustatore in profondità.
Una luminosità abbagliante attraversa il bicchiere, la complessità assume il suo fattore moltiplicativo e sfaccettato, snob come una donna di classe inarrivabile, ma deciso a lasciarsi sedurre da chi saprà essere tenace nel corteggiamento.

Vitigni: 72% Cabernet Sauvignon, 17% Merlot, 2% Petit Verdot
750 ml

CHÂTEAU HAUT-BAILLY

Classificazione **Pessac-Léognan Grand Cru Classé Graves**
Comune: **Léognan**

Superficie Vitata: 30 ettari in rosso
60% Cabernet Sauvignon, 34% Merlot,
3% Cabernet Franc, 3% Petit Verdot
Produzione media: 160.000 bt/a

Amo il vino di questo Château, lo devo in primis a chi me lo ha fatto conoscere, Philippe Castéja, e successivamente alla cena dell'UGCB tenutasi a Versailles il 10 febbraio 2024, dove il 2009 ha letteralmente mandato in estasi i 250 commensali. Dal 1461 sono cinque i secoli di storia, veniamo a conoscenza che la vite si coltivava in un Lieu-dit denominato "Pujau". Poi nel XVII secolo, grazie a Firmin La Bailly e Nicolas de Leuvarde, vengono gettate le fondamenta dell'attuale patrimonio vinicolo dello Château. Due figure daranno ulteriore impulso attorno al XVIII secolo, il membro del parlamento di Bordeaux Christophe Lafaurie de Monbadon e suo figlio Laurent, sindaco di Bordeaux. Il 1955 vede l'arrivo di Daniel Sanders, originario di Lille in Belgio, ma è nel 1998 che Haut-Bailly spicca il volo verso la cima. Robert G. Wilmers, detto Bob, studia ad Harvard, è banchiere e fondatore della M&T Bank di Buffalo, nominato inoltre Banchiere dell'anno nel 2011: egli investirà energie, tempo e denaro per fare di Haut-Bailly un vino in grado di competere con i migliori Premier Grand Cru Classé. Missione compiuta.
Il vino del 2022 si presenta con una livrea rosso scuro profondo, densa, strutturata ed espressiva. L'opulenza è di una qualità esplosiva, in parte dettata da una annata solare.

Vitigni: 56% Cabernet Sauvignon, 37% Merlot, 5% Petit Verdot, 2% Cabernet Franc
750 ml

CHÂTEAU CARBONNIEUX BLANC

Classificazione **Pessac-Léognan**
Grand Cru Classé Graves
Comune: **Léognan**

Superficie Vitata: 45 ettari
Produzione media: 450.000 bt/a

Lo Château Carbonnieux si trova a Léognan, nel cuore della appellazione Graves, creata nel 1987. Il 1953 vede la nascita dell'Unione dei Crus Classés del Graves, solo 14 Château furono accettati e di questi solo 6 nei due colori, Blanc et Rouge: Carbonnieux fu tra i sei prescelti.
Le prime tracce di una famiglia insediata in questa zona rimontano al 1234, "Carbonius" o "Carbonnieu". L'archivio di Bordeaux menziona un certo Ramon Carbonnieu, il quale poi il 2 Aprile 1292 cedette la tenuta ai monaci della potente abbazia di Sainte-Croix de Bordeaux. A seguito della guerra dei Cento Anni, tra il 1519 ed il 1740 la tenuta passò di mano e venne acquistata da Jean Ferron. Dopo due secoli i monaci riacquistarono la tenuta, e fu un grande affare: il vino prodotto divenne presto richiestissimo e pagato ad alto prezzo, grazie al monaco-manager Dom Galléas.
Nel 1787 Thomas Jefferson, futuro presidente degli Stati Uniti, si recherà in visita a Carbonnieux per degustare questo vino da "Odalische".
Nel 1956 arriva la famiglia Perrin: oggi i figli Eric, Philibert e Christine hanno consacrato Carbonnieux come uno dei migliori Cru dell'area Bordolese.
Il Carbonnieux Blanc 2023 ha colore giallo e grano maturo, i profumi variano dal biancospino al lillà, in bocca note di mandarino e frutto della passione.

Vitigni: 68% Sauvignon Blanc, 32% Sémillon
750 ml

CHÂTEAU CARBONNIEUX ROUGE

Classificazione **Pessac-Léognan**
Grand Cru Classé Graves
Comune: **Léognan**

Superficie Vitata: 55 ettari
Produzione media: 450.000 bt/a

Lo Château Carbonnieux si trova a Léognan, nel cuore della appellazione Graves, creata nel 1987.
Il 1953 vede la nascita dell'Unione dei Crus Classés del Graves, solo 14 Château furono accettati e di questi solo 6 nei due colori, Blanc et Rouge: Carbonnieux fu tra i sei prescelti. Le prime tracce di una famiglia insediata in questa zona rimontano al 1234, "Carbonius" o "Carbonnieu". L'archivio di Bordeaux menziona un certo Ramon Carbonnieu, il quale poi il 2 Aprile 1292 cedette la tenuta ai monaci della potente abbazia di Sainte-Croix de Bordeaux. A seguito della guerra dei Cento Anni, tra il 1519 ed il 1740 la tenuta passò di mano e venne acquistata da Jean Ferron. Dopo due secoli i monaci riacquistarono la tenuta, e fu un grande affare: il vino prodotto divenne presto richiestissimo e pagato ad alto prezzo, grazie al monaco-manager Dom Galléas. Nel 1787 Thomas Jefferson, futuro presidente degli Stati Uniti, si recherà in visita a Carbonnieux per degustare questo vino da "Odalische". Nel 1956 arriva la famiglia Perrin: oggi i figli Eric, Philibert e Christine hanno consacrato Carbonnieux come uno dei migliori Cru dell'area Bordolese. L'annata 2023 da un punto di vista meteorologico si è svolta nella normalità degli ultimi trent'anni. A volte moderata e a volte variabile con una buona alternanza tra sole e pioggia.
La vendemmia è stata ispirata dalla scelta meticolosa di quando intervenire in relazione alla perfetta maturità di ogni parcella. Il vino è rivestito di un colore rubino profondo, a tratti violaceo. Al naso si presenta fine e potente, la frutta di ciliegia si mescola con essenza di peonia, mirtillo nero e ribes. In bocca l'attacco è dolce e seducente, un grande vino di Pessac.

Vitigni: 55% Cabernet Sauvignon, 33% Merlot, 7% Cabernet Franc, 5% Petit Verdot
750 ml

CHÂTEAU LA MISSION HAUT-BRION ROUGE

Classificazione **Graves**
Comune: **Talence**

Superficie vitata: 50,63 ettari in rosso
48% Merlot, 39% Cabernet Sauvignon,
12% Cabernet Franc, 1% Petit Verdot
(Superficie vitata: 2,93 ettari in bianco. 52% Sémillon, 48% Sauvignon Blanc)

Le proprietà di Haut-Brion e de La Mission Haut-Brion sono legate dalla sorte dal 1540, data nella quale il negoziante bordolese Arnaud de Lestonnac acquistò la parcella denominata "Arregedhuys", che sarà il punto di partenza della Mission. Nello stesso anno egli sposerà Marie, l'unica sorella di Jean de Pontac, il vero padre di Haut-Brion. Gli succederà il figlio Pierre, in seguito eletto giurato della villa di Bordeaux, la sua vita sarà allietata dalla nascita di Olive, la quale sarà sposa e vedova per tre volte: alla fine la donna consacrerà la sua vita a opere filantropiche e religiose fondando La Compagnie de Marie-Notre-Dame a tutt'oggi operante. I preti lazaristi, qui giunti a metà del XVI secolo, daranno grande impulso alla attività vinicola. La data di inizio costruzione della Chappelle de Notre Dame d'Aubrion è il 1698; il 13 febbraio 1729 vi sono presenti 8 preti, 4 fratelli, 5 domestici e la produzione è di 24 tonneaux di vino pari a 21,6 ettolitri. Nel 1755 il maresciallo Louis François Armand de Vignerot du Plessis, duca di Richelieu, diviene governatore della Guyenne e scopre il vino di Bordeaux, che gli fa passare la sua passione precedente per i vini della Borgogna. A seguito della Rivoluzione, nel 1790 la tenuta viene confiscata e venduta all'asta, se la aggiudica Martial-Victor Vaillant, stimata 100.000 lire, raggiungerà la cifra di 302.000 lire. Nel 1821 è la volta di Celestin Coudrin Chiapella, americano nato a New Orleans e figlio adottivo di un ricco mercante genovese: grazie a lui il vino godrà di fama in Inghilterra, Stati Uniti e Francia. Nel 1926 il nuovo proprietario Frédéric Woltner installa le prime cuvée in acciaio. Nel 1983 parte l'era Dillon: la loro proposta di acquisto viene accettata il 2 novembre 1983 e nel 2007 viene inaugurata la nuova cantina. Il 10 marzo 2009 Liv-Ex, prima piattaforma di scambio di vini prestigiosi del mondo, propone di equiparare la Mission ad un Premier Grand Cru. Colore rosso profondo, porpora, intenso. Al naso è sottile e fine, a bicchiere svolto rivela profondità e complessità. All'ingresso in bocca il vino grida: "ti prego, seguimi". La trama tannica è irresistibile.

Vitigni: 43,2% Merlot, 51,7% Cabernet Sauvignon, 5,1% Cabernet Franc
750ml

CHÂTEAU LA MISSION HAUT-BRION BLANC

Classificazione **Graves**
Comune: **Talence**

Superficie vitata: 50,63 ettari in rosso
48% Merlot, 39% Cabernet Sauvignon,
12% Cabernet Franc, 1% Petit Verdot
(Superficie vitata: 2,93 ettari in bianco. 52% Sémillon,
48% Sauvignon Blanc)

Le proprietà di Haut-Brion e de La Mission Haut-Brion sono legate dalla sorte dal 1540, data nella quale il negoziante bordolese Arnaud de Lestonnac acquistò la parcella denominata "Arregedhuys", che sarà il punto di partenza della Mission. Nello stesso anno egli sposerà Marie, l'unica sorella di Jean de Pontac, il vero padre di Haut-Brion. Gli succederà il figlio Pierre, in seguito eletto giurato della villa di Bordeaux, la sua vita sarà allietata dalla nascita di Olive, la quale sarà sposa e vedova per tre volte: alla fine la donna consacrerà la sua vita a opere filantropiche e religiose fondando La Compagnie de Marie-Notre-Dame a tutt'oggi operante. I preti lazaristi, qui giunti a metà del XVI secolo, daranno grande impulso alla attività vinicola. La data di inizio costruzione della Chappelle de Notre Dame d'Aubrion è il 1698; il 13 febbraio 1729 vi sono presenti 8 preti, 4 fratelli, 5 domestici e la produzione è di 24 tonneaux di vino pari a 21,6 ettolitri.
Nel 1755 il maresciallo Louis François Armand de Vignerot du Plessis, duca di Richelieu, diviene governatore della Guyenne e scopre il vino di Bordeaux, che gli fa passare la sua passione precedente per i vini della Borgogna. A seguito della Rivoluzione, nel 1790 la tenuta viene confiscata e venduta all'asta, se la aggiudica Martial-Victor Vaillant, stimata 100.000 lire, raggiungerà la cifra di 302.000 lire. Nel 1821 è la volta di Celestin Coudrin Chiapella, americano nato a New Orleans e figlio adottivo di un ricco mercante genovese: grazie a lui il vino godrà di fama in Inghilterra, Stati Uniti e Francia. Nel 1926 il nuovo proprietario Frédéric Woltner installa le prime cuvée in acciaio. Nel 1983 parte l'era Dillon: la loro proposta di acquisto viene accettata il 2 novembre 1983 e nel 2007 viene inaugurata la nuova cantina. Il 10 marzo 2009 Liv-Ex, prima piattaforma di scambio di vini prestigiosi del mondo, propone di equiparare la Mission ad un Premier Grand Cru. Conosciuto un tempo con il nome di Laville Haut-Brion, oggi La Mission Haut-Brion svela il mistero del suo immenso DNA. Colore giallo paglierino con riflessi verdi. Il naso è accattivante, si concentra su note di pesca bianca, di albicocca e sambuco. La bocca inizia larga e generosa e prosegue setosa e verticale; finale impressionante, che ci fa ricordare che non bisogna mai dubitare delle capacità della vigna di reagire agli eccessi climatici, se si dispone di un grande terroir.

Vitigni: 72% Sémillon, 28% Sauvignon, Blanc
750ml

CHÂTEAU LES CARMES HAUT-BRION

Classificazione **Pessac-Léognan**
Grand Cru Classé
Comune: **Bordeaux**

Superficie Vitata: 30,75 ettari
39% Cabernet Franc, 35% Cabernet Sauvignon,
25% Merlot, 1% Petit Verdot
Produzione: 90.000 bt/a

Nel 1584, Jean de Pontac, signore di Haut-Brion, decise di donare all'ordine dei Carmelitani diversi acri di terra composti da vigne e pascolo.
I membri della congregazione, visto il favore del dono e la bellezza del luogo, decisero di chiamarlo Mont Carmel, letteralmente Le Vignoble de Dieu. Confiscata la proprietà durante la rivoluzione, successivamente fu acquistata da Léon Colin nel 1840. I suoi discendenti, gli Chantecaille, attraverso un lavoro immenso dotarono questo luogo di un parco e di un paesaggio unico, sino a quando nel 2010 cedettero il bene alla famiglia Pichet, nota immobiliarista parigina. Dieci ettari di vigna ripartita su una palette geologica unica: sassi, argilla, sabbia. La cantina, inaugurata nel 2016, è opera di Philippe Starck e Luc Arsène-Henry. La purezza poetica dello château si esprime attraverso la chiglia della nave che si posa ed emerge dal suo letto liquido per ricordare a Bordeaux e ai suoi vini che grazie all'oceano la sua fama si è espansa in tutto il mondo. Les Carmes Haut Brion è l'orgoglio del domaine. Il grande vino gioca una partita che possiamo sintetizzare tra forza, finezza ed eclatante profondità. Il 2022 si mostra essenziale, esaltante, gli acini fanno a gara per esprimere la loro signorile ricchezza. C'è vitalità, energia, vibrazione in ogni sorsata, il suolo risponde al calore del cielo proclamando, qui, tra sabbia e sassi, che le radici sanno in modo ammirabile difendersi dal mutare climatico, come se la pianta dichiarasse: "Vedi come posso con poco fare molto".

Vitigni: 40% Cabernet Franc,
34% Cabernet Sauvignon, 26% Merlot
750 ml

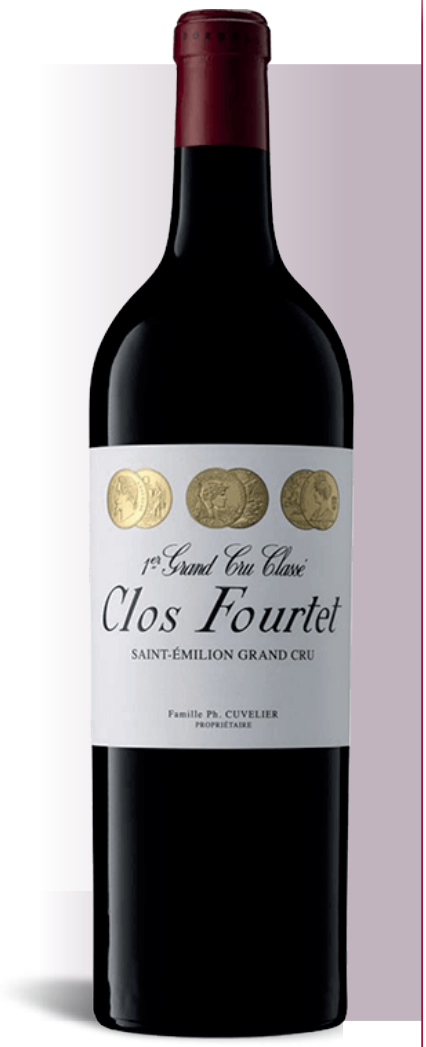
CHÂTEAU TROTTEVIEILLE

Classificazione **Premier Grand Cru Classé B**
Comune: **Saint-Émilion**

Superficie: 12 ettari
Produzione 30.000 bottiglie

La nuova cantina ha prodotto risultati strabilianti. Sappiamo da tempo che, assieme a Batailley, il cuore di Philippe Castéja batte con ritmi diversi per questa gemma di famiglia. E' il battito di un innamorato perenne che non cessa mai di dichiarare la sua passione alla sua amata. Posto sulla parte sommitale del plateau di St. Émilion, l'antico convento si annuncia sul versante est della cittadina leggermente appartato ma in posizione dominante. Un patrimonio di vigne unico, tra gli 11 ettari ne spicca uno e mezzo di epoca prefillossera; un clos racchiude la tenuta all'interno della quale merita la citazione l'antica cava risalente al XVII secolo, riscoperta durante i lavori di ristrutturazione. L'attacco al palato è cremoso, segue una verticalità salina che presto evolve in note mentolate e vibranti; se vorrà vincere al confronto, Cheval Blanc dovrà davvero impegnarsi. Per questa appellazione un vino dall'acquisto quasi obbligatorio.

Vitigni: 50% Cabernet Franc, 45% Merlot, 5% Cabernet Sauvignon
375 ml - 750 ml - 150 cl. - 300 cl.



CHÂTEAU CLOS FOURTET

Classificazione **Premier Grand Cru Classé**
Comune: **Saint-Émilion**

Superficie Vitata: 22 ettari
Produzione media: 100.000 bt/a

Sono oramai molti secoli che questo antico Campo Fortificato o piccolo forte, domina la cittadina di St. Émilion. Di fatto era il baluardo che proteggeva la cittadina all'ingresso principale attraverso le Grandes Murailles. Il bastone difensivo durante la guerra dei Cento Anni. Inevitabile, per chi giunga da Bordeaux o da Libourne, sostare sul parcheggio antistante la cattedrale: subito è accolto da questa dimora elegante e discreta. Ventidue ettari di vigna in corpo unico, la più vasta tenuta a ovest di St. Émilion sin dal 1956, data della classificazione dei vini di questa appellazione, Clos Fourtet appartiene al rango dei premier cru. Philippe Cuvelier ha acquistato la tenuta nel 2001, e in seguito ha lasciato la conduzione al figlio Mathieu. Il vino del 2022 sfoggia un colore rosso granato con riflessi viola, il naso è complesso, emana intensità aromatica. segno di una maturazione eccezionale. Al palato è ampio ed elegante e affascina per la sua freschezza e cremosità.

Vitigni: 90% Merlot, 7% Cabernet Sauvignon, 3% Cabernet Franc
750 ml

CHÂTEAU CHEVAL BLANC

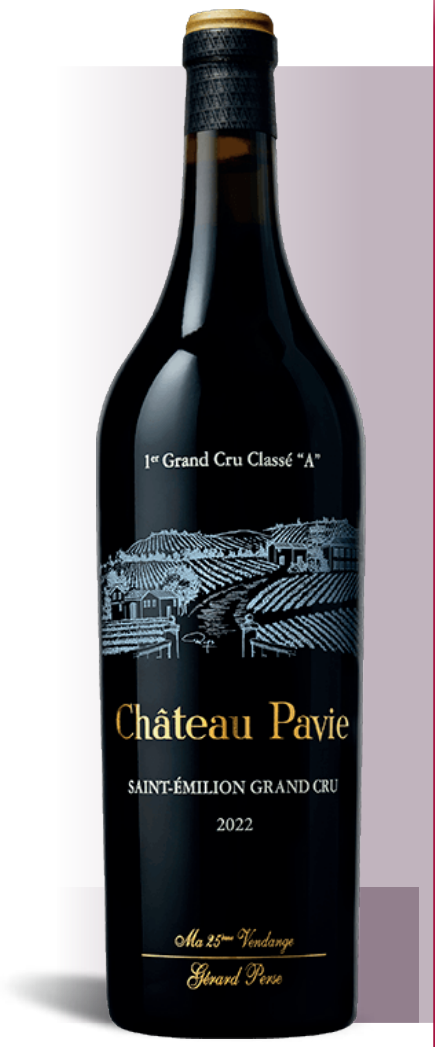
Classificazione: Non ha presentato la sua candidatura per essere classificato nel 2022.
Comune: **Saint-Émilion**

Superficie Vitata: 39 ettari
Produzione media: 100.000 bt/a

Le vigne di questo mitico castello sono poste sul fianco nord della appellazione St. Emilion, sulla sommità del plateau il cui suolo è composto da sabbia e ghiaia. In totale sono 39 ettari dei quali 33,3 in produzione; la nuova cantina inaugurata nel giugno del 2022 porta la firma di Christian de Portzamparc. La splendida dimora la si intravede tra il folto di alte querce e tassi secolari; una catena a limitare l'ingresso e un piccolo viale conducono agli uffici di ricevimento ove, quasi per magia, anche la comitiva più allegra d'improvviso si fa silente, trovatasi di fronte al mito.
La differenza tra Cheval Blanc e gli altri? Grandissima longevità e una percentuale di Cabernet Franc davvero ragguardevole. Finezza e sottigliezza aromatica, charme assoluto: questo 2022 è un vino da acquistare assolutamente, farà parte dei millesimi "à ne pas manquer"!

Vitigni: 53% Merlot, 46% Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon 1%
750 ml

Château Pavie



CHÂTEAU PAVIE

Classificazione **Premier Grand Cru Classé A**
Comune: **Saint-Émilion**

Superficie: 42 ettari
Produzione 144.000 bottiglie

La tenuta è posta sul versante sud-est della collina di St. Émilion, l'ingresso al castello è davvero scenografico. La piccola strada di campagna sale con dolce progressione, disvelando le magnifiche vigne poste su tre livelli sino a raggiungere un dislivello di 85 metri s.l.m. Proprietà della famiglia Perse, con i suoi 42 ettari è una delle più estese proprietà di St. Émilion, ai quali sono stati integrati i 5,67 ettari di Pavie-Decesse e di Bellevue -Mondotte.
Le opere d'arte ben collocate all'esterno e all'interno di Pavie fanno intuire il gusto del bello, l'arte di stupire con eleganza, la raffinatezza che aiuta l'uomo a dare il meglio di sè. Note saline, profondità aromatica vertiginosa: il vino è vibrante, tonico, maestoso. Intensità e raffinatezza si mescolano, creando una magia all'interno del bicchiere.
Gérard Perse si conferma uno dei migliori vignerons dell'area Bordolese degli ultimi trent'anni.

Vitigni: 52% Merlot, 30% Cabernet Franc, 18% Cabernet Sauvignon
375 ml - 750 ml - 150 cl. - 300 cl.

CHÂTEAU DU DOMAINE DE L'ÉGLISE

Classificazione **Pomerol**
Comune: **Pomerol**

Superficie: 7 ettari
Produzione 30.000 bottiglie

Sette ettari a ridosso della chiesa di Pomerol, una visione quasi monastica, fatta di essenzialità, semplicità e rigore. La chiesa costruita in pietra locale appare fredda e ieratica alle luci dell'alba, per divenire poi calda e radiosa quando i primi raggi di sole rendono dorata questa pietra gialla calcarea. Il portale con il simbolo dei cavalieri di Malta ci ricorda che siamo sul sentiero che porta verso Santiago de Compostela, Pomerol e Libourne erano tappe obbligatorie. Philippe Castéja crede da sempre in questa piccola ma prestigiosa tenuta. Tenuta tannica eccellente e sentori di pepe rosa, accompagnano una bocca giocata in delicatezza, velluto e cremosità. Un Pomerol molto classico adun prezzo davvero accessibile, garanzia assoluta.

Vitigni: 100% Merlot
375 ml - 750 ml - 150 cl.

CHÂTEAU GAZIN

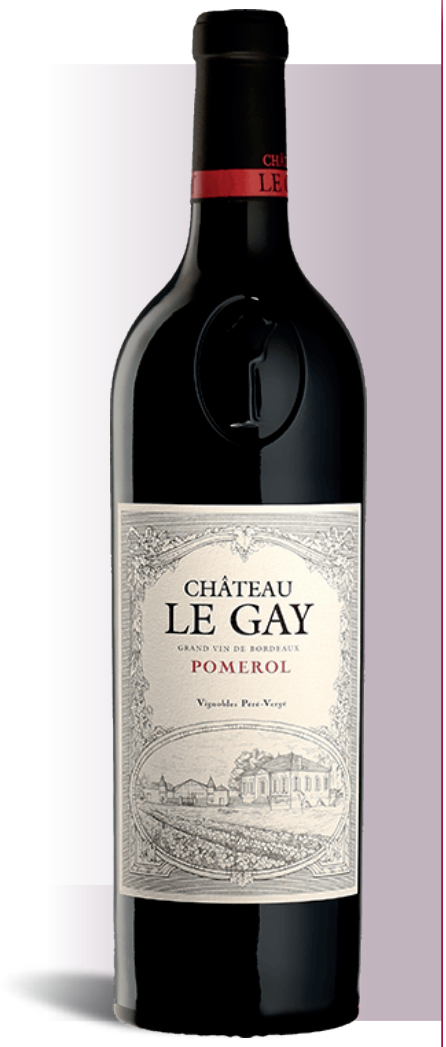
Classificazione **Pomerol**
Comune**: Pomerol**

Superficie Vitata: 24 ettari
Produzione media: 80.000 bt/a

Posto in faccia a Château Petrus, questa vasta tenuta di 24 ettari deve la sua fama ad almeno tre fattori: la famiglia de Bailliencourt -oggi condotta dalla nuova generazione con Elise ed Edouard, i quali con mano ferma e sicura sanno quali sono le ambizioni di Gazin-, il rispetto di una antica tradizione e l'attenzione a una efficienza moderna. Il vigneto consta di 24 ettari, parte dei quali posti sullo stesso suolo di Pétrus. La ricerca di un vino tutto giocato sulla freschezza, sull'equilibrio, sulla setosità dei suoi inimitabili tannini. L'allungo del vino è impressionante e la prospettiva di attraversare alcuni decenni in bottiglia con serenità è una certezza e non una utopia.
Uno stile classico e di grande razza.

Vitigno: 93% Merlot, 3,5% Cabernet Franc, 3,5% Cabernet Sauvignon
750 ml

Château La Violette



CHÂTEAU LE GAY

Classificazione **Pomerol**
Comune: **Pomerol**

Superficie vitata: 12 ettari
91,3% Merlot, 8,7% Cabernet Franc

Storicamente la proprietà apparteneva alle signorine Robin, che lo diressero per più di 60 anni, producendo un vino conosciuto dagli degustatori più esigenti.

Marie Robin era rispettata dai vigneron di Pomerol e il suo motto rimane ancora valido a distanza di anni: "qualité passe quantité". Nel 2002 Catherine Péré-Vergé rinnova tutta la proprietà, vigne, cantina, nuove barrique, quattro ettari nei quali creare un Merlot di livello mondiale. Nel 2013 questo piccolo gioiello è stato affidato alle mani di Henry Parent, figlio di Catherine, a lui spetta proseguire il sogno della madre.

La nuova cantina è divisa in tre sale di vinificazione tutte termoregolate, una sorta di frigo gigante ove macerazione, pre-fermentazione, estrazione e vinificazione sono tutte svolte a bassa temperatura. Il risultato è stupefacente: bouquet favoloso, frutta rossa e sentori di tartufo nero, una meravigliosa energia si sprigiona nel bicchiere, il bilanciamento tra parte aromatica e acida è da manuale di enologia.

Vitigni: 95% Merlot, 5% Cabernet Franc
750ml

CHÂTEAU LA VIOLETTE

Classificazione **Pomerol**
Comune: **Pomerol**

Superficie Vitata: 1,68 ettari
Produzione media: 5.100 bt/a

Henry Parent, assieme a suo figlio, guida con mano sicura questa rara pepita di 1,88 ettari. La piccola quanto elegante dimora di campagna si colloca tra gli Châteaux Le Pin e Trotanoy. Le viti di solo Merlot sono impiantate in un suolo composto da argilla e calcare, fessurato dal famoso ossido di ferro, caratteristica che ha reso i vini di Pomerol un mito nel mondo. La Violette brilla attraverso una musicalità di tannini dai passaggi vibranti e scintillanti ("chatoyant"), segue una propulsione folgorante aromatica rarissima a Pomerol da cui il nome Violette); il vino nel bicchiere si apre, si alleggerisce della sua matrice terrena e svela una persistenza e una grandissima complessità aromatica.
Facile capire perché Michel Rolland ama deliziarsi nel contemplare la suo opera in questo cru.

Vitigno: 100% Merlot
750 ml

CHÂTEAU PÉTRUS

Classificazione **Pomerol**

Superficie vitata: 11,3 ettari
Produzione media: 30.000 bt/a
100% Merlot

Proprietà della famiglia Moueix, dal ramo di Jean-François, questo vino non ha ancora smesso di affascinare coloro i quali hanno la possibilità di assaggiarlo.
Prodotto con uve 100% Merlot, le cui vigne affondano in un suolo di argilla profonda, Pétrus gode di un suolo molto particolare per Pomerol. Certamente le bottiglie prodotte tra gli anni '80 e '90 non sono state tutte dei capolavori della enologia, e non sempre si sono dimostrate all'altezza della fama del loro cru.
Tuttavia le viti sono maturate e, con una maggiore attenzione in cantina, ciò ha consentito la produzione di millesimi leggendari quali 2000, 2005, 2009, 2010 e praticamente tutti gli ultimi millesimi.
Olivier Berrouet ne segue la vinificazione, ha oramai preso le misure al territorio, e la nuova cantina gli permette di affinare in precisione il profilo del vino.
Si aggiunga che Pétrus dispone di una sua rete distributiva, elemento determinante per essere più fiduciosi che mai nel futuro.
Il 2022 vede una produzione davvero esigua: la concentrazione è molto alta, la tessitura è evocativa e avvolgente, l'aromaticità e la qualità dei tannini è tale da evocare immagini sognanti e seducenti. Con ogni probabilità, una bottiglia che potrà attraversare con brillantezza il mezzo secolo.

Vitigno: 100% Merlot
750 ml

Château Pétrus

BORDEAUX DE CHÂTEAU CITRAN ROUGE

Classificazione **Bordeaux Supèrieur AOP**

Lo Château Citran è stato classificato Cru Bourgeois nel 1932. Si tratta infatti di una delle maison più antiche del Médoc. Le prime tracce del castello rimontano al 1235, tuttavia bisognerà attendere il XIX secolo, con l'arrivo della Famiglia Clauzel, affinché alla notorietà del sito si aggiunga quella del vino. Dopo vari passaggi, la proprietà giunge alla famiglia Merlaut coproprietaria di Château Gruaud-Larose. Da allora prestigio e fama hanno portato questo Château a ridosso dei più quotati della regione. Suolo argillo-calcareo, naso possente e sottile con note di spezie, corredato da tannini dolci e ben fusi.

Vitigni: 60% Merlot, 40% Cabernet Sauvignon
750 ml

BORDEAUX DE CHÂTEAU CITRAN BLANC

Classificazione **Bordeaux AOP**

Château Citran, classificato Cru Bourgeois nel 1932, è una delle maison più antiche del Médoc. Le prime tracce del castello rimontano al 1235. Il proprietario, il Marchese di Donissan, lo conservò attraverso la sua discendenza per quasi sei secoli. Dopo vari passaggi la proprietà giunge alla famiglia Merlaut, coproprietaria di Château Gruaud-Larose. Suolo argillo-calcareo, rivela un tocco leggero di fiori bianchi, agrumi e frutti esotici. Sottile e ben equilibrato, in bocca offre una buona freschezza accompagnata a una grande complessità. Da abbinare a piatti di pesce e formaggi leggeri.

Vitigni: 80% Sauvignon Blanc, 20% Sémillon
750 ml

CHÂTEAU PUYGUERAUD

Classificazione **Francs-côtes-de-Bordeaux.**
Comune: **Saint-Cibard**

Superficie Vitata: 42 ettari
Produzione: 150.000 bt/a
80% a Merlot, 15% a Cabernet Franc, 5% a Malbec.

La famiglia Thienpont è di origine fiamminga e sin dal 1924 ha creduto e investito nella zona di St. Emilion: acquista prima Vieux Château Certan a Pomerol e poi Troplong Mondot a St. Emilion, rivenduto nel 1935. Nel 1981 Nicolas Thienpont inizia assieme a suo padre; i due acquistano lo Château Puygueraud, una tenuta di 42 ettari a bacca rossa e 5 ettari a bacca bianca. La superficie vitata è così ripartita: 80% a Merlot, 15% a Cabernet Franc e 5% a Malbec. Per i vini a bacca bianca la composizione si divide parte di Sauvignon Blanc e parte di Sauvignon Gris. È in questo periodo che nasce l'idea di una conversione da una produzione di quantità a una di eccellenza. Nasce così nel 1983 la prima vendemmia di alto livello a Puygueraud; poi, a partire dalla fine degli anni 2000, attraverso un lavoro costante e infaticabile, Cyrille assieme a suo padre riposiziona i vini del castello al vertice della denominazione Francs-côtes-de-Bordeaux. Il vino del 2022 si presenta ricco, dotato di una bocca dritta ed elegante, il liquido è vibrante, pieno di energia, davvero frutto delle rive strapiombanti della denominazione. Il naso ha sentori di frutta matura e spezie.

Vitigni: 88% Merlot, 12% Cabernet Franc
750 ml

CHÂTEAU DAUGAY

Classificazione **Grand Cru Classé**
Comune: **Saint-Émilion**

Superficie Vitata: 5,5 ettari
Produzione: 25.000 bt/a

Il castello di Daugay venne eretto nel 1816, collocato sul versante sud-ovest di Saint-Émilion. Il nome del castello si deve alla presenza delle ghiandaie, quando in "patois" la ghiandaia si pronunciava "Daou-gay". La storia vinicola inizia nel 1807, quando Romain Chaperon, avvocato a Libourne, registra l'atto di acquisto a nome della famiglia De Séze. Grazie all'incontro tra Jadis, figlia unica, e Maurice de Boüard, Daugay entra nell'orbita di Château Angélus, dal quale dista solo 800 metri. Oggi, sotto la visione di Jean Bernard Grenié e di sua moglie Hélène de Boüard, affiancati dai figli, il piccolo castello è in mani sicure. Vino ampio, intenso, note di sigaro e carruba, finale lungo e persistente.

Vitigni: 50% Merlot, 40% Cabernet Franc, 10% Cabernet Sauvignon
750 ml - 150 cl

Il chiostro della chiesta monolitica di Saint-Émilion

CHÂTEAU CLOS FLORIDÈNE BLANC

Classificazione **Graves Blanc**
Comune: **Pujols-sur-Ciron**

Superficie Vitata: 10 ettari in bianco
10% Sauvignon Blanc, 10% Sémillon,
2% Sauvignon Gris

Oggi la proprietà si estende su 40 ettari, dei quali 35 vitati. Il nome deriva dalla congiunzione dei nomi tra Denis e Florence Dubourdieu, i due fondatori. Il piccolo château consisteva in fase iniziale di soli due ettari, ai quali ne sono stati aggiunti 13 nel 1991 attraverso l'acquisto dello château Montalivet. I vini prodotti sono sia in versione bianca, dove il suolo poggia su argilla e calcare, sia nella versione rossa, dove il terroir è quasi simile, se non per una percentuale di graves più importante. La versione in bianco ha colore giallo chiaro, bouquet sottile e invitante, nota finale minerale e pietra focaia. 50 anni l'età media delle viti.

Vitigni: 75% Sauvignon Blanc, 24% Sémillon, 1% Muscadelle
750 ml

CHÂTEAU CLOS FLORIDÈNE ROUGE

Classificazione **Graves Rouge**
Comune: **Pujols-sur-Ciron**

Superficie Vitata: 25 ettari in rosso
42% Cabernet Sauvignon, 44% Merlot,
7% Cabernet Franc, 2% Castets, 2% Malbec, 2% Braucol

Il nome della tenuta deriva dalla congiunzione dei nomi tra Denis e Florence Dubourdieu, i due fondatori. I vini prodotti sono sia in versione bianca sia in versione rossa, con terroir argillo-calcareo e una percentuale di graves più importante nel rosso. Il piccolo château consisteva in fase iniziale di soli due ettari, ai quali ne sono stati aggiunti 13 nel 1991 attraverso l'acquisto dello château Montalivet. Oggi la proprietà si estende su 40 ettari, dei quali 35 vitati. Il rouge ha colore granato scuro con riflessi viola; al naso è elegante, saldo e raffinato, con rimandi a piccoli frutti rossi. 50 anni l'età media delle viti.

Vitigni: 60% Cabernet Sauvignon, 40% Merlot
750 ml

CHÂTEAU REYNON ROUGE

Classificazione **Cadillac Côtes de Bordeaux**
Comune: **Beguey**

Superficie Vitata: 20,5 ettari
Produzione: 35.000 bt/a

Si tratta di una proprietà collocata sui contrafforti della Garonna, nel villaggio di Beguey, comune adiacente al villaggio di Cadillac. In questa zona il famoso enologo Denis Dubordieu ha messo a punto i suoi famosi vini, sia rossi che bianchi, imprimendo loro una fama mondiale. Il figlio Jean Jacques, assieme a suo fratello Fabrice, oggi dirige la proprietà. Questo vino rosso è già pronto, centrato, stabile. Il legno è stato armonizzato alla perfezione, modellato con grande attenzione attorno a un frutto ragguardevole. Un vino eccellente all'interno del campionato in cui si trova a competere.

Vitigni: 81% Merlot, 13% Petit Verdot, Cabernet Sauvignon 6%
750 ml

CHÂTEAU REYNON BLANC

Classificazione **Cadillac Côtes de Bordeaux**
Comune: **Beguey**

Superficie Vitata: 12,8 ettari
Produzione: 15.000 bt/a

Sempre sui contrafforti della Garonna, nel villaggio di Beguey, comune adiacente al villaggio di Cadillac, il grande enologo Denis Dubourdieu ha ispirato questo vino bianco, grande classico nella denominazione. Messo a punto negli anni grazie al lavoro del figlio Jean-Jacques intrapreso assieme al fratello Fabrice, si rivela un bianco che sviluppa una forte espressività grazie allo splendido equilibrio del Sauvignon, potente ma mai esuberante, grasso e seducente al punto giusto di suadenza.

Vitigni: 87% Sauvignon Blanc, 13% Sémillon
750 ml

CHÂTEAU HAUT-BAGES MONPELOU

Classificazione **Pauillac**
Comune: **Pauillac**

Superficie vitata: 15 ettari

Lo château Haut-Bages Monpelou appartiene al patrimonio vinicolo della famiglia Castéja dal XVI secolo. Viene anche descritto come il fratello piccolo di Château Batailley: infatti, la proprietà era confinante con il castello di Duhart-Milon, oggi di proprietà della famiglia Rothschild nell'appellazione Pauillac, anch'esso proprietà di Castéja prima del frazionamento avvenuto nel 1950. La storia si conclude felicemente, quando Marcel Borie, acquista sia le vigne che lo château dalla famiglia Kressmann e lo inserisce nel patrimonio dei Castéja. Il vino prodotto nella tenuta è elegante, di felicissima sorsata, esprime appieno la razza purissima del suolo dal quale proviene, una pepita di grande valore che merita di essere scoperta.

Vitigni: 71% Cabernet Sauvignon, 26% Merlot, 2% Cabernet Franc, 2% Petit Verdot
750 ml

LA TRINITÉ ROUGE

Classificazione **Saint-Émilion**
Comune: **Saint-Émilion**

Il monaco Émilion, al quale questo splendido villaggio deve il nome, dopo avere evangelizzato la gente del luogo si ritirò a vita monastica nei pressi di una sorgente che sgorgava ai piedi di una falesia ai bordi del fiume Dordogna. In questo luogo è stata edificata una cappella che rimonta ai primi anni dell'epoca cristiana.
Di colore rosso granato scuro, propone un naso ricco e seducente. Il finale è di caffè dolce.

Vitigni: 60% Merlot, 40% Cabernet Franc,
750 ml

CHÂTEAU BEAU-SITE

Classificazione **Saint-Estèphe**
Comune**: Saint-Estèphe**

Superficie vitata: 40 ettari

Da oltre 350 anni la famiglia Castéja è presente nel cuore del Médoc. Una storia che inizia attorno al 1600 grazie a Jehan de Castéja, originario delle Landes, che intuisce che acquistare della terra a Pauillac può essere un buon affare. Beau-Site interseca la sua storia con Marcel Borie, il nonno di Philippe, è lui che acquista la tenuta nel 1955. Con 40 ettari di vigna impiantati in un suolo di graves profonda, unita a una posizione dominante sul plateau di St. Estéphe, il piccolo château possiede le carte in regola per essere ammirato. Pe questo motivo non sfugge al leggendario libro di Cocks et Féret, che nel 1868 lo dichiara Cru Bourgeois Supérieur; la tenuta passa di mano in mano sino a quando entra a far parte delle tenute della famiglia Castéja. Il Beau-Site 2022 ha colore rosso profondo, al naso rivela note di ribes, amarena e alloro, eccellente la concentrazione del succo, i tannini sono fini e delicati. Le rese basse e una attenta vinificazione lo rendono un vino davvero superbo.

Vitigni: 74% Cabernet Sauvignon, 23% Merlot, 3% Petit Verdot
750 ml

CHÂTEAU PONTAC LYNCH

Classificazione **Cru Bourgeois**
Comune: **Margaux**

Superficie vitata: 10 ettari
Produzione: 35.000 bt/a

Lo Château Pontac Lynch è una proprietà familiare composta da 10 ettari, classificata Cru Bourgeois dal 1932. La sua dolce e impercettibile collina è posta nel cuore dell'appellazione Margaux, tra il mitico Château Margaux e Château Palmer. Nel 1720 il conte di Lynch, fece costruire l'attuale dimora in stile casino di caccia. Più tardi divenne una delle proprietà di M. De Pontac, amministratore della città di Bordeaux, intitolandola poi con il suo nome. Dal 1952, il Domaine appartiene alla Famiglia Bondon.

Vitigni: 45% Merlot, 4o% Cabernet Sauvignon, 10% Cabernet Franc, 5% Petit Verdot
750 ml

Sauternes

La musica pare non cambiare.
Oltre a un anno di transizione, per questo vino che resta a mio avviso un capolavoro della enologia, si parla di minor produzione ma di una qualità ancora più alta. Tra le novità segnalo il debutto del primo Sauternes dealcolizzato (vino privato della sua componente alcolica per evaporazione, distillazione, o per osmosi) a firma dello Château Sigalas-Rabaud: il lancio è previsto per il giorno di San Valentino 2026 presso "La Grande Epicerie" a Parigi in Rue de Passy.
Al di là di questa curiosità, alla quale auguro il miglior successo possibile, promuovere il vino di Sauternes e di Barsac oggi pare una impresa difficile.
Molti castelli della zona stanno producendo versioni bianche secche di eccellente qualità, citiamo per esempio Y di Yquem, G di Guiraud, R di Rieussec.
Considerato un vino del passato, vittima di una narrazione e di un consumo legato a singoli e specifici momenti, deve ora affrontare una evoluzione nello stile e nelle occasioni nelle quali possa essere degustato.
Operazione affascinante e articolata, valorizzare la sua unicità senza cadere nella nostalgia, elevare le basi del passato a valori certi del domani.
Degustare un vino di Sauternes o Barsac è tra le più emozionanti prove alle quali naso, palato, memoria possono andare incontro: il tourbillon delle sensazioni deve essere scomposto e ricomposto all'interno di equilibri dove le note aromatiche devono saper sfuggire al pericolo incombente dello zucchero, e lasciare il passo a freschezze e complessità.
Alcuni stili di cucina, sulla scia di quelle thailandese o vietnamita, offrono l'occasione per pasteggiare a Sauternes, specie quelli prodotti dai castelli dove una minor oleosità del vino ha conservato intatta l'estrazione aromatica.

CHÂTEAU DOISY DAËNE

Classificazione **Barsac**
Comune: **Barsac**

Superficie vitata: 15 ettari
85% Sémillon, 14% Sauvignon Blanc, 1% Muscadelle
Produzione: 17.000 bt/a

Nel testo scritto da André Jullien nel 1832, la "Topografia di tutti i vigneti conosciuti" la tenuta di Doisy era già citata tra i migliori cinque crus di prima classe a bacca bianca all'interno di una classifica che ne comprendeva 20.
Daene è presente anche nel testo pubblicato nel 1846 a firma Charles Cocks, il quale lo colloca tra i primi quattro châteaux di Barsac, Climens, Myrat, Coutet. L'origine del nome è semplice: al nome del Cru, Doisy, si aggiunge il nome del suo proprietario, M.eur Jean Jacques - Emmanuel Daene, negoziante a Bordeaux.
Dopo vari passaggi di proprietà, nel 1924 la famiglia Dubourdieu, acquista Daene dagli eredi Debans. Denis Dubourdieu ha condotto la proprietà tra gli anni 2000 e sino alla sua prematura scomparsa nel 2016. Era professore alla facoltà di enologia di Bordeaux, e consulente enologo dalla reputazione mondiale: ha contribuito in maniera significativa al rinnovato prestigio mondiale dei vini bianchi secchi e dolci di Bordeaux. Di colore giallo-oro, il naso è intenso, sottile profondo nobile. Delicatezza e bellezza, profondo, profumato *incrachable* ovverosia indistruttibile, incrollabile.

Vitigno: 100% Sauvignon Blanc
375 ml - 750 ml

CHÂTEAU GUIRAUD

Classificazione **Premier Grand Cru Classé Sauternes**

Superficie vitata: 128 ettari
65% Sémillon, 35% Sauvignon Blanc
Produzione: 350.000 bt/a

Château Guiraud, il gusto della emancipazione. Una terrazza di *graves* profonda, sabbia e argilla,128 ettari ai quali fanno da corona foreste e angoli incontaminati, nei quali perdersi per ritrovarsi. Acquistato nel 1766 dalla famiglia di negozianti Guiraud, di convinta fede protestante e repubblicana in un feudo nel quale la maggioranza parteggiava per il re ed il cattolicesimo, presto si distinsero per le loro scelte originali, tra le quali sembra la scelta dei colori oro e nero della etichetta. Era il loro modo di dichiararsi avanguardisti e innovativi.
Dal 2022, il castello è diretto da Sandrine Garbay, una donna discreta e rispettosa dal *savoir faire* raffinatissimo: da qui il nuovo stile di un Sauternes contemporaneo, nel quale la dolcezza è stata padroneggiata, conservando intensità e freschezza di bevuta. Il 2022 unisce, appunto, questa freschezza alla frutta esotica, intensità floreale e un *pourriture* nobile di filigrana finissima.

Vitigni: 65% Sémillon, 35% Sauvignon Blanc
375 ml - 750 ml

CHÂTEAU GUIRAUD PETIT GUIRAUD

Classificazione **Sauternes**

Uno stile diverso rispetto al 1er Grand Cru, ma la cui filosofia produttiva rimane nello stesso solco. L'idea di creare un vino liquoroso di accesso leggero, contemporaneo, per un momento di consumazione libera e disinvolta, frutto di una selezione di acini botritizzati meno concentrati e meno ricchi in zuccheri. Il risultato è tuttavia eclatante: tutte le note fruttate ed esotiche sono presenti, sorprende la fluidità del liquido in bocca, la esemplare scorrevolezza, la incontrastata irrefrenabilità di versarsene un altro bicchiere.

Vitigni: 65% Sémillon, 35% Sauvignon

375 ml - 750 ml

Lafaurie-Peyraguey

Una storia prestigiosa che torna dal passato per splendere nei prossimi secoli. Questo il motto che potremmo utilizzare per descrivere lo Château Lafaurie-Peyraguey. Un Domaine di 18,5 ettari posto nel cuore del Sauternes in posizione dominante sulle colline del villaggio di Bommes.
"Maison Rouge" è il nome scritto nelle mappe antiche, oggi una sorta di climat tra i più prestigiosi del castello, era in epoca Romana una sosta obbligatoria prima di raggiungere Bordeaux. Le mura di cinta risalgono al XIII secolo e il portale d'ingresso del castello è stato dichiarato il più antico monumento di Bommes. Oggi lo Château appartiene al gruppo Silvio Denz, brillante uomo d'affari di origine svizzera, molto versatile, ha di recente rilevato la antica e famosa vetreria Lalique rilanciandola ai vertici mondiali. Oggi Lafaurie-Peyraguey è anche un Relais & Château cinque stelle lusso e la sua cucina si può fregiare delle 2 stelle Michelin.

CHÂTEAU LAFAURIE-PEYRAGUEY PREMIER GRAND CRU CLASSÉ SAUTERNES

Classificazione **AOC Sauternes**
Comune: **Bommes**

Superficie vitata: 36 ettari
Produzione: 40.000 bt/a

Tutto parla di bellezza, classe ed eleganza. Partiamo dal contenitore: un cammeo di chiara impronta Liberty si apre sulla parte centrale della bottiglia, delle foglie sfumate che assumono la forma delle nuvole in cielo si fondono tra due grappoli posti ai lati della incisione, come a prefigurare degli acini già desiderosi di essere nettare.
Inevitabile, la mente corre a Alphonse Mucha. Il vino si presenta di una ricchezza e di una complessità rara. Leggermente grasso, porta in dote una lunghezza impressionante, rispondente al 100% alle attese del millesimato 2022. Due dati, 225 g/l di zucchero residuale e solo 13° di alcool, già solo questo dovrebbe fare comprendere a degustatori e neofiti che cavallo di razza sia questo Sauternes. La stampa lo ha accolto come la più rimarcabile espressione della eleganza e della raffinatezza: al naso note di rosa appena colta, leggero sentore di muschio e di ambra, densità e voluttuosità si incarnano in un balletto dei cigni memorabile. Il suolo è una miscela di silicio, argilla e sassi, l'età media delle viti è di circa 40 anni, la densità varia tra i 6.500 a 9.000 piedi per ettaro.
Affinamento tra i 18 ed i 20 mesi in barrique tra il 40 e il 70% nuove. Particolare decisamente indicativo, il vino è firmato Valerie Lavigne.

Vitigno: 93% Sémillon, 6% Sauvignon, 1% Muscadelle
750 ml

IL BORDEAUX PER NOI

di Michel Bettane, Thierry Desseauve e Giulio Menegatti

Una raccolta di pareri autorevoli di esperti
attorno all'attuale produzione bordolese

Château Haut-Brion

Questo cru gioiello, incastonato all'interno della cittadina di Pessac, brilla come una gemma dalla luce sfaccettata, come un diamante che scompone il bianco in otto colori, in parte dovuta a una importante percentuale di Merlot, quasi il 40%. Il lavoro attento di Jean-Philippe Delmas e del principe Robert de Luxenbourg, discendente della famiglia Dillon che acquistò Haut-Brion nel 1935, permette a questo château di sfoderare ogni anno un capolavoro, senza soluzione di continuità.
La versione a bacca bianca è rarissima, giocata in equilibrio tra Sauvignon e Sémillon, da molti – per non dire da tutti – reputata insuperabile.

Château Margaux

Il castello gioca, come d'abitudine, il suo ruolo di faro della denominazione. Una fortissima percentuale di Cabernet Sauvignon spiega la sua esplosiva quanto finissima trama tannica. Notiamo anche una ritrovata austerità, proverbiale atteggiamento di chi conosce bene le regole dell'alta società. Tuttavia, attenzione: il vino avrà bisogno di una buona aerazione per liberare tutta la sua potenza.

Château Mouton-Rothschild

Philippine de Rothschild ha lasciato una proprietà in piena forma ai suoi figli. Chiamato agli inizi Brane-Mouton, divenne Mouton Rothschild a partire dal 1853, quando il barone Nathaniel lo acquistò.
Nel 1922 Philippe, il pronipote di Nathaniel, prese in mano le redini della tenuta: fu lui il primo nel Médoc a commercializzare il vino in bottiglia.
Una grande annata unita a una cantina perfetta: basterà saperlo aspettare, ma è facile predire per questo vino un futuro glorioso.

Château Latour

Acquistato nel 1993 dal noto finanziere Francois Pinault, Latour non si è adagiato sugli allori. Sotto l'impulso energico e vigoroso del suo direttore generale Frédéric Engerer, e di Helène Génin, l'asticella è stata posta ancora più in alto.
Resta un'icona mondiale: la presenza di qualche cassa di Latour in una cantina distingue, permette di riconoscere il professionnel dall'amateur.

Château Lafite

Lafite deve la sua innegabile finezza al suo terroir, composto da sassi adagiati su una placca di calcare posto a nord della denominazione Pauillac.
Fortemente marcato dal Cabernet Sauvignon, spesso oltre il 90%, brilla per le note di cedro, scatola di sigari, grafite e liquirizia.
Il nuovo duo al comando, Saskia Rothschild ed Eric Kholer sta già dando la sua impronta a questa leggenda rimanendo tuttavia nel solco della tradizione. Intanto i lavori per la nuova cantina stanno giungendo al termine.

Château Kirwan

Proprietà della famiglia Schyler dal 1904, nome importante che riveste anche un ruolo di rilievo come maison de negoce.
Si estende su 37 ettari, tutti in un solo appezzamento nella parte sud del Comune di Cantenac, uno dei quattro che possono fregiarsi della denominazione Margaux.
Il vino ha guadagnato in purezza e precisione, il lavoro svolto da Philippe Delfaut inizia a farsi sentire.
Le ultime annate hanno impressionato per struttura, eleganza e tipicità del marchio e stile dei veri vini di Margaux, oramai una delle star che può competere con i migliori châteaux.

Château Haut-Bages Monpelou

Proprietà da tempo della famiglia Castéja, già titolari di Batailley, Trottevieille e Lynch-Moussas, il castello è posto a nord della cittadina di Pauillac.
Il cru ha sempre prodotto vini la cui costanza, progressione e anche costo ragionevole da sempre hanno riscosso da giornalisti e degustatori ampi e convinti consensi.
Nello stile di Philippe, il rapporto prezzo/qualità è imbattibile.

Château Gruaud-Larose

Il castello è adagiato su uno dei plateau più vasti e più sontuosi di tutta la denominazione Saint-Julien.
Dal 1997 appartiene alla famiglia Merlaut. Pochi castelli possono affermare di avere una omogeneità e un suolo così vocati alla costruzione di un grande vino, che risulta armonioso, ricco in energia e solarità. A distanza di secoli, vale ancora il motto: "Il vino dei re, il re dei vini".

Château Giscours

Trecento ettari, ottanta dei quali dedicati alla vigna, in una delle tenute più vaste del Médoc: questa la carta d'identità del castello.
Assieme alla sua équipe, Alexandre Van Beek è riuscito a esaltare e a illuminare il grande potenziale dello château.
Gli è stato assegnato il premio di "Miglior vino dell'anno" dalla rivista Wine Spectator, che gratifica certamente gli sforzi effettuati, ma noi che da tempo alziamo il bicchiere

di Giscours possiamo solo affermare che questa notizia giunge come una conferma di quello che avevamo già intuito, più che una novità.

Château Duhart-Milon

L'altopiano di Duhart si colloca proprio nel cuore di Pauillac, a ridosso di Lafite. L'importante percentuale di Merlot nell'assemblaggio consente il controllo dei tannini forti e astringenti che il terroir apporta al Cabernet Sauvignon.
La nuova squadra tecnica è riuscita nella missione di riportare a livelli alti il vino di Duhart, fornendogli più profondità e maggiore intensità aromatica. È una vera alternativa per chi intende avvicinarsi al mondo Rothschild prima di passare, tasche permettendo, al più celebrato Lafite.

Château Calon-Ségur

Il restauro della cantina e la rimessa a nuovo delle vigne, dopo molto lavoro, finalmente sono terminati. Questa perla incastonata da alte mura e leggermente discosta rispetto al villaggio, torna a risplendere più forte e più bella che pria, direbbero i poeti.
Addetti ai lavori, giornalisti, degustatori e appassionati in coro concordano che Calon nel bicchiere è a tutti gli effetti degno di un Premier Grand Cru.

Château Beychevelle

Facile restare incantati dalla nuova struttura del castello. La doppia curva, il parcheggio ampio, la stradina che porterebbe al piccolo porto di Beychevelle, il giardino degno del gusto di Caterina de' Medici, tutto è un inno alla cura e alla perfezione.
Ecco perché il suo soprannome è "Le petit Versailles". E, giustamente, il vino è regale.
Proprietà del gruppo Castel - Suntory, grazie alla disponibilità di mezzi finanziari ingenti, ha dotato il direttore generale Philippe Blanc delle chiavi per aprire la cassaforte posta all'interno del suolo di Beychevelle.
Il vino di questa annata è da cinque stelle e possiamo solo dire: chapeau! Anzi, abbassate le vele (come l'etimologia del nome Beychevelle) come usavano le navi una volta sulla Gironda, passando davanti al castello in segno di rispetto e omaggio al proprietario, il duca di Épernon.

Château Batailley

È possibile affrettarci per vedere la Gioconda nella Salles des Etats al museo del Louvre e passare davanti alle nozze di Cana di Paolo Veronese, un dipinto di sette metri di altezza e dieci di larghezza, senza rendercene conto?
Sì, è possibile. Questo vale anche per Château Batailley.
Nella corsa frenetica tra le stradine del Comune di Pauillac per rendere omaggio ai Premier Cru scordarci di questo vino è possibile. Ma sarebbe un peccato.
Eppure oggi nel bicchiere troviamo l'anima delle gloriose annate del 1945 e del 1961: purezza e integrità, scavate tra i sassi e le argille del suo magico terroir.

E il prezzo? Senza ombra di dubbio il miglior rapporto valore qualità di tutto il Médoc, Philippe Castéja conosce Bordeaux come pochi e sa che il vino bisogna venderlo e berlo. Il lusso al servizio del consumatore.

Château Haut-Bailly

Certamente è il vino della denominazione Pessac-Léognan che sta riscontrando progressi, successi e riconoscimenti più di qualsiasi altra tenuta.
Proprietà della famiglia Wilmers dal 1998, i trenta ettari sono coltivati come un giardino: alcuni ceppi hanno una età superiore ai 120 anni.
Merito di Gabriel Vialard e della sua équipe e frutto della gestione amministrativa di Véronique Sanders, la figlia minore del precedente proprietario.
Vino raffinato, di una regolarità impressionante e di una precisione tale da meritarsi il titolo di Patek Philippe del Graves.

Château La Mission Haut-Brion

La Mission prosegue nel regalarci vini dalla straordinaria complessità e setosità. Grande percentuale di Merlot e un Cabernet Sauvignon che può contare sulla potenzialità esuberante del suo terroir, capace di domare i mutamenti climatici.
La versione in bianco con ogni probabilità non ha eguali in tutta l'area Bordolese per nobiltà aromatica.

Château Carbonnieux Blanc e Rouge

Proprietà della famiglia Perin dal 1956, rimane un grande classico della sua denominazione, Pessac-Léognan, grazie anche ai 45 ettari dedicati alla produzione del suo inimitabile vino bianco.
Posto lungo il cammino che porta a Santiago de Compostela, l'etichetta ne racconta una parte della sua storia secolare.
Il convento benedettino, dove l'abate Galean creò il mito dell'acqua bianca di Pessac, è incastonato in una conchiglia Saint-Jacques, perfetto matrimonio tra i crostacei del vicino oceano e la spiritualità del viaggio verso i Pirenei.
Oggi è Andrea, brillante enologo, figlio di Eric, a occuparsi della cantina alla quale ha apportato nuovo slancio, tensione alla perfezione, ricercatezza del dettaglio.

Château Guiraud

Questo gioiello dell'area del Sauternes appartiene a quattro associati: Robert Peugeot, Stephan Von Neipperg, Olivier Bernard, Matthieu Gufflet.
Prodotto secondo i principi dell'agricoltura biologica (certificato dal 2011) dispone di un potenziale conservativo di vitigni bianchi dell'Aquitania rarissimo, disseminato su 175 ettari di vigna. Acini perfettamente abbracciati dalla botrytis, due vini moelleux prodotti, il Premier Cru e le Petit Guiraud, decisamente avvincente anche il "G" de Guiraud secco e floreale.

Château Lynch-Bages

Mondialmente celebre, in ragione di un'opulenza e di una regolarità che nel corso dei decenni lo hanno celebrato come uno dei rari cinque Grand Crus Classés capaci di competere con il vertice della classificazione.
Il vino mantiene tutta la sua foga, la sua profondità, la sua sensuale capacità di soggiogare e condurre a sè sia i neofiti che i più profondi conoscitori.
La cantina di recentissima costruzione è degna di essere inserita nel patrimonio mondiale dell'Unesco.

Château Montrose

Acquistato nel 2005 dalla famiglia Bouygues, il castello prosegue la sua via verso l'eccellenza e la maestosità.
La nuova compagine tecnica diretta da Melissa e Charlotte Bouygues ha ben salvaguardato lo stile indicato dai precedenti proprietari Charmolue al fine di decretarlo come una sorta di testo sacro al quale attenersi scrupolosamente.
La posizione dominante della cittadina di St. Estèphe, la vicinanza alla Gironda, il viale di platani che salendo dolcemente porta verso l'ingresso dello château incorniciato da roseti multicolori e un personale addetto alla accoglienza di raro charme, lo pongono tra le visite più affascinanti nel Médoc.

Château Ormes de Pez

I platani non ci sono più, ma Ormes de Pez riesce ogni anno a strapparci elogi e consensi.
Certo, appartenere alla famiglia di Jean-Michel Cazes significa portare dentro di sè i codici genetici di Lynch-Bages, significa poter disporre di una cantina tecnologicamente più vicina ad una stazione spaziale che a una semplice area dove vinificare, tuttavia il vino prodotto è davvero notevole.
Le ultime annate hanno presentato un profilo più aggraziato, leggermente levigato, il tannino si è fatto carnoso e la dimensione olfattiva più nitida.

Château Rauzan-Ségla

Il gruppo Chanel crede molto in questo cru dalla potenzialità enorme e non ancora del tutto espressa. Gli ettari vitati sono 66, e beneficiano di tutte le attenzioni e le cure che Nicolas Audebert e il suo staff giornalmente gli riservano. La dimora emana tutta la classe e la sontuosità della quale amava circondarsi madame Gabrielle Chanel nota a tutti come Coco. Era ospite fissa a Parigi dell'hotel Ritz in place Vendome, nella cui carta Rauzan-Ségla affiancava le più celebrate maison di champagne.
Da seguire da vicino e da acquistare le ultime annate.

Château Cheval Blanc

Posto sul fianco nord della denominazione Saint-Émilion, le radici delle sue leggendarie vigne affondano nel suolo dell'altopiano più ricco di sabbia e ciottoli di

tutta l'area. Piedi a Pomerol e testa a Saint-Émilion, l'incrocio o il matrimonio poteva portare solo all'altare della gloria. Il Cabernet Franc qui esala intensità aromatiche che possiamo riscontare solo all'interno dell'atelier di Serge Lutens al Palais Royal Boutique a Paris. Pepe nero del diavolo, ambra del sultano: qui si gratta il cielo. Per questa opera d'arte le parole classiche del vino appaiono stanche, vuote e senza senso. Allora spazio alla fantasia.

Château du Domaine de L'Église

Il campanile della vecchia parrocchia di Pomerol traccia la sua ombra tra il viottolo di campagna e i filari che si addossano alle mura di pietra gialla della Dordogna.
Il sole riflette su quanto debba posarsi sugli acini e sulle viti che videro i cavalieri di Malta passare da queste parti prima di imbarcarsi da Bordeaux per le crociate.
Pietro d'Amiens detto l'eremita incitava alla prima crociata: famose le sue prediche da Bourges a Colonia e siamo certi, il Pomerol dell'Église gli dette forza e favella.
Delicato, classico, cremoso, la quintessenza di un vero Merlot di Pomerol.

Château Clos Fortet

Vicino alla grande muraglia di Saint-Émilion, la famiglia Cuvelier ha saputo valorizzare questa vigna racchiusa in 20 ettari da un clos di rara bellezza.
Il vino prodotto appare sin da giovane di razza purissima, tuttavia la sua celebrazione avviene se lo si sa attendere qualche anno in bottiglia, allora le note fruttate, quelle di piccoli ribes e mirtilli otterranno una trasformazione; note di Moka, incenso, ematiche, sembrerà di annusare una scia di vento, che ti rapisce alle spalle, e ti porta con sé nella nave dei ricordi dalla quale non vorresti mai sbarcare.

Château Gazin

Uno dei tre veri château des Hospitalières rimasti a Pomerol.
La nascita dello château Gazin risale al XII secolo: il nome originario era "Hospital de Pomeyrols". È ai Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta che si deve la costruzione di un ospedale per offrire un ricovero ai pellegrini e ai crociati che decidevano di percorrere il cammino che portava a Santiago de Compostela.
Dal 2023 il castello è diretto da Elise e Edouard de Baillencourt, la quinta generazione della famiglia, alla quale è affidato il compito prestigioso di tenere alto il vessillo di Gazin.
Tannini fini, struttura e complessità, un vino di grande capacità di sfidare il tempo, chi scrive ha più volte degustato le annate 1924 e 1937, indimenticabili.

Château La Violette

Henry Parent come il capitano Achab insegue il suo sogno: il grappolo è stato uncinato, l'acino è nella stiva, le barrique attendono le sfere luccicanti del Merlot.
Un ettaro virgola ottantotto (1,8) per sessanta vendemmiatori che manualmente procedono alla diraspatura, una sorta di lucida follia per trasformare l'utopia in realtà.

Serve anche un druido per ottenere dalla pentola magica la pozione miracolosa, ed allora arriva anche Michel Rolland, il quale come noi adora questo cru.
Tutto è lì nel bicchiere, ogni altra parola sarebbe stanca, usata, inutile: resta solo bere e far calare il sipario del silenzio.

Château Pavie

Dal 2022 questo splendido castello dispone di una base fondiaria di ben 42 ettari, integrati da 5,67 ettari grazie alla acquisizione di Pavie-Decesse e Bellevue-Mondotte.
I tannini sono levigati, quasi satinati, ma quello che stupisce e sorprende è la potenza e l'equilibrio del vino che gioca a strizzare l'occhio ora al grande suolo di St. Émilion ora a quello di Pomerol.
Gérard Perse conferma di essere una delle figure più importanti della regione come è sicuro di giocare un ruolo da protagonista.

Château Trottevieille

Philippe Castéja stavolta ha davvero superato se stesso. Lo château è stato completamento rinnovato: la pulizia e il rigore dell'intervento sono perfettamente in sintonia con lo spirito calvinista dell'uomo.
Illuminare senza strafare, sorprendere senza esagerare, essere piuttosto che apparire.
All'esterno quanto all'interno, tutto dichiara che esistono due soli protagonisti: il suolo e la vigna.
Certo, il fattore umano ha un suo ruolo, ma qui accompagna, custodisce, conserva.
Ripeto, a mio avviso degno di rivaleggiare con i migliori della denominazione.

Cantina Château Trottevieille

LA FRANCIA PER NOI

di Michel Bettane, Thierry Desseauve e Giulio Menegatti

Una raccolta di pareri autorevoli di esperti
attorno all'attuale produzione francese

Domaine Billaud-Simon

La famiglia Faiveley ha consentito grazie alla sua forza finanziaria di effettuare grossi investimenti per questo storico domaine a Chablis. Rinnovata la cantina, ammodernata la sala di accoglienza e degustazione, donato nuovo impulso alla vigna, specie al vigneto del Clos, completamente re-impiantato. Olivier Bailly, enologo del domaine potrà così esprimere così tutta la sua enorme esperienza e genialità. Billau-Simon possiede uno del terroir più prestigiosi di Chablis, Le Clos 2023 è monumentale.

Domaine des Perdrix

Una proprietà leggendaria, quasi due secoli e mezzo di storia, guidata dalla famiglia Devillard. Già detentori dello Château Chamirey a Mercurey e del domaine de La Ferté, 'la vigna della pernice' come viene definita dai contadini locali gode di un terroir raro a sud della denominazione Nuits-Saint-Georges. Tutti i vini sono eccellenti, anche le bottiglie della denominazione comunale staccano una prestazione notevole. Due donne conducono l'orchestra in cantina, Alexia Doucet e Carole Briffox. Ciliegina sulla torta: la nuova cantina realizzata nel 2024 ha permesso progressi enormi a tutta la gamma dei vini prodotti.

Domaine Jean Féry

Creata nel 1972 da Jean-Louis Féry, questa tenuta ha preso forma e struttura grazie all'acquisto sistematico di alcune parcelle di grande livello. Avvocato di successo e uomo d'affari, e da sempre appassionato di vigna, Jean Féry ha sempre creduto nell'enorme potenziale della Côte de Beaune. Trentatré ettari collocati tra la Côte de Beaune e la Côte de Nuits nel piccolo e grazioso villaggio di Échevronne, dal 2022 il nuovo direttore tecnico François Lécaillon vinifica le uve più prestigiose a grappolo intero; splendido per densità il Savigny-lès-Beaune.

Domaine Jacques Prieur

Una grande parte delle vigne e un'altra grande parte dei vini prodotti da questo Domaine sono degni di essere collocati ai massimi vertici qualitativi. Certamente tra i più grandi e prestigiosi domaine di tutta la regione. Ventotto ettari condotti da Daniel Godefroy e vinificati con maestria da Nadine Gublin, esperta e mondialmente riconosciuta come una delle maggiori conoscitrici dei vari climats della Borgogna. I Musigny del 2020 e del 2022 sono pezzi da museo, i bianchi del 2023 sono di una ampiezza esplosiva e i rossi presentano una grande profondità.

Domaine Seguin-Manuel

Thibaut Marion, la cui famiglia ha legato il cognome e la storia a Maison Chanson, si è associato a Jean-Luc Coupet nel 2004 per rilanciare questa antica casa vinicola.
Il domaine dispone di oltre 30 climats e la gamma si presenta ricca e di alto livello.
L'equilibrio, la freschezza, la facilità di sorsata senza eccedere mai nella estrazione e nella concentrazione, fanno di Seguin-Manuel una Borgogna capace di soddisfare un ampio ventaglio di clienti.

Domaine Rolet

Nello Jura sono davvero rare le proprietà che possono disporre di oltre 66 ettari di vigna dei quali una buona parte collocata a Montigny-lès-Arsures.
Creata nel 1942 da Désirée Rolet, diretta successivamente dai suoi quattro figli per oltre 50 anni, nel 2018 è stata ceduta e al comando delle operazione è giunto un giovane di grandi qualità, Cédric Ducoté. Completano la formazione Cholé Weber e Louis More.
I Crémants sono la loro bandiera, la gamma è completa, ed è una proprietà la cui qualità sta salendo vertiginosamente.

Cave Sieur d'Arques

La cantina cooperativa è certamente il motore di tutta l'economia del comune di Limoux. Sedici milioni di bottiglie, pioniera della selezione parcellare, attenta a produrre vini equilibrati e di immenso piacere e divertimento. La gamma della Blanquette sia brut che rosè esprime perfettamente lo spirito della azienda, la sua regolarità nella qualità dei vini prodotti ne garantisce il valore certo e la fiducia di un vino capace di esaltare qualsiasi festa.

Domaine Haute Févrie

Sébastien Branger è riuscito nell'intento di creare un indirizzo di grande valore nella regione del Nantais. Attraverso i suoi 26 ettari, tutti dedicati alla agricoltura biologica, propone una gamma di Muscadet alcuni dei quali da cru di eccellenza quali il Saint-Fiacre, e le Monnières capaci di esaltare diverse qualità di crostacei oltre alle ostriche. Eccellente come vino di apertura.

Domaine Paul Prieur et Fils

Luc Prieur coltiva i suoi 19 ettari producendo vini bianchi e rossi di livello eccellente.
Installato tra Verdigny e Chavignol, il plateau dove le vigne prosperano è una miscela di sabbia, limo e calcare. Dolcemente la salita piega verso nord-ovest abbracciando le prime rampe del Monte Dannato, la bottiglia che maggiormente esalta sia il suolo che l'abilità del vigneron, e in concreto la sua opera d'arte. Vino celestiale, puro, profondo, probabilmente il migliore nell'annata 2023 della sua denominazione.

Domaine Charles Joguet

La ricerca di tannini perfettamente armoniosi senza inganni né intoppi sono per Anne-Charlotte Genet il suo marchio di fabbrica. Lei ama che il suo Cabernet Franc con gli anni si riveli seducente, vivo, vibrante, intenso, la cui complessità sposi la raffinatezza. Il suolo è di primissimo ordine: il 2019 si è rivelata un'annata miracolosa, ma che dire del 2021 e del 2022? Varenne, Dioterie, tutta la gamma è di una integralità di altissimo livello.

Château Montus-Bouscassé

Dal 1980 Alain Brumont deve al suo genio e alla sua visione avanguardista, alla sua religione di impegno e lavoro il successo che tutto il mondo gli ha riconosciuto. Acquistare le terre più scoscese e ripide quando gli agricoltori della zona desideravano conservare le proprietà pianeggianti della lussureggiante campagna del sud ovest. I vitigni Petit Corbu, il Petit Manseng, il Tannat devono la loro riscoperta a questo uomo che presto ha intuito l'impareggiabile tesoro sommerso di un terroir unico in tutta la Francia. I vini sono magnifici, potenti, luminosi, autorevoli e posti in vendita dopo cinque anni dalla loro messa in bottiglia. Ancora giovane, brillante e capace, Alain sorveglia il domaine da vicino, anche se ora chi dirige le operazioni è Antoine Veiry: appassionato, intransigente e sensibile, il futuro è in buone mani.

Château Lagrézette

Alain Dominique Perrin ha davvero speso molte energie e denaro per trasformare questa tenuta ed il suo castello del XV secolo nella dimora sognante che oggi vediamo.
Giustamente la stampa e gli addetti ai lavori indicano i vini qui prodotti come il faro della appellazione. Quest'anno i vini sono di una qualità rimarcabile, la nuova cantina ha permesso un salto di qualità nella definizione della trama e nella precisione del tannino.

Château La Nerthe

Probabilmente la più ricca e famosa cantina dello Châteauneuf-du-Pape.
Gli ettari sono 92 in un solo appezzamento; per chi arrivasse da sud, lasciata la cittadina di Sorgues alle spalle, incontrerà sulla sua destra due grandi pilastri in pietra e un viale in lieve salita di pini marittimi. L'emozione si mescolerà ai profumi di lavanda, mirto, salvia, i grandi sassi e le piccole viti ad alberello vi stupiranno. Fusti, ceppi, branche torte dal vento del mistral e dalla calura asfissiante, che solo il mistral accarezzando le vette del Ventoux riesce a mitigare. Il vino ritorna e staziona come di consuetudine al vertice della classifica. Bevuta memorabile.

Domaine Ostertag

Arthur Ostertag ha raccolto il testimone lasciato da suo padre André. Un compito certamente impegnativo, ma il giovane ragazzo ben coltivato e appassionato prosegue la via nel solco della viticoltura biodinamica indicata a suo tempo da André. Il vino nel

bicchiere si devolve luminoso e irradiante, la bocca può solo sottolineare la originale purezza di una vinificazione attenta e rigorosa; le generazioni cambiano ma la qualità resta. Una bella notizia.

Champagne J.M. Labruyère

La maison de Bourgogne Jacques Prieur ha da tempo messo le mani e gli occhi su questa piccola ma straordinaria maison de champagne. Gli ettari sono 6,5 tutti nei territori dei comuni di Verzenay e Verzy. Un vero vino di champagne, per chi, degustatore consumato, capisce l'enorme differenza tra vino di champagne e bollicine. Se amate le sensazioni forti, se cercate il connubio tra marna e complessità aromatica, questo è il vostro vino. Una gamma splendida alla quale si uniscono le ultime due cuvée, Apogée e Edition XIII. Finezza, espressività, armonia: un capolavoro firmato Nadine Gublin.

Clos Lapeyre

Jean-Bernard Larrieu fa parte dell'élite dei vigneron dello Jurançon. Grande vinificatore, si sa destreggiare con abilità tanto nella versione secca che in quella liquorosa. Al massimo della maturità i suoi vini hanno aromi di tartufo bianco e nero, tipica risultanza del terroir della Chapelle de Rousse, in assoluto la più originale del settore.
Vigore, forza rimarcabile, purezza: tutto è lì, nel bicchiere.

Domaine Genoux Château de Mérande

Una storia familiare che inizia da Sérafin Genoux: alla sua scomparsa nel 1967 il castello fu ceduto, tuttavia i suoi figli Daniel ed Elie nel 2000 lo hanno riacquistato. Il Domaine continua a progredire e propone una bellissima gamma di vini, sia in bianco che in rosso nel classico Mondeuse.

Domaine Anne-Sophie et Jean-François Quénard

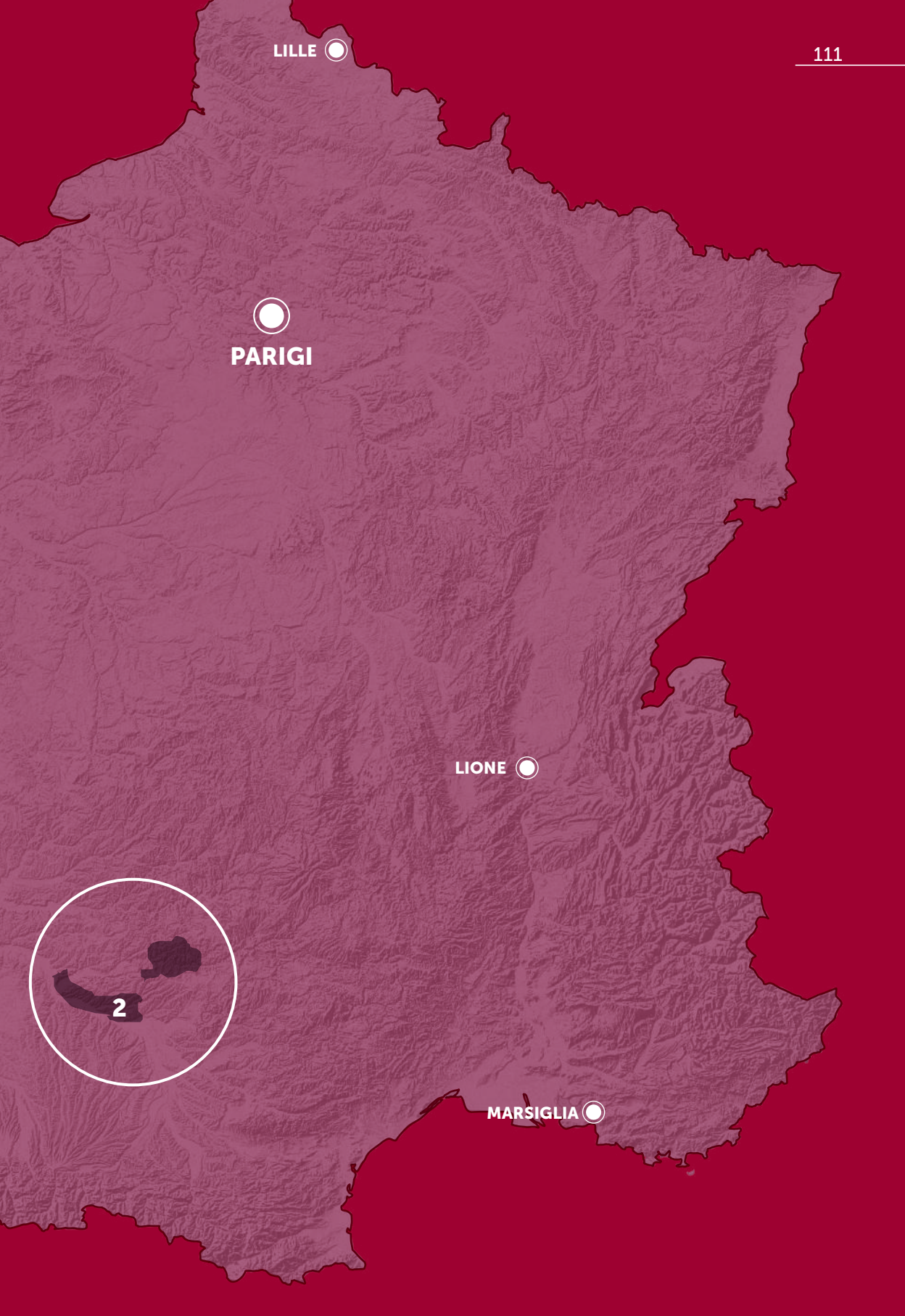
Una famiglia radiosa: Jean-François e Catherine sono stati felici di passare le redini ad Anne-Sophie, la più piccola delle quattro sorelle. Destinata inizialmente alla sommellerie, grazie agli studi effettuati a Changins in Svizzera, presto ha deciso di caricarsi sulle spalle i 16 ettari dei quali è composta la proprietà. La certificazione bio è in arrivo quest'anno, la gamma dei vini sorprende per la decisione e per la freschezza aromatica.

Château Bas

Dal 2020 Catherine Castéja, nata Ballande e moglie di Philippe, ha acquistato lo Château Bas. Una tenuta di trecento ettari dei quali 65 vitati, situata a pochi km da Aix-en-Provence. Le vigne poste tra i 200 e i 300 metri godono del soffio del Mistral che proviene da nord-ovest: secco e impetuoso, si rivela il più forte ed economico alleato della vigna.
L'antico tempio romano dedicato a Diana, dea della caccia, impreziosisce un castello ben conservato del XV secolo. Bianchi, rossi e rosati sono vinificati da Valérie Lavigne, una delle nuove star dell'enologia francese. Il vino è croccante, avvolgente, fresco e profondo.

2 CAHORS

LATITUDE 44. 4475229
LONGITUDE 1. 441989


LILLE
PARIGI
LIONE
MARSIGLIA
2

CAHORS

Di origine gallo-romana, il vigneto del Cahors è tra i più carichi di storia di tutta la Francia.

Jacques-Arnaud Duèze, eletto al soglio pontificio il 7 agosto 1316, prese il nome di Giovanni XXII succedendo così a Papa Clemente V, che si era spento il 20 Aprile 1314. Due pontefici che legheranno al vino una parte della loro storia.

Clemente V lo farà con il suo castello a Bordeaux, oggi una delle perle di Bernard Magrez; Giovanni XXII, papa in Avignone, convocherà invece dei vignaioli di Quercy, provincia del sud-ovest della Francia, per produrre lo Châteauneuf-du-Pape.

Francesco I Re di Francia lo imiterà, impiantando a Fontainebleau dei vitigni del Cahors.

La chiesa ortodossa adotterà il vino di questa regione per la messa, e la corte degli zar come il nettare del casato.

Completamente scomparso nella gelata del 1956, ricostruito con pazienza da coraggiosi contadini, vede nell'Auxerrois, detto anche Malbec, il suo vitigno principale.

Denominato dagli inglesi Jadis Black Wine, può invecchiare a lungo o essere servito giovane, in entrambi i casi saprà essere all'altezza del suo compito.

Ponte Valentré a Cahors

Château Lagrézette

Nel XV secolo Adhémar de Massaut edifica il castello sulle fondamenta di una antica fortezza medioevale, antecedente di tre secoli. La parcella del terreno era denominata "La petite grèze". Il castello tra la fine del XVI secolo e la metà del XX viene via via a trovarsi in stato di abbandono. Nel 1980 l'uomo d'affari Alain Dominique Perrin, ex Presidente della Maison Cartier e attuale Presidente della Fondazione Arte Contemporanea Cartier, lo acquista e ne effettua un restauro filologico, ridando alla proprietà l'antico splendore sino a raggiungere la qualifica di Monumento Nazionale nel 1982. Michel Rolland, enologo di fama mondiale, ha rinnovato i vecchi vigneti impiantando il Malbec originario. Oggi la tenuta si estende per oltre 60 ettari con la seguente percentuale: 85% Malbec, 13% Merlot e 2% Tannat. A più riprese Robert Parker ha assegnato al suo vino un punteggio di 98/100.

Château Lagrézette

CHÂTEAU LAGRÉZETTE SEIGNEUR DE GRÉZETTE ROUGE

Classificazione **AOP Cahors**

Superficie: 90 ettari

Il Seigneur de Grézette si presenta con uno splendido colore rosso scuro; il naso è intenso, con note floreali e piccoli frutti rossi. Molto elegante in bocca, gode di un finale lungo e decisamente fresco. Il suolo è un mix di argilla, limo e graves. Le vigne hanno una media di vent'anni; la vendemmia è meccanica con la tavola di selezione posta su macchina nel vigneto.

Vitigno: 100% Malbec

750 ml

CHÂTEAU LAGRÉZETTE CHEVALIER DU CHÂTEAU LAGRÉZETTE ROUGE

Classificazione **AOP Cahors**

Superficie: 90 ettari

Il vino denominato Chevalier proviene dalle vigne in appellazione Caillac, collocate sulla terza terrazza del Lot in un suolo dominato dalla presenza di sassi e argilla. Estati calde e soleggiate offrono un clima ideale per la maturazione delle sue uve dal vitigno Malbec, tuttavia la freschezza preserva una facilità di beva sorprendente. Il colore è rosso rubino, il naso potente e intenso, in bocca l'attacco è di struttura ed elegante, chiude ampio e con grande profondità. Affinamento 12 mesi minimo, 10% legno nuovo, 50% di un anno, 40% di due anni.

Vitigni: 90% Malbec, 10% Merlot

750 ml

CHÂTEAU LAGRÉZETTE ROUGE MALBEC

Classificazione **AOP Cahors**

Superficie: 90 ettari

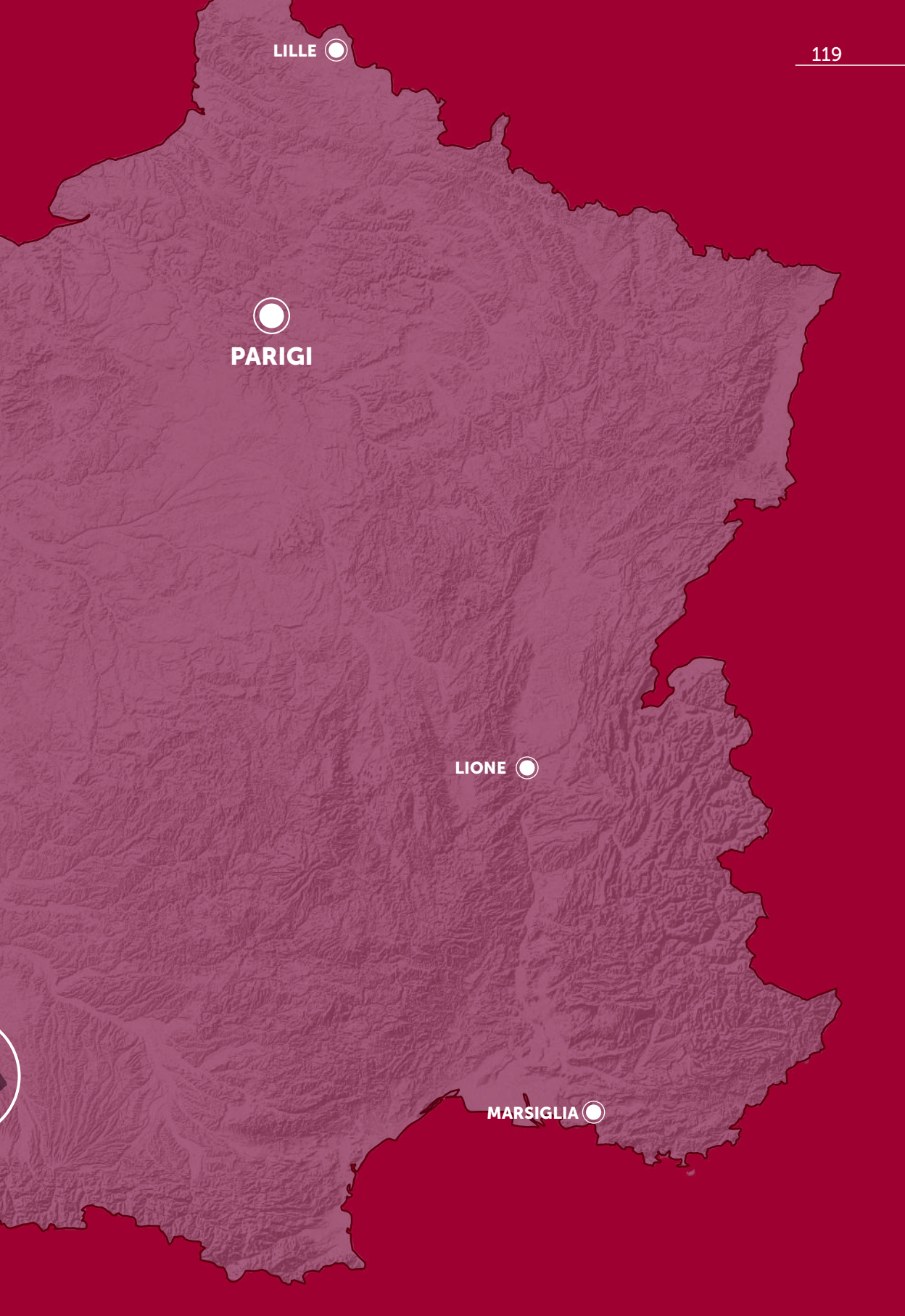
Lo Château Lagrézette svetta come stella polare nel firmamento dei vini di Cahors.
Lo staff tecnico, reduce da una lunga esperienza professionale presso il castello di Haut-Brion, consegue in questa bottiglia vertici impensabili per la denominazione.
Il naso è puro, note di frutta matura e di tartufo bianco. La struttura è eccellente e i tannini racchiusi in una grande eleganza. Superbo.

Vitigni: assemblaggio di Malbec

750 ml

3 MADIRAN

LATITUDE 43. 5504
LONGITUDE -0.057571


LILLE
PARIGI
LIONE
MARSIGLIA

MADIRAN

Il Madiran è una area vinicola collocata nel sud-ovest della Francia, nella regione dell'Occitania a cavallo tra i dipartimenti del:

- Gers;
- Haut-Pyrénées (Alti Pirenei);
- Pyrénées-Atlantiques (Pirenei Atlantici).

E' famosa specialmente per il suo vino rosso, una denominazione nata nel 1948 il cui vitigno principale è il Tannat.
Di origine gallo-romana, il Madiran è stato per lungo tempo il vino in uso tra i pellegrini lungo il sentiero di Santiago de Compostela.
In seguito, la esuberante quanto importante gastronomia della regione ha dato una grossa mano allo sviluppo del comparto vinicolo.
Piatti quali la Cassoulet, petto d'anatra confit, e nei formaggi il Comté stagionato la Tomme de Pirenei, o il mitico Ossau-Iraty, hanno esaltato la forte corposità di questi vini.
La sua area di produzione si colloca a circa 40 Km a nord-est di Pau, tra le anse del fiume Adour e le rive scoscese attorno al villaggio di Maumusson-Laguian.
Vini dal colore rosso granato intenso, tannici e densi: ora, grazie allo slancio di nuovi produttori dallo stile più moderno, alla struttura imponente si è aggiunta una notevole eleganza e freschezza che ha permesso ai vini della regione di suscitare un rinnovato interesse.

Villaggio di Madiran

DOMAINE BRUMONT LA GASCOGNE BRUMONT BLANC

Classificazione **Côtes-de-Gascogne**

La denominazione Côtes-de-Gascogne è riconosciuta dal 1974 e dal 2009 è divenuta una IGP. Sita nel sud-ovest della Francia, tre sono i dipartimenti che concorrono alla sua identificazione: il Gers, Landes e Lot-et-Garonne. Il clima è temperato oceanico con inclinazioni mediterranee. Il Brumont Blanc coniuga perfettamente la struttura e la freschezza del Gros Manseng con gli aromi fruttati del Sauvignon. Il suolo è argillo-calcareo, la vendemmia è meccanica e si svolge di notte per conservare e proteggere gli aromi dei due vitigni dei quali è composto. Vino tipico della regione, è in grado di donare un piacere immediato.

Vitigni: Gros Manseng, Sauvignon Blanc
750 ml

DOMAINE BRUMONT LA GASCOGNE BRUMONT ROUGE

Classificazione **Côtes-de-Gascogne**

Alain Brumont è vero mito e icona dei vini del sud ovest della Francia, riconosciuto maestro di vigna alla pari dei suoi colleghi Chapoutier o Romanée-Conti in Francia e Vega Sicilia per la Spagna. Decretato nel 2005 dalle riviste del settore tra i primi 5 migliori Viticultori di Francia.
Il Brumont rosso è una sfida che appassiona Alain Brumont: la generosità del Tannat si fonde con la dolcezza del Merlot. Il suolo composto da argilla grigia e calcare dona note quasi balsamiche a questa splendida cuvée, in una denominazione riconosciuta dal 1974, IGP dal 2009.

Vitigni: Merlot, Tannat
750 ml

DOMAINE BRUMONT LE BLANC D'ALAIN BRUMONT

Classificazione **Pacherenc du Vic-Bilh Sec**

Questa nuova cuvée proviene da nuove parcelle poste sulla collina di Bouscassé. Le giovani vigne sono impiantate su suolo argillo-calcareo vergine, da oltre 50 anni non oggetto di coltivazione. I vitigni di Petit Corbu e Petit Manseng sono posti al massimo del loro valore espressivo. Il potenziale d'invecchiamento è davvero stupefacente. Tuttavia, siamo convinti che il matrimonio dei due vitigni offra sorsate generose e piacevoli anche in giovane età. Attacco fresco e deciso, sostenuto da una bella tensione, reso suadente da una ammirevole rotondità. Al naso frutta esotica e fiori bianchi, finale lungo ed elegante.

Vitigni: 80% Petit Corbu, 20% Petit Manseng

750 ml

DOMAINES BRUMONT LE PINOT NOIR DE BOUSCASSÉ

Classificazione **Vin de France**

Il vitigno Pinot Nero è da oltre 200 anni iscritto nel dipartimento degli Haut Pyrénées. Alain Brumont a Château Montus lo ha reimpiantato nel 1996, e sono stati necessari dieci anni di prove e tentativi, affinché trovasse un profilo che soddisfacesse le sue esigenze qualitative: uno stile unico, un po' Borgogna e un po' Oregon. Per l'affinamento, a seconda della lavorazione, Alain Brumont gioca su tutti e tre i grandi contenitori: barrique, cemento e tino. Un vino tutto giocato in armonia e rotondità, al naso come in bocca rivela una complessità straordinaria. Il finale è in eleganza e finezza, da godere tra 4/6 anni e con potenzialità di invecchiamento tra i 20/30 anni.

Vitigno: 100% Pinot Nero

750 ml

Château Montus

CHÂTEAU MONTUS BLANC

Classificazione **Pacherenc du Vic-Bilh**

Pacherenc du Vic-Bilh Sec è una delle denominazioni più antiche del Madiran e della Francia. Un nome magico, mitico, imperiale e segreto, sinonimo di rispetto; queste alcune delle parole chiave per la riuscita di un eccellente vino con tale denominazione. Pierre Casamayor così descrive il produttore Alain Brumont: "Il domatore di varietà di uva e creatore di grandi vini, Alain, ha prodotto un grande vino bianco secco a Montus". Il territorio è disegnato da file di terrazzamenti digradanti verso il fiume Adour, un'importante asse fluviale che segna gran parte del sud-ovest della Francia, e che nasce da tre piccoli torrenti nel massiccio pirenaico del Pic du Midi de Bigorre. Il suolo è una miscela di argilla e calcare. Il vino è setoso grazie al Petit Courbu; la parte consistente, minerale, rigorosa e di grande carattere giunge invece dal Petit Manseng. Affinamento in botti da 600 litri per 14/15 mesi.

Vitigni: Petit Courbu, Petit Manseng
750 ml

CHÂTEAU MONTUS ROUGE

Classificazione **Madiran**

Château Montus beneficia di un terroir superbo, certamente unico nel sud-ovest: è composto da pendii ripidi, miscelati a ciottoli sovrapposti ad argilla fine dei Pirenei. Nel 1985 questo vino ha dato una scossa, sconvolgendo la gerarchia dei mitici vini rossi bordolesi e facendosi notare in tutto il mondo, grazie anche alla forte percentuale di vitigno Tannat. Da qui il suo soprannome "il Pétrus del sud-ovest", frutto del parere di una dozzina di enologi e di critici di fama internazionale, che da oltre trent'anni lo assaggiano e lo descrivono. Rese basse, macerazione da tre a sei settimane, fermentazione a 28°, fermentazione malolattica in botti di legno. Vino morbido e profondo, con note sottili di frutta confit, tannino fine ed elegante; finale progressivo, imponente, lunghissimo.

Vitigni: 80% Tannat, 20% Cabernet Sauvignon.
750 ml - 150 cl

CHÂTEAU MONTUS LA TYRE ROUGE

Classificazione **Madiran**

Nel 1990 Alain Brumont, sempre alla ricerca dei migliori terroir del Madiran, individua una parcella di dieci ettari.
Una costa verticale che si getta a strapiombo verso le anse dell'Adour, con un'altezza media di 260 metri s. l. m. Acquista questa parcella esposta in pieno sud e qui impianta solo il vitigno Tannat. Macerazione lunga, fermentazione a 28°, malolattica svolta in barrique, affinamento sur lies tra i 14 ed i 16 mesi. Complesso, profondo, capace di grande invecchiamento.

Vitigno: 100% Tannat
750 ml

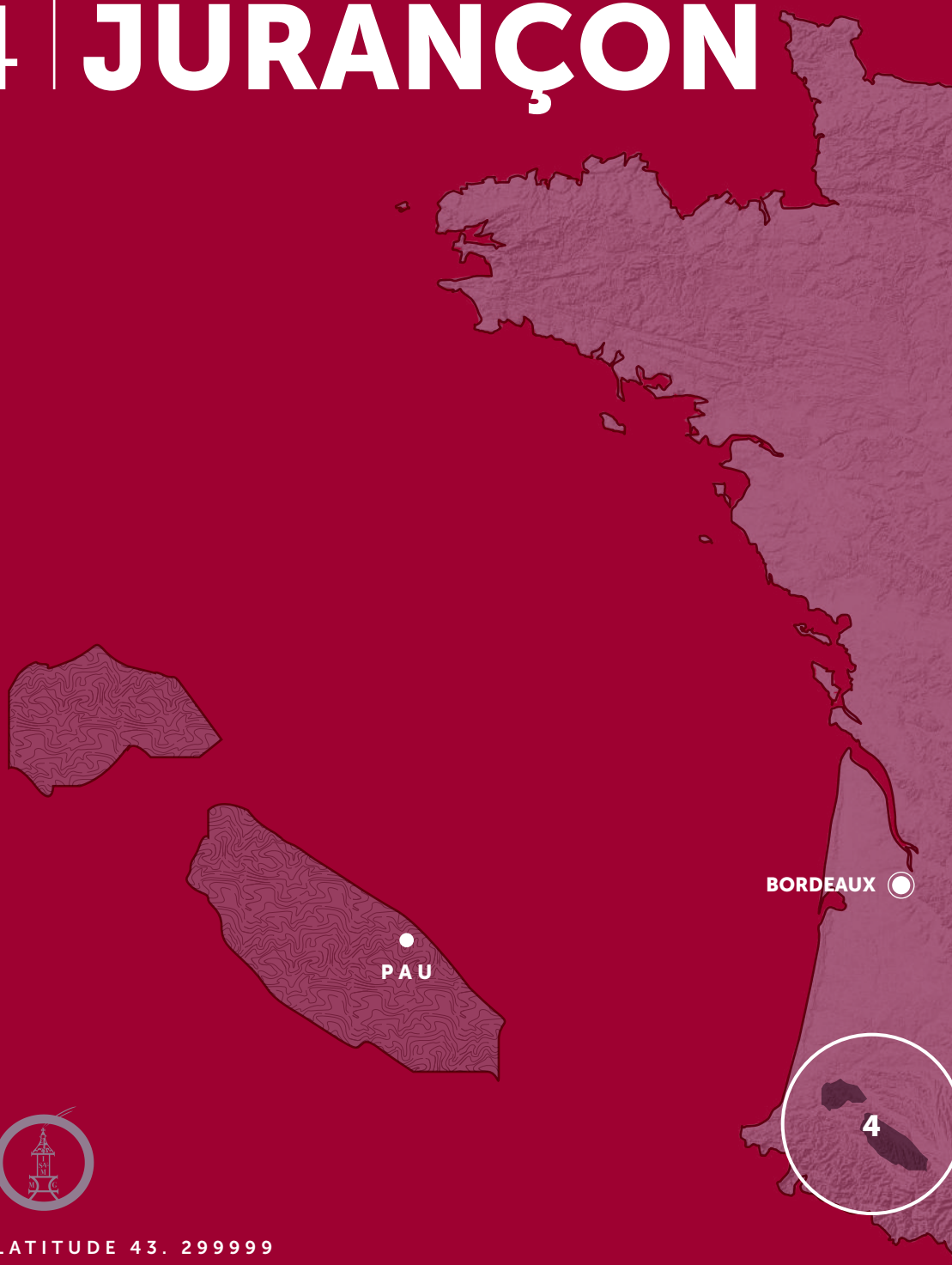
CHÂTEAU MONTUS PRESTIGE ROUGE

Classificazione **Madiran**

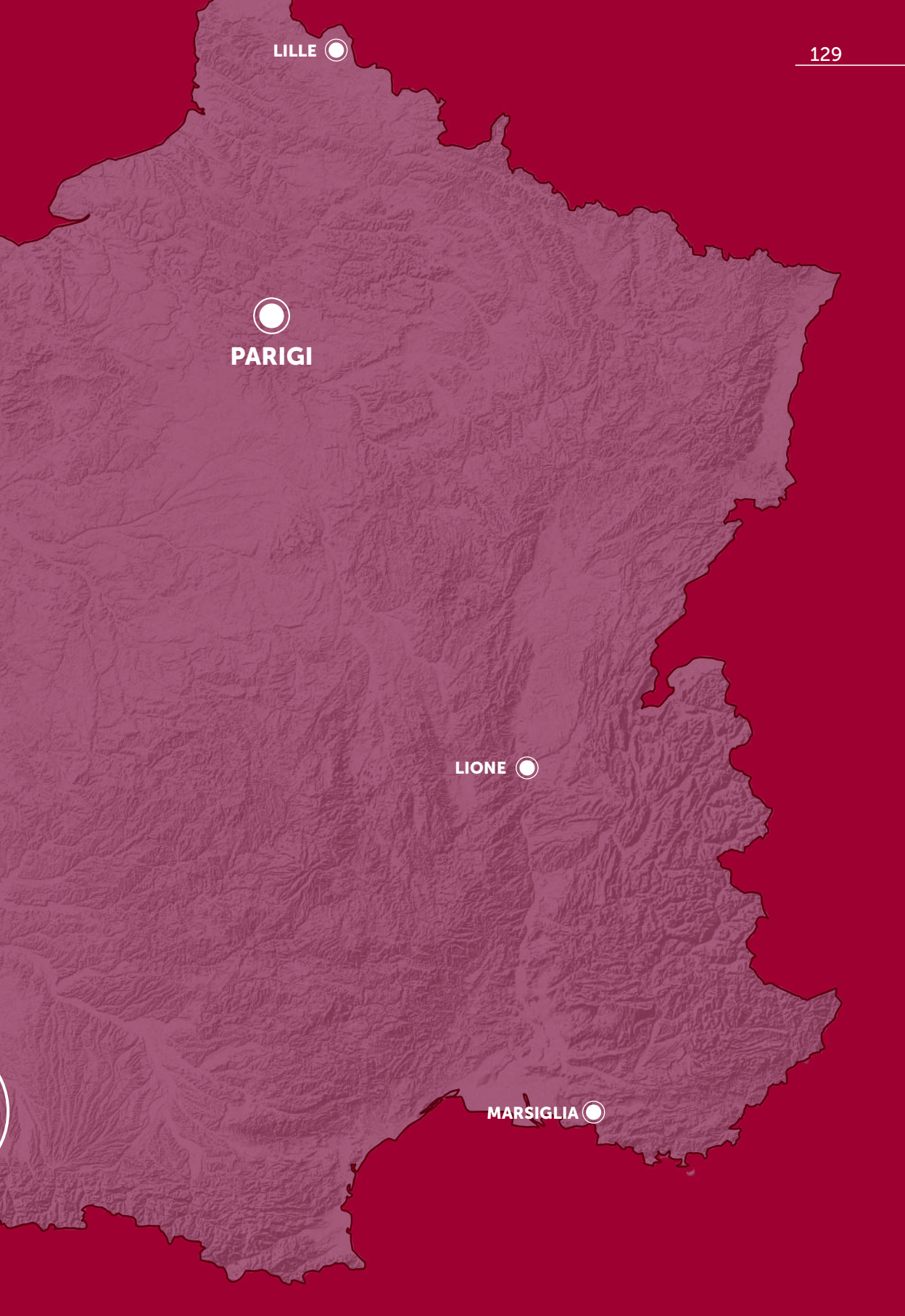
Elaborato per la prima volta nel 1985, ha surclassato in degustazione molti altri celebri grandi vini ed ha posto il Tannat all'attenzione del mondo. D'altro canto la Cuvée Prestige rappresenta il Tannat al meglio di sé: venduta pressoché interamente en primeur, è la selezione delle migliori parcelle di Montus.
L'esposizione a sud favorisce l'eccellente maturità delle uve. L'affinamento è in fusti nuovi, tra i 14 e i 16 mesi. Il vino ha un carattere atipico e generoso, profondo e opulento. In certi millesimi la fanno da padrone note balsamiche, di cacao e di catrame, ricercate dagli amanti del sigaro.

Vitigno: 100% Tannat
750 ml

4 JURANÇON



LATITUDE 43. 299999
LONGITUDE -0,370000


LILLE
PARIGI
LIONE
MARSIGLIA

Cave de Gan

Il villaggio di Gan è una piccola perla incastonata tra le pieghe delle valli pirenaiche. Queste colline e creste scorrono parallelamente lungo la catena montuosa che parte a est da Banyuls-sur-mer sino a giungere, attraverso mille pieghe che paiono un ventaglio, la costa atlantica verso Hendaye, al confine con la Spagna.
Gli abitanti sono pochi, circa 5.600, la regione oggi è la Nouvelle-Aquitaine.
Gode della vicinanza di Pau, una dei centri culturali e storici tra i più brillanti e vivaci di tutto il sud della Francia.
L'antica presenza romana è visibile e il patrimonio culturale è di notevole importanza, a partire dal portale della prigione medioevale all'antica chiesa di Saint-Barthélémy. Le dolci colline variano tra i 180 e i 500 metri sul livello del mare, quindi la presenza della vite è quasi d'obbligo.
Qui opera la Cave de Gan, fondata nel 1949, la quale dispone di un patrimonio di 900 ettari di vigna e riunisce oltre 300 viticultori.
Il suo contributo all'economia della zona pesa per oltre il 50% nel volume dei vini in denominazione Jurançon e ancora di più in quella del Béarn.
La cave produce vini con la propria etichetta ed elabora anche bottiglie per i suoi conferitori, da anni è nelle top 10 delle cantine cooperative di Francia. I suoi vini, specie quelli in versione dolce, sono spesso presenti nelle migliori guide del settore: anche quest'anno uno dei suoi moelleux ha ricevuto il Coup de coeur.

CAVE DE GAN JURANÇON GRAIN SAUVAGE BLANC SEC

Classificazione **AOC Jurançon**

Ettari: 1200

Una delle più antiche denominazioni di Francia, e anche una scala dei cru, in quanto tutte le parcelle migliori sono state repertoriate secondo il loro valore dal parlamento di Navarra. Dal 2011, la Cave di Gan si è dotata di una linea di imbottigliamento tra le più moderne e efficienti di Francia. Il vino classico della zona è bianco nei vitigni Gros e Petit Manseng, che possono essere vinificati sia in versione secca o dolce. Nel primo caso il vino è aromatico, con note di miele e all'esame visivo chiaro con riflessi verdi. Eccellente l'abbinamento con il salmone.

Vitigno: 100% Gros Manseng
750 ml

CAVE DE GAN JURANÇON VIEUX CHAI MOELLEUX

Classificazione **AOC Jurançon Doux**

Ettari: 1200

Assieme all'Alsazia, questa è l'unica zona di Francia a potersi fregiare dell'Appellazione Vendemmia Tardiva. La vendemmia manuale avviene tra fine ottobre e inizio novembre su vigne stese sul costone dello Jurançon, da vitigni di Gros e Petit Manseng condotti in altura. Affinamento sui lieviti prima della messa in bottiglia. Ha colore dorato e sviluppa aromi di miele, frutta esotica e spezie. L'equilibrio tra parte acida e parte liquorosa è ideale per accompagnare il foie gras. Ottimo come aperitivo e con formaggi di pecora della vallata d'Ossau.

Vitigni: Gros e Petit Manseng

750 ml

CAVE DE GAN ARRADITZ ROUGE

Classificazione **Béarn**

Ettari: 200

I vini del Béarn possono essere prodotti in tre aree separate: le prime due coincidono con la stessa area dello Jurançon e del Madiran, la terza comprende i comuni di Orthez, Salies-de-Béarn e Bellocq. Quest'area è stata ricostruita da un punto di vista enologico dopo l'avvento della fillossera. I vini sono strutturati e generosi e accompagnano con favore il piatto locale, la Garbure, ovvero la zuppa della regione. Elegante al naso, marcato da frutti rossi e spezie. Duttile e setoso in bocca, si rivela di rara ricchezza ed eleganza, con un finale lungo e profumato.

Vitigno: 100% Tannat

750 ml

Villaggio di Gan

Jean-Bernard Larrieu - Le Clos lapeyre

L'attività familiare, di carattere prettamente agricolo, era all'inizio dedicata a una policoltura tradizionale e vocata alla produzione di piccoli frutti, mirtilli, fragole, ribes, e uva, il tutto per poi essere conferito alla locale cantina cooperativa.
A patire dal 1985, il domaine imprime una svolta decisa e radicale e decide di votarsi esclusivamente alla produzione vitivinicola. Jean-Bernard Larrieu coltiva le sue vigne, vinifica le sue uve, affina i suoi vini, li mette in bottiglia e li commercializza. Voilà la nascita del Clos Lapeyre.
Nel 2002 inizialmente gli ettari erano dieci. Poi, nel 2004, Jean-Bernard procede all'acquisizione del vicino domaine Nays-Labassére, una magnifica tenuta di sette ettari sita nel cuore della Chapelle de Rousse portando gli ettari totali a 17.
La filosofia di Jean-Bernard è semplice quanto impegnativa, produrre in agricoltura biologica un vino che rispetti pianta e ambiente, che metta in risalto le caratteristiche dei vitigni autoctoni, dove la mineralità del poudingue (miscela di terra pirenaica), la freschezza della catena pirenaica, e la dolcezza del vicino oceano elevino la passione del lavoro svolto. In sintesi, in lingua occitana: "ca-i bevér un cop". Accogliere, ricevere, consacrare un po' di tempo agli amici, accarezzati da un bicchiere di vino.

CLOS LAPEYRE
LAPEYRE BLANC SEC

Classificazione **Jurançon Sec**

Ettari: 18

La vendemmia viene svolta tardivamente anche per i vini bianchi secchi. Ma non per questa ultima annata, particolarmente soleggiata. Iniziata tra il 5 ed il 10 ottobre, la maturità fisiologica si è palesata attraverso lo spessore della pellicola delle bucce, del loro gusto, dalla loro intensità aromatica.
Dopo la diraspatura, le uve sono pressate tutte assieme in una pressa pneumatica, alle volte con macerazione pellicolare altre volte no.
Chiarificazione del mosto per qualche giorno a una temperatura fredda per 5/6 giorni prima di essere riscaldato per far ripartire la fermentazione.
Le uve provengono essenzialmente dal vigneto Herrua, coltivate da M.eur Hugo Peyroutet.
Bocca verticale, grande freschezza, vino espressivo con note di agrume, irrompe nell'arena con una muleta pronto a esaltare la tenzone con scampi, ostriche, ricci di mare e donne ricce, meglio se accompagnate da Domenico Modugno.

Vitigno: 100% Gros Manseng
750 ml

CLOS LAPEYRE MANTOULAN BLANC SEC

Viticoltura Biologica, ettari: 18

Mantoulan è il nome di un lieut-dit (luogo detto) collocato a 500 metri s.l.m all'ovest del Clos Lapeyre. E' un antico territorio vinicolo di enorme reputazione, che Jean-Bernard Larrieu ha reimpiantato ad alta densità con vitigni tradizionali della area dello Jurançon provenienti da una selezione massale. Il Petit Manseng, il Courbu, il Camaralet. Il Courbu e il Camaralet sono vitigni più precoci e producono uve meno concentrate in zucchero, motivo per il quale sono adatte a temperare il tenore del Petit Manseng. Troviamo in questo vino l'impronta del Petit Manseng, la sua importante opulenza scava il solco a una struttura ferma e possente. Prima ancora della fermentazione, la frutta esotica, ananas, mango, zafferano, una bocca ricca ed ampia, una conturbante nervosità ci fanno dire che sarà un eccellente millesimo. Amo definirlo un vino trasversale dell'Esagono Francese. Da nord verso sud in linea obliqua. Prima i sentori delle vendanges tardive alsaziane, poi la forte mineralità dei Grand Cru di Chablis, infine, giunti alle porte di Bayonne, la plaza de toros ci ricorderà che questo vino bianco ha un cuore targato Miura.

Vitigni: 70% Petit Manseng, 15% Courbu, 15% Camaralet

750 ml

CLOS LAPEYRE LA BALAGUÈRA

Classificazione **Jurançon Moelleux**

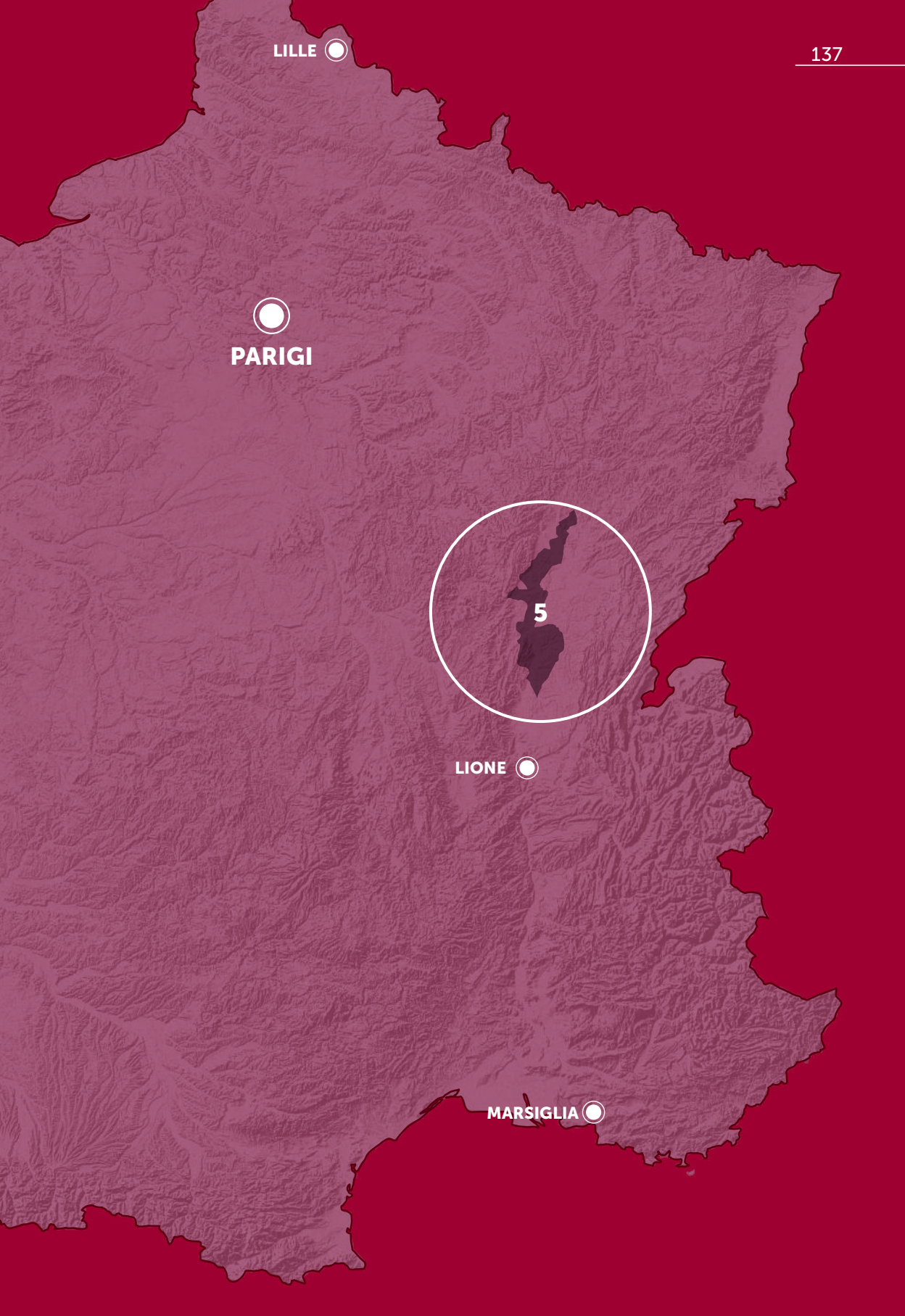
Una cuvée rara che viene prodotta solo nelle annate migliori, in quanto proviene da una vendemmia svolta verso la fine di novembre e per passaggi successivi. La Balaguèra in occitano è il vento caldo che si alza verso la fine della mattinata, detto in lingua locale "vent de castanha", il vento che fa cadere le castagne.
Il vitigno è 100% Petit Manseng, quando gli acini sono maturi si passa subito alla pressa, poi segue un affinamento per 18 mesi in botti da 600 litri, dette anche demi-muids. Vino tonico, dinamico e molto elegante, con sentori di miele ed albicocca: l'attacco è vivo, soave e vellutato, il finale lungo ed esaltante. Per la Revue du vin de France, questo vino rappresenta l'alta moda in versione liquida.

Vitigno: 100% Petit Manseng

750 ml

5 BOURGOGNE

LATITUDE 47. 316666
LONGITUDE 5.016667


LILLE
PARIGI
5
LIONE
MARSIGLIA

BOURGOGNE

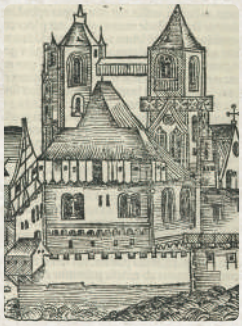
Introduzione della vite

I Galli invadono l'Italia e si riportano a casa i primi tralci di vite. I Romani sviluppano la viticoltura in Borgogna introducendo le prime tecniche di coltivazione.

V-IV secolo a. C.

Fondazione dell'abbazia di Cîteaux

Valorizzazione dei terreni attraverso la messa a dimora delle viti e prima definizione dei climats.



1098

Ordinanza del medico di corte del Re Sole

Il medico di corte Fagon prescrive a Luigi XIV come ricostituente il vino di Borgogna, divenendo poi il vino consumato alla corte.

XVI secolo

Nascita delle prime maison de negoce

Il frazionamento delle proprietà porterà alla nascita delle prime Maison per commerciare il vino.

BOUCHARD PÈRE & FILS

PATRIARCHE

DEPUIS 1720 CHAMPY

DOMAINE FAIVELEY

1800

APPELLATION D'ORIGINE PROTÉGÉE

Creazione dell'AOC

Istituzione del CNAO (Consiglio Nazionale Appellazioni di Origine), divenuto nel 1947 w.

1936

312 d. C.

Primo documento che testimonia la cultura della vite in Borgogna

Eumenio, retore e presidente delle scuole d'Autun, difende la qualità del territorio della Borgogna attraverso una lettera inviata all'Imperatore Costantino Augusto.

1430

Ascesa dei Duchi di Borgogna

Filippo il Buono istituisce l'Ordine del Toson d'Oro e il vino della Borgogna diviene il vino dei cavalieri.

1789

Rivoluzione Francese

Il 2 novembre del 1789, Charles-Maurice de Talleyrand vescovo di Autun, sequestra i beni del clero e dei nobili. I terreni sono posti all'asta per estinguere il debito pubblico.

1875
1888

Invasione della fillossera

L'arrivo del parassita della fillossera porta alla distruzione del patrimonio vitivinicolo.

2015

Patrimonio UNESCO

I "climats" della Borgogna vengono iscritti nel Patrimonio Mondiale dell'UNESCO per il loro valore storico e culturale.

CLIMATS DU VIGNOBLE
DE BOURGOGNE
PATRIMOINE MONDIAL

BOURGOGNE

Molti, tra scrittori, giornalisti e poeti, si sono alternati per descrivere la Borgogna: in tutti albergava nell'animo il desiderio più o meno nascosto di dare un senso pratico a una immagine poetica. Operazione difficile e rischiosa.
Tra le molte che ho incontrato e letto nella mia esperienza, una mi ha convinto più delle altre. La si deve a una figura complessa che attraversa mitologia, religione, letteratura e cultura popolare.
Compare tra le prime volte nel libro di Tobia, Antico Testamento, è il demone della lussuria e della gelosia. Uccide i mariti di Sara prima che il matrimonio sia consumato, per essere poi sconfitto dall'arcangelo Gabriele.
Il suo nome è Asmodeo. Egli rappresenta la passione eccessiva, la perdita tra equilibrio, desiderio e ragione. I grandi cru del Pinot nero e dello Chardonnay hanno a mio avviso questo potere magico degno di figurare in una puntata nel castello di Hogwarts, la capacità di far perdere i sensi e il loro controllo.
Ecco perché per comprendere la Borgogna ci vorrebbe il potere di Asmodeo, il demone che sapeva scoprire le dimore nascoste e le vite celate.
Nella sua passione che domina il desiderio egli sale la Torre di Filippo il Buono a Digione, e dopo i 316 gradini volge lo sguardo a 360 gradi e vede i monti bluastri dello Jura a est, da nord la Senna scendere con il suo languido incedere, le mura punteggiate dalle trentatré torri, le quattro porte d'ingresso testamento storico del "castrum" romano e verso sud e ovest vigne e colline dorate a perdita d'occhio.
Nel VI secolo Gregorio di Tours, vescovo dal 573 e testimone diretto dell'epoca Merovingia, osservò che questi vigneti producevano un falerno così fine e nobile che gli abitanti non tenevano in conto alcuno il vino di Ascalona: l'antica Ashqelon, adagiata nel bacino del Mediterraneo nel territorio della costa meridionale della Palestina/Israele. Famosa già ai tempi dei Romani, era considerata una zona vinicola importante, a tal punto che i suoi vini venivano commercializzati come veri e propri brand. La storia continua, e giunge ai nostri giorni.
Oggi in Borgogna si producono circa 198 milioni di bottiglie, il 61% a bacca bianca, il 27% a bacca rossa, 11% vini effervescenti, 0,5% rosati.
I vitigni sono per la bacca rossa il Pinot Nero, il Gamay e il César.
Per la bacca bianca Chardonnay, Aligoté, Sauvignon, Sacy e Melon.
Una apparente facilità espressa dal monovitigno, l'aura del vero contadino dalle mani callose, una presunta verginità commerciale hanno negli ultimi anni decretato un successo incredibile a questa regione, alle volte meritato altre meno, ma andare contro la moda è un esercizio difficile, rischioso e spesso economicamente controproducente.
Ciò ha consentito un aumento dei prezzi sconsiderato, e la proliferazione di adepti alla regione degni di essere affiliati a sette ideologiche (esistono solo due vitigni) e una sola regione.
Sarebbe bene ricordare che la splendida varietà dei suoli e dei villaggi dei quali è composta la Borgogna è il suo vero patrimonio, talmente complesso che nessuno -per quanto colto e preparato- può sostituirsi a Asmodeo o a Gregorio di Tours.

Paesaggio Borgognotto

La Borgogna e le sue denominazioni

Si presenta come un puzzle geologico e umano senza paragoni. Il legislatore ha ritenuto di riconoscere e preservare questo mosaico complesso grazie a una gerarchia chiara e di facile lettura. Così operando, non si corre il rischio di perdersi nel dedalo complesso che ciascuna delle differenti denominazioni crea, e che può far perdere l'orientamento, sia che ci si possa dichiarare esperti o neofiti; ogni denominazione è infatti inserita nei vari comuni e a loro volta intersecata nei Clos dai nomi ancestrali. In totale 33 Grand Cru ripartiti tanto a sud quanto a nord.

CINQUE LIVELLI

AOC Regionali

AOC Regionali con aggiunta delle denominazioni:
Auxerre, Chitry, Tonnerre, Vézelay

AOC Comunali, il 31% della produzione:
Irancy, Saint-Bris, Petit Chablis, Chablis

Denominazione Premier Cru
Al nome della vigna si aggiunge quello del villaggio.

Denominazione Grand Cru
Sono le vigne migliori. In etichetta si scrive solo il nome della vigna.

Meursault
Fascino, rigore, ferrea regola e abbondante generosità. Muris Saltus (bosco del topo), Muris Altus (alti muri) oppure Marensalix, salice maschio, eccellente legno per le palizzature delle vigne.

Charmes
Affonda le sue radici in un suolo calcareo ricoperto da piccoli ciottoli; il clos che recinta la casa di Jean-Marie Bouzereau trasuda dell'essenza di questo bianco, a tratti opulento e a tratti finissimo.

Puligny-Montrachet
Una piccola piazza, poche vie che a raggiera vanno verso la statale, e piccole case di pietra dorata. Il nome deriva da "Puli-niacum", palude fangosa. Les Folatières, con esposizione est-sud-est, offre vini floreali, ricchi, pieni e avvolgenti.

Nuits-Saint-Georges
Della Côte de Nuits è il villaggio più popolato, oggi conta circa 6.000 abitanti. Si tratta di una Borgogna rustica, capace di durare nel tempo come rari vini di questa regione. Il suo dna è la stringente e stringata nota calda e avvolgente.

Vosne-Romanée
Il villaggio si chiama così dal 1866. L'abate Claude Courtepée dichiarava nel 1774 che non esistevano vini comuni a Vosne. Santuario della qualità, qui troviamo alcune delle vigne più famose al mondo. Nel IV secolo il borgo aveva il nome di Vaona, così è citata nelle cronache dell'abbazia di Bèze. Deriva dal germanico Wad, che dà origine al latino "vadun", cioè guado.

Chassagne-Montrachet
Il villaggio di Chassagne è situato a sud della Côte de Beaune, tra Puligny, Montrachet e Santenay. Gode di una esposizione sud-sud-est. Le vigne sono impiantate sia a Pinot Nero che a Chardonnay. La stretta valle del Saint-Aubin forma il limite meridionale della zona dedicata ai vini bianchi. Il Clos Saint-Jean e il Morgeot sono considerati i Premier Cru più solidi e vigorosi.

Vigne del Domaine Jacques Prieur

OOMAINE
UES PRIEUR

Domaine Labruyère
Romanèche-Thorins, Cru du Moulin-à-Vent

Le vigne del Beaujolais si sviluppano dalla zona sud di Mâcon sino a nord a ridosso di Lione. Gli ettari in totale sono circa 14.500. Le AOC regionali sono nella maggior parte collocate a sud, mentre le AOC comunali (i cosiddetti Cru) li troviamo nella zona nord. Il vitigno principe è il Gamay Noir, il quale trova la sua terra d'elezione nel suolo calcareo-argilloso e granitico del Beaujolais. Prima della fillossera la sua estensione era di circa 160.000 ettari, pari al 10% della superficie vitata di tutta la Francia. È un vitigno precoce, dona vini dal forte colore e dalla notevole intensità aromatica. Il Cru tra i più noti è il Moulin-à-Vent. Un'appellazione che trae le sue origini dal mulino del XV secolo che domina i villaggi di Romanèche-Thorins e Chenas con una estensione di 642 ettari. La Famiglia Labruyère possiede il castello dal 1850. Sono gli stessi proprietari del Domaine Jacques Prieur a Meursault, di Rouget a Pomerol e a Verzenay dello Champagne Labruyère. Coeur de Terroirs è vinificato alla borgognotta, cioè diraspatura e affinamento in fusto grande, gode di una progressione qualitativa notevole grazie a un uso del legno più equilibrato. Lo Champ de Cour si dota di una finezza, di un equilibrio e di una nobiltà in aromi degne di essere sottolineate.

DOMAINE LABRUYÈRE CHAMP DE COUR MOULIN-À-VENT

Classificazione **Moulin-à-Vent**

Vitigni Rossi: 14 ettari in Gamay Noir
a succo bianco 100%
Produzione Media: 58. 400 bottiglie

Parcella granitica esposta a sud-est, Champ de Cour ha la particolarità di presentare le sue vigne su un suolo ricoperto da galets su un letto di argilla, i quali conferiscono al vino un carattere minerale e una notevole ampiezza. Età media delle viti 50 anni. Vendemmia manuale e doppia tavola di selezione. Colore rosso rubino intenso. Al naso: viola, pepe speziato e liquirizia. Tannino fine e fresco.

Vitigno: 100% Gamay
750 ml

DOMAINE LABRUYÈRE COEUR DE TERROIRS MOULIN-À-VENT

Classificazione **Moulin-à-Vent**

Vitigni Rossi: 14 ettari in Gamay Noir
a succo bianco 100%
Produzione Media: 58. 400 bottiglie.

Unico monopolio della denominazione, questa parcella di 92 aree (un'area è 100 m^2) è idealmente situata al di sopra del mulino a vento, simbolo di questo vigneto. Suolo granitico molto duro e fortemente arido, che determina un Gamay incomparabile e di lungo affinamento.
Età media delle viti 70 anni, vendemmia manuale. Colore rosso-nero con riflessi viola intensi. Naso complesso, bocca strutturata ma raffinata.

Vitigno: 100% Gamay
750 ml

Domaine Devillard
Côte Chalonnaise

La Côte Chalonnaise è una regione vinicola della Borgogna posta a sud della Côte de Beaune. Raggruppa diverse appellazioni comunali molto note:

- Mercurey
- Givry
- Rully
- Montagny
- Bouzeron.

Mercurey è con ogni probabilità la denominazione più nota, nella quale sono presenti diversi Premier Cru e alcuni monopoli, la famiglia Devillard è l'alfiere orgoglioso di questa zona.

I vini sia nella versione a bacca bianca che a bacca rossa hanno carattere, struttura, ed un potenziale di affinare nel tempo notevole.

Il nome Mercurey deriva dal Dio romano Mercurio, in epoca gallo-romana nella zona era presente un tempio a lui dedicato essendo la divinità del commercio, dei viaggi e degli scambi.

DOMAINE DE LA FERTÉ GIVRY CLOS DE MORTIÈRES

Classificazione **Givry**

Superficie Vitata: 4,5 ettari
Produzione: 3.000 bottiglie

Il Clos de Mortières è una parcella al cui interno sono presenti vigne con un'età media di 30 anni. L'esposizione è Est-Sud-Est, a pendenza esile, con un suolo argillo-limaccioso, dunque fertile, nella parte più alta; ricco di sabbia in quella digradante verso Sud-Est. Di colore rosso ciliegia, al naso si presenta fino e delicato, con note di ribes e lampone e un tocco speziato di cannella. Fresco e fruttato, dai tannini maturi e ben presenti e una bella lunghezza in bocca. La scaloppina di vitello alle spugnole, un filetto grigliato, della carne con salse ma anche formaggi a pasta blu, si abbinano a meraviglia a questo vino.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml

DOMAINES DEVILLARD LE RENARD CHARDONNAY

Classificazione **Bourgogne**

Superficie Vitata: 3 ettari
Produzione: 15.000 bottiglie

Un Chardonnay veloce come una volpe, "Le Renard" appunto. Questo vino lascia sorpresi per la nota di mandorla e di buccia di arachide che unita a una mineralità molto diretta esalta il senso di verticalità che solo un Borgogna di razza sa esprimere. É un eccellente primo ingresso per conoscere il vino bianco di questa regione.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml - 150 cl

DOMAINES DEVILLARD LE RENARD PINOT NOIR

Classificazione **Bourgogne**

Superficie Vitata: 3 ettari
Produzione: 15.000 bottiglie

Con grande sensibilità e passione, i due fratelli Devillard stanno facendo crescere in qualità la loro selezione di Pinot Noir denominata "Le Renard", la volpe. É un vino vibrante, intenso, con note di terra bagnata, ciclamino e rosa canina.
Sorprende per l'intensità del colore e per la sua grande freschezza.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml - 150 cl

Château de Chamirey

Ettari: 24 in pinot nero, 12,8 in chardonnay. Produzione media per anno: 190.000 bottiglie. Una proprietà maestosa, che appartiene alla famiglia Devillard dal 1934 e gode di una serie di parcelle nel villaggio di Mercurey di notevole pregio. Sei Premier Cru sono i diamanti della corona. Ricordiamo a tal proposito La Mission in bianco e Clos du Roi in rosso. Inoltre la famiglia è proprietaria del Domaine aux Perdrix in Côte de Nuits, di 4 ettari a Givry e del Clos de La Garenne nel Mâconnais. L'opera di acquisizioni ha visto nel 2018 la compartecipazione nella gestione del Domaine Rolet nello Jura. I vini godono di grande personalità e stile. Ne citeremo tre: nei bianchi, La Mission Premier Cru Monopole dal legno lussuoso e ben dosato, paletta aromatica raffinata e ricca di sentori di pietra e calcare. Nei vini rossi è bene citare il Mercurey Rouge e terminare per il mitico Les Cinq: ciliegia, frutta matura, carnoso e armonioso, un vino che vale il biglietto.

CHÂTEAU DE CHAMIREY LA MISSION 'MONOPOLE' PREMIER CRU BLANC

Classificazione **Mercurey**

Superficie Vitata: 1. 9240 ettari
Produzione: 6.000 bottiglie

La parcella della Mission è un monopolio della famiglia Devillard. La vigna è stata impiantata nel 1961, le più recenti nel 1997. Di colore oro brillante, i sentori al naso sono di pesca, pera, sostenuti nel finale da note di vaniglia ed erica.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

CHÂTEAU DE CHAMIREY CLOS DU ROI PREMIER CRU ROUGE

Classificazione **Mercurey**

Superficie Vitata: 3,089 ettari
Produzione: 18.000 bottiglie

Mercurey è un piccolo villaggio situato a 13 Km a nord-ovest di Chalon-sur-Saône. Si tratta dell'appellazione più importante in volume di tutta la costa Chalônnaise. Questo Premier Cru è composto da quattro parcelle contigue; le vigne più antiche sono state messe a dimora nel 1970, le più recenti nel 2002. Sentori di ciliegia, piccole fragole di bosco e spezie, quali chiodo di garofano e pepe.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml

CHÂTEAU DE CHAMIREY LES CINQ PREMIER CRU ROUGE

Classificazione **Mercurey**

Superficie Vitata: 2,35 ettari
Produzione: 2.500 bottiglie

La proprietà del castello di Chamirey si estende su 35 ettari vitati. Di questo raro vino se ne producono mediamente 3.000 bottiglie all'anno. Frutto dell'assemblaggio dei cinque migliori Premier Cru della denominazione, in bocca il vino è molto fine e si declina in un'espressione purissima. Frutti neri molto maturi con nuance di menta. Il finale impressiona per la lunghezza.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml - 150 cl - 300 cl

LOUIS PICAMELOT BLANC DE BLANCS BRUT

Classificazione **Metodo Tradizionale**

Da questa cantina, nata a Rully nella Côte Chalonnaise nel 1926, escono alcuni dei Crémant più apprezzati dai massimi enotecnici e sommelier di Francia. Philippe Chautard ha donato nuovo impulso all'impresa familiare, portandola a 11 ettari, arricchita da un'evocativa cuverie, ingegnosa opera di architettura bio-ambientale. Questo BdB è un assemblaggio di diversi vini bianchi della zona vocati specificatamente alla produzione di vino effervescente. Colore giallo intenso dai riflessi verdeggianti. Il rendimento medio è di 90 ettolitri/ettaro. Le bottiglie sostano sui lieviti per un minimo di 9 mesi.

Vitigni: Ugni Blanc, Pinot Blanc, Chardonnay
750 ml

LOUIS PICAMELOT CRÉMANT DE BOURGOGNE LES TERROIRS BRUT

Classificazione **Crémant de Borgogne**

Crémant ripetutamente premiato, non ultimo dalla Guide Hachette. Le uve di questo vino giungono dalla Côte Chalonnaise, Côte de Beaune e Côte de Nuits. Bouquet di fiori bianchi, aromi di frangipane e brioche; al palato si ritrova il medesimo croccante mélange. Vendemmia manuale. Le bottiglie sostano sui lieviti per un minimo di 18 mesi, il rendimento medio è di 70 ettolitri/ettaro.

Vitigni: Pinot Nero, Chardonnay, Aligoté, Gamay.
750 ml

LOUIS PICAMELOT CRÉMANT DE BOURGOGNE TERROIR DE CHAZOT EXTRA BRUT

Classificazione **Crémant de Borgogne**

Il vino si presenta superbo, attraverso un perlage persistente e serrato, rivestito di un colore oro paglierino dalle trasparenze cristalline. Lunga permanenza sui lieviti, minimo 24 mesi. Una paletta aromatica ampia che si dipana attraverso note di pasticceria, fiori bianchi, agrumi, mela verde e nuances di anice. Aromi rispondenti anche al palato che rimane fresco e accarezzato da note di fine effervescenza. Un Crémant di grande espressione, di eccellente finezza.

Vitigno: 100% Pinot Nero en Chazot

750 ml

Côte de Beaune

Nella Côte de Beaune, il Grand Cru di Corton e alcuni Pommard regalano in linea di massima i vini più corposi, laddove sempre in linea di principio, i villaggi di Savigny, Beaune e Volnay offrono invece vini teneri e setosi. Tuttavia, sono i vini bianchi prodotti da uve Chardonnay a sottrarre la scena ai Pinot neri, grazie a villaggi la cui fama da tempo ha varcato la soglia del mito per entrare in quella della leggenda. Volutamente colloco prima il mito e poi la leggenda. Il mito è una narrazione religiosa, e qui i monaci hanno giocato prima degli altri un ruolo sia spirituale che enologico. La leggenda invece di solito arriva in seguito alla narrazione popolare. I grandi Cru della Borgogna appartengono più ad una sfera eno-teo-mitica che a una sfera squisitamente popolare. I vini di Montrachet (Chassagne e Puligny), il comune di Meursault e i Grand Cru siti nelle loro vicinanze, di fatto sono i climats ove la Côte de Beaune esprime il meglio di sé.

Beaune

Domaine Lamy-Pillot

René e Thérèse Lamy hanno costituito la loro proprietà nel 1973. Si tratta di un'azienda divenuta nel tempo un valore sicuro sia nella denominazione Chassagne che in quella di Saint-Aubin. A partire dal 1977 i coniugi sono stati affiancati dalle figlie Florence e Karine. Sono loro oggi che conducono il Domaine, che si estende su 15 ettari di vigne poste in climats meravigliosi, producendo vini che hanno suscitato l'entusiasmo del famoso scrittore Armando Castagno, il quale considera il loro St. Aubin "una prova luminosa".

DOMAINE LAMY-PILLOT SAINT-AUBIN PREMIER CRU ‘EN CRÉOT’ BLANC

Classificazione **Saint-Aubin Premier Cru**
Lieu dit Les Créot

Superficie Vitata: 0,62 ettari
Produzione: 3.900 bottiglie

Si tratta di un vino cosiddetto gourmand, ovvero un vino eccellente per accompagnare un pasto importante, dove l’elegante burrosità del vino non diviene mai eccessivamente grassa, fornendogli struttura e una grande persistenza al palato. Il tutto grazie anche a un frutto molto maturo. Affinamento da 12 a 18 mesi in fusti, con un massimo di 25% di fusti nuovi. Marna calcarea, terre bianche aerate. Le vigne, con esposizione sud, sono state impiantante nel 2000.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

DOMAINE LAMY-PILLOT CHASSAGNE-MONTRACHET ‘CHAMPS DE MORGEOT’ ROUGE

Classificazione **Chassagne-Montrachet**
Lieu dit Champs de Morgeot

Superficie: 2,08 ettari
Produzione: 11.000 bottiglie

Rispetto agli Chassagne-Montrachet tradizionali, questo disvela dei tannini più potenti e talora astringenti. Anche la potenzialità d’invecchiamento si fa più ampia. La natura del suolo è marna argillosa. Una buona proporzione di ciottoli fini e calcarei, in grado di arieggiare il suolo in profondità. L’affinamento avviene da 12 a 18 mesi in fusti, con un massimo di 25% di fusti nuovi.
Le viti sono state impiantate negli anni ’70.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml

DOMAINE LAMY-PILLOT CHASSAGNE-MONTRACHET 'POT BOIS' BLANC

Classificazione **Chassagne-Montrachet**
Lieu dit Pot Bois

Superficie Vitata: 1,7 ettari
Produzione: 11.000 bottiglie

L'eccellente esposizione della vigna conferisce al vino innata eleganza e buon equilibrio. La sommità del Chassagne è un settore spesso accarezzato dai venti freddi provenienti da nord. Questo si trasforma in un'eccellente opportunità che si ritrova nel vino: teso, croccante e di grande vivacità. La natura del suolo è marna calcarea, solo lievemente argillosa. Affinamento da 12 a 18 mesi in fusti, con un massimo di 25% di fusti nuovi.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

DOMAINE LAMY-PILLOT CHASSAGNE-MONTRACHET PREMIER CRU 'LES VERGERS'

Classificazione **Chassagne-Montrachet**
Premier Cru "Les Vergers" Blanc
Comune: **Chassagne-Montrachet**

Superficie Vitata: 1.900 metri

Anche in questo caso è bene notare la dimensione della superficie della vigna: sono davvero dei francobolli dove ogni centimetro corrisponde a un Gronchi rosa. L'esposizione è rivolta a Sud-Est e le vigne sono state impiantate tra il 1979 e il 1982; i ceppi sono allevati con il sistema a guyot, il suolo è una marna calcarea. Il colore è giallo vibrante con iridescenze color salvia, al naso note di buon brodo con risvolti vegetali e salini, tuttavia già equilibrato nonostante la spiccata verticalità. Affina 12 mesi in fusti di rovere 30% nuovi, 30% primo anno, 40% di due e tre anni.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

DOMAINE LAMY-PILLOT CHASSAGNE-MONTRACHET PREMIER CRU ‘MORGEOT’ BLANC

Classificazione **Chassagne-Montrachet Premier cru “Morgeot” Blanc**
Comune: **Chassagne-Montrachet**

Superficie Vitata: 3.330 metri

Il villaggio di Chassagne è uno dei meno abitati di tutta la Costa d’Oro: con poco più di 370 abitanti, e da oltre due secoli, la cifra è stazionaria. Ciò che continua a subire un'impennata è la fama, il prestigio e la quotazione di questi vini. Daniel Cadot, maestro del pensiero del Domaine, coltiva le sue vigne nei luoghi detti di Petits Clos e Farindes. Esposizione pieno Sud-Est, le piante hanno 50 anni, la taglia è Guyot, il suolo una miscela di marna e calcare. Colore oro scintillante con riflessi verdi; attacco leggermente rustico, poi si apre a note di mandorla tostata, pan brioche e leggera vaniglia; l’affinamento dura 12 mesi in fusti di rovere 40% nuovi, 30% di un anno, 30% di due-tre anni.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

Vista su Meursault

Jean-Marie Bouzereau

La famiglia Bouzereau coltiva la vigna a Meursault da dieci generazioni. Jean-Marie decide nel 1994 di occuparsi della vigna e riprende a coltivarne una parte; i suoi nonni, uno originario di Volnay e l'altro di Meursault, oltre alla terra gli lasciano infatti in eredità un consistente patrimonio di conoscenze enologiche. Dopo gli studi al CFPPA di Beaune e due stage, uno negli Stati Uniti e l'altro in Australia, decide di mettere a frutto le sue conoscenze e di produrre vini di alto livello.
Il suo motto è: *"il vino è l'espressione della mia passione per la terra dove sono nato. È una ricerca permanente, incessante, tra la perfetta combinazione tra terroir, vitigni e vigneron".*

JEAN-MARIE BOUZEREAU BOURGOGNE ALIGOTÉ

Classificazione **Bourgogne Aligoté**

Superficie: 1,5 ettari
Produzione: 15.000 bottiglie

L'Aligoté è un vitigno più precoce rispetto allo Chardonnay. Dona vini più leggeri, in parte semplici e vivi. I più vellutati e carnosi escono dal Comune di Pernand, quelli invece che provengono dalle alte coste sono ricercati per la loro freschezza.
Jean-Marie Bouzereau propone un Aligoté giocato sulla mineralità, sull'eleganza e sulla freschezza.
Vitigno: 100% Aligoté
750 ml

JEAN-MARIE BOUZEREAU MEURSAULT GOUTTE D'OR PREMIER CRU

Classificazione **Meursault**

Superficie: 0,1 ettari
Produzione: 600 bottiglie

Questo comune è a cavallo della vallata che si prolunga dal villaggio di Auxey-Duresses. Essa segna una linea di demarcazione tra la produzione dei vini rossi e quella dei vini bianchi. Alcuni Climats prodotti in questa area godono di fama mondiale (Les Poruzots, Les Genevrières). È facile riscontrare nel bicchiere note di mandorla tostata, leggera liquirizia, in breve la forza unita alla finezza.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml - 150 cl

JEAN-MARIE BOUZEREAU MEURSAULT CHARMES PREMIER CRU

Classificazione **Meursault**

Superficie: 0,4 ettari
Produzione: 2.500 bottiglie

Questo vino è un esempio perfetto del suo toponimo. Colore dorato senza essere giallo, il naso è concentrato, elegante, quasi inebriante. Evoca aromi di mandorla, pane caldo, spezie fini in una splendida armonia di finezza. Ampio al palato e preziosi aromi nel retrogusto. Questo è lo Charmes di Jean-Marie Bouzereau.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml - 150 cl

JEAN-MARIE BOUZEREAU MEURSAULT PORUZOT PREMIER CRU

Classificazione **Meursault**

Terreno argillo-calcareo per un vino che affina in botti di rovere per almeno dodici mesi.
Di colore giallo dorato, evoca note di fiori bianchi, frutta secca, burro fresco e frutta a pasta gialla. Potente ed equilibrato.

Vitigno: 100% Chardonnay

750 ml - 150 cl

JEAN-MARIE BOUZEREAU PULIGNY-MONTRACHET PREMIER CRU LES FOLATIÈRES

Classificazione **Puligny-Montrachet**

Superficie: 0,1 ettari
Produzione: 600 bottiglie

É il centro di gravità della produzione dei vini bianchi della Côte d'Or. Puligny-Montrachet è uno degli esempi più gloriosi della viticultura bianca in Borgogna. Di colore luminoso e con aromi complessi e distintivi, la palette aromatica passa dal miele al caprifoglio alla mandorla fresca. Folatiéres significa "Feu Follett", in francese, i fuochi di Sant'Elmo, i fuochi che possono essere visti nelle calde notti estive.

Vitigno: 100% Chardonnay

750 ml - 150 cl

Botte di Jean-Marie Bouzereau

Domaine Jacques Prieur

La bella storia del Domaine Jacques Prieur comincia il 24 Febbraio 1868, data nella quale viene celebrato il matrimonio nel villaggio di Bligny-Les-Beaune tra Claude Duvergey di anni 22 e Marie Taboreau di anni 19.
Marie è originaria di Bligny, nata nel 1848 da una famiglia di operai della vigna mentre Claude, originario di Meursault, vede la luce nel 1845 da una famiglia di viticoltori. Quest'ultimi fondano la Maison Duvergey-Taboreau, la quale ha subito successo nel commercio dei vini e dei distillati, evitando in prima battuta di investire nella viticoltura. Nel 1879, Claude acquista la proprietà "Herbeux" a Mersault, l'attuale cuore del Domaine J. Prieur, decide di non fermarsi: con coraggio acquista molte vigne, l'arrivo della fillossera ed il successivo rimedio (1866) trasformeranno il rischio in un affare. Nel 1889 è la volta del mitico Clos De Mazeray, poi una parcella di Volnay Santenots, al quale seguono 4,5 ettari del leggendario Clos De Vougeot. Seguiranno altre importanti acquisizioni, alla fine del 1891, senza eredi diretti, verrà scelta l'opzione di far sposare Hélène Taboreau ad un gentiluomo di Beaune Henri Prieur, matrimonio allietato dalla nascita di Jacques Prieur il 31 gennaio 1893. Alla scomparsa di Claude, i beni passano a suo figlio, nel 1988 al fine di evitare che il Domaine cada in mani straniere, 5 grandi famiglie si associano e ne effettuano l'acquisto, tra queste la famiglia Labruyère. Dal 1990 il Domaine Jacques Prieur è diretto dalla famiglia Labruyère: 21 ettari di vigna, 11 in Pinot Nero e 10 in Chardonnay, dei quali un terzo della appellazione Grand Cru (Montrachet, Chevalier-Montrachet, Corton-Charlemagne, Clos De Vougeot, Musigny, ed altri 14 Premier Cru.
Con ogni probabilità il più importante patrimonio vinicolo della Borgogna.

DOMAINE JACQUES PRIEUR BOURGOGNE CHARDONNAY

Classificazione **AOC Bourgogne**

Maranges è un comune sito nella parte meridionale della Côte de Beaune che dà vita a vini sottili e delicati. Nella parte alta della collina, in annate calde possono venire alla luce nettari in grado di competere con i migliori vini della Costa d'Oro. Vendemmia manuale in cassette di legno, grappoli selezionati e totalmente diraspati. La cuvée della fermentazione alcolica dura 20 giorni a temperatura controllata in tini di legno aperti. Colore oro-verde luminoso. Naso: frutti bianchi, pesca e pera, leggere note tostate di miele e di pane. In bocca è teso, leggermente speziato, molto avvolgente.

Vitigno: 100% Chardonnay

750 ml

SÉLECTION LABRUYÈRE-PRIEUR BOURGOGNE PINOT NOIR

Classificazione **AOC Bourgogne**

Viene diraspato di regola al 100%, tuttavia esistono casi nei quali si procede a grappolo intero a seconda delle condizioni delle parcelle e dei millesimi. Macerazione per una ventina di giorni, temperatura controllata, tini tronco-conici aperti. Due pressate al giorno durante la fermentazione alcolica. Tutti i vini effettuano la fermentazione malolattica. L'enologa Nadine Gublin è orientata su vini di bevibilità accurata e giovanile, preferendo tini tronco-conici rispetto alle barrique. Il vino in bocca sviluppa percezioni soavi e aristocratiche quasi da Grand Cru, con un finale leggermente insolente e frivolo.

Vitigno: 100% Pinot Nero

750 ml

DOMAINE JACQUES PRIEUR VOLNAY-SANTENOTS PREMIER CRU

Classificazione **Volnay Santenots**

Volnay, il piccolo comune della Côte de Beaune è forse tra i più nascosti e discreti villaggi, collocato in alto tra le pieghe delle colline, stretto a nord da Pommard e a sud dalla denominazione Beaune. Il famoso "bacio dell'addio", questa infatti è considerata la linea di frontiera degli ultimi grandi Pinot neri prima di entrare nel regno dello Chardonnay. La luce, il balenio, la rivelazione, ecco cosa si ritrova in un Volnay. Scendendo verso sud, sarà difficile -se non impossibile- ritrovare questa summa di sensazioni e essere preda di tale seduzione. Il nome deriva dal mitico Dio Belenos, la divinità celtica della luce, a partire dal 879 'Vellena' passando per 'Volenay' nel 1197 a 'Velenay' nel 1301. I Duchi di Borgogna lo scelsero sia come luogo per le vacanze estive, sia per la leggiadria del vino, all'epoca più un "occhio di pernice" che un vero rosso. Abati, duchi, futuri presidenti degli Stati Uniti, uno per tutti Thomas Jefferson: un coro di tifosi del vino di Volnay. Stranezza della vita, la vigna si trova nel comune di Meursault, il Clos de Santenos è un monopolio di Jacques Prieur, il nome pare derivi dai rovi, 'sentes'. Il suolo è ricoperto da terra bruna, ricco in manganese, con una base di calcare fessurato e pietre. Colore cardinalizio, poi al naso liquirizia, tabacco, ciliegie nere e cacao si rincorrono, la meraviglia sorprende e spinge ricchezza densità e spezie alle porte del palato. I tannini? Ops... serve un'altra bottiglia.

Vitigno: 100% Pinot nero

750 ml

DOMAINE JACQUES PRIEUR POMMARD-CHARMOTS PREMIER CRU

Classificazione **Pommard**

Altra perla del Domaine Jacques Prieur, la vigna è posta nel cuore della denominazione tra Les Arvelets a sud e Les Petits Noizons a nord. Il toponimo deriva da 'Charmes' ovvero carpini, e gode di una singolarità interessante, cioè presenta tre esposizioni differenti: est-sud-est, sud-est, sud pieno. Lo spessore profondo dell'argilla, specie nella parte centrale del vigneto, è alla base delle note molto mature che si sviluppano nel bicchiere. Di colore rosso-nero intenso, presenta a volte striature violacee, un naso vegetale e nobilissimo dispone sul tavolo anice, genziana, liquirizia, alle volte petali di rose. Il finale è quasi digestivo.

Vitigno: 100% Pinot Nero

750 ml

DOMAINE JACQUES PRIEUR GEVREY-CHAMBERTIN PREMIER CRU

Classificazione **Gevrey-Chambertin**

E' il comune che segna l'inizio dei vini rossi della Borgogna che hanno reso il Pinot Nero famoso nel mondo, il villaggio che dichiara senza ombra di smentita che lui è una sorta di Marchese del Grillo dello cépage. Se prima avevamo ascoltato delle musichette, ora Mozart, Wagner e Bach si sono riuniti in una jam session, ma qui di Africa tribale non ce n'è, l'improvvisazione si fonde con uno spartito giocato tra griglie e accordi ben definiti e precisi, d'incanto una fertilità liquida irrora mente, cuore e palato. Le prime notizie datano 630 d.C., quando Amalgario duca di Borgogna dona un pezzo di vigna ai monaci della Abbazia di Bèze. Il primo comune anche a unire il suo nome a quello della vigna nel 1847. I Grand Cru sono 9 e i Premier Cru sono 26, esiste solo l'imbarazzo della scelta. Di colore rubino intenso, il naso si avvita su note seducenti di violetta, rosa, sino a evolvere in un cesto di spezie. Tannini di trama cachemire, il finale offre sapidità e stupore.

Vitigno: 100% Pinot Nero

750 ml

DOMAINE JACQUES PRIEUR MEURSAULT-PERRIÈRES PREMIER CRU

Classificazione **Meursault**

Superficie di proprietà: 0,28 ettari.

Edui e Burgundi, i primi una tribù celtica e alleati storici di Roma, dediti al commercio del vino e all'agricoltura; i secondi un popolo germanico di indole guerriera, imposero con la forza e la dominazione anche il nome alla regione (Borgogna). Esiste un primo documento che cita il nome Murassault del 1094, se servisse prova che i romani avessero colonizzato il luogo. Lo provano anche due monete con il profilo di Flavio Dalmazio, nipote dell'imperatore Costantino, ritrovate nel luogo del Clos de Mazeray. Parecchie le notizie volte a celebrare questo vino che per molti è la summa di ciò che dovrebbe rappresentare la quintessenza di un grande bianco. Eccone una: il cardinale de Bernis (1715 – 1794) pare celebrasse la messa con vino di Meursault, in quanto non desiderava gli apparisse il Creatore e all'atto della comunione facesse una smorfia se il liquido non fosse stato all'altezza. Il suolo della vigna di Jacques Prieur è composto da molti sassi, esposto in pieno est, il colore è oro intenso con bagliori luminescenti. Il naso è profondo, note di silicio e tostatura, la bocca è potente, sapida e cristallina, la lunghezza è da libro di enologia.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

DOMAINE JACQUES PRIEUR MEURSAULT CLOS DE MAZERAY BLANC MONOPOLE

Classificazione **Meursault**

Superficie vitata: 2,87 ettari

Delle origini del villaggio abbiamo già parlato in occasione delle note del Meursault Perrières Premier Cru. Questo vino gode della dicitura "monopole", alcuni saranno a conoscenza del significato e altri meno, investiamo pertanto assieme due parole. Se un Climat appartiene a un solo produttore può indicare in etichetta Monopole. Il termine deriva dal greco (mono=uno e polein= vendere), molte di queste vigne in Borgogna erano di proprietà monastica. I Monopole sono legati alla proprietà, i Climat (vigne specifiche di Grand e Premier Cru) sono legati a micro e specifici terroir. Tra i comuni di grande lignaggio, il Meursault village è forse il vino che offre le maggiori garanzie qualitative, se poi aggiungiamo che è un Monopole e chi lo propone è Jacques Prieur, direi che vale la pena procedere all'acquisto. Il colore è luminoso, la luce attraversa il bicchiere come un raggio di sole in un pomeriggio d'estate a Cap d'Antibes; note di agrumi, fiori bianchi e confettura si sprigionano dal bicchiere come per seguire dall'orlo del vetro al naso una evasione degna di Edmond Dantes. Dal sacco delle emozioni ci raggiunge alla bocca una esaltante energia, la vibrante tensione della ritrovata libertà, la gioia inconscia di consegnarsi ad un'altra sorsata.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

DOMAINE JACQUES PRIEUR PULIGNY-MONTRACHET LES COMBETTES PREMIER CRU

Classificazione **Puligny-Montrachet**

I climats (parcella vitata precisamente delimitata) nei Premier Cru nel comune di Puligny -Montrachet sono 17: quattro di essi, tra i quali Les Combettes possono contare diversi Lieu-dit (luoghi detti) le cui uve possono essere vinificate a parte. Les Combettes, ovverosia le "piccole valli", oggi poco individuabili, hanno una formazione geologica di epoca bathoniana, unita ad una marna chiamata gryphées, un'ostrica a forma di virgola. Il risultato è un vino di grande ampiezza e generosità.
La vigna è orientata a sud-est dominando la costa del villaggio di Puligny-Montrachet. Colore verde oro eclatante con riflessi argento, pepe bianco e spezie in bocca, con tensione, vibrante e fulgido. La salivazione ha momenti caldi e raffinati.

Vitigno: 100% Chardonnay
da parcella 1,50 ettari
750 ml

DOMAINE JACQUES PRIEUR BEAUNE PREMIER CRU CHAMPS-PIMONT BLANC

Classificazione **Beaune Premier Cru**

Superficie Vitata: 1,42 ettari

Questa vigna piatta e di notevole estensione, si colloca tra la base del cru Montée Rouge, e il tracciato dello Chemin de Baptul. Il nome con ogni probabilità lo si deve ascrivere alla famiglia Pimonts che l'ebbe tra i suoi beni nel 1700.
Il suolo è una miscela di marna, argille, ciottoli, limo. Se a tutto questo uniamo la notevole quantità di sole che irradia la vigna, sarà normale riscontrare nel vino una forte aromaticità e una certa larghezza, unite a note di torrefazione. Oltre 17 mesi di affinamento in botte, al naso è complesso, si esprime bene il silicio e le spezie. Energico, teso, un invito senza sosta a bere; ideale per chi, anche dal salotto di casa, vuole confondere lo Chardonnay con un mare caraibico.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

DOMAINE JACQUES PRIEUR BEAUNE-GRÈVES PREMIER CRU BLANC

Classificazione **Beaune Premier Cru**

Superficie vitata: 0,54 ettari

La denominazione Premier Cru Beaune è il paradiso di questa graduatoria. Più del 70% è classificato Premier Cru e si possono contare ben 42 climats, un record. La collina è di media altitudine, 250/300 metri s.l.m., oltre un terzo dei Premier Cru è nelle mani delle grandi aziende, molte delle quali possono arrivare a produrre ben 15 vini per questa sola denominazione. Risultato: i vini possono essere miscelati tra loro senza dichiarare il climat, da un lato abbiamo un buon prezzo, dall'altro la perdita dell'identità. Les Grèves è un suolo composto da argilla, pietre friabili; il risultato è un vino dalla filigrana purissima, unito alla capacità di resistere benissimo nel tempo. Questo 2023 si presenta di colore oro luminoso, al naso frutta, pesca albicocca, spezie e note tostate. La tessitura è rivestita da una sapidità avvolgente, chiude denso e possente.

Vitigno: 100% Chardonnay

750 ml

DOMAINE JACQUES PRIEUR BEAUNE CLOS DE LA FÉGUINE PREMIER CRU BLANC MONOPOLE

Classificazione **Beaune Premier Cru**

Superficie 1,86 ettari: 0,27 in bianco, 1,59 in rosso.

Il Clos de la Féguine si colloca esattamente nella parte centrale della denominazione Beaune, a ridosso del bosco tra la Montée Rouge a sud e Sur les Grèves a nord. Per lungo tempo si è pensato che il toponimo derivasse dalla ghianda del faggio, in realtà l'etimo è latino, "clausum fodinae", la vigna murata della cava. Uno strato di argille chiare e finissime è letteralmente ricoperto da sassi di colore giallo-rossastro, che ne consentono sia un drenaggio considerevole che il buon trattenimento del calore giornaliero da rimandarsi alla vigna di notte. Un vino apparentemente in perenne contrasto tra bocca e naso. Aperto, largo e seducente alla prova olfattiva, bocca slanciata, tesa, sapidissima. In breve: la complessità che unisce una perfezione che si trastulla tra raffinatezza e sobrietà.

Vitigno: 100% Chardonnay

750 ml

DOMAINE JACQUES PRIEUR BEAUNE CLOS DE LA FÉGUINE PREMIER CRU ROUGE MONOPOLE

Classificazione **Beaune Premier Cru**

Della origine del nome del Clos De La FéguinE e di alcune sue particolarità abbiamo già trattato l'argomento, in occasione della versione bianca tutta giocata in Chardonnay. Guardiamo assieme le differenze che contraddistinguono le due vigne. Intanto la superficie di questo monopolio in bianco raggiunge soli 0,27 ettari, il rosso in metratura è invece più generoso con 1,59 ettari. La versione del Pinot nero, specie nei primi anni, ha sentori delicati di violetta e di caramella, un grande scrittore li definisce 'bonbon' (attenzione: era il soprannome di Robespierre), si evolve poi in bouquet di viola e liquirizia, e il finale salino e marino lo dota di una grande capacità di invecchiamento. Nelle annate difficile riesce sempre a sorprendere con prestazioni degne di un fuoriclasse.

Vitigno: 100% Pinot Nero

750 ml

DOMAINE JACQUES PRIEUR CORTON-BRESSANDES GRAND CRU ROUGE

Classificazione **Corton Grand Cru**

Uno dei rari villaggi in Borgogna a essere stato edificato in un luogo ove la presenza di acqua dolce fosse di reale scarsità. Ciò nonostante, il villaggio di Aloxe-Corton è stato da sempre oggetto di attenzione da parte dei suoi illustri regionali, dai Duchi di Borgogna, alla Corona di Francia, ai templari e ai monaci. La parte basse della collina è quasi interamente dedicata ai vini rossi, mentre la parte sommitale vede la produzione di Corton rossi e Corton-Charlemagne in bianco.
Il Grand Cru di Corton, essendo posto in alto, spesso è spazzato da venti freddi, l'escursione termica è notevole, il suolo è una miscela di marna bruna e sassi. Di colore rosso intenso quasi granato, al naso aromi di caffè e torrefazione, la bocca è oleosa, ricca ma mai grassa, in breve una densità di giusta maturazione.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml

DOMAINE JACQUES PRIEUR CORTON-CHARLEMAGNE GRAND CRU

Classificazione **Corton Grand Cru**

La vigna dei primati. Centosessanta ettari, la più ampia in assoluto con 26 parcelle e tre comuni, tra i quali Aloxe-Corton, Ladoix-Serrigny, Pernand -Vergelesses. Sarà sufficiente abbandonare il villaggio di Beaune e dirigersi verso nord, e dopo circa 5 chilometri incontreremo il vasto vigneto del Corton. Jacques Prieur possiede la vigna che sovrasta il villaggio di Ladoix-Serrigny, orientata in pieno est, giusto al limitare del bosco. Il suolo è in vertiginosa pendenza, composto da una forte presenza di gesso, particolarità alla quale si deve la sua spiccata mineralità. Il colore è oro con riflessi argentei, al naso è sottile e aereo, giocato in finezza e eleganza. Le note rimandano alle spezie e al pepe, in bocca tensione, energia e immensa salinità.

Vitigno: 100% Chardonnay

750 ml

DOMAINE JACQUES PRIEUR CLOS VOUGEOT GRAND CRU

Classificazione **Clos Vougeot Grand Cru**

Il castello fortilizio del Clos Vougeot impone la sua presenza al viaggiatore che provenendo da sud vada verso Digione. Alti muri, inframezzati da portali ad arco in pietra locale, segnano l'ingresso alle vigne, riportando ai lati i nomi dei proprietari più importanti, Prieur, Rapet, Faiveley per citarne alcuni. Si deve all'abate Roberto la fondazione del Clos Vougeot: il giorno di San Benedetto il 21 marzo 1098, capitanando 22 monaci provenienti dalla vicina comunità di Molesmes, scelse questa landa desolata eccellente per vivere nel rispetto della regola. Impossibile ridurre a poche righe una storia così complessa: il castello a seguito della Rivoluzione Francese viene venduto come bene nazionale, in seguito sarà totalmente di un solo proprietario, Julien-Jules Ouvrard, la cui famiglia aveva fornito le armi all'esercito di Napoleone, per giungere poi ai nostri giorni, circa 50 ettari per 72 proprietari. Oggi è anche la sede della Confrérie des Chevalier du Tastevin. Colore rosso scuro intenso, note tostate, potenti e seducenti, virili e terrose. Carnoso, sentori di frutta densa, tannini ricchi di spezie e incenso.

Vitigno: 100% Pinot Nero, parcella di 1,28 ettari
750 ml

DOMAINE JACQUES PRIEUR CHAMBERTIN GRAND CRU

Classificazione **Chambertin Grand Cru**

Bravo il contadino Bertino, che qui volle impiantare le stesse vigne che vide lavorare ai monaci nel loro appezzamento al Clos de Bèze. Chambertin come vigneto è più giovane di almeno 5 secoli rispetto al Clos de Bèze, tuttavia la sua fama presto giunse ai massimi vertici; basti ricordare che nei tre moschettieri Athos chiede ad Aramis se volesse bere del vinello dell'Anjou, "certo" disse Athos, "lo bevo quando non posso disporre né dello Champagne né dello Chambertin". Personalmente è uno dei vini di Borgogna che preferisco per un semplice motivo: possiede tutto e chiede solo di saperlo ascoltare. Il colore è un magnifico rosso rubino intenso e profondo. La raffinatezza degli aromi si esalta nella percezione di note di frutta e fiori in un tourbillon travolgente. La bocca carnosa, assetata, quasi famelica a pretendere, a fronte di tanta qualità, anche della considerevole quantità.

Vitigno: 100% Pinot Nero

750 ml

DOMAINE JACQUES PRIEUR MUSIGNY GRAND CRU

Classificazione **Musigny Grand Cru**

Il villaggio ci appare silenzioso, introverso, quasi timido. Poche case per poche anime quasi tutti "vignerons", ecco in poche parole la descrizione di Chambolle-Musigny, il campo che ribolle, dal latino "campus ebulliens". Una estensione di circa 180 ettari, un centinaio dei quali in denominazione Village, una sessantina in Premier Cru, ventiquattro in appellazione Grand Cru. Les Bonnes-Mares Grand Cru di circa 15,06 ettari e Musigny Grand Cru di 10,85 ettari.

Musigny, il suolo che ogni vignerons della Borgogna sognerebbe di ricevere in eredità. I motivi sono i più disparati, uno però motiva più di altri questo sentimento, seppur vinificato da mani diverse il risultato è sempre stato eccezionale. Colore rubino intenso, inarrivabile complessità, chiodi di garofano, violetta, petali di rosa, cuoio e tabacco.

Tessitura satinata e precisa. Lunghezza infinita, tannini magnifici.

Vitigno: 100% Pinot Nero, parcella di 0,77 ettari

750 ml

DOMAINE JACQUES PRIEUR CHEVALIER-MONTRACHET GRAND CRU

Classificazione **Montrachet Grand Cru**

Superficie: 0,59 ettari (proprietà), 8 ettari la superficie totale.

Una vigna che nel corso dei secoli, anziché frammentarsi, si è concentrata nelle mani di pochi produttori. Tre terrazze ne compongono il profilo. Enorme anche la differenza geologica della vigna, in alto marne oolitiche (Giurassico-Cretacico) e nella parte bassa argille ferrose. Un vino che sembra appartenere al segno della vergine, lunare, ombroso, verticale. Ma torniamo allo Chevalier di Jacques Prieur: il decorso vegetativo è simile a quello del Montrachet, muta la collocazione del vigneto e parte della sua esposizione. Siamo nella parte alta della collina e l'esposizione è in pieno est, il terreno è sottile, con affioramenti di marna bianca. Vendemmia manuale in piccole cassette, pressatura a grappolo intero, a seguire fermentazione alcolica e malolattica come per il Montrachet. Colore oro verde intenso, al naso eleganza e finezza si incontrano, fiori bianchi e pesca, in bocca rivela grande sapidità, pietra focaia, freschezza con nuances di mentolo, finale lunghissimo.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

Hospices de Beaune

La storia dell'Hospices de Beaune inizia nel 1443 per volontà di Nicolas Rolin, cancelliere del Duca di Borgogna e della sua sposa Guigone de Salins. Così inizia il testo redatto dal cancelliere al momento della sua fondazione, avvenuta il 4 agosto 1443: "*Io Nicolas Rolin, cavaliere, cittadino d'Autun, signore d'Authume, e cancelliere di Borgogna, in questa domenica 4 agosto dell'anno del Signore 1443, trascurando tutte le sollecitudini umane.* " I fondatori istituirono questo ospedale caritatevole, con alto senso di mecenatismo e alta devozione religiosa. Con un salto di quasi quattro secoli, arriviamo al 18 giugno 1815 sulla piana di Waterloo: qui, alla locanda della "Belle Alliance" troviamo l'ultimo avamposto di Napoleone come Imperatore e Generale, assieme alla sua vecchia guardia. Questa cuvée dell'Hospice 2022 è dedicata al simbolo che questo luogo incarna, all'ideale che vale sempre la pena di battersi per dare il meglio di sè, a un Imperatore e al suo degno avversario, Wellington, e al ricordo che - sconfitta o vittoria - un bicchiere di buona Borgogna aiuta a vedere la vita sotto una luce migliore.

HOSPICES DE BEAUNE DAMES HOSPITALIÈRES PREMIER CRU 2022 CUVÉE "LA BELLE ALLIANCE"

Il vino prende il nome dalle monache che sin dall'atto della fondazione, avvenuta nel 1443, si presero cura dei malati. Originarie di Saint-Omer, nel nord della Francia ai confini con il Belgio, le suore avevano svolto il loro percorso di formazione presso l'Hospice de Valenciennes. Si tratta di un vino le cui uve provengono da tre "climats" distinti, prestigiosi e esclusivamente Premier Cru.
Les Bressandes: 1,07 ettari, apporta la finezza; La Mignotte: 1,13 ettari, dona corpo e tannicità; Les Teurons: 0,55 ettari, lo riveste di densità e salinità. Il risultato è che ogni appezzamento dona una sua caratteristica singolare; il vino è di colore profondo con riflessi viola, al naso esprime sentori di sottobosco, terra umida, garofano. Chiude morbido, elegante e lunghissimo.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml

SEGUIN MANUEL VIRÉ CLESSÉ BLANC

Classificazione **Viré Clessé**

Produzione: 20.000 bottiglie

Appellazione comunale molto recente, costituita nel 1998, ha solide ambizioni per quanto concerne i vini bianchi.
Vecchie vigne di Chardonnay piantate su pendii collinari nel sud della Borgogna e a nord di Macon. Di colore dorato, al naso regala profumi di frutta fresca, pesca, prugna, mirabella. Termina con note minerali.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

SEGUIN MANUEL PINOT NOIR ROUGE

Classificazione **AOC Bourgogne**

Produzione: 50.000 bottiglie

Il Pinot Nero di Thibaut Marion è un esercizio di stile classicissimo. Le uve provengono dalle colline attorno alla cittadina di Beaune. Citiamo alcuni villaggi: Monthélie, Volnay, Auxey-Duresses. Il vino affina 12 mesi in fusti di rovere, il colore è rosso rubino scuro, puro e brillante. Tannini ben fusi e di eccellente struttura.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml

SEGUIN MANUEL VOLNAY 'VIELLES VIGNES' ROUGE

Classificazione **Volnay Village**

Produzione: 2.000 bottiglie

Il suolo è una miscela di argilla e calcare, le viti hanno una età media di 45 anni.
Le uve sono raccolte manualmente e il vino, dopo la fermentazione, sosta per 14 mesi in botti nuove per il 30%. Di colore viola brillante, si apre con note di peonia e ciliegia.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml

SEGUIN MANUEL POMMARD PETITS NOIZONS

Classificazione **Pommard Village**

Produzione: 2.000 bottiglie

Il Petits Noizons nasce in un terreno composto da argilla-calcarea, ossido di ferro, pietra e ciottoli.
Le uve sono raccolte a mano, accuratamente selezionate e dopo la fementazione affinano in botti di rovere per 14 mesi. Colore intenso, rosso rubino. Quando il vino si apre al naso declina aromi di frutta fresca, rosa appassita e cuoio.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml

Gevrey-Chambertin

Lasciata Digione alle spalle, attraversato il villaggio di Fixin, la conformazione collinare ed il paesaggio mutano radicalmente. Una maggiore ampiezza, un respiro armonico si dischiudono in un paesaggio di austera bellezza. Le "combes" si dilatano e portano dall'alto delle colline il vento fresco della sera nei vigneti digradanti verso la pianura. Area di produzione qualitativa nota da oltre 14 secoli, sito cluniacense per eccellenza, qui vengono disegnati i Borgogna più profondi, virili, carismatici, eroici, passionali, generosi che si possano immaginare. Le prime notizie datano 630 D. C. Poi si trovano tracce scritte di scambi di parcelle all'interno del Cru "Champ de Bertin" tra l'Abbazia di Cluny e un signor Guillaume de Grancey. La vigna si chiama così dal 1847, la prima ad avere la geniale intuizione di legare al nome del villaggio, quello della sua vigna migliore, Gevrey-Chambertin appunto. Nove Grand Cru, ventisei Premier Cru e un limitato numero di denominazioni Village ci introducono in un teatro dove il Pinot nero entra in scena non come attore principale, bensì come mattatore.

SEGUIN MANUEL GEVREY-CHAMBERTIN 'VIELLES VIGNES' ROUGE

Classificazione **Village**

Produzione: 1. 500 bottiglie

Davvero un gran bel vino questo Gevrey Vecchie vigne. I filari corrono a nord della denominazione chiamata "Les Journeaux", a ridosso dei Premier e dei Grand Cru.
Affinamento in botti di rovere per il 25% nuove, ha colore granato, aromi di bacca nera e liquirizia.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml

SEGUIN MANUEL GEVREY-CHAMBERTIN 'LES CAZETIERS' PREMIER CRU ROUGE

Classificazione **Gevrey-Chambertin**

Produzione: 700 bottiglie

Uno dei nomi mitici della Borgogna e in particolare della Côte de Nuits. Il suolo è argillo-calcareo. Esposizione sud-est, proprio dove inizia la Combe Lavaux. Raccolta manuale, gli acini dopo la selezione sostano in cuve d'acciaio per 18 giorni.
Il colore è granato scuro, e la qualità del suo bouquet è la prima nota percepita; frutti neri, spezie e note di torrefazione. La lunghezza in bocca è rimarcabile.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml

SEGUIN MANUEL CLOS DE VOUGEOT GRAND CRU ROUGE

Classificazione **Corton Grand Cru**

Produzione: 800 bottiglie

Con i suoi 50 ettari vitati posti a ridosso della collina e con il suo austero castello costruito tra il XII ed il XVI secolo, il Clos de Vougeot è uno dei miti intramontabili della Borgogna. Le vigne digradanti verso il piede della collina dominano il villaggio di Vougeot. Settanta proprietari si dividono questa perla già nota sin dal medioevo. Vendemmia manuale, rese basse, affinamento in fusti di rovere.

Vitigno: 100% Pinot Nero

750 ml

SEGUIN MANUEL CORTON-ROGNET GRAND CRU ROUGE

Classificazione **Corton Grand Cru**

Produzione: 700 bottiglie

Il suolo è un mix tra argilla e calcare, sabbia e limo, situato all'estremo nord della Côte de Beaune. La vigna dalla quale provengono queste uve è il "Climat de Rognet". Dopo una sosta di 16 mesi in fusti di rovere il Corton di Seguin Manuel è pronto per essere apprezzato.

Vitigno: 100% Pinot Nero

750 ml

Clos de Vougeot

Collina di Corton

and-Vergelesses
VINS DE
BOURGOGNE

Domaine Jean Féry

Fondato nel 1922 nel cuore della Borgogna, il Domaine Jean Féry ha gettato le sue basi nel piccolo villaggio di Échevronne precisamente a metà strada tra Savigny-lès-Beaune e Nuits-Saint-Georges. Si tratta di un'azienda a carattere familiare in cui le vigne di proprietà assommano a 14 ettari; a questi se ne aggiungono altri 18 in gestione controllata, ciò consente al Domaine una paletta di interpretazioni di climats - tra il Sud e il Nord della Costa d'Oro - davvero rara. Jean-Louis ha rilevato la tenuta dai suoi genitori nel 1988 realizzando il suo sogno, ovvero occuparsi della vigna. Si sono poi succeduti importanti investimenti, una nuova cantina, macchinari e uno staff enologico di primo livello nel quale spicca Laurence Danel. Oggi la tenuta è seguita dai figli di Jean-Louis, Fréderic e Laurent.

BOURGOGNE HAUTES-CÔTES DE BEAUNE AOC ROUGE

Classificazione **Hautes-Côtes de Beaune**

Superficie: 1,64 ettari

La denominazione Hautes-Côtes de Beaune è una AOC Regionale e può essere vinificata nei tre colori. La vigna si colloca tra i 300/400 metri di altitudine, quindi 150 metri più in alto rispetto alla media, va da sè che la maturità delle uve sia più tardiva.
I ceppi per ettaro sono 3.000, il suolo è fortemente calcareo, il vino ha colore rosso brillante, fresco, con note di piccoli frutti rossi e spezie.

Vitigno: 100% Pinot nero
750 ml

DOMAINE JEAN FÉRY SAVIGNY-LÈS-BEAUNE AOC ROUGE 'SOUS LA CABOTTE'

Classificazione **Savigny-lès-Beaune**

Superficie: 2 ettari su tre diversi territori

È in questo comune che il Domaine Féry possiede la maggior parte delle sue vigne. La cantina posta sul poggio domina i tre climats dai quali provengono le uve di questo vino seducente: Les Pimentiers, Ez Connardises, Les Vermots.
La presenza dei Romani si percepisce anche nei nomi dei climats, per esempio Les Pimentiers da pigmento, dato che la foresta vicina alla cantina dava le basi per colorare alcuni panni prodotti dai monaci della locale abbazia. Un vino dalle nuances femminili: carnoso, floreale, ricco e generoso.

Vitigno: 100% Pinot nero
750 ml

DOMAINE JEAN FÉRY PERNAND-VERGELESSES ‘LES COMBOTTES’ BLANC

Classificazione **Pernand-Vergelesses**

Superficie: 0,5663 ettari

Il piccolo villaggio di Pernand-Vergelesses si estende nella larga gola posta a sud della collina di Corton. Nel 1922, grazie alla qualità del vino prodotto, verrà aggiunto a Pernand il nome della sua vigna migliore, ovvero Vergelesses. Il climats è "Les Combottes", le cui vigne sono state piantate nel 1998 con una densità di 10.000 ceppi per ettaro. Vendemmia manuale, certificato Bio dal 2012 da Ecocert. Vino minerale: aromi di agrumi, energia e tensione brillano nel bicchiere.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

DOMAINE JEAN FÉRY PERNAND-VERGELESSES PREMIER CRU ‘LES VERGELESSES’ ROUGE

Classificazione **Pernand-Vergelesses**

Superficie: 0,41 ettari

La media dell’età di questo vigneto si attesta sui 35 anni, i ceppi sono allevati alla densità di 10.000 per ettaro a Guyot semplice. Il vino gode della certificazione di agricoltura biologica, tuttavia in Francia questa oramai non è più una eccezione. Il vino ha colore rosso violaceo, aromi di ciliegia, mora e frutta matura; trova la sua cifra stilistica nell’equilibrio tra dolcezza e mineralità.

Vitigno: 100% Pinot nero
750 ml

DOMAINE JEAN FÉRY SAVIGNY-LÈS-BEAUNE PREMIER CRU 'LES VERGELESSES' ROUGE

Classificazione **Savigny-lès-Beaune**

Superficie: 0,68 ettari

Un comune conosciuto prevalentemente per i suoi vini rossi, deve la sua fama anche grazie alla strada che, anticamente, da Beaune portava alla potente signoria di Vergy. Le vigne hanno un'età media di 52 anni, 10.000 ceppi per ettaro, la vendemmia è manuale. Sosta dopo la vinificazione per 16 mesi in barrique, delle quali il 30% nuove. Note di fragola, mora e sottobosco, fine ed elegante.

Vitigno: 100% Pinot nero

750 ml

DOMAINE JEAN FÉRY SAVIGNY-LÈS-BEAUNE PREMIER CRU 'LES VERGELESSES' BLANC

Classificazione **Savigny-lès-Beaune**

Superficie: 0,23 ettari

La vigna prospera nella parte alta della collina dove la placca calcarea è più spessa, il suolo è composto da limo, sabbia e piccoli sassi. Il nome evoca la sua prossimità alla cittadina di Beaune. L'età media delle viti è di 55 anni, la densità è di 10.000 ceppi per ettaro. La fermentazione alcolica e malolattica è svolta in fusti di rovere. Il vino è fine, armonioso, vivo e aromatico, evoca sentori di frutta esotica e fiori di biancospino.

Vitigno: 100% Chardonnay

750 ml

DOMAINE JEAN FÉRY CORTON-CHARLEMAGNE GRAND CRU BLANC

Classificazione **Corton**

Superficie: 0,201 ettari
Produzione media: 1500 bt/a

Situato al confine tra la Côte de Beaune e la Côte de Nuits, in un'altitudine compresa tra 280 e 330 metri, la collina del Corton-Charlemagne gode di una esposizione sud-ovest. Queste vigne furono donate da Carlo Magno alla comunità religiosa di Saint-Andoche de Saulieu nell'anno 775. Composta da due Climats (Charlemagne e En Charlemagne), ottiene la classificazione a Grand Cru nel 1937. Colore oro chiaro con riflessi ottanio, allo scorrere del tempo assume sfumature ambrate; il naso ha note burrose, di mela cotta, agrumi e tarte-tatin. Può invecchiare anche oltre i 30 anni.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

Cippo alla base della collina di Corton

Domaine des Perdrix

Il Domaine des Perdrix è stato ripreso nel 1996 dalla Famiglia Devillard, uomini e donne dediti alla viticoltura da 5 generazioni.
Le vigne del domaine sono sin dall'atto della fondazione tenute in perfetto stato, e da sempre oggetto di grossi investimenti: ciò vale sia per la cantina, di recentissima ristrutturazione, sia da un punto di vista tecnologico, con lo scopo di ottenere i migliori risultati nei vari processi di vinificazione.
Tavola di selezione, controllo delle temperature di vinificazione, pressatura pneumatica, sono solo alcune delle migliorie apportate recentemente dalla famiglia Devillard.
Agli inizi la maggior parte della produzione veniva venduta a una maison de negoce, nonostante la fama di Perdrix non fosse ancora molto nota.
Questo ha permesso a Robert Parker, il noto avvocato giornalista, di dichiarare che nei grands terroirs de la Côte de Nuits si poteva ancora far scoprire dei vini di grande qualità.
Quindici ettari ripartiti nei mitici comuni di Vosne-Romanée, Nuits Saint Georges, Echezeaux Grand Cru, la vigna più prestigiosa è il cuore dell'Echezeaux du dessus. Oltre la metà delle vigne è classificata Premiers e Grands Crus.

DOMAINE DES PERDRIX BOURGOGNE PINOT NOIR ROUGE

Classificazione **AOC Bourgogne**

Superficie Vitata: 1,98 ettari
Produzione: 10.000 bottiglie

Questo Pinot Noir nasce da un assemblaggio frutto di diverse parcelle situate nel comune di Premeaux-Prissey, dove la vigna è stata impiantata negli anni 1956/1965. Il suolo è oggetto di grandi cure e attenzioni. I grappoli sono colti nel momento della loro massima maturità: questo insieme di particolari rende tale Pinot Nero una delle migliori espressione della Côte de Nuits. Il colore è rosso peonia, eclatante e brillante; i profumi ricordano le nuances della zona sud della costa, mora e fragola. Al palato i tannini si presentano setosi, restituendo al vino una grande eleganza e un finale di menta e eucalipto.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml

DOMAINE DES PERDRIX LES 8 OUVRÈES ROUGE

Classificazione **Nuits-Saint-Georges Premier Cru**

Superficie Vitata: 0,3384 ettari
Produzione: 1. 500 bottiglie

Una cuvée per rendere omaggio alla storia, in quanto le vigne piantate nel 1922 coprono una superficie di 8 ouvrées. Una ouvrée era l'unità di misura che un monaco riusciva a lavorare in una giornata. Rosso porpureo il colore, al naso sentori di terra, tipici di una vigna antica, finale lungo, fresco, fruttato.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml - 150 cl

DOMAINE DES PERDRIX NUITS-SAINT-GEORGES PREMIER CRU ROUGE

Classificazione **Nuits-Saint-Georges Premier Cru**

Superficie Vitata: 3,45 ettari
Produzione: 1. 500 bottiglie

Siamo di fronte a uno dei territori più belli della denominazione. La parcella appartiene al 99% alla famiglia, quindi è un quasi monopolio. Eccellente esposizione sud-est. Il vino ha naso complesso, gemma di cassis; in bocca tannini fusi perfettamente; la salinità è giocata con grande maestria.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml - 150 cl

DOMAINE DES PERDRIX NUITS-SAINT-GEORGES PREMIER CRU 'LES TERRES BLANCHES' ROUGE

Classificazione **Nuits-Saint-Georges Premier Cru**

Superficie Vitata: 0,33 ettari
Produzione: 1. 500 bottiglie

Nella parte superiore della collina dei due Climats più famosi a Premeaux-Prissey, sollevando lo sguardo si possono notare pezzi di faglia biancastra: sono le famose "Les Terres Blanches". Alle note tipiche del Pinot Nero proveniente da questa zona, si intersecano profondità e sensualità. Ecco perché questo vino prodotto in quantità decisamente limitate è considerato un'icona nella sua appellazione.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml

Cantina del domaine des Perdrix

Échezeaux e Grands-Échezeaux

Siamo nel comune di Vosne-Romanée, il villaggio così si chiama dal 1866. Più che un borgo, si tratta di varcare le soglie del mito. Échezeaux è il più esteso dei Grand Cru con i suoi 36,26 ettari. L'origine del suo nome deriva dal latino "ex casalis" ovverosia case coloniche. Antica proprietà dei monaci dell'Abbazia di Citeaux, è sempre stata coltivata e gestita da altri. Fu uno dei pochi vigneti a non subire l'onta del frazionamento durante la Rivoluzione: essendovi gravami di affitti con contratti a privati, non fu possibile porlo in asta, ecco spiegato il motivo della sua ampia superficie. Échezeaux du Dessus Grands Crus è la vigna primigenia, la migliore, con soli 3,55 ettari. Un classico Échezeaux deve avere colore intenso, con risvolti bruni, struttura serrata, corpo massiccio, acidità calibrata ed una sapidità che gli garantisca la chance di invecchiare a lungo.

DOMAINE DES PERDRIX VOSNE-ROMANÉE ROUGE

Classificazione **Vosne-Romanée**

Superficie Vitata: 1,05 ettari
Produzione: 1.500 bottiglie

Tre climats compongono il nostro Vosne-Romanée: les Quartiers de Nuits, les Hauts Maizières, les Chalandins. Per climat s'intende "il risultato di un modello di viticoltura che unisce il vino al suo specifico luogo di origine"; nella Borgogna se ne contano 1.247. Le vigne sono situate all'estremità nord di Vosne-Romanée alla frontiera del comune di Vougeot, il suolo è argillo-calcareo. Colore rosso scuro profondo, profumi di rosa, frutta rossa e composta di corbezzolo. Al palato si illumina di ampiezza, equilibrio, rotondità e armonia.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml

DOMAINE DES PERDRIX ÉCHEZEAUX GRAND CRU ROUGE

Classificazione **Échezeaux Grand Cru**

Superficie Vitata: 0,27 ettari
Produzione: 1.500 bottiglie

Si tratta di uno degli appezzamenti più prestigiosi di tutta la Borgogna. Sito sul versante sud del Clos de Vougeot,le vigne salgono sino alle prime pendici della montagna. Ai piedi della collina l'appellazione è Vosne-Romanée, mentre sulle pendici più alte si succedono due appellazioni: Grands-Échezeaux e Échezeaux. Vini borgognotti, solidi, strutturati e vigorosi.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml

DOMAINE DES PERDRIX ÉCHEZEAUX DU DESSUS GRAND CRU ROUGE

Classificazione **Échezeaux Grand Cru**

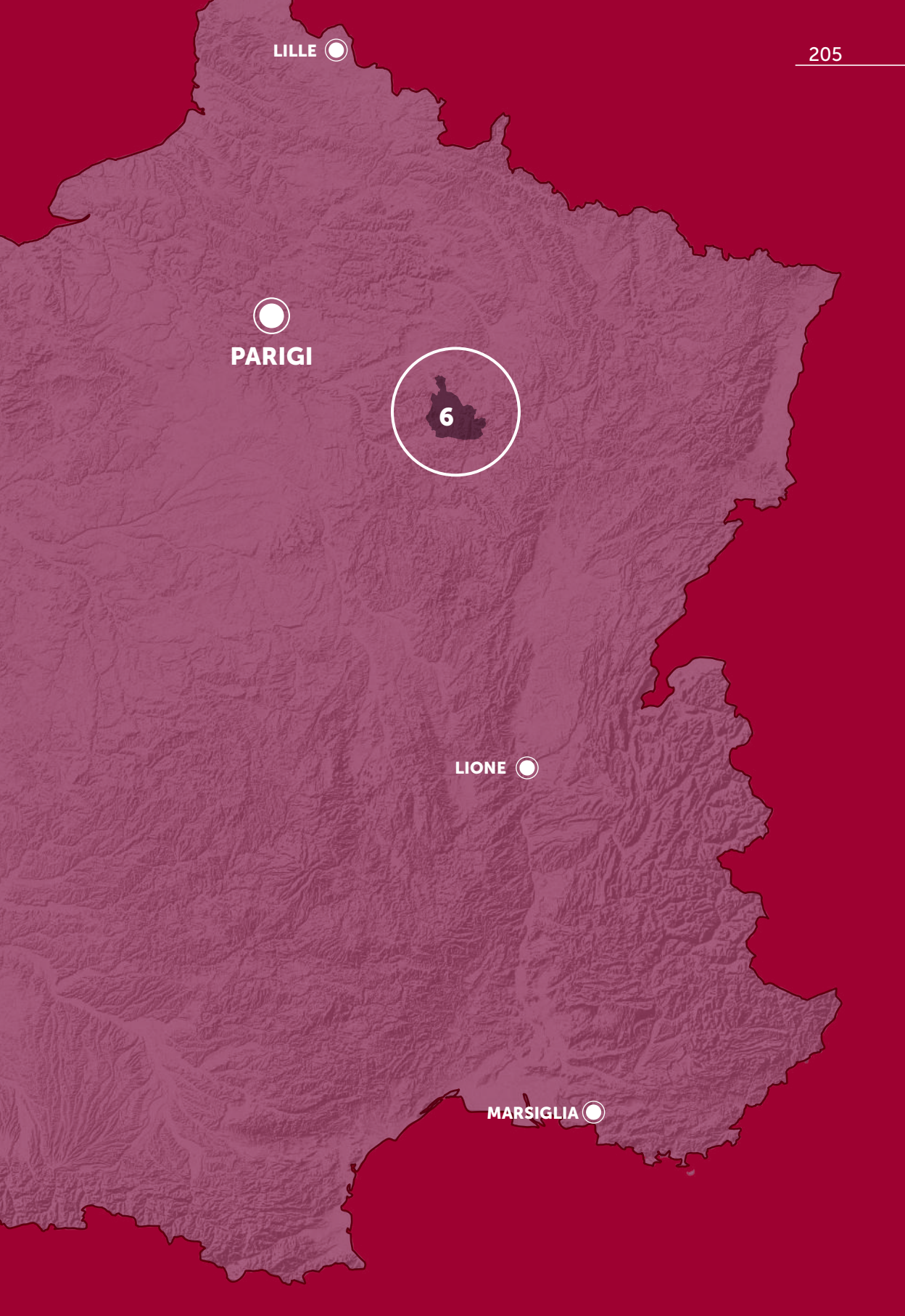
Superficie Vitata: 0,15 ettari
Produzione: 800 bottiglie

L'Échezeaux Du Dessus proviene da una delle vigne più cariche di storia di tutta la regione, collocata tra il Clos De Vougeot e vicina alla vigna della Romanée-Conti. Du Dessus, assieme Les Champs Traversins e Les Poulailléres (questi ultimi due proprietà D. R. C) compongono il cuore della vigna Échezeaux Grand Cru, il cui nome deriva dal latino ex casalis, le piccole costruzioni in pietra collocate tra le vigne.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml

6 CHABLIS

LATITUDE 47. 815269
LONGITUDE 3. 800451


LILLE
PARIGI
6
LIONE
MARSIGLIA

CHABLIS

Il nome di Chablis deriverebbe dalla contrazione di due parole celtiche: Cab = "casa" e Leya = "vicino al bosco", la casa vicino al bosco.
Sono state trovate tracce di un antico insediamento in epoca neolitica vicino al fiume Serein, in seguito i resti di una fattoria fortificata, e infine un abitato di epoca romana.
Con Carlo il Calvo si arriva sino al 867, quando i monaci Benedettini di Tours, temendo l'arrivo dei Vichinghi che risalivano la Loira, si stabilirono sulle rive della Yonne nell'Abbazia di Saint-Germain a circa 20 km da Chablis. Essi non si sentivano tuttavia ancora in salvo: Carlo il Calvo donerà loro allora il villaggio di Chablis e le vigne adiacenti, in modo di poter officiare il rito della messa con il vino da loro prodotto.
Si passerà poi nel 1114 al cistercense Hugues de Mâcon, il quale fonderà l'Abbazia di Pontigny: sarà questa comunità religiosa a dare fama e lustro allo Chablis.
Grazie alle vie fluviali il vino arriverà presto alla corte del Re di Francia, sino a divenirne uno dei più apprezzati e richiesti. Questo benessere portò il villaggio agli inizi del 1500 a quasi 4.000 abitanti, contro i 2.500 attuali.
Ma veniamo ai giorni nostri: grazie alla vivacità dei suoi vini bianchi, alla freschezza intrinseca e a quella nota di mineralità che -unita ad un leggero svaporare fumé- li rendono riconoscibili al primo assaggio, i vini di Chablis godono di fama e richiesta internazionale.
Con una superficie di 5.846 ettari, ricompresi su 20 comuni, lo Chardonnay trova in questa vasta area un terroir adatto alle sue caratteristiche al fine di esprimersi al meglio.
Una storia millenaria, che promette ancora molti capitoli.

Chablis Grand Cru

È la collina con la miglior esposizione della riva destra del Serein, divisa in sette luoghi detti: Les Blanchots, Les Preuses, Grenouilles, Les Clos, Valmur, Vaudésir, Bougros. Questi vini posseggono una gradazione alcolica superiore, le vigne affondano le loro radici su un suolo colluvionale composto da argilla e sassi. Quando la vinificazione è perfetta, lo Chablis Grand Cru è un vino perfetto e completo: forte, persistente e aromatico. La capacità di invecchiare è stupefacente, alle volte sono necessari 15 anni perché sia domato al punto giusto per poterlo apprezzare. Può rivaleggiare con i grandi Bianchi della Côte d'Or, pur costando la metà.

Chablis Premier Cru

Lo Chablis Premier Cru proviene da circa una trentina di "luoghi detti", i lieu-dit, selezionati in base alla qualità dell'esposizione e del suolo. Le differenze più rilevanti tra uno dei Chablis e un Premier Cru sono date da una maturità degli acini superiore e da un bouquet complesso e persistente. La resa massima consentita è di 50 q/li ettaro. Tutti i grandi palati concordano nell'affermare che sarebbe opportuno attenderlo almeno cinque anni. Allora miele di acacia, nocciola, mandorla si daranno convivio nel bicchiere. I climats più prestigiosi sono: Montée de Tonnerre, Fourchaume, Mont de Milieu, Foret.

Chablis AOC

La denominazione AOC Chablis ha visto la sua istituzione nel 1938. Rappresenta circa il 65% dei vini di Chablis, con una estensione di 3.710 ettari e una raccolta di 200.000 ettolitri nella media degli ultimi anni. Il suolo risale all'epoca giurassica, facile trovare depositi di piccole ostriche che paiono delle virgole, da cui il nome Exogyra virgula, testimonianze del mare caldo e poco profondo che ricopriva questa zona. Sono 21 i comuni che si possono fregiare di questa denominazione. Il vino si presenta con carattere, alta mineralità, fresco, luminoso e minerale; spesso la menta, il tiglio e l'acacia sono a supporto di una paletta di aromi croccanti e seducenti.

Petit Chablis

La denominazione Petit Chablis è stata istituita nel 1944 e attualmente rappresenta il 20,5% dei vini prodotti a Chablis: vale a dire una superficie vitata di 1.286 ettari, in termini di ettolitri sono circa 61.170. L'area si sviluppa su entrambi i lati della valle solcata dal fiume Serein, il suolo risale all'epoca titoniana (152/145 milioni di anni fa, la parte alta dell'epoca giurassica divisa in tre settori). Le viti sono quindi impiantate in un suolo più giovane rispetto agli Chablis AOC, Premier e Grand Cru. Gli impianti sono posti tra i 230/280 metri, l'orientamento è diseguale e spesso sulla parte alta della collina. Il nome non tragga tuttavia in inganno, alcuni produttori vinificano eccellenti bottiglie in questa denominazione.

Domaine Billaud-Simon

Billaud-Simon produce vini di Chablis dal 1815: questa esperienza bicentenaria incontra il suolo della Borgogna e permette di produrre grandi vini. Il villaggio di Chablis, che dista a 100 km a nord di Digione, conferma la regola: qui lo Chardonnay si esalta e le note minerali possono divenire musicali. Il Domaine possiede quattro Grand Cru, quattro Premier Cru; attraverso inoltre la conduzione delle vigne in gestione con partner affidati, vengono prodotti due Grand Cru e un Premier Cru.

Oggi il Domaine appartiene al prestigioso produttore Faiveley: grazie a questa importante famiglia, e al responsabile della tenuta Olivier Bailly, sono stati effettuati grandi investimenti a partire dalla cantina, quindi sala di ricevimento. Si è proceduto progressivamente al re-impianto di alcune vigne sia nei Grand Cru che nei Premier Cru. Il 18 luglio 2025, i 17 ettari di vigneti di Domaine Billaud-Simon hanno ottenuto ufficialmente la certificazione di Agricoltura Biologica. Questo riconoscimento segna il culmine di un processo di conversione triennale, avviato nel luglio 2022. Domaine Billaud-Simon intende orientarci verso una viticoltura più responsabile e sostenibile proseguire su questa strada con lo stesso rigore e convinzione, contribuendo allo slancio ambientale che sta plasmando il futuro della viticoltura della Borgogna.

DOMAINE BILLAUD-SIMON CHABLIS AOC

Classificazione **Chablis**

Le vigne dello Chablis si estendono per circa 20 Km lungo la valle del fiume Serein. Chablis, detta anche la porta d'oro della Borgogna, è riuscita a imporre la sua immagine nei vini bianchi secchi attraverso il suo colore limpido, brillante, vivido in profumi e in mineralità. Ricchezza, freschezza: uno Chablis pressoché perfetto.

Vitigno: 100% Chardonnay

750 ml - 150 cl

DOMAINE BILLAUD-SIMON CHABLIS TÊTE D'OR

Classificazione **Chablis**

Si tratta di una selezione parcellare di alta qualità, l'ambasciatore della maison Billaud-Simon, un vino brillante di luce e di oro. Da oltre 10 anni questo vino, che si produce nelle vigne a ridosso dei Premier e Grand Cru, gode della denominazione Village. Al fine di sottolineare l'esclusività di questo prodotto, l'etichettatura e la veste sono diverse da quelle classiche della maison. Di colore oro bianco con riflessi verde paglia, il naso presenta note di agrumi e fiori bianchi. In bocca è soave, leggero e opulento. Tutto è perfetto: dolce senza essere stucchevole, vivace ma senza eccessi, mineralità ma senza secchezza, frutta senza troppa enfasi.

Vitigno: 100% Chardonnay

750 ml

DOMAINE BILLAUD-SIMON CHABLIS PREMIER CRU MONT DE MILIEU

Classificazione **Chablis**

AOC : Chablis 1er Cru

Mont de Milieu, evoca la particolarità di rappresentare un mondo di mezzo, una frontiera: nel medioevo la fine della circoscrizione di una signoria, l'inizio di un'altra. A quel tempo Chablis era nella contea della Champagne e il villaggio di Fleys, (la frontiera) nel ducato di Borgogna. Ricchezza aromatica, bocca fine e ampia, persistenza gradevolissima.

Vitigno: 100% Chardonnay

750 ml

DOMAINE BILLAUD-SIMON CHABLIS PREMIER CRU MONTÉE DE TONNERRE

Classificazione **Chablis**

AOC : Chablis 1er Cru

Questo climat è posto lungo l'antica via romana che conduceva dalla cittadina di Auxerre al villaggio di Tonnerre. Possiede molti elementi distintivi: mineralità, florealità, grassezza, opulenza, ricchezza.

Vitigno: 100% Chardonnay

750 ml

DOMAINE BILLAUD-SIMON CHABLIS PREMIER CRU LES VAILLONS

Classificazione **Chablis**

AOC : Chablis 1er Cru

Vaillons identifica una piccola valle posta a pochi km a sud-ovest del villaggio di Chablis, la derivazione dal latino antico può essere così tradotta: "area allungata tra due zone rialzate". Considerato tra i migliori Premier Cru, ben otto climats si pongono sotta la sua bandiera: Le Lys, Sécher e Chatains per citarne alcuni. Collocato nella parte superiore della collina, gode del sole mattutino, qui le uve tendono a maturare precocemente rispetto ad altri Premier Cru. Colore giallo oro con riflessi verdi, al naso ha note di miele di acacia e sambuco. Al palato gode di progressione tipica dei cavalli di razza, vince con muso lungo.

Vitigno: 100% Chardonnay

750 ml

BILLAUD-SIMON CHABLIS PREMIER CRU VAULORENT

Classificazione **Chablis**

AOC : Chablis 1er Cru

Vaulorent è il solo climat di Chablis Premier Cru situato sulle colline dei Grand Cru. Le prime citazioni riguardanti questa vigna risalgono al 1225: inizialmente si cita un "Vaduz loranz" o "Vaulorens", entrambi fanno riferimento a un proprietario di nome Laurent che qui possedeva un vigneto. Suolo con una forte presenza di Kimmeridge, presenta mineralità e freschezza; dopo alcuni anni di invecchiamento propone complessità ed evoluzione sublimi. Colore giallo con riflessi verdi, al naso note di selce, buccia di mandarino e acacia. In bocca è teso, quasi gessoso, e rivela tutta la sua forte mineralità.

Vitigno: 100% Chardonnay

750 ml

BILLAUD-SIMON CHABLIS GRAND CRU BOUGROS

Classificazione **Chablis**
AOC : Chablis Grand Cru

Un vino giocato tutto sulla finezza nel rispetto dell'appellazione. Questo Grand Cru, la cui esposizione è la più spostata verso ovest, offre un'interpretazione lineare e di impressionante mineralità. Al naso frutta esotica, che sfocia in una bocca "gourmande", con aggiunta di note burrose e tostate. Un vino teso, che ben rappresenta il territorio.
Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

DOMAINE BILLAUD-SIMON CHABLIS GRAND CRU VAUDÉSIR

Classificazione **Chablis**
AOC : Chablis Grand Cru

L'origine del nome non è certa, tuttavia è possibile la si possa ascrivere alla traduzione "la valle di tutti i desideri". Certamente uno dei nomi più charmant donati a una vigna. Colore verde-oro scintillante con riflessi verdi. Note di vaniglia, fiori bianchi, tiglio e acacia. Bella struttura, lunga capacità di affinamento.
Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

Cantina Billaud-Simon

BILLAUD-SIMON CHABLIS GRAND CRU VALMUR

Classificazione **Chablis**
AOC: Chablis Grand Cru

La vite in questa parcella dei Grand Cru è presente sin dai tempi delle crociate, esistono infatti dei documenti che già lo citano nel 1233. Nel XV secolo un "Vallemeur" induce a pensare alla possibilità che possano esistere due possibili origini per questo nome: "Vallée aux Meures" e "Meuriers" ovverosia valle dei rovi, oppure la seconda "Meurs" cioè muri, eretti per delimitare le proprietà. Il vigneto copre 10,5 ettari a forma di arena, esposto da sud a ovest: riceve il sole nelle ore più calde, inoltre ha suoli diversi, in basso terra marrone e in alto sassi e calcare. Il colore varia a seconda delle annate; di solito è giallo oro con riflessi brillanti, il naso è ampio, largo e suadente. Al palato invita a una sorsata generosa in quanto è fresco, floreale e solare al tempo stesso.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

DOMAINE BILLAUD-SIMON CHABLIS GRAND CRU BLANCHOTS

Classificazione **Chablis**
AOC: Chablis Grand Cru

Il Grand Cru deve il suo nome a un suolo ricoperto da sassi bianchi costituiti prevalentemente da calcare, il sottosuolo è un mélange di argilla e calcare. Il colore è chiaro brillante, alcune pagliuzze luccicanti verde chiaro sono inframezzate assieme all'oro pallido. Al naso si presenta elegante, con ritorni di acacia e fiori bianchi. Al palato è signorile, ricco, denso e opulento, con note di frutta candita e nocciola tostata. Se desiderate individuarlo, si trova posizionato a nord-est nella piantina dei Grand Cru.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

DOMAINE BILLAUD-SIMON CHABLIS GRAND CRU LES CLOS

Classificazione **Chablis**
AOC: Chablis Grand Cru

Siamo certi di poter affermare che questo è il Grand Cru più noto e senza dubbio il più rinomato di Chablis. Gran parte del suo enorme successo lo deve alla posizione che occupa, tra Valmur a ovest e Blanchots a est. Il nome deriva dai muri a secco che un tempo racchiudevano il vigneto, ora scomparsi. E' un vino elegante, dal colore dorato pallido e riflessi verdi, ove il miele si unisce a note di agrume. Al palato è denso, teso, minerale; un vino focoso apparentemente indisciplinato che nel tempo saprà farsi riconoscere. Nella trama vedo un Caravaggio irruente ma rivelatore.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

DOMAINE BILLAUD-SIMON CHABLIS GRAND CRU LES PREUSES

Classificazione **Chablis**
AOC: Chablis Grand Cru

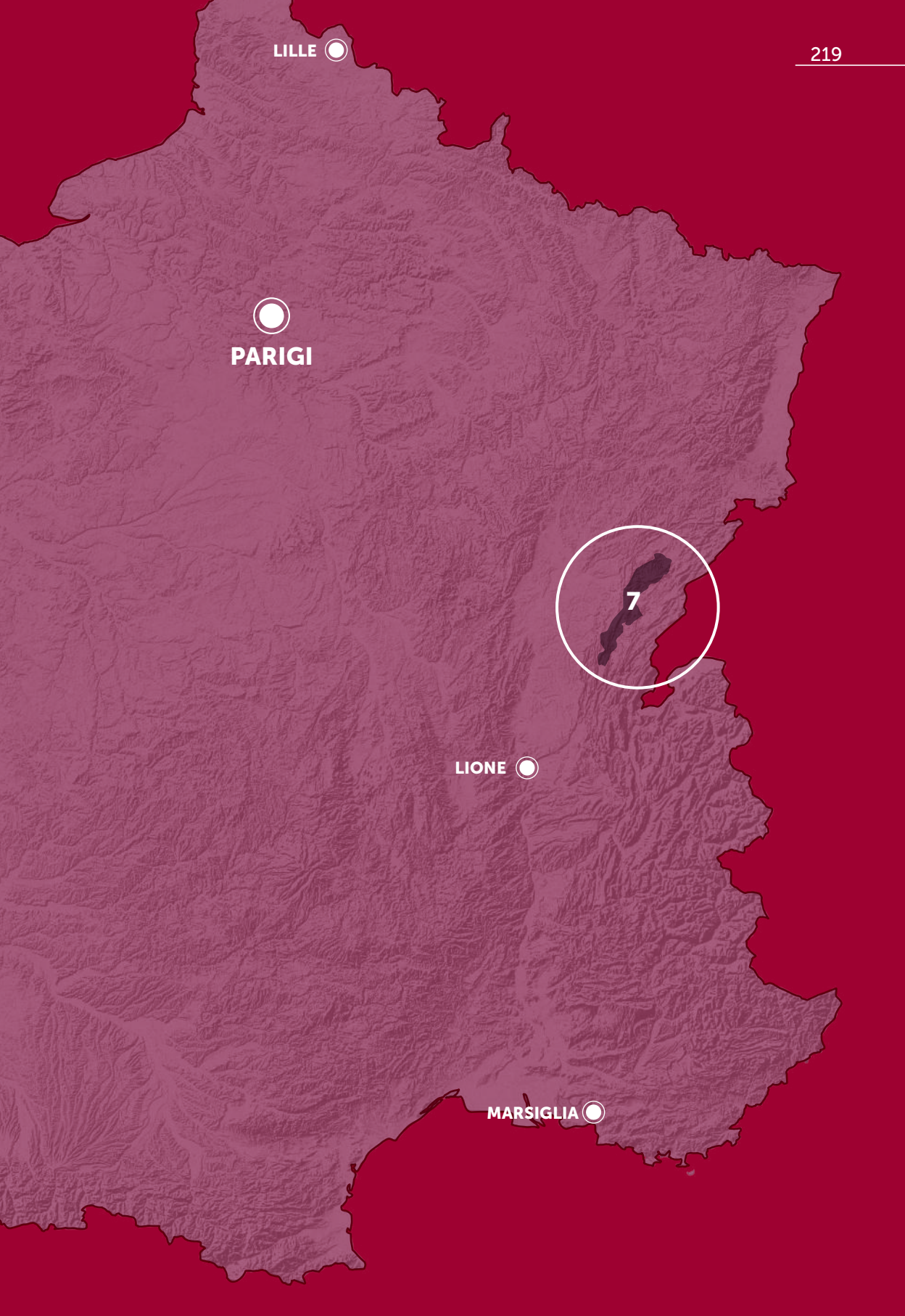
Un fazzoletto di terra posto nella zona quasi più a nord dei sette Grand Cru. E' collocato tra Bourgeois a Nord-ovest e Valmur a est. Il suo nome deriva da pietra: se si osserva con attenzione vi si potrà notare una specie di carrareccia, era un antico tracciato di una vecchia via romana che portava a La Perriére, un modo per indicare una cava di sasso. Per i due "nasi" di Francia, Bettane e Desseauve, questo da tempo è un Grand Cru da tenere sotto osservazione, lo reputano degno di competere con i grandi bianchi del mondo. Iodio, mineralità, frutta secca e miele: allora usiamo un termine sempre adatto, "Grand Tourbillon d'emotions".

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

Vista aerea dei vigneti a Chablis

7 JURA

LATITUDE 46. 762475
LONGITUDE 5. 672916


LILLE
PARIGI
7
LIONE
MARSIGLIA

JURA

Siamo sempre nella regione della Borgogna-Franca Contea, nel versante est del fiume Saona, sarà sufficiente alzare lo sguardo verso ovest per scorgere il profilo della Côte d'Or della Borgogna più famosa.
Nel I secolo a. C. , Plinio il Giovane già lodava i vini della regione.
Tra il 1870 e il 1892 Louis Pasteur, residente ad Arbois, studia la fermentazione alcolica osservando i vigneti dello Jura; alcune delle sue scoperte sono state tra le più importanti del secolo. Fermentazione della birra, del vino e dell'aceto, la pastorizzazione, la malattia del baco da seta, il colera dei polli e carbonchio di bovini, ovini ed equini.
Nel 1906 nasce la prima cooperativa di Arbois, nel 1936 vede la luce l'AOC di Arbois e Château-Chalon, tra le più antiche di Francia.
Nel 1937 viene riconosciuta come AOC Côtes-du-Jura, nel 1991 quella di Macvin-du-Jura, nel 1995 quella del Crémant du Jura.
Una geologia complessa, un clima più continentale e una superficie vitata più piccola, composta da una striscia di terra stretta e lunga circa 80 km, che parte da Besançon a nord sino a Saint-Amour a sud.
Circa 80.000 gli ettolitri prodotti, con i vini bianchi in leggera predominanza, circa 60% sul rimanente vino rosso e rosato.
I vitigni principali sono Chardonnay e Savagnin per il bianco, Pinot nero, Poulsard e Trousseau per il vino rosso.

Arbois

Jura e le sue denominazioni

Le vigne dello Jura contano sette denominazioni divisibili in due grandi macro-categorie. Quattro denominazioni (AOC geografiche) che di fatto sono delimitate dal territorio di produzione, ovvero:

Arbois
Château-Chalon
L'Etoile
Côtes-du-Jura.

Le tre AOC di produzione, identificabili con un metodo di elaborazione di un vino particolare in seno ai vigneti dello Jura:

Macvin du Jura
Crémant du Jura
Marc du Jura (acquavite).

Esiste anche il "Vin de Paille" il vino della paglia, ma non dispone di una sua denominazione ufficiale.

I vitigni in rosso sono:

Pinot Nero, circa il 10% della superficie vitata;
Poulsard, chiamato anche Ploussard, Pupillin o Arbois, tipico vitigno dello Jura che rappresenta circa l'80% della superficie vitata in rosso;
Trousseau, difficile da coltivare, possente, tannico, copre circa il 5% della superficie in rosso.

I vitigni in bianco sono:

Lo Chardonnay, il vitigno più diffuso, rappresenta il 45% della superficie coltivata in bianco, detto anche "Melon" oppure Moular o Gamay Blanc.
Il Savagnin rappresenta il 15% della superficie allevata a bacca bianca. Eccezionale, ricco in alcool naturale e in acidità. I batteri indigeni formano una "veletta" all'interno della barrique, che durante i 6 anni e 3 mesi richiesti permette di proteggere il vin Jaune facendogli acquisire quel sapore inimitabile di noce e more.

A. O. C. Arbois

Superficie: 795 ettari, produzione: 30.000 ettolitri (54% rossi e rosati; 45% bianchi e Jaune; 1% Vins de Paille). La più famosa delle AOC dello Jura si applica a tutti i 12 comuni della regione dell'Arbois. È bene ricordare il ruolo importante svolto dalla marna di epoca triassica (200 milioni di anni fa) in questo terroir, un suolo che data alla medesima epoca anche la formazione delle nostre Dolomiti e parte degli Appennini. Grazie a questo suolo si riesce a produrre dal Poulsard, vitigno dall'acino grosso e oblungo, un vino profumato, leggermente scarico di colore ma corredato da tannini delicati.

Jura

Si tratta di un dipartimento collinare-montagnoso sito in faccia alla Borgogna. In larga parte i vitigni coltivati sono il Pinot Nero e lo Chardonnay, tuttavia esistono dei cépages autoctoni di rilevante personalità, quali il Savagnin blanc, il Trousseau, ed il Poulsard en rouge. Infine esistono dei vini detti anche "confidenziali" ovvero il Vin de Paille, il Vin Jeaune, il Macvin. Il Vin de Paille, il vino della paglia, può essere prodotto con uve Chardonnay, Savagnin, Poulsard, Trousseau. Appassimento per sei settimane in letti di paglia, spremitura a febbraio, e poi tre anni in piccole botti, prima dell'imbottigliamento. Il Vin Jaune, il vino giallo, è considerato uno dei migliori vini al mondo; il terroir di riferimento è quello di Château-Chalon, ma può essere prodotto anche in AOC Arbois. Si usa solo uva Savagnin raccolta tardivamente, che poi deve affinare in botte per 6 anni e 3 mesi in botti colme. Il Macvin è un vino liquoroso, che deve poi affinare affinchè la fermentazione del mosto venga bloccata tramite acquavite. Minimo affinamento: 12 mesi.

A. O. C. Crémant du Jura

Superficie: 331 ettari, produzione: 19.700 ettolitri (93% Blanc).
Riconosciuta nel 1995, l'AOC Crémant du Jura si applica a dei vini effervescenti elaborati secondo lo stretto disciplinare dei Crémant, il cosiddetto metodo tradizionale. Si parte dalle uve raccolte all'interno della area dell'AOC Côtes du Jura, le cui uve rosse autorizzate sono il Poulsard, il Pinot nero ed il Trousseau. Per le uve bianche sono invece ammessi lo Chardonnay, qui chiamato anche Melon d'Arbois o Gamay Blanc, il Savagnin e il Pinot gris.

Domaine Rolet

Superficie vitata: 40 ettari in bianco, 24 in rosso. Produzione media per anno: 350.000 bottiglie. La denominazione Arbois deve molto alla famiglia Rolet. Nel corso degli anni ha saputo conservare uno stile classico, ancorato al gusto della Jura, affiancandolo a una eccellente abilità tecnica. Tuttavia, senza scadere mai nella omologazione dei gusti, ogni vino ha una sua precisa personalità. Il Vin Jaune d'Arbois è una punta di eccellenza nella gamma degustata. Una menzione a parte meritano i vini bianchi di Arbois a base Chardonnay, un giusto mix tra eleganza borgognotta e tradizione jurassiana. Sono prodotti in un Lieu-Dit denominato "en Chinon". Il vino rosso Rolet Arbois Tradition è invece frutto di un assemblaggio di Poulsard, Trousseau e Pinot Noir.

DOMAINE ROLET CRÉMANT DU JURA BRUT

Classificazione **Crémant du Jura**

Un vino fruttato ed equilibrato, per veri gourmand. Le vigne sono situate in denominazione Arbois e Côtes-du-Jura. Vendemmia manuale e spremitura acino e grappolo intero. Seconda fermentazione in bottiglia per la presa di spuma. Affinamento "sur lattes" per 12 mesi. Colore giallo, tenue, con riflessi verdi. Al naso rivela sentori di fiori bianchi e frutta secca. Al palato l'attacco è delicato ed il finale è agrumato e denso in sapore.

Vitigni: 50% Chardonnay
40% (Pinot Nero, Trousseau e Poulsard)
10% Savagnin
750 ml

DOMAINE ROLET CRÉMANT DU JURA BRUT CUVÉE COEUR DE CHARDONNAY

Classificazione **AOC Arbois**

Un vino che possiamo definire fine, elegante, gastronomico. Il terroir ove le vigne sono impiantate è situato in denominazione AOC Arbois e Côtes-du-Jura. Affinamento di 36 mesi sur lattes. Vendemmia manuale e spremitura acini compreso il grappolo. Utilizzo della sola Tête de Cuvée dei migliori mosti. Seconda fermentazione in bottiglia per la presa di spuma. Colore giallo con riflessi argentati. Limpido, cristallino, con perlage fine e delicato. Al palato rivela note minerali, di mela e agrume confit. Un Crémant puro e dal finale sottile e delicato.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

DOMAINE ROLET ARBOIS BLANC CHARDONNAY

Classificazione **AOC Arbois**

Questo vino è prodotto da vigne situate presso un costone denominato "En Chagnon" nel comune di Montigny-lès-Arsures. Posto a ridosso di una cornice calcarea, il suolo è composto da uno strato di ghiaia pesante che lascia affiorare delle marne grigie, le quali restituiscono al vino un'ampiezza e una mineralità rare. Vendemmia manuale e tavola di selezione degli acini. Affinamento per 9 mesi in fusti di rovere 30% nuovi, i restanti di secondo passaggio. Note degustative: il colore è giallo brillante. Il naso si approccia discreto, con note di acacia e risvolti di tiglio, poi frutta matura. In bocca è vivido, sensuale e di bella tensione, ritroviamo il miele di acacia e mandorle tostate.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

DOMAINE ROLET ARBOIS ROUGE TRADITION

Classificazione **AOC Arbois**

Una volta denominato Ploussard, poi Arbois, e anche Pupillin, il Poulsard è un vitigno tipico della regione dello Jura. È il secondo vitigno più diffuso, raggiungendo la ragguardevole percentuale dell'80% nella densità di impianto a bacca rossa. Il Trousseau è un vitigno molto difficile da coltivare, e rappresenta solo il 5% della superficie vitata dello Jura. La caratteristica principale è quella di produrre vini potenti, tannici e dal forte colore.

Vitigni: 40% Poulsard, 30% Trousseau,
30% Pinot Nero
750 ml

DOMAINE ROLET ARBOIS VIN JAUNE

Classificazione **AOC Arbois**

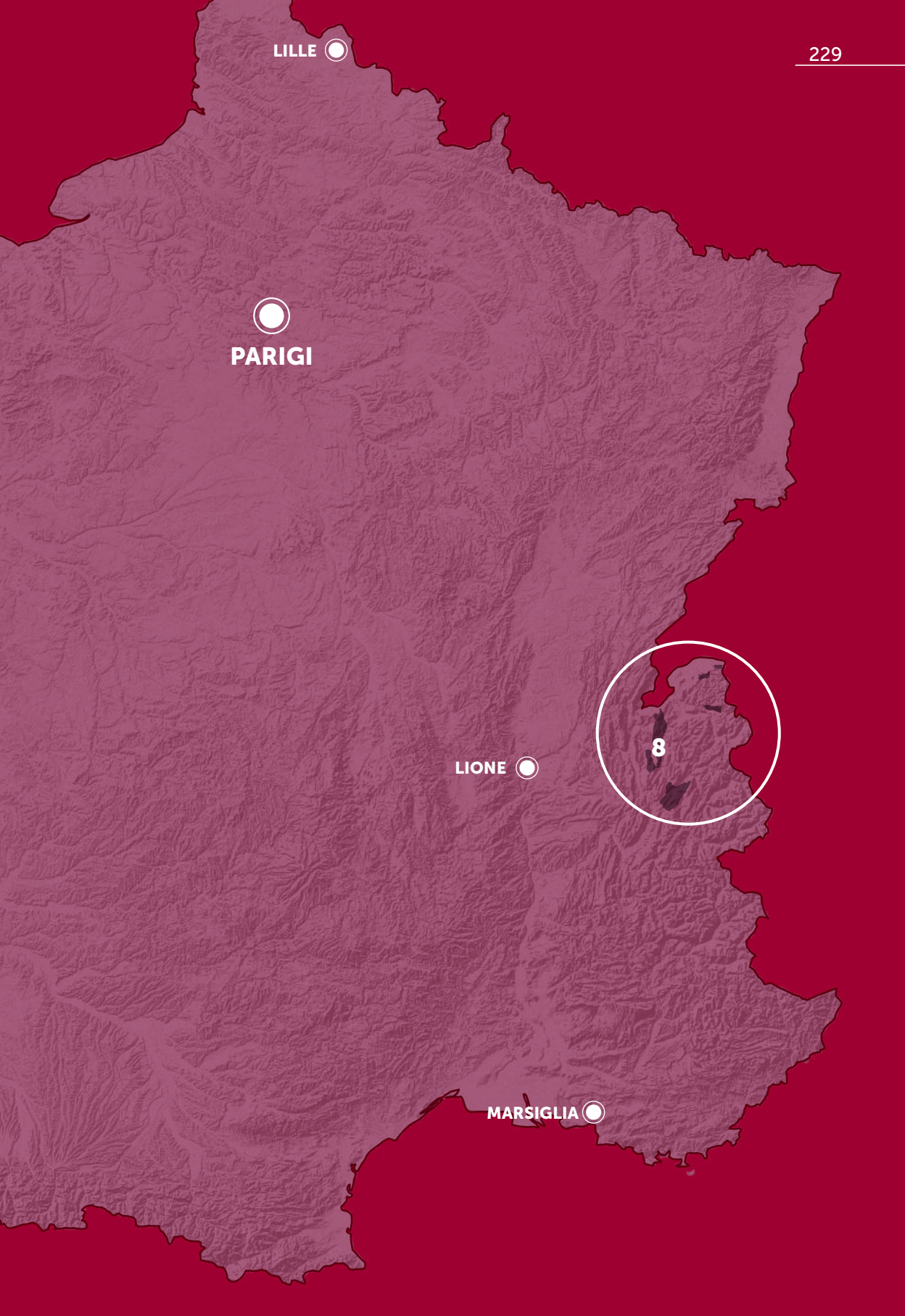
Il Savagnin rappresenta il 15% della superficie vitata, e si mostra eccezionale in quanto ricco di alcool naturale e di acidità. I batteri locali formano una veletta benefica nella barrique, che protegge il vino durante i 6 lunghi anni nei quali sosta nel legno, arricchendo il Vin Jaune di un profumo speciale. Note di mallo di noce e di fungo spugnola esaltano un aroma unico e irripetibile. Spesso le barriques, terminata la loro funzione, vengono riutilizzate per apportare un po' di questo gusto unico a vini bianchi dal prezzo più accessibile.

Vitigno: 100% Savagnin

620 ml

8 SAVOIE

LATITUDE 44. 771079
LONGITUDE 5. 742806


LILLE
PARIGI
8
LIONE
MARSIGLIA

SAVOIE

La Savoia è una terra che si dischiude solo ai veri appassionati di vino e della natura. Appena scesi dai tornanti che dal tunnel del Monte Bianco portano a Cluses e Bonneville, si ha la netta sensazione di entrare in una quiete inedita e avvolgente. Nessuna regione vinicola della Francia ha saputo valorizzare recentemente un patrimonio ampelografico così straordinario, unico e raro; in sintesi, un cambio di immagine e di passo superlativo.

I dipartimenti sono due: Savoia e Alta Savoia.

Un'appellazione regionale molto vasta che si estende dalle rive del lago Lemano sino a sud a Chambéry.

Sono 52 i comuni che possono fregiarsi della AOC Comunale Savoia.

Regione quasi sconosciuta sino a pochi anni fa; in parte ciò è dovuto a un turismo dedicato agli sport invernali, che ha distribuito e diffuso una certa agiatezza, ponendo il vino in secondo piano.

Grazie a giovani vignerons dotati di passione e coraggio, la zona si sta tuttavia ponendo all'attenzione della ristorazione, grazie anche a un clima che in quest'area risente un po' meno dell'innalzamento climatico.

Risultato vini freschi, intensi, aromatici e minerali al tempo stesso: una delizia senza confronti nel panorama vitivinicolo.

La superficie vitata è di 2. 200 ettari; i vitigni principali sono, per i rossi il Gamay, la Mondeuse, il Pinot Noir. Per i bianchi invece l'Altesse, lo Chasselas, la Jacquère, la Roussanne e lo Chardonnay.

Gli ettolitri nella media sono 109.000.

Ciò detto, appare esplicito l'invito a conoscere questa Savoia: la Savoia di oggi e di domani, da nord a sud, con un bicchiere in mano.

Le pendenze dei vigneti della Savoia

Château de Mérande

La famiglia Genoux è ancorata alla Savoia da molte generazioni. Gli antenati dei Genoux coltivavano già la vigna ai piedi del Monte Granier già dal 1248. Scesi dal villaggio di Chambery, decisero di collocare la loro attività nel villaggio di Arbin, acquistando lo Château de Mérande. Oggi sono Paul e Daniel a condurre la vigna. Posseggono 12 ettari, sette dei quali impiantati a Mondeuse, vitigno autoctono della regione a bacca nera, scomparso con l'arrivo della fillossera. Varietà tardiva, nelle buone annate produce vini corposi, di colore viola con sentori di viola e lampone, in seguito anche tartufo. L'azienda gode della certificazione Biodyvin, creata nel 1995 da un gruppo di 15 vignerons francesi, leggermente più flessibile rispetto alla associazione biodinamica Demeter. Rese decisamente basse (25 ettolitri per ettaro), il vino gode di affinamento in barrique da 500 litri.

CHÂTEAU DE MÉRANDE LA BELLE ROMAINE ROUGE

Classificazione **Arbin Mondeuse Vin de Savoie**

Superficie vitata: 7 ettari
Produzione: 15/30.000 bt

È l'anima della Savoia che si esprime in questa cuvée. La punta di diamante dell'azienda, regolarmente premiata nei concorsi e citata nelle guide. Suolo di morena glaciale, sedimenti argillo-calcarei Kimméridgiani. Vino eccezionale, fruttato, floreale e speziato. Il colore è brillante e viola. Al naso è complesso con sentori di peonia, iris e violetta. Bocca ampia e generosa, vino di razza, bella freschezza, mineralità decisa e profonda, coronata da tannini importanti.

Vitigno: 100% Mondeuse
750 ml

CHÂTEAU DE MÉRANDE LA NOIRE ROUGE

Classificazione **Arbin Mondeuse Vin de Savoie**

Superficie Vitata: 3.500 metri quadrati
Produzione: 1.600 bt circa

Un vino assai raro a trovarsi data l'esiguità della produzione. L'origine del suolo è una morena glaciale integrata da calcare e scisto. La resa è decisamente bassa, appena 25 ettolitri per ettaro. La vendemmia è manuale, fermentazione a grappolo intero, leggera follatura svolta con i piedi. Affinamento in barrique da 500 litri nuove. Vino di struttura, elevata mineralità, ampia concentrazione di aromi che spaziano dalla violetta al cedro, fino alla spezia dolce. Un vino di lungo affinamento.

Vitigno: 100% Mondeuse
750 ml

CHÂTEAU DE MÉRANDE SON ALTESSE BLANC

Classificazione **Roussette de Savoie**

Superficie Vitata: 1,8 ettari
Produzione: 6/10.000 bt circa

L'Altesse è un vitigno della Savoia di cui si ha notizia dal 1700. Pare che il nome sia dedicato al Duca di Savoia, chiamato "Altesse": forse colui che ha importato il ceppo dall'isola di Cipro. Vitigno tardivo, le bacche tendono ad assumere un colore rossastro, da qui "Roussette". Il suolo è una morena glaciale, e la resa è di circa 40 ettolitri per ettaro. Vendemmia manuale, selezione severa in vigna e in cantina, fermentazione a temperatura controllata per circa 6/8 settimane, affinamento in serbatoi di acciaio inox. Colore chiaro, naso intenso e complesso, fruttato, floreale e agrumato. La bocca è ricca, corroborata da una dolce mineralità. Note finali di limone verde e mandorla fresca.

Vitigno: 100% Altesse
750 ml

CHÂTEAU DE MÉRANDE IN UVA VERITAS BLANC

Classificazione **Vin de Savoie**

Produzione: 7.000 bt circa

Il suolo è composto da argillo-calcare e sasso morenico. La vigna è allevata a cordon Royat (tre cordoni e due gemme). La resa nella media in vigna è di 30 hl ettaro. Vendemmia manuale, selezione rigorosa, diraspatura totale, follatura della cuve e macerazione per oltre un mese arricchita da una leggera pigiatura giornaliera in anfora di terra cruda. La sosta in anfora prosegue per altri due mesi. Una macerazione di uve Roussanne che non lascia per nulla indifferente. Fine, intenso, intellettuale, gode di grande allungo in bocca, fluido, aereo, di una ricchezza che dona al palato una gioiosa rotondità. Sentori al naso di frutti bianchi, pesco e mandorlo, con l'energia pura dei vini tipici senza solfiti aggiunti.

Vitigno: 100% Roussanne
750 ml

Chapelle Saint Anthelme a Chignin

Domaine Anne-Sophie et Jean-François Quénard

Il Domaine Anne-Sophie et Jean-François Quénard si trova nel villaggio di Chignin in località Le Villard. La proprietà si estende su 17 ettari vitati, ricompresi nei comuni di Chignin (80%) e Saint-Jean-de-la-Porte (20%). Il suolo è composto in maggioranza da argilla, calcare e ghiaione di origine morenica. I vitigni impiantati sono quelli classici della Savoia ovvero il Mondeuse, il Persan, la Roussette detto Altesse e il Bergeron, infine una piccola parte di Jacquère. Le vigne sono collocate sulla costa, spesso la pendenza raggiunge il 45%, questo obbliga inevitabilmente a operare tutto alla mano, raccolta compresa. Malgrado queste difficoltà, il Domaine marcia speditamente verso l'agricoltura biologica, la ricerca costante lo indirizza a lavorare molto il suolo e a utilizzare estratti vegetali per la cura della vite. Jean-François si è diplomato enologo alla facoltà di Digione nel 1987, successivamente ha sviluppato esperienze diverse lavorando a Bordeaux, Montpellier e infine in California. In tempi recenti, la giovane figlia Anne-Sophie ha deciso di seguire le orme del padre: oggi è lei il futuro del Domaine.

DOMAINE ANNE-SOPHIE ET JEAN-FRANÇOIS QUÉNARD ANNE DE LA BIGUERNE BLANC

Classificazione **Vin de Savoie Chignin**

Il vitigno è la Jacquère, che nasconde la sua recente nuova denominazione cioè lo Chignin. Anne de La Biguerne è una selezione parcellare, le cui vigne sono esposte in pieno sud, vicino alla torre monastica del XI secolo dedicata a Antelmo di Chignin, Vescovo di Belley. I ceppi hanno più di 70 anni, le uve sono raccolte a mano, spremitura diretta, infine il mosto viene chiarificato a freddo a 13° per circa 24 ore. I lieviti utilizzati sono indigeni. Leggero, fresco, rivela note di agrume al naso, l'attacco e la sua ampiezza esprimono una tensione e un finale di bocca che lo rendono ideale per essere degno compagno di frutti di mare o pesce. Vale sottolineare anche il buon matrimonio con i formaggi Beaufort, Comté, Gruyère.

Vitigno: 100% Chignin

750 ml

DOMAINE ANNE-SOPHIE ET JEAN-FRANÇOIS QUÉNARD COMME AVANT BLANC

Classificazione **Vin de Savoie**

Prodotto dal cépage Bergeron, oggi chiamato Roussanne, proviene da una selezione parcellare ai piedi della Torre di Chignin. L'età media delle viti è di oltre 40 anni e le rese sono di circa 40 ettolitri per ettaro. Raccolta manuale, spremitura diretta, il mosto è chiarificato a freddo alla temperatura di 13° per circa 24 ore. Vengono utilizzati solo lieviti indigeni. La fermentazione alcolica e la malolattica sono realizzate in fusti in rovere da 300 litri. Il vino è posto in commercio due anni dopo la sua messa in bottiglia al fine di ottenere complessità ed evoluzione. Colore oro intenso, naso complesso, aromi terziari di caramello, latte di cocco e spezia. La bocca è opulenta, leggermente oleosa. Consigliato con foie gras e petto d'anatra al miele, oppure con una vellutata di zucca.

Vitigno: 100% Roussanne

750 ml

DOMAINE ANNE-SOPHIE ET JEAN-FRANÇOIS QUÉNARD ELISA ROUGE

Classificazione **Vin de Savoie**

L'uva proviene da Saint-Jean-de-la-Porte, un piccolo villaggio di 900 abitanti nel dipartimento della Savoia, nella regione Rodano-Alvernia. Le viti hanno più di 40 anni, e la resa è di 40 quintali per ettaro. La percentuale dei grappoli interi messi nella cuvée varia a seconda dell'annata. La durata della macerazione è di 15 giorni, i rimontaggi e la follatura dipendono dal comportamento del vino. L'affinamento avviene in fusti da 600 litri, su fecce nobili di fermentazione per circa 10/12 mesi. Il naso è caratterizzato da sentori di composta di mele, tipici per questo vitigno. In bocca l'attacco è carnoso, i tannini sono opulenti, e il potenziale di affinamento nel tempo è davvero rimarchevole.

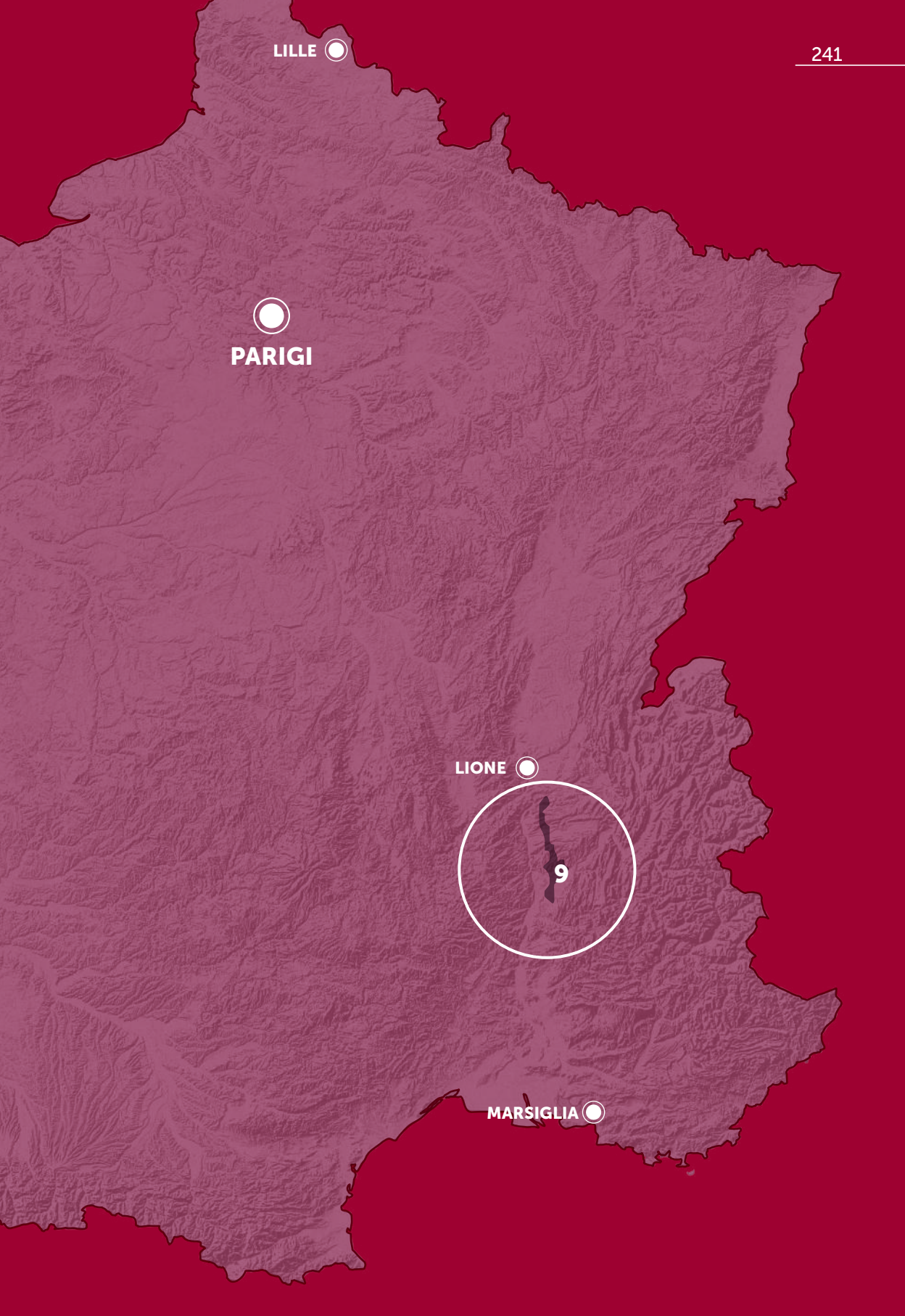
Vitigno: 100% Mondeuse

750 ml

Vigneti a Chignin

9 RHÔNE NORD

LATITUDE 43. 949318
LONGITUDE 4. 805528


LILLE
PARIGI
LIONE
9
MARSIGLIA

RHÔNE NORD

Le radici di questa valle risalgono alla Preistoria.
Nell'antichità, rame, stagno e pelli, venivano scambiate lungo le rive del Rodano che, grazie alla sua navigabilità, metteva in relazione il mar Mediterraneo con il nord dell'Europa.
Rodensi, Fenici e Celti vivevano lungo le sue sponde, e si adoperarono per consolidare gli argini e renderlo sicuro. Greci e Romani influenzarono i villaggi più importanti con la loro cultura e opera.
Scenderlo era pericoloso: correnti forti, venti improvvisi, alcune navi portavano una croce dipinta al centro della vela per invocare la protezione di Cristo. I primi piroscafi fecero la loro comparsa nel 1829 grazie a un cantiere di Lione, la velocità era di 20 km all'ora, il percorso da Lione ad Arles durava un giorno.
Al trasporto fluviale e ai commerci presto si affiancarono le attività più svariate, compresa l'agricoltura che oggi riveste un ruolo di primaria importanza.
Una zona che produce vini di razza purissima, sia bianchi che rossi, ancora poco frequentata dal consumatore e che per questa ragione permette di scovare vere opere d'arte a prezzi ragionevoli; vale la pena di approfittarne finchè dura.
Scopriamola nei dettagli tecnici.
Attualmente la Valle del Rodano nord copre una superficie vitata di circa 4.273 ettari, gli ettolitri prodotti negli ultimi due anni sono stati 150.000; il vitigno principe per la versione rossa è il Syrah, per la versione bianca un trio compone il podio ovvero Viognier, Marsanne e Roussanne.
Esistono solo otto denominazioni comunali e una sola regionale, la quale davvero è decisamente marginale.
Questo imponente corso d'acqua è il più grande di Francia, basti pensare che il 25% dell'elettricità di cui abbisogna la Francia viene prodotta grazie alle sue acque.
Importanti anche i porti lungo la sua discesa verso il mar Mediterraneo, da Lione a Valence ad Avignone.
Comuni quali Condrieu, Saint-Joseph, Cornas ed Hermitage -solo per citarne alcuni-, possono regalare esperienze degustative impareggiabili, vediamole nei dettagli nelle pagine seguenti.

Passerelle Seguin a Tain l'Hermitage

La Valle del Rodano settentrionale e le sue denominazioni

Le vigne della Valle del Rodano settentrionale contano solo otto denominazioni comunali e una denominazione regionale, la quale rimane tuttavia decisamente marginale.

AOC Regionale

Un dato sarà sufficiente a darci la misura di questa denominazione: essa corrisponde a soli 50 ettari nella zona nord, mentre ne vale 32.000 nella zona sud. Appare dunque evidente come siano le denominazioni AOC settentrionali, le famose otto, a giocare la parte di attore principale.

AOC Settentrionale Valle Del Rodano

Côte-Rôtie

Questi vini rossi prodotti da uve Syrah, alle volte miscelati con il Viognier, provengono dalle colline strapiombanti che dominano il villaggio di Ampuis sulla riva destra del Rodano. L'AOC copre solo 308 ettari. Il suo stile fine ed elegante è spesso riconoscibile, alle volte appare anche intenso e soave, unendo sentori di violetta. È a oggi una delle denominazioni più costose del Rodano.

Condrieu
Circa 192 ettari che producono vini bianchi a base Viognier. Aromatici, fini, mai grassi, floreali. Mineralità e non acidità, ricercati dai grandi gourmand: affinati nel tempo, i vini assumono un carattere di eccellente complessità.

Château-Grillet
Una denominazione di 3,5 ettari il cui proprietario è Francois Pinault, una sorta di enclave enologica rara e preziosissima.

Saint-Joseph
Una denominazione lunga 80 Km, tuttavia piccola in superficie vitata; circa 1. 231 ettari, quasi tutti impiantati sulle scarpate della riva destra del Rodano. Syrah per i rossi e quasi solo Marsanne per i bianchi. Il produttore determina fortemente la riuscita della bottiglia.

Crozes-Hermitage
La più vasta delle appellazioni, circa 1.683 ettari. La sola, assieme a Hermitage, a essere collocata nella riva sinistra del Rodano. Produttori talentuosi stanno facendo progredire velocemente la denominazione. I rossi sono interessanti e di media durata, i bianchi ancora da mettere completamente a punto.

Hermitage
Non c'è partita. Uno dei vini e delle zone più prestigiose di tutta la Francia vinicola. Grazie al suolo, all'esposizione e al clima, le bottiglie sia di rosso che di bianco possono invecchiare per decenni. Il rosso a base Syrah stupisce nei decenni. Il bianco a base Marsanne e Roussanne deve sostare alcuni anni in cantina per esprimere le sue eccellenti qualità. Hermitage è un vino-bandiera, ed è bene averne qualche cassa in cantina.

Cornas
Prolungamento della denominazione Saint-Joseph, consta di 145 ettari totali, con vitigno Syrah. Vini speziati, densi in colore, potenti e avvolgenti. Sta salendo molto in considerazione, grazie all'opera di giovani e talentuosi vignerons.

Saint-Péray
L'appellazione più meridionale della AOC settentrionale. Si producono vini bianchi, effervescenti. Identità in fase di maturazione.

Domaine Georges Vernay

E' senza ombra di smentita l'azienda storica di Condrieu, il piccolo villaggio a pochi chilometri a sud di Lione. Da oltre settant'anni, tre generazioni di viticultori della famiglia Vernay gestiscono e si prendono cura di questo territorio posto sopra le anse scoscese del Rodano. Nel 1937 Francis Vernay impianta le prime viti nel luogo denominato Coteau de Vernon, nel 1940 viene prodotta la prima bottiglia di un vino destinato a divenire leggenda, le Coteau de Vernon per l'appunto. Dal 1953, e sino al 1996, Georges prende il posto di suo padre: visionario, ardito, convinto dell'eccellenza del suo territorio, egli inizia a disboscare nel 1953 i pendii scoscesi per dedicarli alla vite e al Viognier in particolare. A partire dagli anni '80, il mondo gli riconosce il ruolo di leader della denominazione e lo consacra salvatore del vitigno Viognier. Il 1992 vede la nascita della cuvée "Les Chaillées de l'Enfer", alla quale fa seguito nel 1997 "Les Terrasses de l'Empire". Oramai i vini del Domaine sono sulle più belle tavole del mondo. All'ingresso di Christine -figlia di Georges- nel 1996, segue quello di Emma nel 2000. E la leggenda continua.

GEORGES VERNAY LES TERRASSES DE L'EMPIRE BLANC

Classificazione **Condrieu**

Superficie: 4,5 ettari
Produzione: 20.000 bottiglie

Il Condrieu Terrazze dell'Impero è l'archetipo dei vini fruttati, possiede aromi inimitabili di pesca bianca. Una velocità elegante compone il suo stile e il suo charme. Età media delle vigne 35 anni. Tutti i trattamenti fito-sanitari avvengono con prodotti biologici, la densità dei ceppi varia tra gli 8/10 mila ceppi per ettaro. Si tratta di un vino dall'energia pura, le papille ne escono elettrizzate, di grande concentrazione ma fine e sognante al tempo stesso.

Vitigno: 100% Viognier
750 ml

GEORGES VERNAY LE CHAILLÉES DE L'ENFER BLANC

Classificazione **Condrieu**

Superficie: 2 ettari
Produzione: 8.000 bottiglie

Un Viognier tutto tensione e equilibrio. Les Chaillées de L'Enfer è un vino dal fascino inimitabile. Ai frutti di albicocca, pera e pesca bianca, unisce gli agrumi, il cedro e i fiori bianchi quali biancospino e mandorlo. Il finale rimanda allo zafferano. Un Condrieu tutta tensione, salino e iodato. Le vigne di 50 anni e più hanno una densità di 10.000 ceppi per ettaro. I filari sono nel cuore del villaggio di Condrieu e la parcella detta anche Lieut-dit, "luogo detto", si chiama "La Caille". Guyot semplice, raccolta manuale in cassette da 20 kg, spremitura diretta, affinamento per 15 mesi in fusti di rovere Stockinger da 15 ettolitri

Vitigno: 100% Viognier
750 ml

GEORGES VERNAY COTEAU DE VERNON BLANC

Classificazione **Condrieu**

Superficie: 2,5 ettari
Produzione: 7.000 bottiglie

Potenza, lunghezza, finezza: questo capolavoro della enologia merita la citazione di Christine Vernay: "Quando creo un vino, non cerco di impressionare. Un grande vino deve stupire. " Complesso ed elegante, una delle massime espressioni del Viognier, peraltro un unicum nel suo genere. A seconda delle annate esso offre aromi di frutta tropicale, canditi e mango. Le vigne variano come età tra i 50 e gli 80 anni, la densità dell'impianto prevede 10.000 ceppi per ettaro. In ragione della forte pendenza, ogni operazione meccanica è resa impossibile. Il procedimento di raccolta è simile a quello delle altre cuvée, compreso l'affinamento per 15 mesi in fusti in rovere da 15 ettolitri di Stockinger.

Vitigno: 100% Viognier
750 ml

Paesaggio a Condrieu

Domaine du Colombier

Superficie: 20 ettari. In rosso: 14 ettari, Syrah 100%. In bianco: 6 ettari, Marsanne 100%. Produzione media: 90.000 bottiglie per anno. All'uscita del casello autostradale di v, superate un paio di rotatorie e svoltato subito a destra, troviamo il Domaine du Colombier. Posto ai piedi della collina del mitico Hermitage, la proprietà a conduzione familiare è semplice, curata e scevra da ogni orpello appariscente. Oggi i fratelli Florent e David si occupano in prima persona della vigna e della vinificazione.

La storia inizia a metà degli anni '30, con il nonno di Florent, frutticoltore e vigneron. Solo a partire dal 1991, tuttavia, il vino prodotto è imbottigliato. Grazie al successo ottenuto, la proprietà si è ingrandita sino a divenire nel tempo una delle aziende "garagiste" più quotate della sua denominazione.

DOMAINE DU COLOMBIER CROZES HERMITAGE ROUGE CUVÉE GABY

Classificazione **Crozes-Hermitage**

Questa appellazione copre terreni vitati meno impervi e più facili a essere coltivati rispetto alla zona dell'Hermitage. L'area comprende 11 comuni situati attorno al villaggio di Tain-l'Hermitage. La vigna è incassata nella zona a nord rispetto all'Hermitage. Il vino ha note mentolate e di buon legno, di grande struttura. Una delle più felici interpretazioni della denominazione, spesso premiata con il "colpo al cuore" della Guide Hachette.

Vitigno: 100% Syrah

750 ml

DOMAINE DU COLOMBIER CROZES HERMITAGE BLANC

Classificazione **Crozes-Hermitage**

Un bianco che sorprende per le sue note di frutta tropicale e fiori bianchi. Ha complessità e grande vocazione all'invecchiamento in cantina. In alcune annate può sorprendere ed entusiasmare al pari di un Grand Cru di Borgogna. Questa appellazione copre dei terreni vitati meno impervi e più facili ad essere coltivati rispetto alla zona dell'Hermitage. L'area comprende 11 comuni situati attorno al villaggio di Tain-l'Hermitage.

Vitigno: 100% Marsanne

750 ml

DOMAINE DU COLOMBIER HERMITAGE ROUGE

Classificazione **Hermitage**

Le prime tracce della coltivazione della vite risalgono al VI secolo a. C. , mentre l'origine dell'appellazione è attribuita a Gaspard de Sterimberg, nobile cavaliere che, al ritorno dalla crociata contro gli Albigesi nel 1224, decise di ritirarsi a vita monastica accanto alla Cappella dell'Hermitage, dove iniziò la coltivazione della vite. A nostro parere in alcune annate una nota ferrosa lo avvicina a Château Latour, tuttavia la nota rustica prevale sulla finezza. Abbandonate le stimmate della giovinezza, il liquido vibra alto, quasi paradisiaco.

Vitigno: 100% Syrah

750 ml

DOMAINE DU COLOMBIER HERMITAGE BLANC

Classificazione **Hermitage**

Il vigneto dell'Hermitage è ben esposto verso sud nella zona nord-est del villaggio di Tain-l'Hermitage. Vino tannico, robusto, adatto all'invecchiamento, sviluppa dopo i 20 anni una gamma di aromi unici e inarrivabili. Nelle grandi annate può invecchiare oltre 40 anni.

Vitigno: 100% Marsanne

750 ml

Villaggio di Condrieu

Domaine Eric et Joel Durand

È una proprietà a carattere familiare situata a sud della denominazione Saint-Joseph, composta da circa venti ettari e attualmente condotta dai fratelli Eric e Joel Durand, conosciuti per la loro produzione di vini rossi Cornas e Saint-Joseph, cesellati nel profilo e tracciati al palato dal granito. La cuvée Les Côteaux è un vino gourmand, dal frutto sincero e scintillante. Il Cornas Empreintes porta come vessillo il suo nome. Una radiografia perfetta del suolo dal quale proviene, con le note di grafite, il colore intenso quasi nero con unghia violacea: la prefigurazione di un vino che solo il tempo potrà svelare come potenziale ragguardevole. Superficie vitata: 20 ettari. In rosso: 17 ettari, Syrah 100%. In bianco: 3 ettari, Roussanne 50%, Marsanne 50%. Produzione media per anno: 90.000 bottiglie.

DOMAINE DURAND CHÂTEAUBOURG CORNAS EMPREINTES

Classificazione **Cornas**

Situata in faccia alla cittadina di Valence, l'appellazione Cornas si estende solo nell'area di questo comune. Pendenze vertiginose, muri a secco per trattenere il terreno, sulle quali le viti poste a strapiombo dominano con vista sul Rodano. Granito, arenaria, un suolo davvero esigente per delle rese inferiori ai 30 ettolitri. Qui il Syrah offre una delle sue interpretazioni indimenticabili. Ottimo a bersi dopo 3 anni, può invecchiare anche a lungo.

Vitigno: 100% Syrah

750 ml

DOMAINE DURAND CHÂTEAUBOURG ST. JOSEPH LAUTARET

Classificazione **Saint-Joseph**

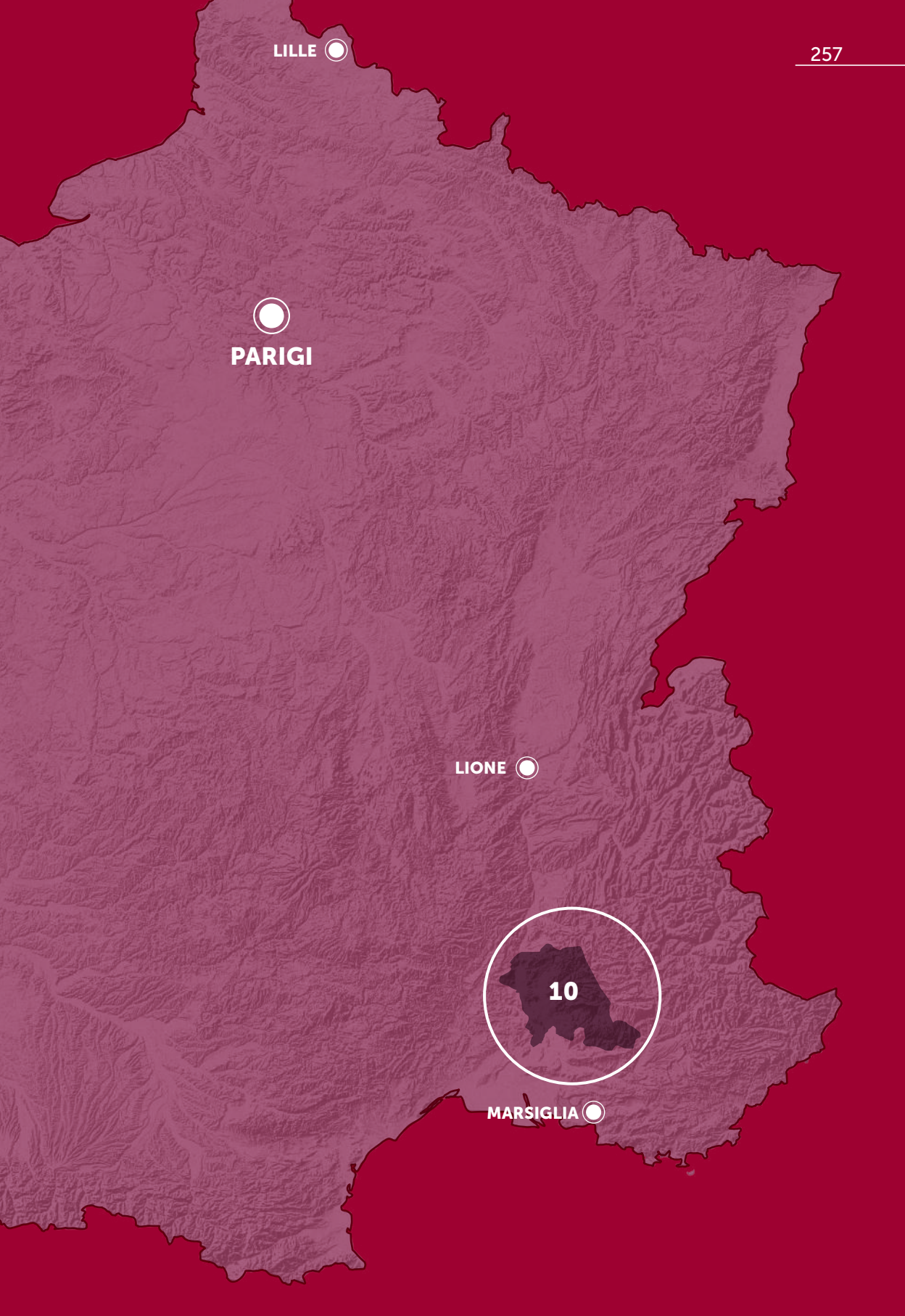
Sulla riva destra del Rodano, l'appellazione St. Joseph si sviluppa attorno ai 26 comuni del dipartimento dell'Ardèche e della Loira. Le sue pendici scoscese offrono una invidiabile vista sino alle Alpi. Le vigne crescono su di un suolo composto da granito. Il Syrah proveniente da queste zone sviluppa aromi di cassis e fragola. Di corpo fine, elegante e armonico. Facile inoltre notare dei finali di pepe e di spezia. Ricorda un Hermitage, ma più giovane da bersi, tra i 3 e i 5 anni.

Vitigno: 100% Syrah

750 ml

10 RHÔNE SUD

LATITUDE 43. 949318
LONGITUDE 4. 805528


LILLE
PARIGI
LIONE
10
MARSIGLIA

RHÔNE SUD

Il Rodano nasce dall'acqua di scioglimento del ghiacciaio del Rodano, nel Canton Vallese in Svizzera. Per gli elvetici il fiume si chiama Rotten sino al villaggio di Sierre: qui, attraversando il Röstigraben (confine linguistico franco-tedesco) assume il nome Rodano. Porti antichi, porti medioevali, porti moderni, traghetti, chiatte, ponti in legno e in ferro: quest'arteria d'acqua da sempre segna la storia del versante nord-ed e sud della Francia.

Dopo avere descritto la parte nord vinicola, diamo alcune pennellate alla zona sud, che si sviluppa dal villaggio di Montélimar sino ad Avignone.

La parte meridionale conta due denominazioni regionali, sette appellazioni sotto-regionali e otto comunali.

La vigna appare nel V Secolo grazie ai Greci, ai quali poi si sostituirono i Romani attorno al 125 a. C. : la fama e la bontà del vino viene celebrata da Plinio il vecchio. I templari nel XII secolo sviluppano e fanno conoscere lo Châteauneuf-du-Pape oltre i confini di Francia.

Dal 1309 sino al 1376 il Papa elegge Avignone a sua sede.

Nel 1731 un editto Reale autorizza a marcare con la dicitura CDR le botti del vino prodotto a Tavel, Lirac, Roquemaure e Chusclan.

Nel 1924 il barone Le Roi crea il sindacato dei vignerons di Châteauneuf-du-Pape, nel 1937 nasce l'AOC Côte-du-Rhône.

Nel 1966 nasce l'appellazione CDR Village e dal 1970 al 2000 vedono la luce le AOC comunali.

E' la seconda superficie vitata più vasta di Francia dopo Bordeaux, la zona sud è quella che produce più vino rispetto al settore nord. I vini rossi sono strutturati, speziati e carnosi, e riflettono una grande diversità a seconda del suolo e del produttore, nonostante i vitigni siano quasi sempre il Grenache e il Syrah.

Per i bianchi, Viognier, Marsanne, Roussanne e Bourboulenc sono le varietà più utilizzate: sono vini generosi, larghi e verticali al tempo stesso, con una straordinaria attitudine all'invecchiamento. La produzione è di 900.000 ettolitri, dei quali 60% in rosso, 30% rosé e 10% bianchi.

Château La Nerthe

Château La Nerthe

Nel cuore della Provenza, tra Avignone e Orange e a soli 80 km da Marsiglia, Château La Nerthe rappresenta un luogo magico sospeso tra storia, territori incantati e vino indimenticabile. Le vigne sono presenti dal 1560, quando la famiglia Tulle de Villefranche, installatasi ad Avignone, acquista il castello e inizia la cultura del vino, rimanendo per tre secoli a signoreggiare incontrastata su La Nerthe. Dal 1985 la famiglia Richard, attuale proprietaria, ha donato nuovo impulso e slancio, riconfermando i vini di La Nerthe tra i migliori della sua appellazione. Oggi il domaine dispone di 92 ettari a blocco unico con 57 parcelle. Grazie a una intuizione visionaria, si è provveduto già agli inizi degli anni '90 ad abbracciare una coltivazione più rispettosa della natura e successivamente biologica, sino a ottenere nel 1998 la certificazione Ecocert.

CHÂTEAU LA NERTHE CHÂTEAUNEUF-DU-PAPE BLANC

Classificazione **Châteauneuf-du-Pape**

Un'annata che ha messo a dura prova lo staff del castello. Temperature elevate in primavera e poca acqua per intere settimane. La vigna di La Nerthe ha sfoderato tutta la sua resilienza. Il bosco secolare che circonda la proprietà ha svolto la sua funzione di protezione, e alla fine ne è sorto un vino dalla forte personalità. Colore limpido, brillante, note di agrume, pera e pesca giovane. Legno discreto e ben giocato, rimarchevole densità, finale di anice stellato.

Vitigni: 51% Roussanne, 26% Grenache Blanc, 14% Clairette, 9% Bourboulenc

750 ml

CHÂTEAU LA NERTHE CHÂTEAUNEUF-DU-PAPE ROUGE

Classificazione **Châteauneuf-du-Pape**

Un vino che viene esportato in tutto il mondo sin dal XVIII secolo. Armonioso nel suo equilibrio, colore rosso granato con riflessi violacei, uno splendido mix tra frutti rossi (ciliegia) e sentori vegetali (liquirizia e anice). Vino rotondo, polposo, tannini presenti ma ben fusi. L'insieme conferma un anno soleggiato ma privo di eccesso in alcool. Vivrà bene e a lungo.

Vitigni: 40% Grenache Noir, 35% Syrah, 20% Mourvèdre, 5% Cinsault

750 ml

CHÂTEAU LA NERTHE CUVÉE DES CADETTES ROUGE

Classificazione **Châteauneuf-du-Pape**

Una vendemmia ricca in qualità e quantità, quella del 2020. La raccolta finale nella vigna del Grenache è avvenuta il 6 ottobre. I grappoli sono stati in parte diraspati e in parte no. Il colore è rosso scuro intenso, nel solco della grande tradizione a La Nerthe. In bocca il vino ha note di mirtillo e kirsch. Tannini eleganti, precisi, a testimonianza di un élevage perfetto.

Vitigni: 40% Grenache Noir, 40% Mourvèdre, 20% Syrah

750 ml – 150 cl

Prieuré de Montézargues

La denominazione Tavel è considerata da molti quella del miglior Rosé di Francia. È nel dipartimento del Gard, zona sud della Valle del Rodano, che questo vino viene prodotto, sulla riva destra del fiume.
Il suolo è composto da sabbia, argilla alluvionale e sassi arrotondati.
Il castello era in origine un vecchio priorato del XII secolo fondato dai monaci dell'Abbazia di Grammont, i quali avevano ben compreso la potenzialità della zona: non solo per pescare anime, ma per produrre anche vini di eccellenza. Una foresta di querce, dei pini silvestri e la Montagna nera proteggono questo luogo di pace e spiritualità dalle insidie degli uomini e dal vento di Mistral. Il Grenache, il Cinsault, il Mourvèdre e lo Sirah, accompagnati spesso dal Carignan, offrono dei vini generosi, dal bouquet floreale e fruttato, ideali per apprezzare dei pesci in salsa, salumi e carni bianche. Il vino alla vista si presenta di colore intenso e luminoso. Il naso ha note di ciliegia, mandarino e pepe bianco. In bocca è ampio, generoso, pieno.

PRIEURÉ DE MONTÉZARGUES TAVEL ROSÉ

Classificazione **AOP Tavel**

È l'espressione nella quale un grande Tavel si rivela anche dopo 10 anni. La vigna è impiantata in un suolo sabbioso, ricoperto dai "galets roulés" tipici di questo angolo del Rodano. Colore brillante, sostenuto da riflessi ciliegia, in bocca è pesca matura, fragola e buccia di arancia.

Vitigni: 50% Grenache, 15% Mourvèdre, 15% Cinsault, 10% Syrah, 10% Clairette

750 ml - 150 cl

LES CASSAGNES DE LA NERTHE BLANC

Classificazione **AOP Côtes-du-Rhône**

Le vigne della denominazione Costa del Rodano e Costa del Rodano Village di La Nerthe sono situate a 15 Km a nord di Châteauneuf-du-Pape, nel massiccio di Uchaux. Olivi, terrazzamenti in pietra, timo, lavanda, rosmarino, lauro, fanno da corona alla vite. Il suolo è composto da sabbia, argilla e roccia calcarea. Colore oro pallido, al naso frutta esotica, mango, zafferano.

Vitigni: 32% Viognier, 28% Grenache Blanc, 24% Roussanne, 16% Marsanne

750 ml

LES CASSAGNES DE LA NERTHE ROUGE

Classificazione **Côtes-du-Rhône Village Rouge**

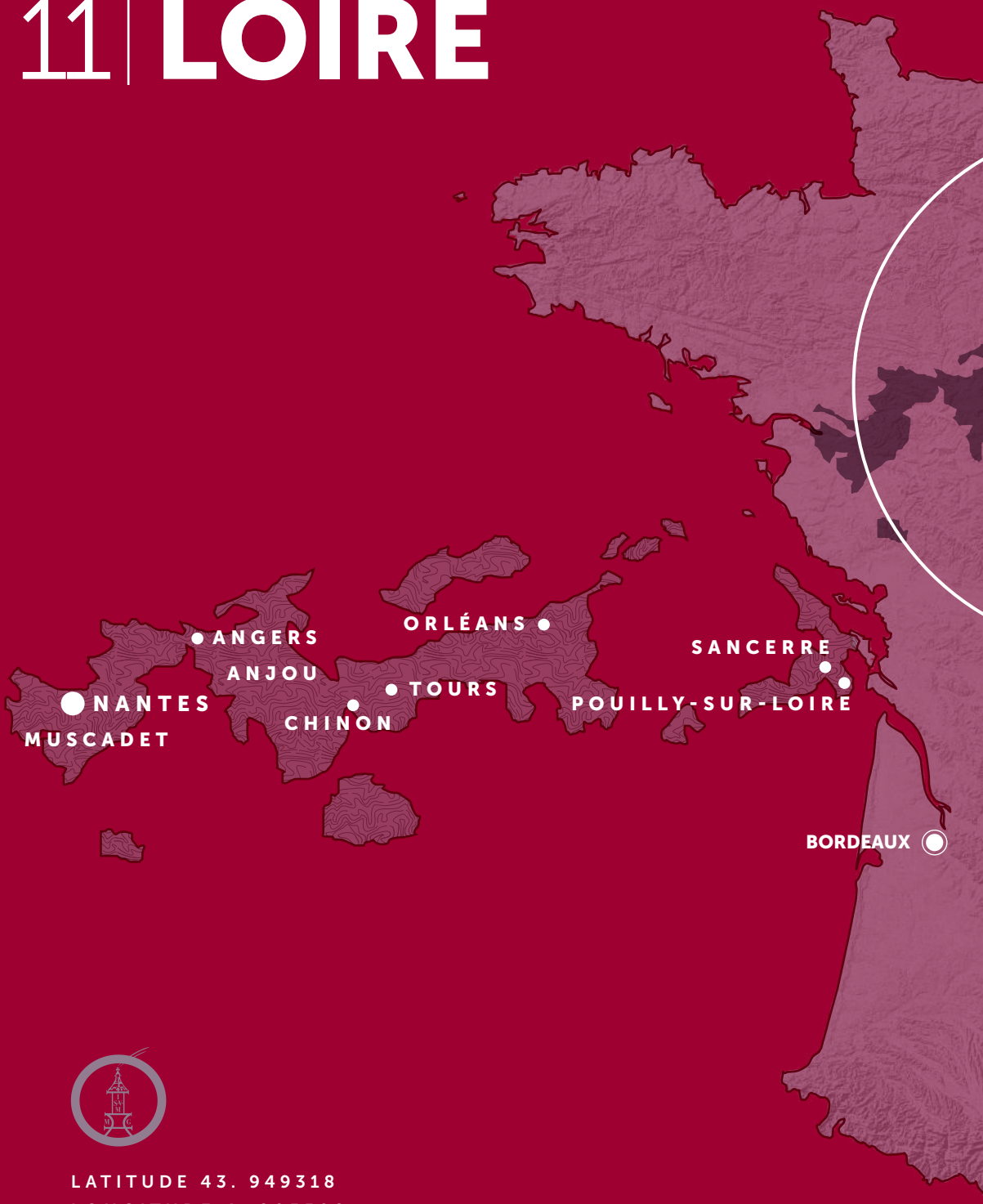
Un millesimo che osiamo definire "all'ancienne". Dopo un inverno mite e una primavera piovosa, un'estate calda ha permesso alle uve di maturare perfettamente: un 2021 degno di nota. Colore scuro granato, note di fragola e cassis, tannini dolci, quasi cioccolatosi, frutto vibrante.

Vitigni: 60% Grenache Noir, 32% Syrah, 7% Mourvèdre, 1% altri

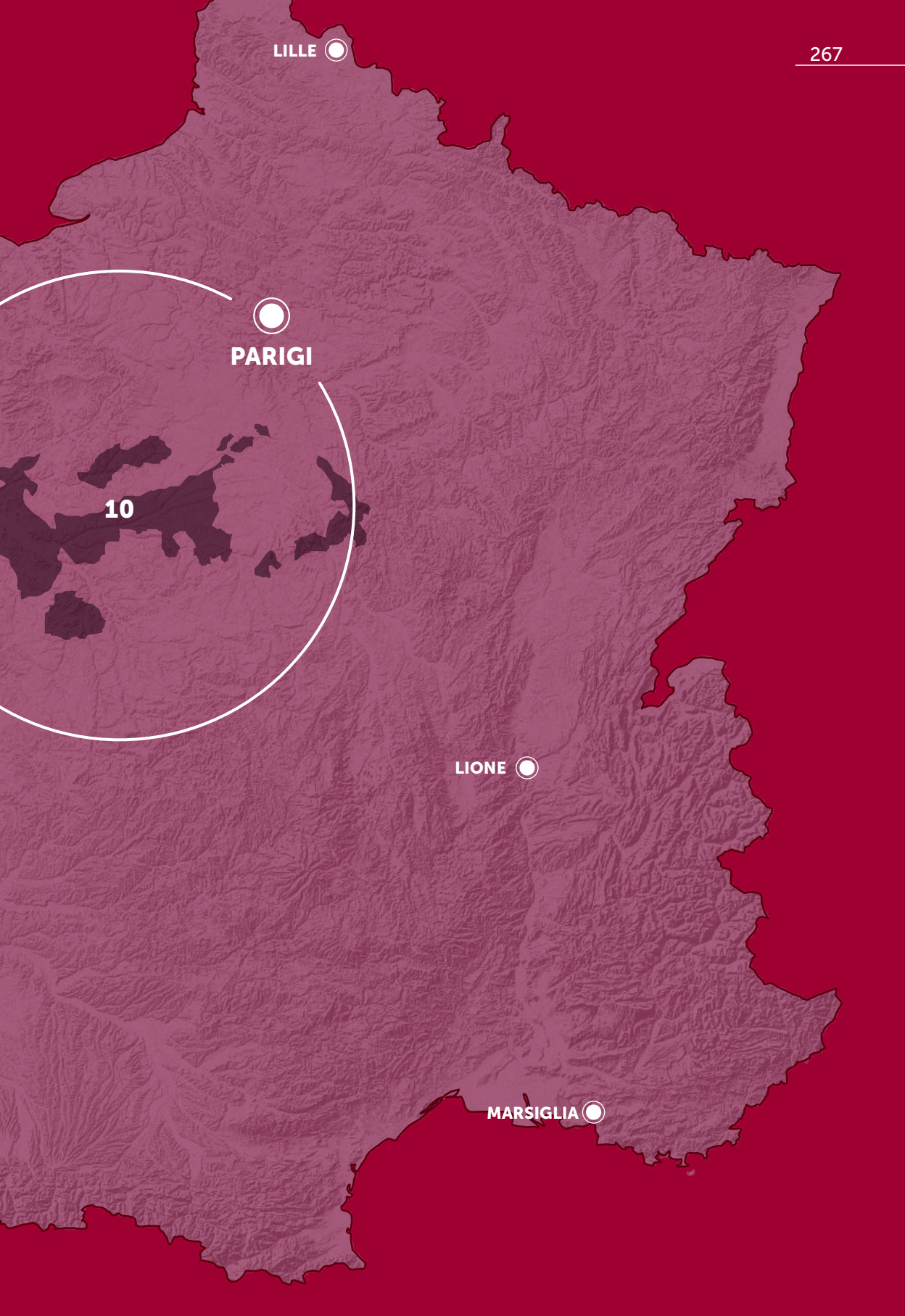
750 ml

Prieuré de Montézargues

11 LOIRE



LATITUDE 43. 949318
LONGITUDE 4. 805528


LILLE
PARIGI
10
LIONE
MARSIGLIA

LOIRE

Ancora una volta e ancora di più, se possibile, un fiume che in questo caso è la Loira, segna e insegna la via maestra ai vignerons della Francia.
Nel IV secolo San Martino, vecchio ufficiale romano divenuto vescovo di Tours, fonda l'Abbazia di Marmoutier, e il vino inizia la sua diffusione.
Nel XI secolo l'Abbazia benedettina di Bourgueil è rinomata per i suoi vini.
Nel XII secolo, grazie a Enrico il Plantageneto (nello stemma araldico insiste la ginestra, 'genets' appunto) conte di Anjou e Duca di Aquitania, si esporta il vino in Inghilterra. Nel XV secolo Rabelais celebra i vini di Chinon, e sino al XVII secolo i nobili costruiranno castelli da favola lungo le sponde della Loira, decretandolo fiume regale.
Nel 1930 vengono riconosciute una ventina di AOC; nel 2000 l'UNESCO dichiara patrimonio la parte della Valle della Loira compresa tra Sully-sur-Loire e Chalonnes-sur-Loire.
A partire da ovest verso est incontriamo la regione di Nantes, dominata da vini bianchi e dai Muscadet in particolare.
Segue la regione dell'Anjou e di Saumur, dominata in percentuale dai vini rosé al 50%, e i restanti quasi in parti uguali tra bianchi, rossi ed effervescenti.
Nella parte centrale troviamo la zona della Touraine, qui il Cabernet Franc raggiunge vette degne di nota, lo stesso dicasi per lo Chenin Blanc.
Infine, la zona detta centro, ma di fatto quella posizionata più ad est, è dominata dai vini bianchi per l'80% circa, con Sancerre e Pouilly-sur-Loire a dettare legge con i loro leggendari Sauvignon.

Castello di Sully-sur-Loire

La Loira e le sue denominazioni
Se comprendere la Borgogna può apparire complicato, la Loira non è da meno. Sono i suoi 600 Km di asse fluviale, la diversità dei terroir, dei vitigni e per finire delle appellazioni, a rendere questo affascinante dedalo bisognoso di chiarimenti per poterlo comprendere al meglio.

Le Pays nantais
Siamo a ridosso dell'estuario della Loira. Qui, il Melon de Bourgogne è denominato Muscadet e offre vini bianchi, leggeri e secchi.

I feudi della Vandea
Creata di recente, questa denominazione si estende nella zona sud-ovest della Vandea. Alcuni produttori di talento stanno ponendo in risalto questo terroir di impronta oceanica.

Anjou
È il settore con la più ampia scelta di vitigni e quello nel quale si produce tutta la gamma possibile dei vini della Loira. Bianchi, rossi, rosati, liquorosi, secchi, effervescenti, sec e demi sec.

Savennières
Alle porte di Angers, attraversato il ponte e situata su di uno sperone roccioso, questa piccola denominazione offre dei bianchi secchi di grandissima personalità. La Roches aux Moines con 19 ettari e La Coulée de Serrant, con altri 7 ettari, hanno incantato il mondo enologico.

Coteaux de l'Aubance, Coteaux du Layon,
Coteaux du Layon Village,
Bonnezeaux, Quarts de Chaume:
generano vini moelleux, liquorosi, sontuosi e profumati.

Il Saumur
Bianchi secchi con a base il vitigno Chenin. Il suolo calcareo mette in risalto un profilo fine ed elegante, molto più di un Anjou, aggiungendovi un invidiabile rapporto qualità-prezzo, e non è poca cosa.

La Touraine

Una polivalenza incredibile orchestrata da tre denominazioni:

1. Touraine: essa raggruppa rossi prodotti con uve Gamay di medio corpo e di discreta potenzialità di affinamento, con l'apporto del Cabernet Franc qui chiamato "Cot", il nome locale del Malbec.
2. Chinon, Bourgueil e Saint Nicolas de Bourgueil: questa denominazione comunale produce essenzialmente vini rossi a base Cabernet Franc rotondi, armonici, setosi, di buon invecchiamento, capaci inoltre nei grandi millesimi di toccare punte di vera eccellenza enologica con prospettive di affinamento lunghissime, rivelando aromi degni dei migliori St. Émilion.
3. Montlouis-sur-Loire e Vouvray: area consacrata esclusivamente ai vini bianchi da uve Chenin. Questo versatile vitigno può prendere qualsiasi forma: secco o effervescente, sino a liquorosi leggendari. A seconda delle annate, questi vini liquorosi possono competere con i grandi vini dolci di Francia; in breve, la denominazione Montlouis si sta dimostrando una delle più di dinamiche e versatili di tutto l'esagono francese.

La Loira Centrale

Sancerre e Pouilly-sur-Loire

Le splendide colline di marna calcarea sono votate al Sauvignon, che si palesa attraverso una finezza estrema ma a una condizione: bisogna saperlo vendemmiare alla giusta maturazione. Alcuni Lieu-Dit sono davvero mitici. Ne citiamo due: i monti dannati, "Monts Damnés", a Sancerre; lo "Chêne Marchand" a Bué.

Domaine Charles Joguet

Fondato nel 1957 da Charles Joguet nel villaggio di Sazilly, sulla riva sinistra della Vienne, in breve tempo si è posto in vetta alla sua denominazione. Attualmente la conduzione del Domaine è affidata a Jacques Genet e alla sua équipe. La proprietà è vasta e la missione è produrre Cabernet Franc di grande eccellenza, con la particolarità che le vigne sono esposte a nord-est. Michel Bettane, grande naso di Francia, in un suo recente articolo scrive: "Se penso a un Cabernet Franc è lui, la Dioterie". Lo Charmes Blanc è esotico, raffinato e dal finale calcareo. Les Varennes du Grand Clos, grazie alla sua esposizione a nord, esprime una grande forza e un impressionante profilo di tensione minerale. Il Clos de la Dioterie, disegnato da una superba austerità, ha davanti a sé un cammino luminoso e sfavillante.

DOMAINE CHARLES JOGUET SILÈNES ROUGE

Classificazione **Chinon**

Superficie: 10 ettari
Produzione: 50.000 bottiglie

Questo vino è prodotto nel Terroir di Beaumont-en-Vèron, situato tra i due fiumi della Vienne e della Loira. Si tratta di una vigna di circa 10 ettari piantati nel 1988 in un declivio di dolce pendenza, il cui suolo è prevalentemente composto da silicio. Resa media 45 gl/ettaro, a cui segue una diraspatura senza schiacciare gli acini, poi una macerazione a freddo della durata di 5 giorni. Una fermentazione a 25° per circa 10 giorni e l'assemblaggio finale donano a questo vino un'armonia e una freschezza senza pari.

Vitigno: 100% Cabernet Franc
750 ml

DOMAINE CHARLES JOGUET LES CHARMES BLANC

Classificazione **Chinon**

Superficie: 3 ettari
Produzione: 7.000 bottiglie

La leggendaria vita di San Martino Vescovo di Tours nel 380 segna, assieme alla figura del filosofo Rabelais, la regione della Touraine. Questa vigna è impiantata in un suolo composto da un mix argillo-calcareo, terra d'eccezione per uno Chenin Blanc. Tre ettari per un vino che richiede più passaggi per la selezione degli acini maturi in vigna. Un vino fedele al suo territorio, di colore giallo oro e dalle nuances tropicali, che chiude secco e deciso.

Vitigno: 100% Chenin Blanc
750 ml

DOMAINE CHARLES JOGUET LES VARENNES DU GRAND CLOS

Classificazione **Chinon**

Superficie: 3,5 ettari
Produzione: 12.000 bottiglie

Il suolo nel quale sorge questa vigna deriva dell'erosione di una costa calcarea, un misto argillo-calcareo, posta sulla riva destra della Vienne nel comune di Sazilly. Un appezzamento di circa 4,5 ettari piantati tra il 1962 e il 1976 che danno un rendimento medio di 40 ql/ettaro. Macerazione a freddo per cinque giorni a cui seguono 4 settimane di affinamento in cuvèe di acciaio e infine una sosta tra i 15/16 mesi in barrique. Dopo altri due mesi in bottiglia, il vino viene posto in vendita. Grande potenzialità di invecchiamento, esprime mirabile finezza.

Vitigno: 100% Cabernet Franc
750 ml

DOMAINE CHARLES JOGUET CLOS DE LA DIOTERIE ROUGE

Classificazione **Chinon**

Superficie: 2 ettari
Produzione: 6.000 bottiglie

Le Clos de la Dioterie è collocato sul fianco della cantina e domina le Varennes du Grand Clos. La vigna affonda le sue radici su un suolo composto da argilla e calcare, esposto a Nord-Est e i ceppi hanno una età media tra i 70/80 anni. Il vino gode di una splendida estrazione, cavallo di razza, trama tannica strepitosa, elegante e folle, provoca salivazione dolce e persistente.

Vitigno: 100% Cabernet Franc
750 ml

Castello di Saumur

Château d'Epiré

La proprietà del castello di Épiré si tramanda di madre in figlia finché Elisabeth Poudret de Sévret dona alla dimora di famiglia l'attuale aspetto dopo il matrimonio con Emmanuel Pons de Las Cases: l'uomo è figlio del conte memorialista che lavora per Napoleone, ed egli stesso assume il ruolo di paggio dell'Imperatore in esilio a Sant'Elena. La vetrata della chiesa di Épiré, trasformata in cantina nel 1906, reca ancora oggi gli stemmi di entrambe le famiglie. La tenuta va in eredità a Théophile Bizard e dal 1882 il castello rimane costantemente nelle mani della famiglia, giunta oggi alla quinta generazione con Paul, che ne assume la guida nel 2018.
Le parcelle di questa tenuta si trovano tutte interamente nell'ambito della AOC Savennières. Si tratta del più antico Domaine familiare di tutta l'appellazione e porta avanti i valori della tradizione, dell'autenticità e della cura del territorio circostante: sono 10 gli ettari impiantati a Chenin Blanc, oltre a mezzo ettaro di Cabernet Franc. La vendemmia viene effettuata manualmente, con approccio parcellare, mentre il 25% della superficie viene consacrato a garantire la biodiversità.

CHÂTEAU D'EPIRÉ LE PARC

Classificazione **AOC Savennières**

Una parcella di 5 ettari adiacente alla proprietà, sull'altura di una collina che permette così di beneficiare di una duplice esposizione. Le vigne si sviluppano su un terroir scistoso emblematico di Savennières, dove prosperano anche i cedri del Libano centenari della tenuta, con esposizione sud-est e nord-ovest. La vinificazione avviene in piccole cuve inox da 32 hl. In seguito giace sui lieviti fini per circa 9 mesi. Di colore giallo chiaro dai riflessi verdeggianti, limpido e brillante. Al naso è floreale, di miele e acacia; si apre su aromi vanigliati e di frutta gialla, con note minerali. L'attacco è morbido e rotondo, con un allungo franco; esprime carattere di fiori bianchi, denota un buon equilibrio. La cuvée è il risultato di un affinamento semplice e rispettoso, che preserva tutte le caratteristiche dello Chenin. Un vino perfetto per scoprire e comprendere Savennières.

Vitigno: 100% Chenin

750 ml

CHÂTEAU D'EPIRÉ LA CROIX PICOT

Classificazione **AOC Savennières**

è un insieme di tre appezzamenti racchiusi da muretti centenari in ardesia; le vigne si affacciano sulla Loira, godendo di un'esposizione a sud-est. La vicinanza al fiume crea un microclima specifico, favorevole allo sviluppo della Botrytis; solo una piccolissima percentuale di muffa nobile, ovvero tra il 5 e il 10%, viene utilizzato per apportare potenza e materia a una cuvée che rappresenta una versione moderna dei vini della denominazione. Il terroir è scistoso con esposizione sud-est affacciato sulla Loira, la vendemmia è manuale; vinificazione in fusti nuovi di quercia, sosta sui lieviti fini per un anno, fermentazione malolattica e nove mesi di affinamento in cuve inox.
Di colore giallo chiaro dai riflessi intensi, limpido e brillante, al naso è potente, con note di brioche e vaniglia. L'attacco è vellutato, il palato è ampio e consente di ritrovare aromi di frutta gialla, leggermente tostati, con un finale lungo e fresco.

Vitigno: 100% Chenin
750 ml

CHÂTEAU D'EPIRÉ CLOS DE ROCHEPIN

Classificazione **AOC Savennières**

Situato nella prestigiosa appellazione Savennières Roche aux Moines, il clos Rochepin è una piccola parcella di appena 0,2 ettari vitati, condotto in biologico da oltre trent'anni e circondato di vegetazione. Il vino di queste vigne viene prodotto solo nelle migliori annate, quando vengono a coincidere contemporaneamente tutte le condizioni ideali per l'espressione massima del territorio. Ecco perché questo viene definito un vino d'eccezione: finora ne sono state prodotte solamente 900 bottiglie.
La vinificazione si ha per metà in vecchi fusti di quercia, per l'altra metà in fusti di acciaio per un anno, seguita da nove mesi di sosta sui lieviti fini. Limpido e brillante, di colore giallo chiaro. Al naso esprime la freschezza di frutta a polpa bianca come pere e pesche, con note minerali. L'attacco è franco, il palato è sottile e permette di ritrovare aromi di miele e fiori bianchi. Il finale è potente, su note saline.

Vitigno: 100% Chenin
750 ml

Domaine Paul Prieur et Fils

Philippe Prieur e suo nipote Luc proseguono il lavoro che da dieci generazioni vede questa famiglia scolpire il profilo delle colline a ridosso del comune di Verdigny. Le vigne sono ripartite sulle Caillottes, le terre bianche di Verdigny, e le coste leggendarie dei Monti Dannati nel comune di Chavignol. Vignerons meticolosi, quasi maniacali, alla ricerca estenuante del Sancerre perfetto. Il Domaine è in conversione bio dal 2019: meno solfiti e lieviti indigeni, al fine di ottenere un dialogo perfetto tra vini sognanti e precisione con carattere esotico. Ettari: in rosso 5, Pinot Nero 100%; ettari in bianco 14, Sauvignon Blanc 100%. Produzione media per anno: 150.000 bottiglie. Il Sancerre AOC presenta un'eccellente maturità; stile classico, gourmand, franco e dritto, un Sauvignon dall'identità precisa come noi lo amiamo. Les Monts Damnés, la cui provenienza è il terroir mitico della collina che sovrasta il villaggio di Chavignol, i Monti Dannati. Sottosuolo di marna dell'epoca Kimmeridgiana e un affinamento per circa 15 mesi, dei quali 70% in cuve in legno da 26 ettolitri e 30% in tonneaux da 600 litri. Meno di 9.000 bottiglie, per un vino divenuto molto ricercato dagli amatori.

DOMAINE PAUL PRIEUR ET FILS SANCERRE BLANC

Classificazione **Sancerre**

Superficie: 13 ettari
Produzione: 80.000 bottiglie

È questa la cuvée più emblematica del Domaine Paul Prieur, perché corrisponde all'assemblaggio dei diversi terroir lavorat lì, ciascuno indispensabile all'equilibrio di questo vino unico: suolo di "caillotte",ovvero argillo-calcareo "terra bianca", che apporta in bocca volume e complessità, quindi silicio con esposizione a sud che trasmette la mineralità. L'età media delle viti inerbate è di 25/30 anni. La vendemmia è manuale, la fermentazione in cuve di acciaio termoregolate. Il vino sosta sui lieviti per circa 8 mesi.

Vitigno: 100% Sauvignon Blanc
750 ml

DOMAINE PAUL PRIEUR ET FILS SANCERRE MONTS DAMNÉS BLANC

Classificazione **Sancerre**

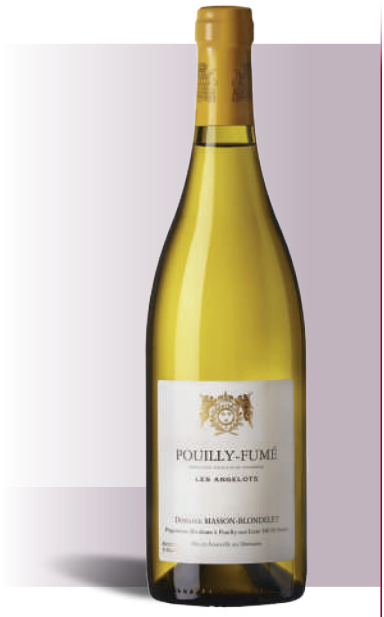
Superficie: 2 ettari
Produzione: 9.000 bottiglie

Un terroir leggendario, quello dei "monti dannati", in quanto primo versante di queste colline a essere impiantato a Sancerre ma sempre vendemmiato per ultimo, sfruttando una maturità spiccata delle uve. I vitigni hanno la particolarità di essere collocati all'estremità sud della collina con esposizione al sole minore. Il vino si preserva in freschezza, con grande potenzialità d'invecchiamento. Vendemmia manuale con un periodo di affinamento di 14 mesi, perlopiù in cuve.

Vitigno: 100% Sauvignon Blanc
750 ml

Domaine Masson-Blondelet

Il registro delle nascite di Poully-sur-Loire nota che "il 29 dicembre 1826 Antoine Blondelet, vigneron, ha presentato suo figlio, al quale ha imposto il nome di Louis". Sette generazioni si sono succedute alla guida di questo Domaine di stampo familiare. Oggi gli ettari sono 21, parte in appellazione Pouilly-Fumé, parte in appellazione Sancerre. Il patrimonio principale dell'azienda consiste nella diversità dei suoli nei quali la vigna è impiantata. I mitici tre "Grands Terroirs de Pouilly": marna, Kimmeridge, calcare-silice.
Ettari: 21 in bianco, 100% Sauvignon. Produzione media per anno: 210.000 bottiglie. Les Angelots proviene dalla zona collinare, dove è presente il calcare più duro, di retaggio oxfordiano superiore, dai 155 ai 161 milioni di anni fa. Acidità tesa e croccante, eccellente tessitura, note di agrume. Il Pierres de Pierre proviene invece dalle vigne il cui suolo è caratterizzato dal silice. Dritto, preciso, radente, note di pera Wildcats e frutti bianchi. Solare, speziato, fresco e ancora "nervoso": con il giusto invecchiamento, un vino da manuale.



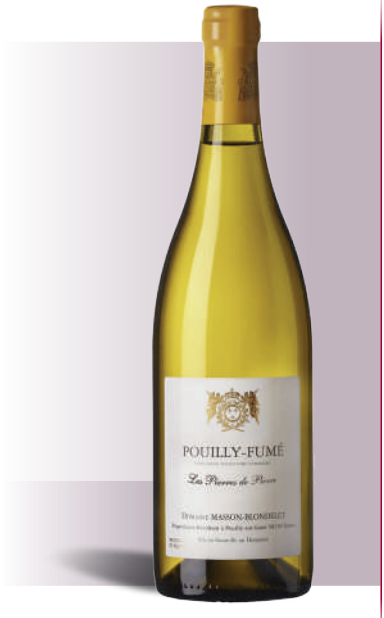
DOMAINE MASSON-BLONDELET POUILLY FUMÉ BLANC ‘LES ANGELOTS’

Classificazione **Pouilly-Fumé**

Produzione: da 32.000 e 36.000 bottiglie a seconda delle annate. Per la cuvée Les Angelots l’età delle viti va dai 15 ai 35 anni, il suolo è calcareo di “criots” o “caillottes”, l’esposizione a sud, sud-est con una lavorazione senza diserbanti. Vengono apportati solo trattamenticonsentiti dall’agricoltura biologica, a fine autunno. Aromi di fiori bianchi e agrumi, grande mineralità. Da servire su piatti di frutti di mare, crostacei, pesce cotto e crudo, volatili e carni bianche. Si accompagna anche agli asparagi.

Vitigno: 100% Sauvignon Blanc

750 ml



DOMAINE MASSON-BLONDELET POUILLY FUMÉ BLANC ‘LES PIERRES DE PIERRE’

Classificazione **Pouilly-Fumé**

Un vino che nasce tra le colline ricche di silicio di Saint-Andelain. Le vigne hanno un'età media tra i 30 e i 55 anni. Il suolo, composto da silicio e argilla, viene localmente chiamato “chailloux”. I ceppi sono lavorati a mano, il suolo alla base rimosso a zappa. Dal 1980 e a seguire sono state abbondonati tutti i trattamenti chimici a esclusione del rame. Colore brillante, naso fruttato, limone e mandarino, tessitura croccante, finale persistente.

Vitigno: 100% Sauvignon Blanc

750 ml

I villaggi della zona di Nantes

Le denominazioni sono quattro: Muscadet Sèvre-et-Maine, Muscadet-Coteaux de la Loire, Muscadet-Coteaux de Grandlieu, Muscadet et cru du Muscadet. Seicento chilometri di asse fluviale, una varietà di suoli, cépages diversi e diversità inconfrontabili tra villaggio e villaggio creano una delle denominazioni vinicole più complesse di Francia. Queste quattro denominazioni vicine una all'altra producono vini bianchi secchi, spesso dal profilo leggero, da un vitigno denominato Melon de Bourgogne, in zona chiamato Muscadet. La prima area, Muscadet Sèvre-et-Maine è la più vasta delle quattro, la quale definisce i migliori terroir, il che non esclude, fatto obbligatorio nella gerarchia dei vini francesi, alcune numerose eccezioni. Questi vini si bevono giovani, senza moderazione, grazie all'encomiabile costo delle bottiglie. Dopo circa quindici anni di difficoltà commerciali, grazie alla vigoria imprenditoriale di alcuni giovani vignerons, la zona si sta risvegliando, e questi vini dalle note oceaniche e minerali stanno acquisendo via via nuovi appassionati. Dal 2011 tre cru comunali, capeggiano l'insieme della denominazione del Muscadet: Clisson, Gorges e Pallet, designano le migliori parcelle di questi villaggi.

Honfleur

Domaine Haute Févrie

Claude Branger ha iniziato assieme a suo padre a lavorare la vigna "dietro il cavallo" su 7 ettari. Oggi la proprietà si estende per circa 26,5 ettari vitati. Suo figlio, Sebastien, è arrivato ufficialmente nel 2007 a lavorare in cantina. Siamo al cospetto di un viticultore coscienzioso che non ama le cose facili, ad esempio quasi tutte le attività si svolgono manualmente. Egli ama i muscadet maturi ma secchi, per esempio Il Gras Moutons, prodotto da vigne di 40 anni ai confini con la denominazione Maine. Il Clos Joubert, meno di un ettaro, è vinificato e affinato in botte. Les Monnierès-Saint-Fiacre e Château Thébaud sono fantastici ambasciatori di questi Cru eccezionali. Dai Branger si trovano Muscadet precisi, complessi che fanno onore alla loro regione. Vitigno: Melon De Bourgogne Blanc. Ettari Vitati: 29,15. Produzione: 170.000 bottiglie per anno.

DOMAINE HAUTE FÉVRIE MOULIN DE LA GUSTAIS

Classificazione **Muscadet Sèvre-et-Maine**

Età delle vigne : 40 anni

Vendemmia manuale, vinificazione e affinamento con spremitura del grappolo intero, debourbage dopo 12/24 ore. Vinificazione classica dalla durata compresa tra le 3/4 settimane. Affinamento per 7 mesi sui lieviti in vasche di cemento sotterranee, vetrificate all'interno. Le vigne sono vecchie di circa 40 anni piantate nella parte alta di Sèvre-et-Maine, a circa 60 metri di altezza. Suolo ricco e profondo adagiato su roccia marina, ricco di minerali.

Vitigno: 100% Melon de Bourgogne
750 ml

DOMAINE HAUTE FÉVRIE GRAS MOUTONS

Classificazione **Muscadet Sèvre-et-Maine**

Età delle vigne: tra i 60/ 88 anni
Vendemmia: manuale

Il Gras Moutons proviene da una vigna situata sulla costa de La Maine nel villaggio di Saint-Fiacre. Sono 7 ettari di vigna in un solo corpo, piantati su un costone roccioso di anfibolite, una roccia dal colore blu verdastro. Corpo possente, generoso, che chiude con note di buon bitter.

Vitigno: 100% Melon de Bourgogne
750 ml

DOMAINE HAUTE FÉVRIE MONNIERÈS-SAINT-FIACRE

Classificazione **Muscadet Sèvre-et-Maine**

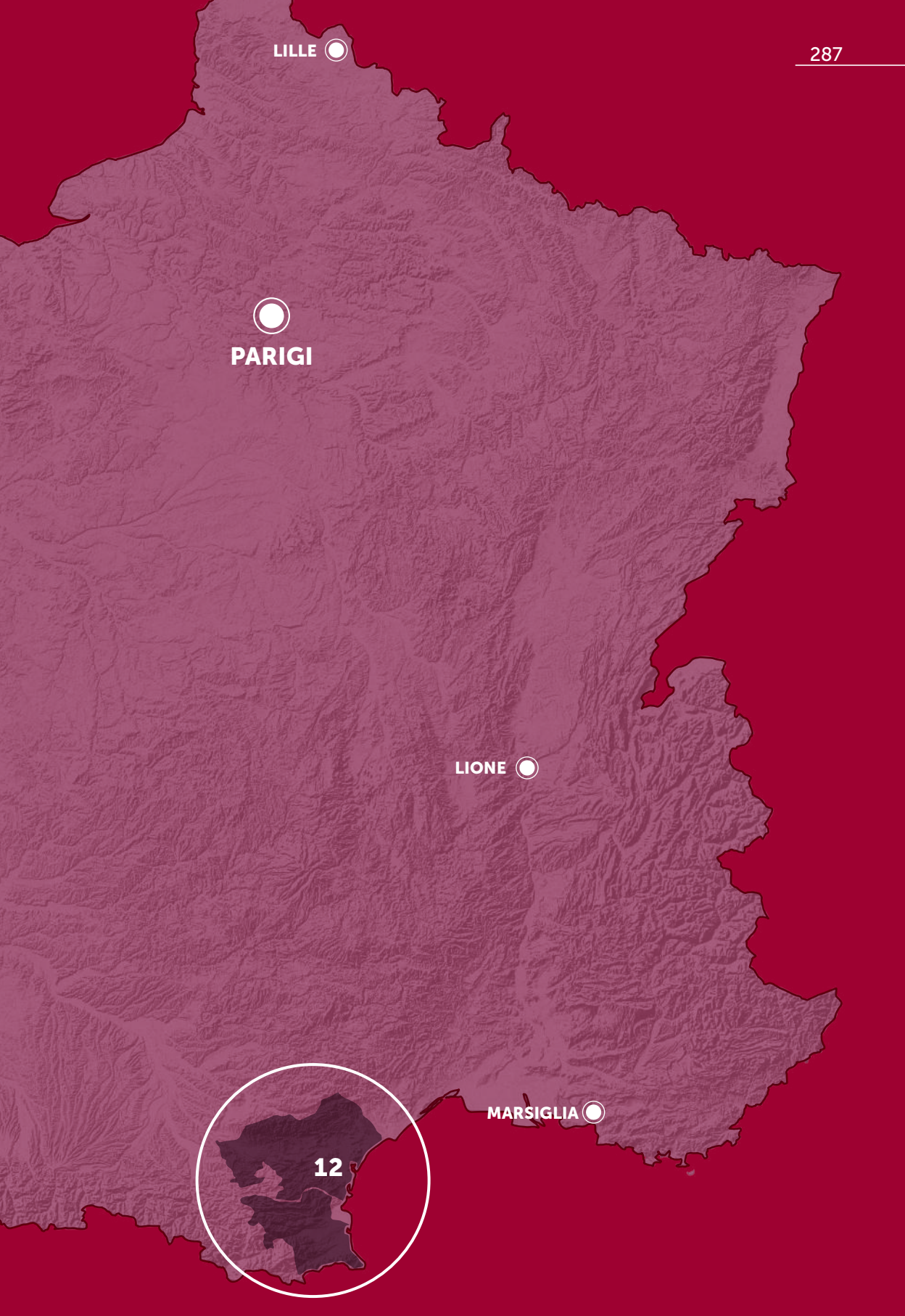
Età media delle viti: 60/90 anni
Terroir: Anfibolite (roccia metamorfica)
Vendemmia: manuale
Affinamento: 33 mesi sui lieviti

Le vigne sono collocate nella parte migliore del comune di Saint-Fiacre. Un Muscadet eccezionale, frutto di un lavoro rigoroso tanto in vigna quanto in cantina. Contrariamente a quanto si crede è un vino di lungo invecchiamento, rivelando una longevità inaspettata.

Vitigno: 100% Melon de Bourgogne
750 ml

12 LANGUEDOC

LATITUDE 43. 209999
LONGITUDE 2. 350000


LILLE
PARIGI
LIONE
MARSIGLIA
12

LANGUEDOC

Saranno i Greci attorno all'VIII secolo a. C. a coltivare le prime vigne in questa parte sud della Francia, seguiti poi dai romani verso il 118 a. C.
Il secolo IX vedrà uno sviluppo notevole grazie all'Abbazia di Fontfroide, Valmagne e Lagrasse.
Nel 1666 viene inaugurato il porto di Sète e nel 1681 il mitico Canal-du-Midi: queste vie di comunicazione daranno grande impulso ai vini di tutta la regione, che giungeranno anche nei mercati del Nord Europa.
I primi del '900 vedono la nascita delle prime cooperative, quella di Maraussan fu la prima.
Nel 1936 viene riconosciuta l'AOC Muscat-de-Frontignan, nel 1949 viene redatto lo statuto dei vini di qualità superiore, sino a giungere nel 2007 alla creazione della AOC Linguadoca.
Una superficie vitata dalle notevoli proporzioni segna il litorale mediterraneo che si svolge su tre dipartimenti: l'Aude, Gard e Hérault, Pirenei Orientali.
Clima mediterraneo vicino alla costa, più oceanico all'interno, colline, valli, e un mosaico di suoli molto diversi segnano una paletta di cèpages diversi tra loro e dominati da Grenache, Syrah, Carignan, Mourvèdre e Cinsault.
I bianchi variano dal classico Chardonnay al Rolle (Vermentino), Muscat, Roussanne, Mauzac, Chenin e Ugni Blanc.

Carcassonne

Cave Sieur d'Arques
Blanquette de Limoux

È grazie ai greci, che attorno al V secolo dopo Cristo hanno introdotto nella regione della Linguadoca la coltivazione della vite, se oggi possiamo parlare della Blanquette de Limoux. Il merito principale va tuttavia ascritto a una comunità di monaci installati nell'Abbazia di St. Hilaire, 15 km a sud-est di Limoux, i quali nel 1531 hanno messo a punto il primo vino effervescente. Nel 1938 giunge la prima AOC, riconoscimento del quale viene insignita la Blanquette metodo ancestrale. La Cave Cooperative Sieur d'Arques dal 1946 può contare su una selezione parcellare, disponendo di 2.800 ettari, frutto della collaborazione di circa 400 associati. Tutto questo patrimonio vinicolo colloca la Cave ai vertici qualitativi della sua denominazione.

Abbazia di St. Hilaire

AIMERY BLANQUETTE DE LIMOUX BRUT

Classificazione **Blanquette de Limoux**

Sono stati i monaci dell'Abbazia di St. Hilaire, comune vicino a Limoux, a scoprire che il vino in bottiglia riprendeva a fermentare. Tutto ciò accadeva nel 1531, data che con orgoglio tutti i vignerons della zona riportano nelle loro etichette. Tre i vitigni autorizzati: Mauzac per almeno il 90%, Chenin e Chardonnay. Uno staff giovane e una costante ricerca alla miglior espressione della qualità connotano questa Blanquette un successo planetario. Sosta in bottiglia almeno 12 mesi.

Vitigni: 90% Mauzac, 10% Chardonnay
750 ml - 150 cl

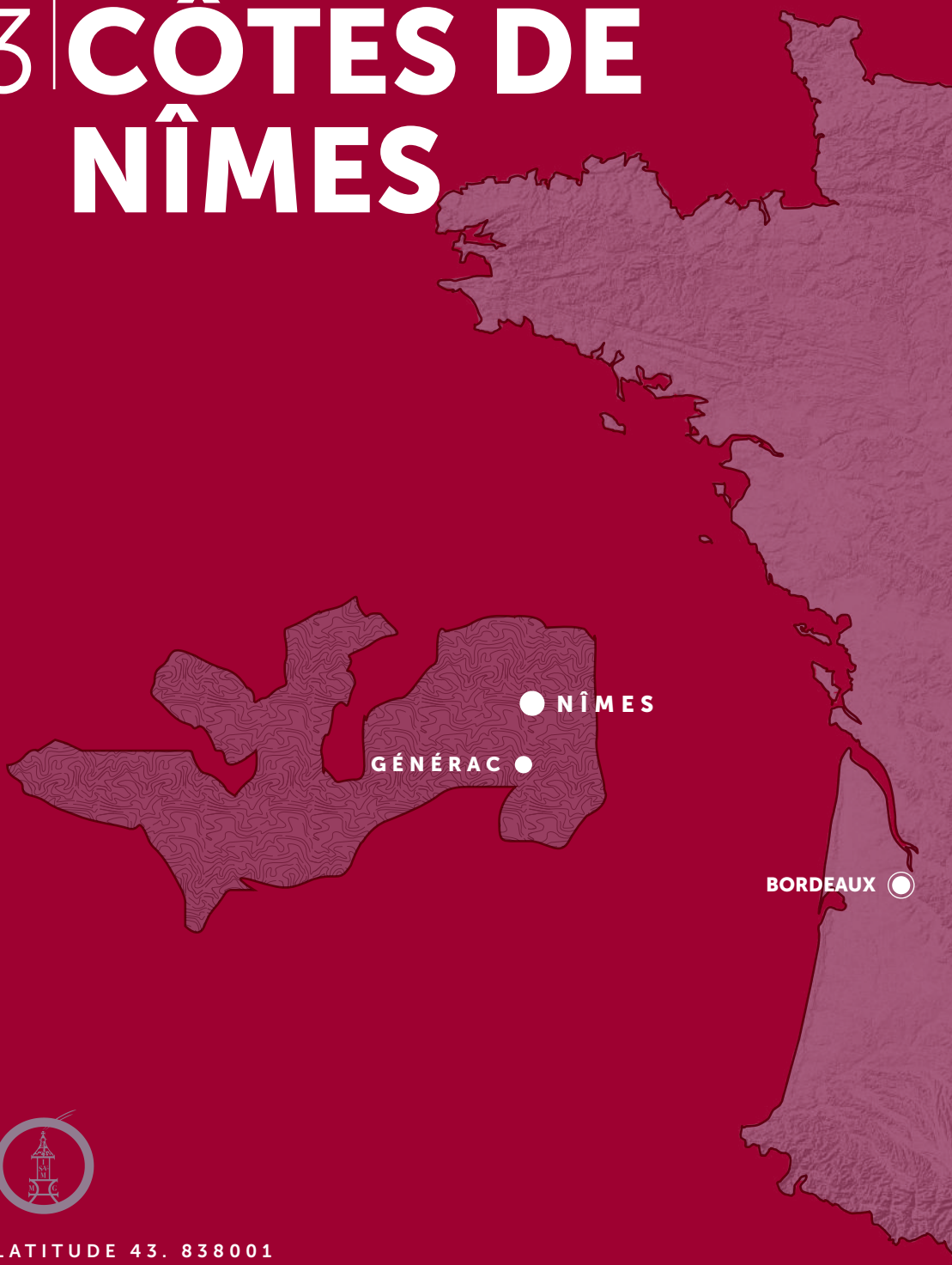
AIMERY CRÉMANT DE LIMOUX ROSÉ

Classificazione **Blanquette de Limoux**

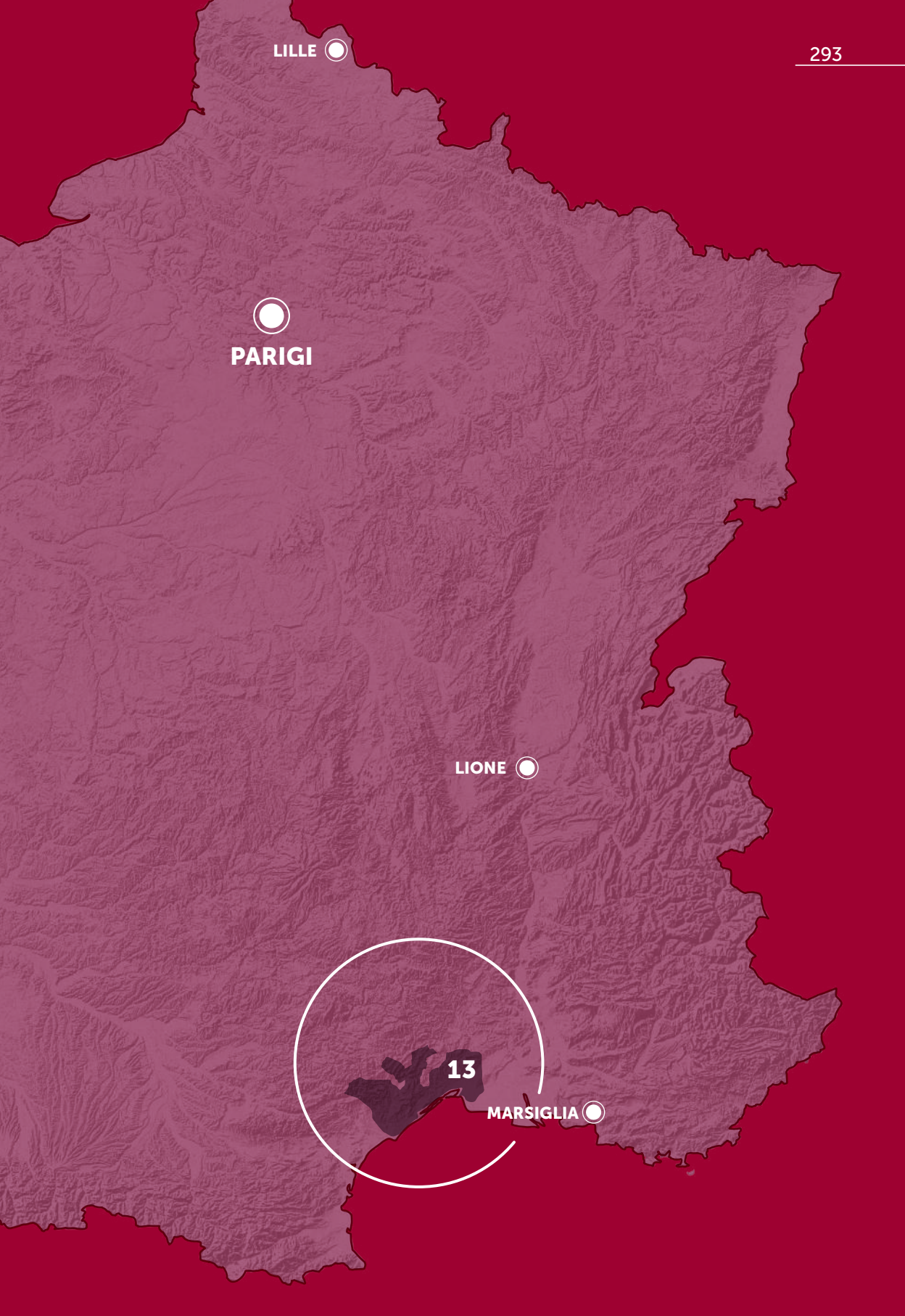
Sono stati i monaci dell'Abbazia di St. Hilaire, comune vicino a Limoux, a scoprire che il vino in bottiglia riprendeva a fermentare. Tutto ciò accadeva nel 1531, data che con orgoglio tutti i vignerons della zona riportano nelle loro etichette. Tre i vitigni autorizzati: Mauzac per almeno il 90%, Chenin e Chardonnay. Per Crémant si identifica un vino spumante prodotto con metodo classico. Tuttavia, sino al 1994, i Crémant sono stati vini prodotti con effervescenza più discreta a circa 4,5 atmosfere.

Vitigni: 70% Pinot Nero,
30% Chardonnay
750 ml - 150 cl

13 CÔTES DE NÎMES



LATITUDE 43. 838001
LONGITUDE 4. 361000


LILLE
PARIGI
LIONE
13
MARSIGLIA

CÔTES DE NÎMES

Nîmes è probabilmente una delle cittadine di Francia dove i Romani hanno lasciato tracce prestigiose del loro passaggio. Deve il suo nome al Dio Celtico Nemasus, il quale era venerato come patrono della città. Antica capitale della tribù dei Volsci, raggiunse rapidamente una espansione ragguardevole. La colonia romana fu fondata nelle vicinanze e presto il piccolo villaggio assorbì la nuova cittadina.

La città crebbe divenendo ben presto un centro con oltre 20.000 abitanti, grazie anche alla sua posizione collocata lungo la via Domitia. Nel frattempo molti monumenti avevano impreziosito Nîmes: l'anfiteatro, le mura, la maison carrée, la Grande Torre, sino a ricevere il soprannome di piccola Roma.

Nella zona sud di Nîmes, percorsi circa una ventina di chilometri, la pianura dolcemente si increspa, creando una lunga linea a forma di arco denominata Coste di Nîmes. Qui, alzando lo sguardo dalla sommità, è possibile intuire il mare e seguirne la curva che porta verso Narbonne e la Spagna. La terra è rossa, ricca di ferro e argilla, il mistral che soffia da sud è l'ideale per asciugare la poca umidità che proviene da Marsiglia e da Béziers. Eccellenti vini rossi a base di Grenache e Syrah, vini rosati capaci di competere con i vicini cugini della Provenza.

Aigues-Mortes

CHÂTEAU DE VALCOMBE ROUGE TRADITION

Classificazione **Costières de Nîmes**

Superficie: 8,5 ettari
Produzione: 40.000 bottiglie

La vigna sorge in una collina la cui pendenza oscilla tra il 3 e il 5%, l'esposizione è in pieno Sud e sovrasta la piana che giunge alla Camargue. Un suolo fine di roccia calcarea caratterizza questa vigna di 63 ettari il cui sottosuolo è raro nella zona di Nîmes. Aromi di frutti neri, un leggero sentore minerale, materia densa avvolta nella potenza e nella freschezza.

Vitigni: 70% Syrah, 30% Grenache
750 ml

CHÂTEAU DE VALCOMBE PRESTIGE ROUGE

Classificazione **Costières de Nîmes**

Superficie: 4 ettari
Produzione: 22.000 bottiglie

I grappoli sono diraspati completamente e la vinificazione avviene parcella per parcella a seguito di una selezione estremamente accurata. I rimontaggi sono dolci, lenti e ripetuti. Dopo la fermentazione dalla durata tra i 5 e i 10 giorni, la macerazione consente di preservare la struttura tannica e aromatica. Affinamento tra i 15 e 18 mesi in barrique. Rosso porpora intenso, naso di grande concentrazione con sentori di frutti neri e ciliegie cotte, chiude con note minerali.

Vitigni: 80% Syrah, 10% Grenache
10% Mourvedre
750 ml

CHÂTEAU DE VALCOMBE GARANCE

Classificazione **Costières de Nîmes**

Superficie: 1,5 ettari
Produzione: 5.000 bottiglie

Questa cuvée è realizzata a partire dalle parcelle più vecchie di Syrah del castello e probabilmente di tutta la regione di Nîmes. L'impianto è datato 1955, opera del nonno di Nicolas e Basil Ricome, vero pioniere della zona. Affinato in barrique per 18 mesi, è il vino alfiere della famiglia. Colore rosso scuro intenso, note di cassis e moka. Impressiona la struttura tannica densa e ricca.

Vitigni: 100% Grenache
750 ml

CHÂTEAU DE VALCOMBE PASTEL ROSÉ

Classificazione **Costières de Nîmes**

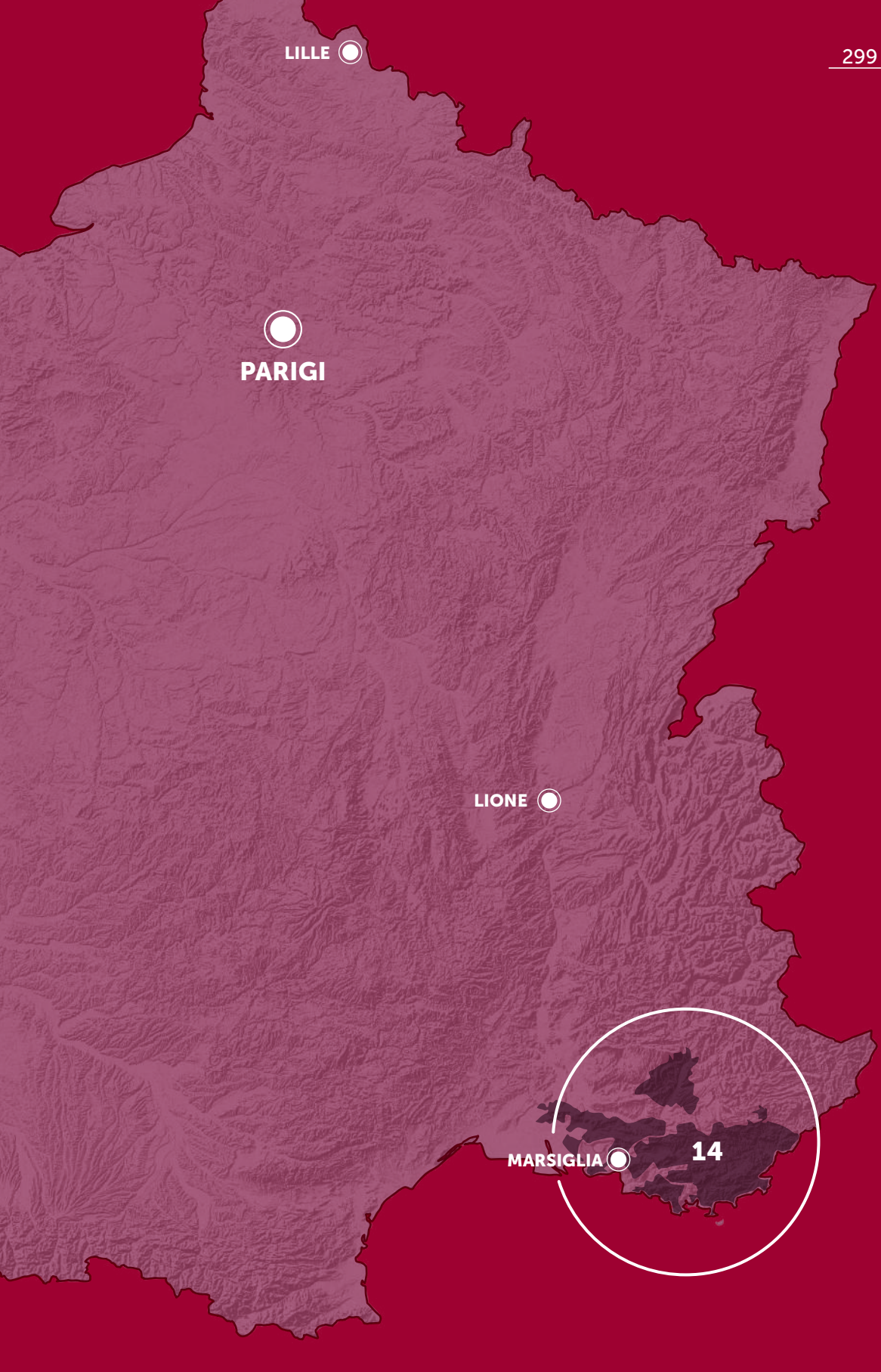
Superficie: 10 ettari
Produzione: 60.000 bottiglie

Un vino dal colore rosa tenue con leggeri riflessi bluastri, al naso mescola agrumi e tocchi floreali. Il finale è teso, con note di clementina e limone.

Vitigni: 96% Syrah, 4% Viognier
750 ml - 150 cl

14 PROVENCE

LATITUDE 43.529585
LONGITUDE 5.446737


LILLE
PARIGI
LIONE
MARSIGLIA
14

PROVENCE

Il nome della regione deriva da "provincia Narbonensis", costituita dai Romani attorno al 122 a. C., in seguito l'Imperatore Augusto la chiamò Gallia Narbonensis.
Conquistata dai Visigoti, invasa poi dai Burgundi e dai Franchi, vide succedersi molte occupazioni e cambi di potere. Pervenuta in eredità a Luigi XI, re di Francia, a partire dal 1486 fu solennemente unita alla Francia.
Per praticità viene divisa in tre zone: Alta Provenza, Provenza cristallina, Bassa Provenza. Gli esperti giudicano quella cristallina la più adatta alla produzione dei grandi vini.
L'appellazione Provence si dipana su tre dipartimenti:

- Il Var;
- Le Bouches-du-Rhône;
- Le Alpes-Maritimes.

La divisione si inquadra in quattro categorie:

1 IGP, che rappresenta un terzo della produzione e comprende due dipartimenti, la Bocca del Rodano e il Var;
2 la denominazione Regionale, che raggruppa le tre più vaste appellazioni, Côtes de Provence, Bocca del Rodano e Alpi Marittime;
3 Sotto-Regionale, nata nel 2005, ingloba le appellazioni Côtes de Provence Sainte-Victoire e Côtes de Provence Fréjus. La produzione di vino rosé qui rappresenta in volume la parte più consistente;
4 Comunale, che vede al suo interno i villaggi di Palette, Bandol, Cassis, Bellet, Les Baux-de-Provence.

La superficie totale è di 27.000 ettari e in media si producono 1.215.000 ettolitri. Oltre il 90% della produzione è destinata al rosé, il cui consumo è in forte crescita.

Château Bas

Château Bas

Siamo nel 1442: un ricco abitante di Avignone, Guillaume de Damian, acquista la signoria di Vernègues. Ottiene così il titolo di nobiltà, che gli sarà conferito nel 1460 da Carlo d'Orléans, conte d'Asti. Scherzo della sorte, il ceppo dei de Damian è originario proprio della cittadina piemontese.
Castello fortilizio, esso disponeva di fossato e ponte levatoio; la tenuta sarà venduta nel 1750 a Henry Joseph de Gautier du Poët, ex tesoriere della Provenza. A causa della Rivoluzione Francese, tuttavia, Henry dovrà emigrare e la tenuta sarà frazionata.
Nel 1981 la famiglia di Blanquet acquista il castello dalla famiglia Double, la quale a sua volta lo cede nel 2020 a Catherine Castéja, nata Ballande; la moglie di Philippe Castéja acquisisce così lo Château Bas. Una tenuta di trecento ettari dei quali 65 vitati, situata a pochi km da Aix-en-Provence.
Le vigne poste tra i 200 e i 300 metri godono del soffio del Mistral che proviene da nord-ovest: secco e impetuoso, si rivela il più forte ed economico alleato della vigna.
L'antico tempio romano dedicato a Diana, dea della caccia, impreziosisce un castello ben conservato del XV secolo. Bianchi, rossi e rosati sono vinificati da Valérie Lavigne, una delle nuove star dell'enologia francese.
Il vino è croccante, avvolgente, fresco e profondo.

CHÂTEAU BAS BLANC

Classificazione **AOP Coteaux d'Aix-en-Provence**

Superficie vitata: 67 ettari

Lo Château Bas gode di una posizione privilegiata, sito a Vernègues de Provence a circa 25 km a nord del villaggio di Aix-en-Provence. La regione è denominata per comodità PACA (Provence-Alpes-Côte d'Azur) nella Francia meridionale, e da sempre è meta di artisti, attori e turisti.
Il suolo è composto da argilla e calcare, la vigna è condotta e certificata biologica.
Il colore è chiaro, giallo limpido, il naso è fresco e complesso, con note di agrumi e frutti esotici.
In bocca l'equilibrio è perfetto, rotondo e delicato.

Vitigno: Rolle, Ugni Blanc, Sauvignon
750 ml

CHÂTEAU BAS ROSÉ

Classificazione **AOP Coteaux d'Aix-en-Provence**

Superficie vitata: 67 ettari

Il castello del XV secolo è contornato da una tenuta parte a vigneto parte a bosco: sul punto più alto si gode un panorama mozzafiato sul bacino di Marsiglia e il vento, sfiorando le garrigues, porta sentori di mirto, salvia e timo.
I grappoli sono totalmente diraspati, la spremitura è diretta, la fermentazione alcolica viene svolta, mentre la malolattica bloccata. Il colore è rosa pelle d'angelo, cipria brillante quasi diamantata; il naso è complesso e delicato, in bocca rivela aromi di piccoli frutti rossi, agrume e pompelmo.
La vigna è condotta e certificata biologica.

Vitigno: 50% Grenache, 20% Cinsault,
15% Mourvèdre, 15% Cabernet Sauvignon
750 ml

CHÂTEAU BAS ROUGE

Classificazione **AOP Coteaux d'Aix-en-Provence**

Superficie vitata: 67 ettari

I vigneti, coltivati e certificati biologici, sono circondati da boschi e si affacciano su un panorama mozzafiato del bacino di Marsiglia.
I grappoli sono totalmente diraspati, la spremitura è diretta, la fermentazione alcolica viene svolta a freddo tra i 22/25° gradi per tre settimane; segue la malolattica e affinamento in barrique per 8-12 mesi.
Il colore è rosso profondo, di eccellente intensità; al naso propone note di spezia, cedro e menta.
Il suo debutto al palato è suadente e potente al tempo stesso, evolve poi in una finezza encomiabile

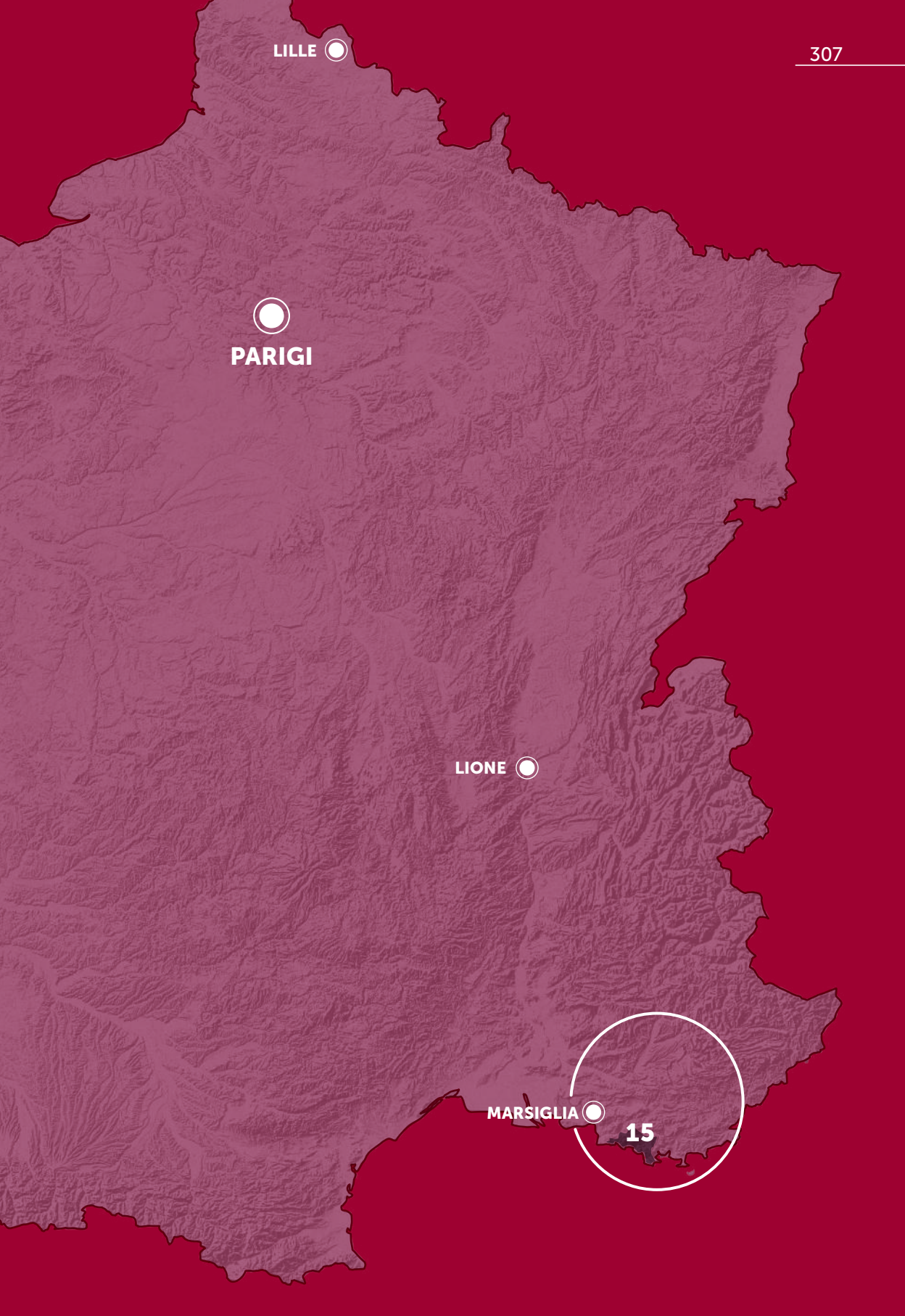
Vitigno: 70% Syrah, 15% Grenache, 15% Cabernet Sauvignon

750 ml

Auberge du Vieux Village

15 BANDOL

LATITUDE 43. 136418
LONGITUDE 5. 754186


LILLE
PARIGI
LIONE
MARSIGLIA
15

BANDOL

Bandol è una terra intrisa di spirito provenzale, nella quale il vitigno del Mourvèdre, esigente e selvaggio, sa regalare dei grandi vini capaci di invecchiare a lungo, resi nobili dal saper fare di eccellenti vignerons.
Una storia geologica movimentata: i rilievi che sovrastano la cittadina di Bandol creano un'arena naturale che si affaccia sul mare, riparata dal Mistral, dove la calura estiva, mitigata dal mar Mediterraneo, gode durante la notte di una leggera umidità che permette di mantenere una gradevole freschezza climatica.
La AOC vede la luce nel 1941, la superficie vitata della denominazione raggiunge 1.614 ettari e comprende 8 comuni del dipartimento del Var:

- Bandol
- Le Beausset;
- Le Castellet;
- La Cadière-d'Azur
- Saint-Cyr-sur-Mer
- Ollioules
- Évenos
- Sanary-sur-Mer

La produzione per il 74% è composta da vini rosé, il 20% vinificati in rosso, 6% in bianco.
Le vigne sono poste principalmente su terrazze, il cui suolo è composto da silicio e calcare di epoca cretacea; si possono trovare anche delle sabbie unite a marne sabbiose.
Appare evidente che, a causa del cambiamento climatico, la zona già di per sé siccitosa ha visto modificare una parte della sua legislazione, per cui dal 2022 è consentita l'irrigazione di soccorso in caso di grave siccità.
Qui sotto i vitigni principali.

Per i rossi e rosati:

- Mourvèdre
- Carignan
- Syrah
- Bourboulenc
- Clairette
- Ugni Blanc

Per i bianchi:

- Clairette
- Bourboulenc
- Ugni Blanc.

Le colline di Bandol

Château Salettes

Una delle più antiche denominazioni di Bandol, proprietà della famiglia Ricard sin dal 1604. Le generazioni dei Ricard de la Gaillardière e infine dei Boyer hanno attraversato con la loro opera instancabile la terra sassosa di questo angolo di Provenza dove il Mourvèdre, il vitigno reale, nobilita i vigneti della regione. Il nome Salettes deriva dal sale, un bene ricco e prezioso che in epoca medioevale veniva stoccato al castello. I Ricard, mercanti nel porto vecchio di Marsiglia, sognavano di vivere in campagna vicino alla vite e agli ulivi. Dal 2018 la tenuta ha conquistato la certificazione EcoCert, un passo verso un'agricoltura responsabile e più in sintonia con un concetto green.

CHÂTEAU SALETTES BANDOL ROUGE

Classificazione **Salettes**

Superficie vitata: 12 ettari
Bottiglie prodotte: 35.000

La tipicità di questo Bandol Rouge nasce dall'equilibrio tra la freschezza del palato e la complessità al naso. Il finale gioca su note di mentolo e spezia.

Vitigni: 80% Mourvèdre, 15% Grenache, 5% Cinsault
750 ml

CHÂTEAU SALETTES BANDOL BLANC

Classificazione **Salettes**

Superficie vitata: 3 ettari
Bottiglie prodotte: 6.500

Dominato dal vitigno Clairette, al naso evoca sentori di fieno, erba mediterranea e camomilla. Una parte della vinificazione viene svolta in cemento.

Vitigni: 65% Clairette Pointue, 25% Ugni Blanc, 5% Rolle
750 ml

CHÂTEAU SALETTES BANDOL ROSÉ

Classificazione **Salettes**

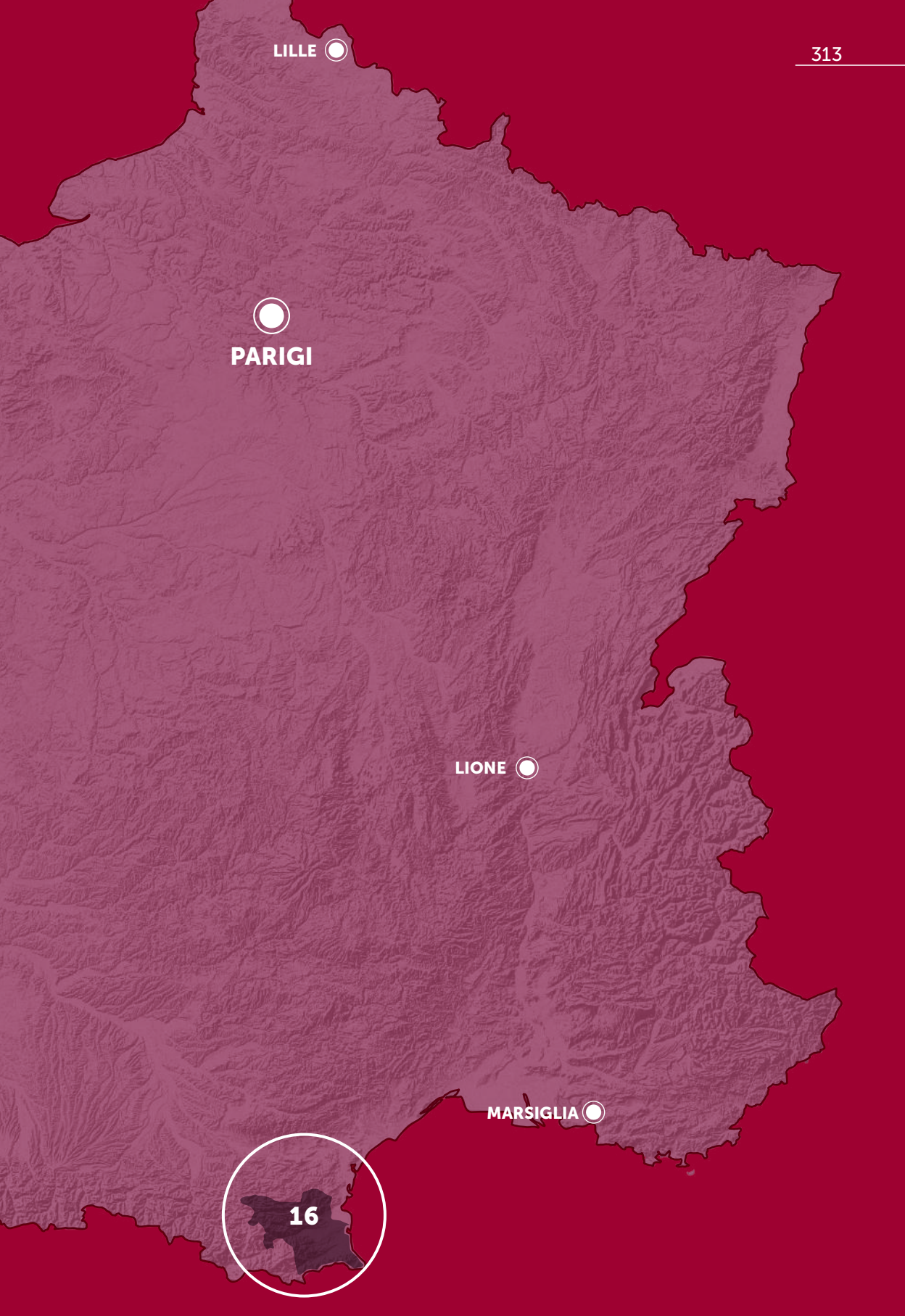
Superficie vitata: 9 ettari
Bottiglie prodotte: 9.000

La parcella si colloca nella zona alta del castello "Haut des Salettes". Spremitura diretta e breve macerazione. Sottile, di grande sapore e di importante potenziale di invecchiamento.

Vitigni: 70% Mourvèdre, 30% Grenache
750 ml

16 BANYULS

LATITUDE 42. 6886591
LONGITUDE 2. 8948332


LILLE
PARIGI
LIONE
MARSIGLIA
16

BANYULS

Alla frontiera franco-spagnola, modellata nei suoi confini dalla catena montuosa dei Pirenei a seguito del trattato del 1659, uno sperone terminale parte dalla cittadina di Canigou per gettarsi nel mar Mediterraneo. Si tratta del massiccio des Albères. Il fronte mare si chiama la costa Vermiglia. Il territorio si estende su quattro comuni:

- Collioure
- Port-Vendres
- Banyuls-sur-Mer
- Cerbère

In questo modo due frazioni (Cosprons ed El Rimbau) della stessa area geografica delimitata segnano lo spazio per dare vita a quattro vini differenti:

- Appellazione Collioure
- IGP Cote Vermeille (vini secchi, bianchi e rosati)
- AOC Banyuls (bianchi, rossi e rosati)
- Banyuls Grand Cru per i loro vini dolci naturali esclusivamente rossi.

Gli ettari vitati attualmente sono 1260, dei quali 530 occupati dalla denominazione Banyuls e solo 60 ettari in denominazione Banyuls Grand Cru. Il suolo è composto da scisto, la sua acidità consente al vino la sua tenuta nel tempo. Oltre 12 km di muri a secco sparsi tra le colline consentono di sostenere la terra che viceversa scivolerebbe verso il mare. La vendemmia è manuale, in quanto la meccanizzazione sarebbe impossibile. Il vitigno principe è il Grenache: è un vino eterno, il residuo nel Grand Cru dipende dal produttore e varia dagli 80 ai 120 grammi litro.

Porto di Vendres

Cave l'Étoile

Dove i Pirenei planano verso il mar Mediterraneo nella zona sud-ovest della Francia nei comuni di Banyuls-sur-Mer e Collioure, tra le montagne e il mare nasce uno dei vini più ammalianti di Francia: il Banyuls. Quattro i comuni posti sulla collina di Vermeille: Collioure, Banyuls-sur-Mer, Port-Vendres e Cerbère, che possono fregiarsi dell'appellazione Banyuls. 600 Km di muretti eretti a mano in pietra di scisto, che formano piccoli fazzoletti di terra strappati all'erosione, dove una coltivazione impegnativa consente di elaborare vini capaci di sfidare il tempo. Fondata nel 1921, la Cave de L'étoile rappresenta un punto di riferimento di tutta la denominazione. Il Banyuls Rouge ha note di fragola e ciliegia fresca, chiudendo con sentori di prugna confit. Rotondo pur salvaguardando la freschezza, è uno dei vini più ammalianti per terminare una cena e da abbinare a cioccolato e pasticceria secca.

CAVE L'ÉTOILE BANYULS BLANC AOC

Classificazione **Banyuls**

Superficie: 8 Ettari
Produzione: 25.000 bottiglie

Vino dolce naturale, al naso sviluppa profumi di frutti bianchi, pera e pesca, ideale come aperitivo, eccellente per accompagnare una tarte tatin.
La vendemmia è manuale, pressatura soffice, fermentazione alcolica a bassa temperatura, a seguire "le mutage".

Vitigni: 45% Grenache Blanc, 5% Muscat, 50% Grenache Gris
750 ml

CAVE L'ÉTOILE BANYULS DORÉ AOC

Classificazione **Banyuls**

Superficie: 55 Ettari
Produzione: 120.000 bottiglie

La vigna digrada verso il mare, il suolo è una miscela di scisto e granito. Colore rosso intenso, naso complesso, frutta secca e liquirizia, 17° in alcol e un residuo di 95 gr/litro. La messa in bottiglia avviene dopo 12 mesi di sosta in foudre di quercia.

Vitigni: 90% Grenache Noire, 10% Grenache Gris
750 ml

CAVE L'ÉTOILE BANYULS AOC DOUX PAILLÉ

Classificazione **Banyuls**

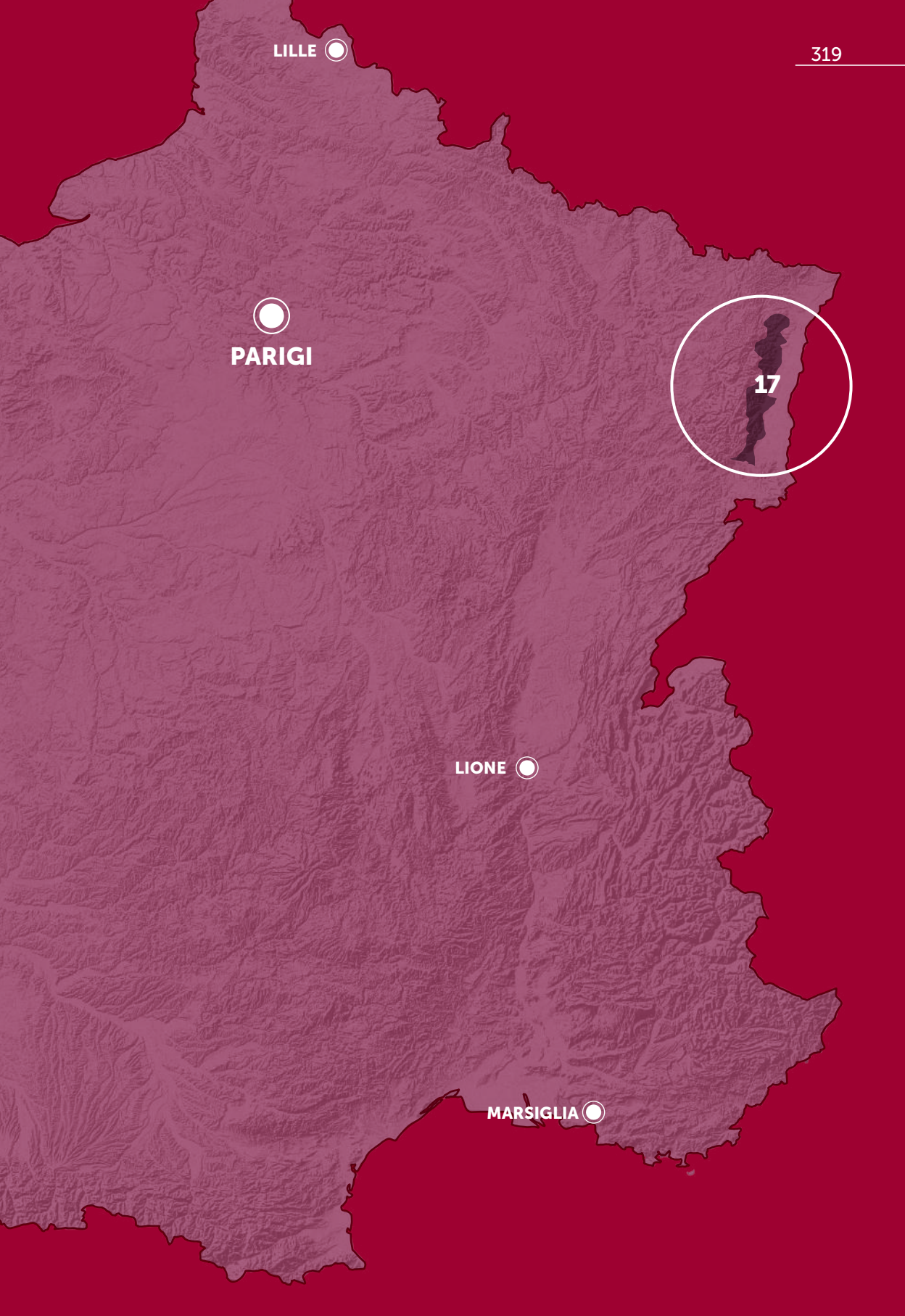
Superficie: 3 Ettari
Produzione: 6. 500 bottiglie

La sua produzione è particolare; le damigiane esposte al sole dette "bonbonnes" accelerano il processo di evoluzione del vino. Grande finezza, confettura di frutta, miele e caramello, un vino per conversare. Tre anni di sosta in botti di quercia, poi 24 mesi nei bonbonnes.
Il colore viene reso ambrato dagli ultravioletti, poi ancora 10 anni nelle demi-muids (600 litri circa). Maestoso!

Vitigni: 75% Grenache Noir, 15% Grenache Gris, 10% Carignan Noir
750 ml

17 ALSACE

LATITUDE 48.081699
LONGITUDE 7. 355600


LILLE
PARIGI
17
LIONE
MARSIGLIA

ALSACE

Il nome "Alsazia" è riconducibile al termine della lingua alto-tedesca antica 'Alisaz', che significa dominio straniero.
Valida potrebbe essere anche la versione dal germanico antico 'Ell-Sass', che significa situata sull'Ill, un fiume alsaziano.
Storicamente appartenente alla Lorena, essa costituiva un'area del Sacro Romano Impero.
A partire dal XVII secolo fu annessa alla Francia, divenendo una delle sue province.
I vini sono quasi sempre elaborati in purezza, cioè per singolo vitigno.
E' protetta dalla catena dei monti Vosgi a est, i quali, arrestando l'umidità, rendono questa regione una delle meno piovose dell'Esagono francese, nonostante allo sguardo appaia lussureggiante.
La geologia crea una grande diversità di terroir: la presenza di un campo di faglia al limite del massiccio antico e la piana del fiume Reno lasciano comprendere come ogni villaggio possa contare su un mélange di suoli che varia dal granito al calcare al grès, dalla marna all'argilla. E' evidente quindi che ogni vitigno si esprima in modo differente.
La vigna si allunga per circa 170 Km dal villaggio di Thann a sud, sino alla cittadina di Marlenheim a nord.
La superficie vitata è di 15.606 ettari, con un volume medio di produzione di 950.000 ettolitri.
I vitigni principali sono Pinot Nero per il vino rosso.
Per il vino bianco invece si hanno:

- Auxerrois
- Gewurztraminer
- Klevener di Heiligenstein
- Pinot Blanc
- Pinot Gris
- Muscat
- Riesling
- Sylvaner

Strasburgo

Le Appellazioni

L'Alsazia è la sola regione vinicola francese a porre in etichetta prima i vitigni e poi le appellazioni. Tre sono i livelli di classificazione:

- AOC Alsace
- AOC Alsace Grand Cru con 51 territori codificati
- Cremant Alsace.

Vi sono poi, a completare il quadro, due menzioni complementari per i vini dolci e liquorosi:

- VT (Vendanges Tardives)
- SGN (Selezione di Grani Nobili)

Vitigni

Riesling, Muscat, Pinot Gris e Gewurztraminer sono i soli Grand Cru.
Pinot Blanc, Sylvaner, Kevlener, Auxerrois e Pinot Nero completano la gamma dei vitigni presenti nella regione.

I Cru del Basso Reno (Nord)

Sono vini di norma più discreti rispetto a quelli della zona sud. Possono tuttavia oscillare tra le finezze nella zona dell'Andlau a quelli più sorretti da potenza nel territorio di Barr. Il Sylvaner spesso può ritagliarsi una distinzione sconosciuta in altre zone.

I Cru dell'Alto Reno (Sud)

Si tratta di quella zona compresa tra i villaggi di Bergheim e Kaysersberg. Troviamo qui i vini più equilibrati e più seducenti di tutta l'Alsazia. I Riesling sono fini e di razza. Pinot Gris e Gewurztraminer eleganti e possenti.
Nota a parte meritano i vini della zona sud-est, spesso troppo calda per il Riesling, a esclusione del terroir d'eccezione del Rangen nel comune di Thann.

Ribeauvillé

Domaine Schoffit

La posizione della cantina Schoffit è davvero inusuale: collocata alla periferia est di Colmar a ridosso della cinta urbana. Di primo impatto tutto ciò può apparire bizzarro. Ciò si spiega in verità con l'importanza del vigneto Harth nella storia della zona: esso ha rappresentato una sorta di cuscinetto vinicolo posto tra la foresta e lo sviluppo della cittadina. Nel 1986 Bernard, con visione pionieristica, ha distribuito la proprietà nel famoso grand cru Rangen, dal quale oggi ottiene la maggior parte dei suoi prestigiosi vini. Tre i terroir di eccezione: Harth a Colmar, ricco di sasso; Sommerberg Grand Cru, a sottosuolo granitico; Rangen, vulcanico. Precisi, succosi, fini, equilibrati e freschi. Il naso si evolve dalla pietra pomice a frutti aromatici ed esotici. Il colore è sempre luminoso, vivido, brillante. Il Gewurztraminer è un magnifico e appassionante esercizio di equilibrio, avvolto in una trama tonica e persistente. Vitigni rossi: 1 ettaro in Pinot Nero. Vitigni bianchi: 16 ettari. Produzione media: 80.000 bottiglie.

DOMAINE SCHOFFIT GEWURZTRAMINER LIEU-DIT HARTH CUVÉE CAROLINE

Classificazione **Alsace**

Superficie: 2,5 ettari
Produzione: 10.000 bottiglie

Il ceppo che sta alla base di questo vitigno è una evoluzione particolarmente aromatica della famiglia del Traminer. Un trattato pubblicato nel 1551 lo designa come una varietà tipicamente alsaziana. La collina di produzione è sita all'apertura della vallata del Munster. Vino ampio, complesso, con sfumature quasi moelleux. Eccellente da aperitivo o per accompagnare formaggi a pasta molle e media.

Vitigno: 100% Gewurztraminer
750 ml

DOMAINE SCHOFFIT PINOT GRIS TRADITION

Classificazione **Alsace**

Superficie: 1,7 ettari
Produzione: 10.000 bottiglie

É uno dei vini principi per accompagnare una grande terrina di foie gras. Vino nobile, di stoffa purissima, proviene da un suolo sassoso di epoca quaternaria, ricoperto dal "Loess", limo di origine eolica, ovvero trasportato dal vento. Questo è uno dei grandi segreti del Pinot Gris di Schoffit. Vendemmiato in leggera sovramaturazione, ha sentori fumé e di mela cotogna.

Vitigno: 100% Pinot Gris
750 ml

DOMAINE SCHOFFIT RIESLING LIEU-DIT HARTH TRADITION

Classificazione **Alsace**

Superficie: 2,5 ettari
Produzione: 10.000 bottiglie

Il Riesling è il vitigno renano per eccellenza e la valle del Reno il suo balcone naturale. Spesso il Riesling di questa zona è secco, viceversa quello della Germania è dolce. Detto questo, nella vigna di circa 2,5 ettari Bernard produce una versione davvero di alto livello. Rese basse, meno di 40 ettolitri per ettaro, vinificazione rigorosa. Il risultato è un vino dalle promesse ampiamente rispettate.

Vitigno: 100% Riesling
750 ml

DOMAINE SCHOFFIT GEWURZTRAMINER GRAND CRU RANGEN CLOS ST. THEOBALD

Classificazione **Alsace**

Superficie: 0,5 ettari
Produzione: 2.000 bottiglie

Nel comune di Thann, in una collina di origine vulcanica, il Grand Cru di Rangen domina la pianura con i suoi vigneti impiantati a Pinot Gris e Riesling. Il Clos St. Theobald è un monopolio della famiglia Schoffit. Pendenze vertiginose, coltivazione impegnativa, quasi eroica, per un risultato fantastico. Opulenza, colore, intensità.

Vitigno: 100% Gewurztraminer
750 ml

DOMAINE SCHOFFIT PINOT GRIS GRAND CRU RANGEN CLOS ST. THEOBALD

Classificazione **Alsace**

Superficie: 2 ettari
Produzione: 6.000 bottiglie

Nel comune di Thann, in una collina di origine vulcanica, il Grand Cru di Rangen domina la pianura con i suoi vigneti impiantati a Pinot Gris e Riesling. Il Clos St. Theobald è un monopolio della famiglia Schoffit. Pendenze vertiginose, coltivazione impegnativa, quasi eroica, per un risultato fantastico. Finezza, note di pesca bianca ben matura, albicocca, e un leggero retrogusto fumé. In breve, un capolavoro.

Vitigno: 100% Pinot Gris
750 ml

DOMAINE SCHOFFIT RIESLING GRAND CRU SOMMERBERG

Classificazione **Alsace**

Superficie: 0,25 ettari
Produzione: 800 bottiglie

Nell'intento di promuovere le migliori zone vinicole dell'Alsazia, nel 1975 è stata istituita la denominazione Alsace Grand Cru. In totale sono 51 Grand Cru presenti in 47 comuni, per una superficie compresa tra i 3 ettari e i 100 metri quadri. La regola dei Grand Cru prevede inoltre che Muscat e Riesling devono sviluppare minimo 11 gradi, Pinot Gris e Gewurztraminer minimo 12,5. La collina del Sommerberg è di origine vulcanica, posta all'estremo sud della appellazione: ci restituisce un vino elegante e pieno, davvero unico.

Vitigno: 100% Riesling
750 ml

DOMAINE SCHOFFIT RIESLING GRAND CRU RANGEN CLOS ST. THEOBALD

Classificazione **Alsace**

Superficie: 1,5 ettari
Produzione: 6.000 bottiglie

Nel comune di Thann, in una collina di origine vulcanica, il Grand Cru di Rangen domina la pianura. Il vino si presenta con una bella densità di materia dritta e slanciata. Note di bitter, minerali, tipiche del suolo dove sono collocate le vigne. Chiude con una bella sapidità salina, di forte carattere.

Vitigno: 100% Riesling
750 ml

Vendemmia presso il Domaine Ostertag

Domaine Ostertag

Il 2018 ha segnato una tappa storica nella vita del Domaine: Arthur, figlio di André, ha preso in mano le redini della proprietà. Una sensibilità molto raffinata e ben coltivata ricevuta in dote dal padre, vero principe nella vinificazione dei vini bianchi. L'equipe è totalmente rinnovata, e il nuovo slancio lo si percepisce anche nei rari vini rossi. Magnifici sono i vini prodotti nelle zone del Muenchberg, nello Zellberg e nel Fronzholz, senza mai dimenticarsi il Clos Mathis, nel comune di Ribeauvillé. Tutti gli amanti dei vini alsaziani dovrebbero conoscere questo Domaine, ed è innegabile ammettere che i vini sono magici e donano un piacere immenso. Lavoro duro in vigna, attentissimo in cantina, preciso e puro, frutto di una cultura biodinamica affinata in oltre vent'anni di esperienza ai massimi livelli.
Vini rossi: 2 ettari in Pinot nero. Vini bianchi: 13 ettari.
Produzione media per anno: 85.000 bottiglie.

DOMAINE OSTERTAG VIEILLES VIGNES DE SYLVANER

Classificazione **Alsace**

Il Sylvaner, vitigno originario dell'Europa centrale, precisamente dalla Transilvania, è il pilastro fondamentale della cucina alsaziana, la quale, differentemente dalla cucina francese, è votata ai vini bianchi. È storicamente il vino di tutti i giorni sulla tavola delle famiglie alsaziane. Età media delle viti 45 anni con alcuni ceppi oltre i 70. Vendemmia manuale, cultura biodinamica.

Vitigno: 100% Sylvaner

750 ml

DOMAINE OSTERTAG PINOT

Classificazione **Alsace**

André Ostertag definisce questo il vino della frutta. Per il Domaine rappresenta l'espressione del vitigno, in cui la nozione del territorio è infine incarnata e superata rispetto alla scala del villaggio dove viene prodotto il vino. Il Pinot Blanc proviene da 6 piccoli giardini situati tra i villaggi di Epfig e Ribeauvillé; il Pinot Gris da 4 piccoli giardini situati tra i villaggi di Epfig, Nothalten, Albé. Dopo l'affinamento in barrique borgognotte, il vino viene assemblato: una pratica nuovissima per il Domaine. Le vigne sono coltivate in biodinamica dal 1998. Vendemmia manuale e contatto prolungato sulle fecce nobili del vino.

Vitigno: 80% Pinot Blanc, 20% Pinot Gris

750 ml

DOMAINE OSTERTAG CLOS MATHIS RIESLING

Classificazione **Alsace**

Il Clos Mathis è un appezzamento di terra che appartiene a Hubert Mathis, il talentuoso "chef de culture" del Domaine Ostertag. Sito nel villaggio di Ribeauvillé, composto da circa 60 aree, è completamente cintato da un muro a secco. Il suolo è composto principalmente da granito, per cui la fertilità del terreno è decisamente bassa. Da qui la finezza incomparabile di questo grande Riesling.

Vitigno: 100% Riesling

750 ml

DOMAINE OSTERTAG HEISSENBERG RIESLING

Classificazione **Alsace**

Heissenberg significa in alsaziano "La montagna calda". Questo luogo situato nel comune di Nothalten possiede un microclima particolare contrassegnato da un calore intenso, grazie all'esposizione in pieno sud del vigneto. Il suolo è composto da granito e gres dove la linea dei Vosgi si congiunge con il piede della collina, con ventilazione scarsa e costa scarsamente boschiva. L'equilibrio di questo vino totalmente biodinamico è una fusione tra cielo e terra. Un grande Riesling adatto a piatti di carne bianca, pesce e formaggi di struttura. Eccellente da bersi giovane, può affinare in bottiglia oltre i 15 anni.

Vitigno: 100% Riesling

750 ml

DOMAINE OSTERTAG ZELLBERG PINOT GRIS

Classificazione **Alsace**

Il Pinot Zellberg si contraddistingue per una struttura e una complessità rare a riscontrarsi in altri Pinot Gris. Di colore verde ramato, si presenta grasso ma non opulento. Finissimo al naso, è capace di mutare costantemente la sua paletta aromatica al naso. Straordinario l'abbinamento con il foie gras.

Vitigno: 100% Pinot Gris

750 ml

DOMAINE OSTERTAG À L'ORIENT D'EDEN FRONHOLZ GEWURZTRAMINER

Classificazione **Alsace**

Fronholz è una collina staccata dalla catena dei Vosgi. Qui affondano le radici della nascita della piana del Reno. Arthur, il promettente figlio di André, dice che questo vino gli ricorda l'universo di Süskind. Un doppio delinquente, aristocratico, seduttore/tentatore. Un po' Napoleone, con dentro Rodolfo Valentino. Vino di frutta, gourmand, tonificato da note saline, corredato da un equilibrio quasi purissimo.

Vitigno: 100% Gewurztraminer

750 ml

DOMAINE OSTERTAG MUENCHBERG GRAND CRU RIESLING

Classificazione **Alsace**

Muenchberg significa la montagna dei monaci. Qui la vite fu piantata per la prima volta nel XII secolo per opera dei monaci cistercensi. Muenchberg è uno dei Grand Cru dell'Alsazia più singolari, grazie al suolo unico (terra rossa ricca di sedimenti vulcanici). Inoltre le vigne si trovano in una vallata protetta ai piedi dell'Ungerberg, montagna alta 900 metri. Grazie a questa altitudine, le vigne poste tra i 250 e i 300 metri sono riparate dall'eccessiva calura del giorno, mantenendo così intatte freschezza e complessità.

Vitigno: 100% Riesling

750 ml

DOMAINE OSTERTAG A360P MUENCHBERG GRAND CRU PINOT GRIS

Classificazione **Alsace**

Muenchberg A360P è un vino che prende il nome dalla parcella sita sul Muenchberg, la montagna sulla quale i monaci cistercensi piantarono la vite attorno al XII secolo. Si tratta di un anfiteatro esposto a pieno sud, composto da sedimenti vulcanici. Il Domaine Ostertag dispone di un ettaro e mezzo vitato a Riesling e di mezzo ettaro a Pinot Gris. Vino di lunga vita, può affinare per oltre 20 anni. Le rese sono basse, tra i 25 e i 40 ettolitri per ettaro.

Vitigno: 100% Pinot Gris

750 ml

DOMAINE OSTERTAG FRONHOLZ VENDANGES TARDIVES DE GEWURZTRAMINER

Classificazione **Alsace**

Fronholz significa il bosco del lavoro. Il riferimento è in relazione al lavoro gratuito svolto dai contadini nel bosco per conto del signore. Il naso è superbo e complesso, uno splendido insieme di frutti giovani esotici e di fiori bianchi e delicati. Ritroviamo questa grande eleganza in bocca attraverso un equilibrio magnifico. La materia è deliziosa e lascia una grande impressione di purezza. Nessuna grassezza, anche a una temperatura di servizio più elevata, l'armonia bacia la grazia.

Vitigno: 100% Gewurztraminer

750 ml

DOMAINE OSTERTAG MUENCHBERG VENDANGES TARDIVES DE RIESLING

Classificazione **Alsace**

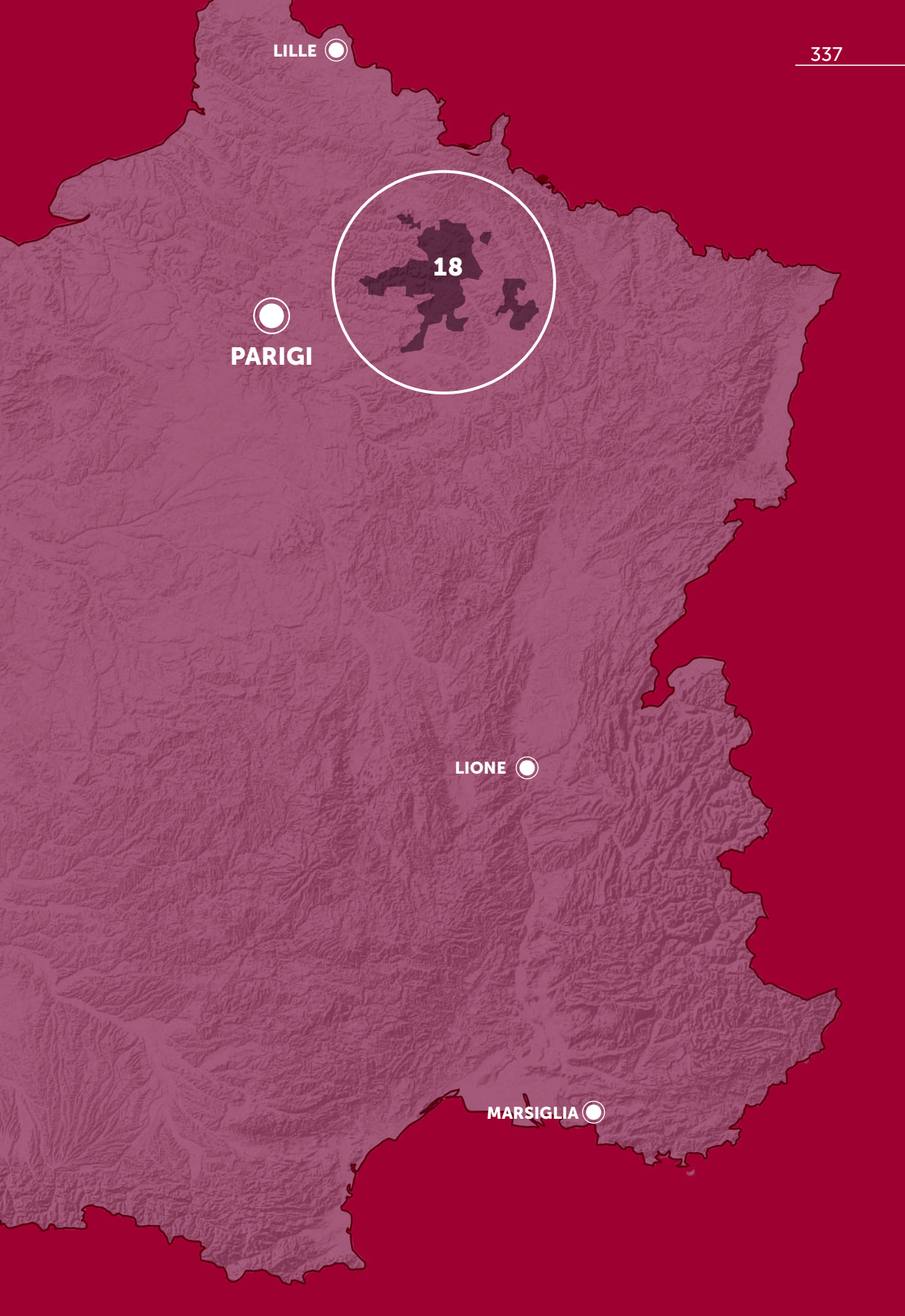
Muenchberg significa 'la montagna dei monaci', poiché qui la vite venne piantata per la prima volta dai monaci cistercensi nel XII secolo: è un magnifico anfiteatro che guarda a sud in una valle ai piedi dei Vosgi nel comune di Nothalten, il cui suolo è costituito da un assemblaggio di grès rosa e sedimenti vulcanici, binomio unico in Alsazia. L'altitudine tra i 250/300 metri protegge le viti dalla calura, preservandone al contempo freschezza e complessità. Vigna biodinamica sin dal 1998, vendemmiata a mano a grappoli interi; il vino fermenta in cuve inox con i lieviti indigeni. Il residuo zuccherino naturale è di 117 g/l.

Vitigno: 100% Riesling

750 ml

18 CHAMPAGNE

LATITUDE 48.081699
LONGITUDE 7. 355600


LILLE
18
PARIGI
LIONE
MARSIGLIA

CHAMPAGNE

I Romani e la vite

Compaiono le prime viti impiantate dai Romani.

III secolo a. C.

Lo champagne oltremanica

Il vino, dapprima venduto in botti di legno, grazie all'avvento delle bottiglie prodotte in Inghilterra viene spedito oltremanica.

XVII secolo

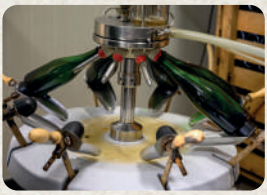
Nascita delle prime Maison de champagne

Nel 1729 Ruinart fonda la sua Maison, lo segue Moët nel 1743; sarà un susseguirsi di nuove aziende e un impulso economico forte per tutta la regione.

1729

La scoperta del banco del ghiaccio

Il négociant Raymond Abelé mette a punto il banco del ghiaccio per il dégorgement.



1884

Patrimonio Unesco

Il 4 luglio del 2015 le colline, le case e le cantine della Champagne sono state iscritte nella lista del Patrimonio UNESCO alla categoria paesaggi culturali da tutelare per il loro valore storico e culturale.

2015

Dal V secolo

Il vino in abbazia

Le abbazie di Hautvillers e di Saint-Thierry sviluppano le vigne e producono vini bianchi e rossi fermi.

1728

Lo champagne in bottiglia

Il consiglio del Re (Luigi XV) autorizza il trasporto dello champagne in bottiglia.

1804

Lo champagne si evolve

Nel 1804 M.me Clicquot lancia il Rosé, nel 1860 Pommery avvia il brut andando controcorrente, prima infatti gli champagne erano molto dolci. Nel 1870 nasce il primo champagne millesimato.

1927

La legge difende la zona della Champagne

L'area di produzione viene posta sotto garanzia giuridica, sia nella delimitazione dell'area di produzione, sia a livello di tutela dai contraffattori.

CHAMPAGNE

E' nelle vigne poste più a nord della Francia che il metodo champenois è stato messo a punto.
Ha così origine e prende vita uno dei vini più famosi e prestigiosi del mondo, il vino dei Re, delle feste, delle ricorrenze, delle vittorie e delle sconfitte.
Un vino unico, la cui unicità nessun altro prodotto similare potrà mai usurpare.
Il peso massimo della produzione vinicola francese: 4,5 miliardi di euro di cifra d'affari, oltre la metà destinata all'export.
In valore lo Champagne rappresenta da solo un terzo dell'export del vino francese, ciò vale anche per l'Italia, dove a tutt'oggi il solo evocare il suo nome include magicamente nell'immaginario collettivo tutti i vini dell'Esagono.
La sua produzione prevede un affinamento sui lieviti di almeno 15 mesi per i non millesimati e tre anni per i millesimati; regole imposte dal disciplinare, ma praticamente molti produttori superano ampiamente queste regole, giungendo spesso per tempi che sfiorano i 6 o i 10 anni.
Questo disciplinare si concretizza in uno stoccaggio che oggi supera i 1,4 miliardi di bottiglie.
La vigna si dipana per il 70% nel dipartimento della Marna e a seguire l'Aisne e l'Aube, piccoli ritagli di vigna occupano la Seine-et-Marne e l'Alta Marna.
Il suolo, l'esposizione e la mano del produttore creano diversi stili che confluiscono in un solo spartito: la ricerca di un vino che resti indimenticabile.
Spesso mi domandano quali piatti siano i più adatti per accompagnare lo Champagne, direi che la risposta migliore sia seguire la dieta del commissario Maigret, uscito dalla penna irraggiungibile di Georges Simenon.
Boeuf Miroton, Blanquette de Veau, Fricandeau à l'oseille, Quiche Lorraine, Bouillabaisse.
Se siete di fretta va bene anche la pizza, un panino al prosciutto e formaggio, e se avete davvero poco tempo, un accompagnamento splendido: champagne con champagne.

Hautvillers

Chardonnay: la forza viva

Dei tre vitigni utilizzati principalmente per produrre lo Champagne, lo Chardonnay è il più trasparente, e quello che meglio ricalca il ruolo del leader. È il vitigno prediletto della Côte des Blancs, con carattere tonico, fresco, incisivo. Una scheggia tesa e affilata. Il suo livello di tensione lo rende eccellente per l'invecchiamento, l'anima che ne emerge riflette come uno specchio il suolo che egli predilige, un mix composto da calcare e gesso. Il cambiamento climatico in atto pare non gli ponga problemi, anche se le coste di Vitry e di Sézanne sono tra le più indicate alla sua coltivazione: l'esposizione e la placca sovrastante, quanto il sottosuolo, contribuiscono nel dotarlo di un profilo ampio, molto differente dalla sapidità e salinità riscontrabile nei vini della Côte des Blancs.

Pinot Nero: e la luce fu

Un vitigno che si adatta bene in molti luoghi, sia sulle montagne di Reims che sulla Côte des Bar. Tuttavia per lungo tempo la Champagne ha avuto problemi con questo vitigno: la viticoltura tradizionale non permetteva di ritrovare nel Pinot Nero la brillantezza dello Chardonnay. Dona infatti vini strutturati, potenti, sferici, che mancano però della verticalità dello Chardonnay. Oggi, con le nuove informazioni e con più esperienza, e vendemmiando al momento opportuno, vengono raccolte uve Pinot Nero capaci di dare vini più elettrici, tesi e con eccellenti sensazioni minerali che restituiscono una migliore foto del terroir. Ne è scaturita una diversa consapevolezza, via via trasformata in esperienza. Hanno così visto la luce anche vini rossi eccellenti, capaci di contribuire alla composizione di grandi Champagne Rosé.

Pinot Meunier: un vitigno goloso

Ci si chiede se questo vitigno abbia ancora argomenti per riprendersi in parte la scena. Diffuso in gran parte nella Valle della Marna, è sottomesso alle differenti situazioni climatiche che si verificano sulle rive opposte dell'asse fluviale. Per lungo tempo è stato la via facile all'assemblaggio, grazie alla sua regolarità e alle sensazioni fruttate, leggermente esotiche. Ora è mutato: grazie a un approccio più impegnato dei vignerons, il nuovo Meunier ha un profilo più stretto, verticale e gourmand. Ha perso la grassezza, volando verso registri più eleganti e dimostrando di poter invecchiare in grande stile. Eccellente anche per produrre vini rossi, per meravigliosi Rosé saignées.

Cattedrale di Reims

CHAMPAGNE J. M. LABRUYÈRE PROLOGUE EXTRA BRUT GRAND CRU VERZENAY

Siamo al cospetto della cuvée d'ingresso della maison. Un vino che dev'essere la bandiera delle linee guida dell'azienda: esprimere cioè il territorio attraverso un giusto dosaggio, per sottolineare la maturità delle uve. Champagne dal carattere vinoso, bella complessità, eccellente dosaggio extra brut. Base: vendemmia 2018/2019, vino di riserva per il 27% (2014/15/16). Il 20% affina in fusti di quesrcia. Tirage (messa in bottiglia): 20 luglio 2020, degorgiato a settembre 2023 e gennaio 2024. Dosaggio: 0.8 g/l

Vitigni: 69% Pinot Nero, 31% Chardonnay
750 ml - 150 cl

CHAMPAGNE J. M. LABRUYÈRE ANTHOLOGIE ROSÉ GRAND CRU VERZENAY

Uno champagne dal colore intenso che brilla per il suo perfetto equilibrio; al palato il vino è goloso, carnoso, generoso, di piccoli frutti rossi avvolti in un finale di maraschino leggero. Suolo argillo-calcareo a Verzenay e argilla e sabbia a Verzy. Base: vendemmia 2019, degorgiato a dicembre 2022. Dosaggio: 3.2 g/l. Parcelle di Champs Saint Martin, Chenille.

Vitigni: 87% Pinot nero, 13% Chardonnay, con l'aggiunta di un 6% di vino della Costa Champenoise di Bouzy
750 ml

CHAMPAGNE J. M. LABRUYÈRE PAGE BLANCHE BLANC DE BLANCS GRAND CRU VERZENAY

Il naso esprime una purezza adamantina, seguono note di brioche, spezie e fiori bianchi. L'attacco è vivo e franco, la bollicina fine ed elegante; una freschezza irrora il palato, innescata da una mineralità scintillante. Base: vendemmia 2015. Tirage (messa in bottiglia): 1 settembre 2016, degorgiato a maggio 2023. Dosaggio zero. Parcelle di Sous-Pisse Renards, Les Rochelles.Affinamento: 8% in fusti di rovere del Domaine Jacques Prieur.

Vitigno: 100% Chardonnay

750 ml

CHAMPAGNE J. M. LABRUYÈRE PARADOXE BLANC DE NOIRS GRAND CRU

Colore oro con riflessi scintillanti viranti tra il ramato e il rosa. Al naso ritroviamo tutta l'intensità aromatica del Pinot nero di Verzenay, quindi ciliegia, prugna matura e tabacco bianco, esaltati da una sosta prolungata sui lieviti. I cru selezionati sono: Les Champs Saint-Martin e L'Espérance, le cui viti hanno età media di 45 anni. Base: vendemmia 2018. Tirage (messa in bottiglia): 1 settembre 2019 degorgiato ad aprile 2019. Dosaggio: 0.8 g / l. Parcelle di Champs Saint Martin, Chenille.

Vitigno: 100% Pinot Nero

750 ml

CHAMPAGNE J. M. LABRUYÈRE ÉDITION XIII MILLESIMATO 2013 GRAND CRU

Inizia la serie delle cuvée di prestigio della Maison J.M. Labruyère. Sono champagne la cui produzione vie realizzata solo in annate eccezionali e frutto della vendemmia di un singolo anno.
Il suolo è una mélange di Argilla-Calcare e l'età media delle viti è di 35 anni.
Una annata fredda e umida si è protratta per quasi tutto l'anno, ciò ha consentito alle uve di maturare lentamente e effettuare la vendemmia il giorno 8 ottobre 2013. Primo millesimato della Maison esibisce una finezza che si allea con una precisione ed una complessità aromatica di rara armoniosità. Colore oro verde, al naso frutta secca, moka e acqua vite alla marasca, il finale offre una paletta racchiusa tra la noce moscata e il curry.

Terroirs Grands Crus: Verzenay
Parcelle predominanti: Champs Saint-Martin, Longues Raies, Sous -pisse Renard
Millesimato: 2013
Tirage: 2 Aprile 2014
Dégorgement: maggio 2023
Dosage: 0 g/L, Brut Nature
Il 24% dell'assemblaggio effettua passaggio in botti di rovere
Vitigni: 67% Pinot Nero, 33% Chardonna

Abbazia di San Pietro di Hautvillers

CHAMPAGNE J. M. LABRUYÈRE APOGÉE BRUT NATURE GRAND CRU

Le vigne affondano le loro radici su un suolo di argilla e calcare, l'età media delle viti è di 35 anni, la maggior parte dei grappoli provengono dal mitico villaggio di Verzenay, questo per il Pinot Nero. Per quanto concerne invece lo Chardonnay, il villaggio è Verzy, il cui suolo è una miscela di argilla, sabbia e limo. Lo champagne Apogée si offre al degustatore attraverso un colore oro intenso. Il nucleo del frutto è sostenuto da note di mandorla tostata.
La bocca sa unire con rara sapienza piccoli frutti rossi, frutta secca alleata ad una sorprendente energia. Il finale è davvero pieno e richiede un'altra generosa sorsata.

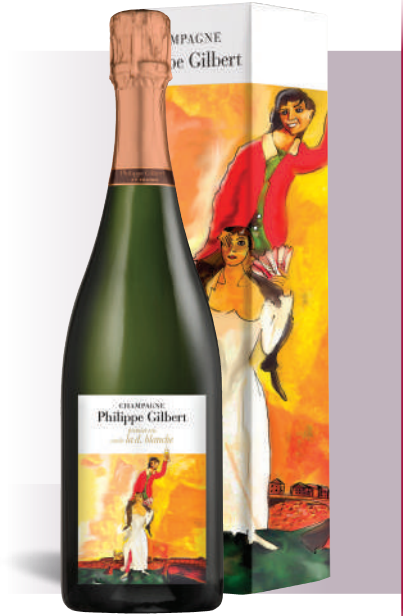
Terroirs Grands Crus: Verzenay e Verzy
Millesimato: 2014 con aggiunta di vini di riserva al 30% del 2013
Tirage: 1 Settembre 2015
Dégorgement: Aprile 2022
Dosage: 0/gl Brut Nature
Vitigni: 75% Pinot Nero, 25% Chardonnay

Il faro di Verzenay

CHAMPAGNE PHILIPPE GILBERT PREMIER CRU CUVÉE LA JOLIE FILLETTE

Lo champagne Philippe Gilbert proviene dai vigneti della zona meridionale delle montagne di Reims tra i villaggi di Ay e Dizy. Al di là dell'eccellente esposizione, questi vigneti si caratterizzano per un terroir di profonda marna calcarea, la quale funge da riserva idrica nei mesi di siccità, e rimanda poi il calore incamerato durante le giornate soleggiate, consentendo alle uve di raggiungere un'eccellente maturità. Nella regione della Champagne s'intende così un vino che riesce ad abbinare a una dorsale di chiara verticalità, finezza e croccantezza.

Vitigni: 50% Chardonnay,
25% Pinot Nero, 25% Pinot Meunier
750 ml



CHAMPAGNE PHILIPPE GILBERT PREMIER CRU CUVÉE LA D. BLANCHE

Lo Chardonnay di questo Champagne proviene dalle colline della regione Côte des Blancs, dai villaggi di Oger e Mesnil-sur-Oger, zona famosa nel mondo perché produce vini di uve Chardonnay di chiarissima pulizia, profonda intensità aromatica e ritorno olfattivo e degustativo tra i più tipicizzati. Qui lo spessore della marna gessosa è in assoluto il più profondo della regione. Per questo alcuni champagne possono esprimere note di fiori bianchi, pesca e una sensazione finale di iodio e mare. Per i grandi degustatori mondiali, lo Chardonnay è lo champagne per eccellenza.

Vitigno: 100% Chardonnay
750 ml

CHAMPAGNE PHILIPPE GILBERT CUVÉE LES AMOUREUSES

Un Blanc de Noirs è letteralmente "vino bianco da uve a bacca rossa", e può essere realizzato da Pinot Noir in purezza, Pinot Meunier o da una miscela delle due. Nel caso della Cuvée "Les Amoureuses", lo Champagne è composto al 100% da uve Pinot Noir. Il vino si presenta con note di leggera tostatura, pan brioches e mandorla tostata. La purezza è esaltata da una quasi totale assenza di liqueur, regalando al degustatore una percezione di grande pulizia.

Vitigno: 100% Pinot Nero
750 ml

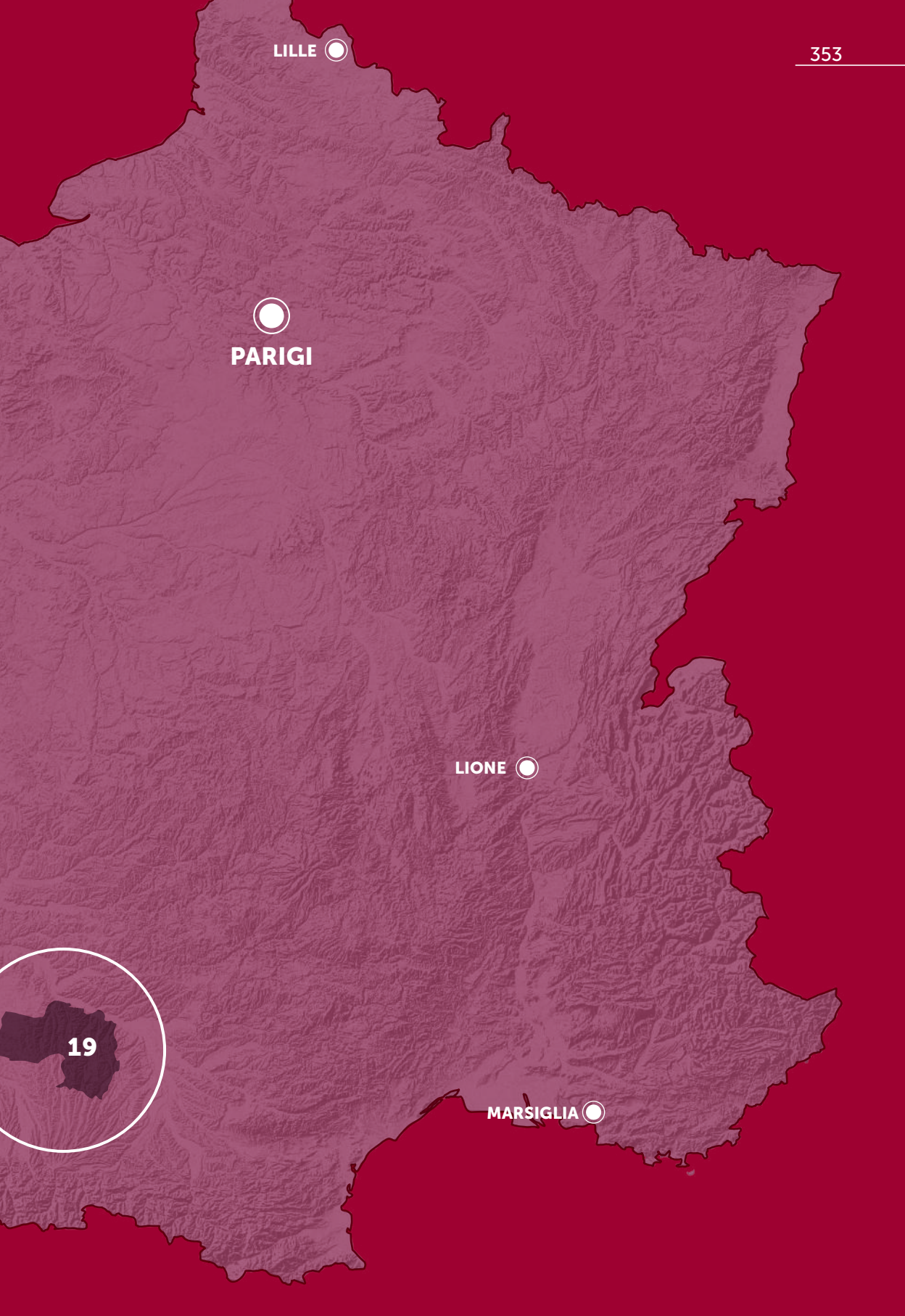
CHAMPAGNE PHILIPPE GILBERT ROSÉ CUVÉE LA BONNE NOUVELLE

Di colore corallo pelle d'angelo, questo champagne è un Rosé d'assemblaggio di Chardonnay, Pinot Meunier e Pinot Noir vinificati in rosso. Croccante al palato, si esprime in eleganza. Il finale è seducente, fresco e persistente. Conservare al riparo della luce.

Vitigni: Chardonnay 33%,
Pinot Meunier 33%, Pinoir Noir 33%
750 ml

19 ARMAGNAC

LATITUDE 43. 800162
LONGITUDE 0,227385


LILLE
PARIGI
LIONE
MARSIGLIA
19

ARMAGNAC

Haut e Bas-Armagnac, Ténarèze, Grand et Fin Bas. Come scegliere? Questo delizioso distillato serba dentro di sè più di un segreto.
L'Armagnac è prima di tutto un paese delimitato dai confini della regione del Gers. Giunti ai margini della foresta delle Landes de Gascogne, le colline dolcemente plissettate della Lot-et-Garonne assumono il contorno stilizzato di una foglia di vite. Eccoci arrivati in una regione il cui destino è tipico dei predestinati.
Oltre duemila anni di viticoltura hanno modellato il carattere guascone nel quale l'Armagnac si rispecchia esprimendo totalmente la sua diversità. Non c'è un solo Armagnac, ma esistono degli Armagnac. Vale la pena di rammentare il famoso detto: "*gli Armagnac sono tre come i moschettieri, ma ognuno di noi sa che di fatto erano quattro*". Il decreto del 25 maggio 1909 specifica le differenza che da oltre 114 anni divide in tre la regione delle denominazioni controllate:

- Haut-Armagnac
- Ténarèze
- Bas-Armagnac

Infine ne esiste un'altra, che gli amatori non possono eludere:
"Le Grand Bas".
Non cercate tuttavia questa denominazione sull'etichetta in quanto non è ufficiale; essa rappresenta una sorta di non plus ultra, una piccola enclave incastonata tra il Gers e le Landes.
Foie gras, arene di legno dai colori sgargianti, nell'aria una Francia che sa già di gitani e Spagna, una sosta a Labastide-d'Armagnac è trovarsi d'improvviso nel mondo di D'Artagnan.

Collegiale di Saint-Pierre, a La Romieu

BAS ARMAGNAC JEAN CAVÉ VSOP

Le uve bianche provengono da vigne impiantate nei villaggi di Eauze e Panjas, quindi nel cuore della regione del Gers, tra Labastide-d'Armagnac e il Nogaro, uno dei centri più vivaci della zona. La distillazione è svolta con alambicco "armagnacais" fuoco diretto a legna. Questa è l'acquavite più giovane, dai 4 ai 9 anni d'invecchiamento.

700 ml

BAS ARMAGNAC JEAN CAVÉ VSOP MAGNUM

L'acquavite che svolge il ciclo più breve d'invecchiamento, dai 4 ai 9 anni. Ne scaturisce un Bas Armagnac fruttato con un accenno di tabacco associato a un tocco di spezie e zucchero di canna, oltre a lievi note di uva. Buona lunghezza. Nell'elegante ed esclusivo cofanetto di legno Jean Cavé.

150 cl

BAS ARMAGNAC JEAN CAVÉ VSOP POT GASCON

L'acquavite più giovane, dai 4 ai 9 anni di invecchiamento in fusti di rovere il cui legno proviene dalla foresta di Monlezun. Fruttato con un accenno di tabacco e un tocco di spezie e zucchero di canna, oltre a lievi note di uva. Buona lunghezza. Nel caratteristico fiasco dei marinai irlandesi chiamato "pot gascon", nell'elegante ed esclusivo cofanetto di legno Jean Cavé.

250 cl

BAS ARMAGNAC JEAN CAVÉ HORS D'AGE

Da uve bianche distillate con alambicco "armagnacais" a fuoco diretto a legna. Il distillato che ne sgorga è posto a invecchiare in fusti di rovere, il cui legno proviene dalla foresta di Monlezun. Questo è un assemblaggio di più annate con profili aromatici diversi, capace di sviluppare aromi ricchi e intensi.

700 ml

BAS ARMAGNAC JEAN CAVÉ HORS D'AGE MAGNUM

Assemblaggio di più annate con profili aromatici diversi. Dall'insieme di questi tratti complementari viene raggiunto un equilibrio armonico di freschezza, profondità e complessità. Aromi ricchi e intensi. Nell'elegante ed esclusivo cofanetto di legno Jean Cavé.

150 cl

BAS ARMAGNAC JEAN CAVÉ HORS D'AGE POT GASCON

Si tratta di un assemblaggio di più annate con profili aromatici diversi, capace di sviluppare un equilibrio armonico di freschezza, profondità e complessità, con aromi ricchi e intensi. Nel caratteristico fiasco dei marinai irlandesi chiamato "pot gascon", nell'elegante ed esclusivo cofanetto di legno Jean Cavé.

250 cl

BAS ARMAGNAC JEAN CAVÉ MILLESIMATO 1964

Bas Armagnac che trae origine da uve le cui vigne sono impiantate nei villaggi di Eauze e Panjas, nel cuore della regione del Gers tra Labastide-d'Armagnac e il Nogaro. L'annata 1964 si caratterizza per un colore chiaro, limpido con riflessi aranciati. Al naso il primo impatto è un penetrante aroma di vaniglia. Sentori di crema pasticcera e di burro vengono a integrare un naso gourmand. Al palato note di spezie, notevole generosità e ampiezza, il finale è di limone verde e crema.

700 ml

BAS ARMAGNAC JEAN CAVÉ MILLESIMATO 1979

Da uve bianche distillate con alambicco "armagnacais" con fuoco diretto a legna. Il distillato è posto a invecchiare in fusti di rovere, il cui legno proviene dalla foresta di Monlezun, famosa per la tipologia di rovere detto anche peduncolare, ideale per le botti d'invecchiamento del Bas Armagnac. L'annata 1979 si caratterizza per un colore ambrato limpido, un naso possente con sentori di erba. Al palato miele bruno di montagna e leggerezza totale. Finale intenso e aromatico.

700 ml

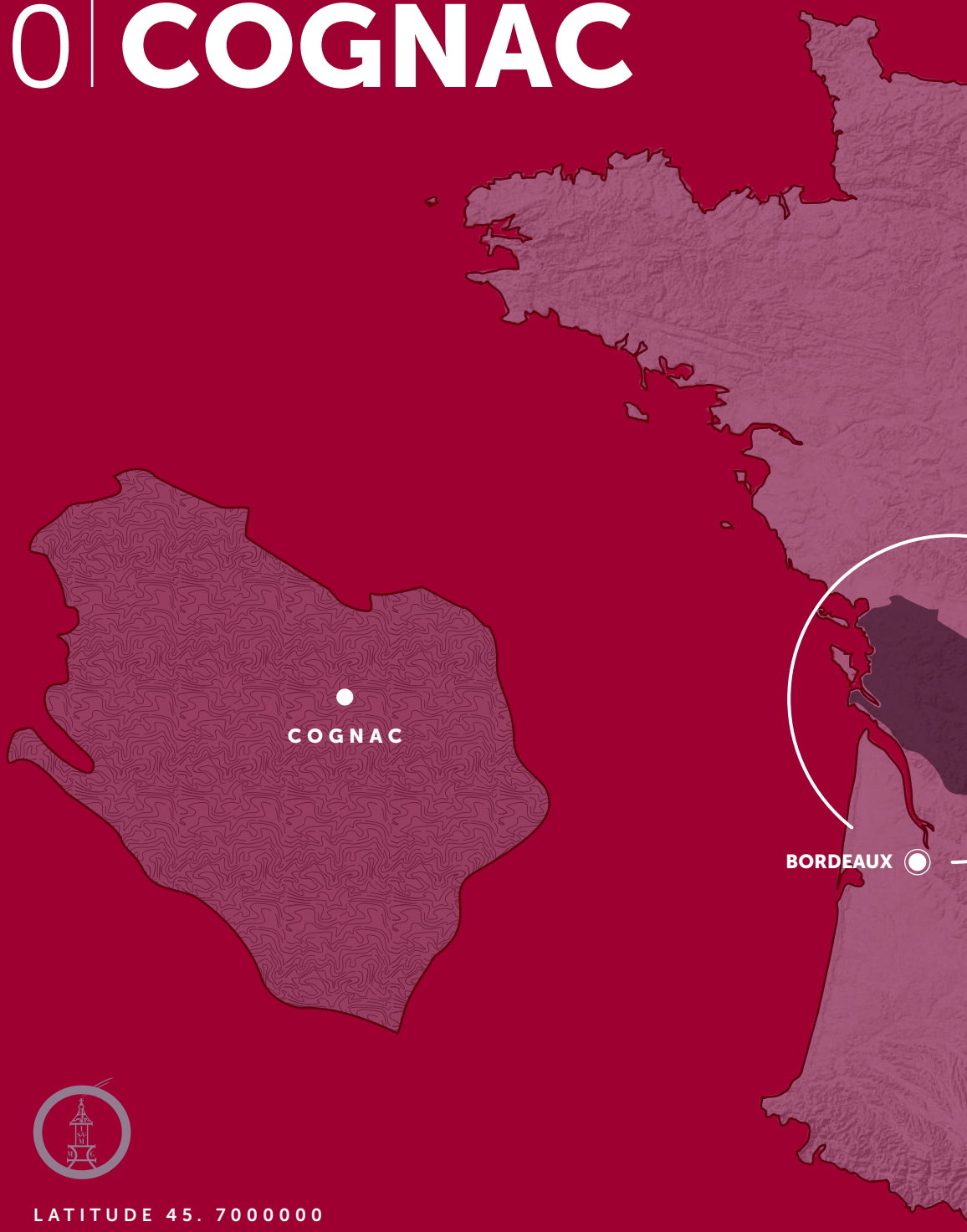
BAS ARMAGNAC JEAN CAVÉ MILLESIMATO 1990

Per tutti i Bas Armagnac millesimati di Jean Cavé, che traggono la loro origine da uve le cui vigne sono impiantate nei villaggi di Eauze e Panjas, l'invecchiamento cessa solo nel momento in cui il distillato viene imbottigliato. L'annata 1990 ha un colore aranciato brillante, naso espressivo, aromi di prugna e di noce, tuttavia giocate in freschezza. Al palato note speziate e di buon legno, tostate e burrose, unita a una freschezza mentolata. Finale lungo e leggermente iodato.

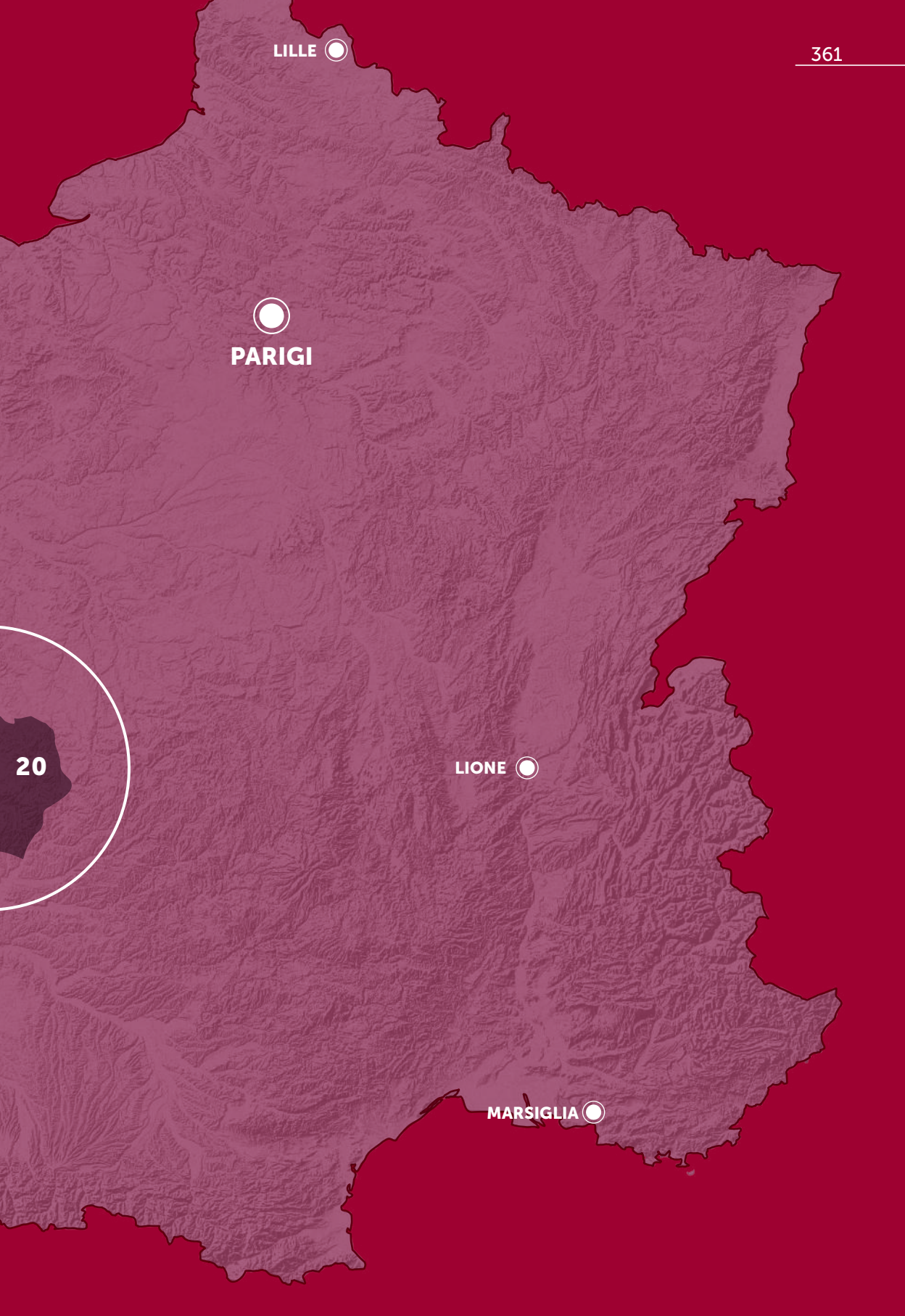
700 ml

Samazan

20 COGNAC



LATITUDE 45. 7000000
LONGITUDE -0. 3333300


LILLE
PARIGI
20
LIONE
MARSIGLIA

COGNAC

Cognac è un villaggio sito a circa 115 Km a sud-est di Bordeaux.
Il Dipartimento è la Charente, la regione è La Nuova Aquitania. La città deve il nome al suo distillato di vino, l'acquavite di Cognac, che in base alla legge del 1 Maggio 1909 ha ottenuto la denominazione protetta. Solo il distillato proveniente da quest'area può infatti fregiarsi della denominazione Cognac.
Esistono varie differenze tra Cognac e Bas Armagnac. Il Cognac vede la luce attorno al XVII secolo, mentre il Bas Armagnac vede i primi riscontri storici attorno al XII secolo, attribuendosi così la fama di più antica eau-de-vie di Francia. Per il Cognac nella distillazione si usa l'alambicco alla charentais, per l'Armagnac la distillazione è a colonna singola. I vitigni utilizzati per il Cognac sono:

- Ugni Blanc
- Folle Blanche
- Colombard

oltre a una aggiunta di uve denominate Baco 22A (clone ibrido).
Alla prorompente rusticità del Bas Armagnac, il Cognac risponde con una sognante eleganza, una raffinatezza e una incantevole finezza. Se il Cognac è Mozart, il Bas Armagnac è Wagner.

Charente

Maison de Cognac Maxime Trijol

È il 1859 quando nel cuore della regione del Cognac, nel piccolo villaggio di Saint-Martial-sur-Né, la Maison du Cognac Maxime Trijol inizia a muovere i suoi primi passi. L'idea iniziale prevede il controllo di ciascuna delle fasi fondamentali per distillare un grande Cognac. Coltivazione delle proprie viti, alambicco di proprietà, invecchiamento nella cantina della maison e imbottigliamento. Nel 1954, Maxime Trijol diviene broker di vini di Cognac e di Eau-de-vie, mentre nel 1962 diviene un distillatore di professione. Nel 1972 Jean-Jacques succede al padre perpetuando la stessa cura nel produrre Cognac eccezionali. Nel 2013, le due figlie Anne-Sophie e Pauline si sono aggiunte al padre alla testa dei loro 22 alambicchi. Oggi, giunta alla sesta generazione, la famiglia dispone di una superficie vitata di 60 ettari ripartiti in Petite e Grande Champagne.

COGNAC GRANDE CHAMPAGNE PREMIER CRU ELÉGANCE

Colore giallo dorato. Fine, bouquet floreale e fruttato, leggero sentore di bon bois. Al palato è lungo, perfetto equilibrio tra frutta e alcool, unisce struttura e finezza in retrogusto. Al di là di mille interpretazioni, i vecchi distillatori si esprimono in questo modo: "V.S.O.P", quattro lettere che indicano un mínimo di quattro anni di invecchiamento.

700 ml

COGNAC GRANDE CHAMPAGNE PREMIER CRU V. S. O. P.

Colore giallo dorato. Sentori di vaniglia, spezie, frutta secca, albicocche e rovere. Corpo ben strutturato morbido e ricco in bocca, fine ed elegante, eccellente persistenza. Questo cognac V.S.O.P. è realizzato con un assemblaggio che include una percentuale significativa di vecchie acquaviti, conferendogli aromi complessi e una ricchezza al palato degni di un cognac di grande maturità. Al di là di mille interpretazioni, i vecchi distillatori si esprimono in questo modo: "V.S.O.P", quattro lettere che indicano un mínimo di quattro anni di invecchiamento.

700 ml

COGNAC GRANDE CHAMPAGNE PREMIER CRU DE COGNAC XO

Colore topazio con riflessi giallo dorati. Ampio al palato, potente e fine. Note di liquirizia, morbido e opulento, aromi di frutta secca. Eccellente lunghezza in bocca, finale setoso e delicato. Grazie ai romani sappiamo che il simbolo X rappresenta il numero 10, che equivale agli anni di invecchiamento.

700 ml

PINEAU DES CHARENTES VIEUX

La leggenda narra di un contadino che, dopo aver pigiato del mosto, lo versa inavvertitamente in una botte piena di cognac, bloccando così la fermentazione. Infastidito dall'errore, egli dimentica la botte sul fondo della cantina, andando ad assaggiare quello scherzo del destino solo alcuni anni dopo. Era nato il Pineau della Charente, eccellente vino da aperitivo e uno dei migliori abbinamenti per i dessert al cioccolato. Colore cedro antico con riflessi ambrati. Gradevole aroma di frutta candita. Morbido, aromatico, lungo in bocca, finale di noce.

700 ml

Cantine nel Cognac

Lavanda in fiore a Ferrassières

TABELLA DEI MILLESIMI

	ALSAZIA	BEAUJOLAIS	BORDEAUX ROUGE	BORDEAUX LIQUOREUX	BORDEAUX SEC	BOURGOGNE ROUGE	BOURGOGNE BLANC	CHAMPAGNE	JURA (VIN JAUNE)	LANGUEDOC-ROUSSILLON	PROVENCE ROUGE	SUD-OVEST ROUGE	SUD-OVEST BLANC LIQUOREUX	LOIRE ROUGE	LOIRE BLANC LIQUOREUX	RHÔNE (NORD)	RHÔNE (SUD)
1945	20		20	20	18	20	18	20					19				
1946	9		14	9	10	10	13	10					12				
1947	17		18	20	18	18	18	18					20				
1948	15		16	16	16	10	14	11					12				
1949	19		19	20	18	20	18	17					16				
1950	14		13	18	16	11	19	16					14				
1951	8		8	6	6	7	6	7					7				
1952	14		16	16	16	16	18	16					15				
1953	18		19	17	16	18	17	17					18				
1954	9	9	10			14	11	15					9				
1955	17	13	16	19	18	15	18	19					16				
1956	9	6	5										9				
1957	13	11	10	15		14	15						13				
1958	12	7	11	14		10	9						12				
1959	20	13	19	20	18	19	17	17					19				
1960	12	5	11	10	10	10	7	14					9				
1961	19	16	20	15	16	18	17	16					16				
1962	14	13	16	16	16	17	19	17					15				
1963		6					10										
1964	18	8	16	9	13	16	17	18					16				
1965					12								8				
1966	12	11	1	15	16	18	18	17					15				
1967	14	13	14	18	16	15	16						13				
1968																	
1969	16	14	10	13	12	19	18	16					15				
1970	14	13	17	17	18	15	15	17					15				
1971	18	15	16	17	19	18	20	16					17				
1972	9	6	10		9	11	13						9				
1973	16	7	13	12		12	16	16					16				
1974	13	8	11	14		12	13	8					11				
1975	15	7	18	17	18		11	18					15				
1976	19	16	15	19	16	18	15	15					18				
1977	12	9	12	7	14	11	12	9					11				
1978	15	12	17	14	17	19	17	16					17				
1979	16	13	16	18	18	15	16	15					14				
1980	10	10	13	17	18	12	12	14					13			15	
1981	17	14	16	16	17	14	15	15					15				

	ALSAZIA	BEAUJOLAIS	BORDEAUX ROUGE	BORDEAUX LIQUOREUX	BORDEAUX SEC	BOURGOGNE ROUGE	BOURGOGNE BLANC	CHAMPAGNE	JURA (VIN JAUNE)	LANGUEDOC-ROUSSILLON	PROVENCE ROUGE	SUD-OVEST ROUGE	SUD-OVEST BLANC LIQUOREUX	LOIRE ROUGE	LOIRE BLANC LIQUOREUX	RHÔNE (NORD)	RHÔNE (SUD)
1982	15	12	18	14	16	14	16	16			17	17	15	14		14	15
1983	20	17	17	17	16	15	16	15	16			16	18	12		16	16
1984	15	11	13	13	12	13	14	5		13		10		10		13	15
1985	19	16	18	15	14	17	17	17	17	18	17	17	17	16	16	17	16
1986	10	15	17	17	12	12	15	12	17	15	16	16	16	13	14	15	13
1987	13	14	13	11	16	12	11	10	16	14	14	14		13		16	12
1988	17	15	16	19	18	16	14	18	16	17	17	18	18	16	18	17	15
1989	16	16	18	19	18	16	18	16	17	16	16	17	17	20	19	18	16
1990	18	14	18	20	17	18	16	18	18	17	16	16	18	17	20	19	19
1991	13	15	13	14	13	14	15	11		14	13	14		12	9	15	13
1992	15	9	12	10	14	15	17	12		13	9	9		14		12	11
1993	13	11	13	8	15	14	13	12		14	11	14	14	13	12	11	14
1994	12	14	14	14	17	14	16	12		12	10	14	15	14	12	14	11
1995	12	16	16	18	17	14	16	16	17	15	15	15	16	17	17	15	16
1996	13	14	15	18	16	17	18	19	18	13	14	14	13	17	17	15	13
1997	16	13	14	18	14	14	17	15	16	13	13	13	16	16	16	14	13
1998	13	13	15	16	14	15	14	13	14	17	16	16	13	14		18	18
1999	10	11	14	17	13	13	12	15	17	15	16	14	10	12	10	16	14
2000	12	12	18	10	16	11	15	15	16	16	14	14	13	16	13	17	15
2001	13	11	15	17	16	13	16	9		16	14	16	18	13	16	17	15
2002	11	10	14	18	16	17	17	17	14	12	11	15	14	14	10	8	9
2003	12	15	15	18	13	17	18	14	17	15	13	14	17	15	17	16	14
2004	13	12	14	10	17	13	15	16	13	15	15	13	15	14	10	12	16
2005	15	18	18	17	18	19	18	14	17	15	12	16	17	16	18	16	18
2006	12	12	14	16	14	14	16	15		15	16	13	15	10	10	16	15
2007	16	14	14	17	15	12	13	13		16	14	12	14	12	13	15	18
2008	14	14	15	16	15	14	15	16		15	12	13	12	15	12	14	14
2009	15	18	18	18	19	17	16	15		15	14	18	17	17	14	18	18
2010	14	16	18	18	19	16	17	14		17	14	15	12	17	16	16	15
2011	15	14	16	17	15	14	15	13		15	16	14	13	15	15	14	14
2012	16	14	14	12	14	14	15	18		16	14	15	13	13	10	15	15
2013	15	15	11	17	13	14	15	14		17	13	13	15	15	13	15	15
2014	13	16	16	16	17	16	16	14		15	13	15	14	17	16	13	13
2015	16	17	18	18	17	18	16	17		17	15	16	17	16	15	19	19
2016	14	16	18	19	17	17	16	15		18	14	17	15	15	18	18	18
2017	15	17	15	17	16	15	16	13		17	14	15	16	17	15	17	17
2018	17	15	17	16	16	17	18	17		18	14	16	15	18	16	15	14
2019	17	18	18	17	18	18	19	18		17	15	14	14	18	17	18	18
2020	17	17	18	16	16	18	18	16		17	17	18	15	18	15	14	14
2021	17	14	18	17	16	17	18	13		16	17	15	14	15	16	13	14
2022	17	18	19	18	17	18	18	18		18	18	17	15	16	17	16	15
2023	17	16	17	18	17	15	17	14		16	16	14	16	15	13	15	14
2024	15	14	14	14	15	14	16	17		14	15	13	14	15	12	14	13

"Infine, il giorno prima, verso le cinque del pomeriggio, era arrivato brillo, si era subito coricato e aveva dormito fino alle dieci di sera.

Svegliatosi aveva chiesto una costoletta, una bottiglia di Château Yquem e dell'uva, della carta, dell'inchiostro ed il conto".

I DEMONI DI
FËDOR DOSTOEVSKIJ

QUESTO IV VOLUME È STATO
STAMPATO SU CARTA ARENA
DELLE CARTIERE FEDRIGONI
CON IL CARATTERE NATIONAL
IN 1.000 COPIE PRESSO LE
OFFICINE GRAFICASETTE
IN QUESTO GENNAIO
DI QUESTO ANNO
MMXXVI

“Tornato in camera verso mezzanotte, aveva chiesto dello sciampagna,
dei sigari avana, e aveva ordinato una cena di sei o sette portate.
Ma lo sciampagna l’aveva ubriacato ed il sigaro gli aveva fatto venire la nausea”.

I DEMONI DI FËDOR DOSTOEVSKIJ